



Gruppo Mediocredito Centrale

BILANCIO 2020

CASSA DI RISPARMIO
DI ORVIETO S.p.A.

Società per Azioni

Sede Sociale e Direzione Generale in Orvieto

Capitale Sociale € 45.615.730,00 int. vers.

Registro delle Imprese,

Codice fiscale e Partita IVA 00063960553

Albo delle Banche n. 5123

Società facente parte del Gruppo Bancario Mediocredito Centrale
e soggetta all'attività di direzione e coordinamento
della Banca del Mezzogiorno - Mediocredito Centrale S.p.A.



2020

CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO
BILANCIO E RELAZIONE SULLA GESTIONE
31 DICEMBRE 2020



INDICE

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA	Pag.	5
CARICHE SOCIALI ALLA DATA DELL'ASSEMBLEA	"	6
DATI DI SINTESI	"	7
RELAZIONE SULLA GESTIONE		
LO SCENARIO DI RIFERIMENTO	"	8
LE VICENDE SOCIETARIE	"	16
LE DINAMICHE PATRIMONIALI E REDDITUALI	"	22
L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA AZIENDALE	"	31
I RAPPORTI CON LA CONTROLLANTE	"	37
FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO IL 31 DICEMBRE 2020	"	37
L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE	"	37
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	"	39
SCHEMI DEL BILANCIO INDIVIDUALE	"	43
NOTA INTEGRATIVA AL BILANCIO INDIVIDUALE	"	49
PARTE A - POLITICHE CONTABILI	"	50
PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	"	87
PARTE C - INFORMAZIONI CONTO ECONOMICO	"	109
PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	"	119
PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI e sulle relative politiche di copertura	"	121
PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	"	157
PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	"	161
PARTE M - INFORMATIVA SUL LEASING	"	163
ALLEGATI		
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	"	166
ELENCO DELLE FILIALI	"	179



Assemblea degli Azionisti

Vi informiamo che per il giorno 24 giugno 2021, alle ore 12.00, in unica convocazione, si terrà l'Assemblea degli Azionisti, presso la Sede Sociale della banca, in Orvieto, Piazza della Repubblica n. 21, con il seguente ordine del giorno:

a) Parte ordinaria

1. Bilancio al 31 dicembre 2020; Relazione del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e Società di Revisione; deliberazioni inerenti e conseguenti;
2. Politiche di remunerazione ed incentivazione; deliberazioni inerenti e conseguenti;
3. Deliberazioni relative alla nomina del Collegio Sindacale;
4. Compensi spettanti ai Sindaci Effettivi; deliberazioni inerenti e conseguenti.

b) Parte straordinaria

1. Proposte di modifica dello statuto sociale e conseguente adozione di un nuovo testo statutario; deliberazioni inerenti e conseguenti.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli azionisti che avranno depositato le loro azioni presso la sede della società o presso Banca Popolare di Bari SpA, almeno un giorno prima di quello stabilito per l'adunanza.

La partecipazione alla riunione, anche al fine di consentire il rispetto delle norme in materia di distanziamento sociale e di limite massimo di presenze fisiche attualmente in vigore, potrà avvenire anche per tele/videoconferenza e tale, in ogni caso, da consentire l'identificazione dei soggetti partecipanti, con collegamento alla sede sociale.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Stefano Farabbi

Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE	Stefano FARABBI
VICE PRESIDENTE	Cristiano CARRUS
CONSIGLIERI	Gianluca CANIATO Vincenzo CAPRETTO Maria MONNA Silvia PACE Alessandro PAPANIAROS

Collegio Sindacale

PRESIDENTE	Riccardo VIGANÒ
SINDACI EFFETTIVI	Giorgio TREGLIA Remo DOMINICI
SINDACI SUPPLEMENTI	Stefano RICCI Carmen PADULA

Direzione Generale

DIRETTORE GENERALE	Emanuele Stefano CARBONELLI
--------------------	-----------------------------



2020

Dati di sintesi ed indicatori

<i>Importi in migliaia di euro</i>	31/12/2020	31/12/2019	Variazione %
DATI DI SINTESI ED ECONOMICI			
Margine di interesse	21.751	23.021	(5,5%)
Commissioni nette	13.151	14.858	(11,5%)
Margine di intermediazione	35.909	39.400	(8,9%)
Risultato netto della gestione finanziaria	24.749	21.047	17,6%
Totale costi operativi	(36.263)	(32.030)	13,2%
- di cui spese per il personale	(18.489)	(18.441)	0,3%
- di cui altre spese amministrative	(13.503)	(12.851)	5,1%
Utile/(Perdita) di esercizio	(8.464)	(7.835)	8,0%
Indici			
Cost/Income (Spese amm.ve/margine di intermediaz.)	89,1%	79,4%	9,7 pp
Margine di interesse/dipendenti medi	78,2	80,8	(3,2%)
Commissioni nette/dipendenti medi	47,35	52,1	(9,2%)
Margine di intermediazione/dipendenti medi	129,21	138,2	(6,5%)
DATI DI SINTESI ED INDICI PATRIMONIALI			
Totale attività	1.435.873	1.351.223	6,3%
Totale attività di rischio ponderate (RWA)	601.200	679.617	(11,5%)
Impieghi ¹	941.588	947.923	(0,7%)
- di cui crediti in sofferenza	19.791	18.132	9,1%
Totale Attività finanziarie	6.114	6.091	0,4%
Raccolta diretta	1.040.931	947.341	9,9%
Raccolta indiretta	485.624	505.001	(3,8%)
Raccolta totale	1.526.555	1.452.342	5,1%
Capitale di classe	57.685	70.672	(18,4%)
Totale Fondi Propri	57.685	70.672	(18,4%)
Patrimonio netto	59.071	67.547	(12,5%)
Indici			
Impieghi ¹ /Raccolta diretta	90,46%	100,06%	-9,6 pp
Tier 1 capital ratio	9,60%	10,40%	-0,8 pp
Total capital ratio	9,60%	10,40%	-0,8 pp
Sofferenze nette/Impieghi ¹	2,10%	1,91%	0,19 pp
Impieghi ¹ /dipendenti medi	3.387,0	3.326,0	1,8%
¹ - valori al netto dei Titoli di debito			
DATI STRUTTURALI			
Dipendenti e distaccati (numero puntuale)	280	288	(2,8%)
Sportelli	50	50	0,0%

LO SCENARIO DI RIFERIMENTO

Nel corso del 2020, l'economia mondiale è stata fortemente influenzata dalla diffusione della pandemia da Covid-19. Dopo il significativo crollo dell'attività economica globale nella prima parte dell'anno e una crescita della stessa oltre le attese nel terzo trimestre, il PIL mondiale ha registrato a fine 2020 una contrazione del 4,5% (+3,0% nel 2019).

Mentre la Cina è tornata alla quasi normalità e ha ripreso a pieno ritmo l'attività economica, il resto del mondo si trova ad affrontare nuovi picchi di contagi. Le attese prevalenti sono per una progressiva attenuazione dei contagi a partire dalla primavera del 2021, grazie ad una maggiore copertura vaccinale della popolazione.

Entrando nel dettaglio, negli USA il PIL ha registrato una forte decelerazione facendo segnare su fine 2020 una variazione negativa del -3,6% (+2,2% a dicembre 2019). Nonostante una ripresa del PIL nel terzo trimestre dell'anno, grazie al balzo dei consumi di beni durevoli e degli investimenti residenziali, il mercato del lavoro ha presentato segnali di debolezza, il clima di fiducia delle famiglie è risultato peggiorato e la produzione industriale, che nell'ultima parte dell'anno è riuscita a crescere, è risultata comunque inferiore al valore pre-crisi. In aggiunta a quanto sopra, il difficile passaggio di consegne, nell'ultima parte dell'anno, tra la vecchia amministrazione e quella guidata da Joe Biden ha reso incerte quelle che saranno realisticamente le linee di politica economica che la nuova amministrazione potrà implementare, anche se le intenzioni sono quelle di sostenere l'economia, come avvenuto con il pacchetto di sostegni all'economia da 1.900 miliardi di dollari varato a marzo 2021.

In Cina la ripresa dalla crisi sanitaria ed economica sembra essere in anticipo di circa un trimestre rispetto al resto del mondo: difatti la crescita dell'economia continua a irrobustirsi sostenuta da tutti i settori. Il PIL nel terzo trimestre del 2020 è cresciuto rispetto al precedente del 2,7% e a fine anno ha registrato un aumento del 2% (+6,1% nel 2019). Il controllo della pandemia appare piuttosto efficace e ciò ha contribuito ad aumentare la fiducia di famiglie e imprese e, conseguentemente, i consumi e la produzione industriale. In parallelo, la politica monetaria, dopo il sostegno iniziale, ha invece iniziato a tirare un po' le redini soprattutto per evitare il surriscaldamento del settore immobiliare.

Nel Regno Unito la crescita del PIL nel terzo trimestre dell'anno è stata importante, per effetto principalmente della ripresa della maggior parte delle attività produttive dopo la fase più pesante di *lockdown*. Anche gli investimenti e la spesa pubblica hanno ripreso con forza, ma il PIL ha comunque marcato un recupero insufficiente che lo porta ancora lontano dai livelli pre-COVID-19. Nello specifico quest'ultimo a fine 2020 ha registrato una flessione del 12,4% (+1,3% nel 2019).

Sul fronte europeo, la crescita del PIL tedesco ha registrato nel terzo un incremento, seppur inferiore rispetto a quello degli altri paesi europei in ragione delle minori conseguenze economiche, rispetto a quest'ultimi, registrate nel primo semestre. A trainare la crescita sono stati i consumi, soprattutto quelli delle famiglie, meno rilevante è stato invece il contributo della componente estera. In funzione di quanto sopra, il PIL 2020 ha registrato una diminuzione del 5,5% (+0,6% il PIL nel 2019).

A fine 2020, il PIL francese ha subito una variazione negativa del 9,2% (+1,5% il PIL nel 2019), nonostante, nel terzo trimestre 2020, lo stesso sia cresciuto del 18,7% rispetto al trimestre precedente. Un contributo fortemente positivo alla crescita dell'economia francese nell'ultima parte dell'anno è arrivato dalla domanda interna con l'aumento dei consumi delle famiglie, degli investimenti e della spesa pubblica.

La Spagna ha registrato nel 2020, invece, una diminuzione del PIL dell'11,6% (+2,0% il PIL nel 2019), risultando il paese nella UEM con il divario più ampio dai livelli pre-crisi, nonostante il rimbalzo del PIL nel terzo trimestre del 2020 pari al 16,7% rispetto al secondo trimestre dell'anno. Anche in questo caso, il miglioramento dell'attività economica, nell'ultima parte dell'anno, è ascrivibile principalmente alla domanda interna, il cui apporto alla crescita del PIL è il riassunto di un deciso incremento congiunturale sia dei consumi delle famiglie sia degli investimenti.

Nell'Unione Europea la variazione annua del PIL a fine 2020 si attesta a circa -7,2% (+1,3% il dato del 2019). L'economia UEM, al pari degli USA, ha registrato un'accelerazione nel terzo trimestre (+12,5%, con un contributo decisamente importante della domanda interna) ma mantiene condizioni di elevata incertezza sulle prospettive di crescita, che, tuttavia, potranno essere attenuate dall'implementazione da parte dei paesi membri dei programmi alla base dei piani nazionali di ripresa e resilienza. A riguardo, il 18 dicembre 2020, il Parlamento e il Consiglio Europeo hanno raggiunto un'intesa sul *Next Generation* EU e sul bilancio europeo pluriennale. Entro il 30 aprile 2021, gli stati membri dovranno inviare alla Commissione il proprio piano nazionale di ripresa e resilienza, documento che illustra nel dettaglio le azioni da intraprendere con i soldi in arrivo da Bruxelles.

L'economia italiana, con il venir meno dei *lockdown* primaverili, ha conosciuto un netto rimbalzo della crescita (+15,9% del terzo trimestre rispetto al secondo) ed è risultata tra le più brillanti in Europa. L'industria manifatturiera e le costruzioni erano tornate durante l'estate sui livelli pre-pandemia, con crescita *record* degli investimenti strumentali e delle esportazioni, mentre i comparti dei servizi, dove l'interazione sociale è più importante, mostravano ancora forti segni di sofferenza. Nei mesi autunnali, la ripresa dei contagi e le restrizioni della mobilità sociale e delle attività economiche sono state accompagnate dal finanziamento di maggiori spese indirizzate soprattutto agli operatori più colpiti e alle imprese di piccole e medie dimensioni che hanno subito perdite di fatturato. Quanto sopra espresso si è riflesso in un aumento eccezionale di disavanzo per il 2020, in un indebitamento in rapporto al PIL dell'11% e in un PIL a fine anno in flessione



del 9,1% (+0,3% nel 2019). L'attività del governo italiano è dunque indirizzata alla definizione della politica di bilancio per il medio periodo che include anche la stesura del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, da presentare al Consiglio Europeo entro fine aprile 2021, cui è affidata la parte preponderante dell'accesso al *Next Generation* EU. Una programmazione che persegue dunque il duplice obiettivo di rinnovare e prorogare i necessari sostegni temporanei e avviare misure strutturali di rafforzamento e rilancio della crescita.

L'economia locale

Mercato Umbro

Nella prima metà del 2020 l'economia umbra ha subito una contrazione molto marcata in connessione con gli effetti dell'epidemia di Covid-19. Tuttavia, nel terzo trimestre l'attività ha mostrato una ripresa, che ha consentito un recupero molto parziale di quanto perso nei due trimestri precedenti. Per l'intero anno si è registrato un calo del PIL regionale di circa l'11 per cento, più marcato rispetto a quello previsto per l'Italia.

Nell'industria tutti i principali settori di specializzazione, con l'eccezione di quello alimentare, hanno evidenziato una diffusa flessione delle vendite. Ordini e fatturato hanno ripreso a crescere significativamente durante l'estate, senza tuttavia tornare ai livelli del 2019.

Il mutato contesto ha prodotto pesanti ricadute anche sull'edilizia, che in prospettiva potrebbe tuttavia trarre beneficio dai recenti provvedimenti di rafforzamento degli incentivi fiscali e di snellimento burocratico delle opere di ricostruzione post-terremoto.

Anche nel terziario la crisi dei consumi ha colpito in misura severa i servizi di alloggio e ristorazione e il commercio al dettaglio non alimentare. Le perdite di flussi turistici accumulate nei mesi di restrizioni alla mobilità e di distanziamento sociale sono state solo in piccola parte compensate dalla forte crescita di visitatori italiani registrata in agosto.

La contrazione dell'attività produttiva ha determinato un brusco calo delle ore lavorate e delle attivazioni di contratti a termine. L'impatto sull'occupazione è stato, tuttavia, attenuato dal blocco dei licenziamenti e dal massiccio ricorso alle forme di integrazione salariale, strumenti che hanno contribuito a migliorare il clima di fiducia delle famiglie. Queste ultime hanno comunque ridotto la domanda di credito, sia per l'acquisto di abitazioni sia per finanziare i consumi, e accresciuto la propensione al risparmio, anche per motivi precauzionali.

L'accresciuta domanda di finanziamenti da parte delle imprese (soprattutto di quelle di piccole dimensioni) derivata da un ingente fabbisogno di liquidità, legato al peggioramento delle condizioni reddituali del sistema produttivo, è stata soddisfatta dal sistema bancario a condizioni rese più favorevoli dalle misure espansive di politica monetaria e dagli interventi governativi. Ai provvedimenti di sostegno delle autorità, incluse quelle di vigilanza, è riconducibile anche il mantenimento su livelli contenuti del flusso dei crediti deteriorati.

Mercato Laziale

Nel primo semestre del 2020, l'attività economica nel Lazio si è contratta di 10,3 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Nel 2020 il PIL del Lazio diminuirebbe, inoltre, poco meno della media italiana.

Gli effetti della pandemia si sono dispiegati sui ricavi delle imprese nella larga maggioranza dei comparti, ma sono stati più severi per gli alberghi, i ristoranti e gli esercizi commerciali al dettaglio (le presenze turistiche a settembre 2020 erano appena l'8 per cento di quelli segnalati a settembre 2019).

Nell'industria sono calate le esportazioni, mentre segnali positivi sono emersi per il settore edile, anche grazie alla ripresa delle opere pubbliche. Il calo della domanda e le incerte prospettive di ripresa si sono riflessi sui programmi di investimento delle aziende, che sono stati ulteriormente rivisti al ribasso.

Nella prima parte dell'anno, la domanda di credito delle imprese, in aumento a causa dell'ingente fabbisogno di liquidità emerso con l'emergenza sanitaria, è stata soddisfatta grazie a condizioni di offerta più distese, favorite dalle misure governative (moratorie e garanzie sui nuovi prestiti) e dall'orientamento più espansivo della politica monetaria.

Nel mercato del lavoro l'occupazione è calata dell'1,4 per cento, nonostante il blocco dei licenziamenti e il potenziamento degli ammortizzatori sociali che ne hanno rallentato la caduta. Le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni sono fortemente cresciute e le imprese hanno aumentato il ricorso al lavoro a distanza.

Le misure adottate per sostenere i redditi - come il Reddito e la Pensione di cittadinanza e il Reddito di emergenza, di cui hanno beneficiato circa il 6,3 per cento delle famiglie - hanno contenuto il calo dei consumi che nel 2020 sarebbe pari a circa il 12 per cento, poco più che in Italia.

La diminuzione delle compravendite immobiliari ha influito sui flussi di nuovi mutui, in riduzione rispetto al 2019. Il mutato clima di fiducia delle famiglie e il calo dei consumi di beni durevoli e di quelli non essenziali si sono riflessi sulla dinamica dei prestiti al consumo che hanno notevolmente rallentato.

Il forte arretramento dei livelli di attività nel secondo trimestre ha indotto un aumento del tasso di deterioramento dei

prestiti delle imprese. Per le famiglie l'indicatore è rimasto, invece, su livelli storicamente contenuti. Le misure governative (moratorie e garanzie sui nuovi prestiti) e le indicazioni delle autorità di vigilanza hanno, tuttavia, attenuato il possibile peggioramento della qualità del credito susseguente alla crisi sanitaria.

Infine, nel corso dell'anno i depositi delle imprese e delle famiglie si sono notevolmente ampliati, riflettendo l'elevata incertezza che ha incentivato la domanda di scorte liquide con finalità precauzionali.

I mercati finanziari e gli interventi delle autorità monetarie

Gli indici azionari hanno chiuso l'anno 2019 con guadagni consistenti, nonostante la più debole *performance* nella seconda metà dell'esercizio. In particolare, sia l'indice S&P 500 sia l'Euro Stoxx 600 hanno registrato un *record* storico segnando rispettivamente una crescita da inizio anno rispettivamente del 30% e del 23%.

Nei primi mesi del 2020, tuttavia, i timori del diffondersi del *coronavirus* e dell'impatto di quest'ultimo sull'economia globale hanno provocato pesanti ribassi sui listini. Sia l'indice S&P 500 sia l'Euro Stoxx 600 hanno registrato sino all'11 marzo 2020 una flessione da inizio anno rispettivamente del 16% e del 21%. Inoltre, le misure adottate dalla BCE in data 12 marzo 2020 non hanno convinto i mercati provocando in una sola giornata significativi ribassi a livello mondiale nell'ordine medio del 10-12%. Un rimbalzo delle borse si è avuto nelle settimane immediatamente successive a seguito dell'annuncio da parte delle principali banche centrali del rafforzamento della loro politica monetaria, e soprattutto del massiccio acquisto di titoli di stato, e della frenata dei contagi. Nonostante tutto, a fine marzo, sia lo S&P 500 che l'Euro Stoxx 600 hanno registrato una perdita da inizio anno pari rispettivamente al 21 e al 24%.

Da fine marzo, a seguito della straordinaria risposta alla crisi sanitaria da parte delle autorità di politica monetaria e del raggiungimento in quasi tutti i paesi del picco dei nuovi contagi, gli indici azionari hanno intrapreso una fase di progressiva risalita e alla fine del secondo trimestre del 2020 hanno recuperato gran parte delle perdite realizzate in poco più di un mese. A fine giugno, l'indice S&P 500 ha raggiunto valori prossimi a quelli di inizio anno (-5%), mentre in Europa il recupero è stato importante ma meno marcato rispetto agli USA: l'Euro Stoxx 600 ha, così, ridotto al -14% la perdita da inizio anno. Nei due mesi successivi, l'indice americano ha registrato un'ulteriore crescita giustificata, da un lato dall'accelerazione nel processo di transizione tecnologica che la pandemia ha comportato, rendendo i principali *player* del settore beneficiari del recupero dei mercati azionari, e dall'altro dalle notizie relative ai passi in avanti compiuti nel trovare un possibile vaccino anti-Covid. A fine agosto, l'indice S&P 500 ha, così, assorbito del tutto le perdite registrate da inizio anno, registrando un incremento di circa il 7%. Con riferimento alle borse europee, i rialzi messi a punto da quest'ultime, trainati in particolar modo dall'accordo raggiunto a livello europeo a fine luglio sul *Recovery Fund*, sono stati parzialmente neutralizzati dalla ripresa dei contagi, con specifico riferimento alla Spagna e alla Francia: l'Euro Stoxx 600, a fine agosto, ha così ridotto le perdite da inizio anno attestandosi a circa il -13%.

A partire da metà settembre, l'adozione di nuove restrizioni, per i timori di una seconda ondata di contagi più forte e in anticipo rispetto alle attese, ha comportato cali importanti nelle quotazioni azionarie sino a fine ottobre. A quanto sopra, si aggiunge la fase di avversione al rischio della seconda metà di ottobre, che ha coinvolto gli USA per il mancato accordo sulle nuove misure di sostegno all'economia prima delle elezioni presidenziali. In ragione di quanto sopra illustrato, l'indice l'Euro Stoxx 600 ha ulteriormente incrementato a fine ottobre le perdite da inizio anno (18,4%), mentre l'indice S&P 500 ha registrato una minor crescita rispetto al periodo precedente (+0,4% da inizio anno).

Da inizio novembre, le notizie sui primi vaccini hanno innescato una fase positiva sui mercati finanziari, trainati soprattutto dai titoli dei settori più penalizzati dopo lo scoppio della pandemia. I mercati hanno registrato un'importante crescita e gli indici azionari hanno chiuso il 2020 con guadagni consistenti. In particolare, l'indice S&P 500 ha segnato una crescita da inizio anno pari a circa il 15%, mentre l'Euro Stoxx 600 ha ridotto significativamente le perdite accumulate nei mesi precedenti, attestandosi ad un -5% da inizio anno.

In tale contesto, l'indice FTSE Mib ha chiuso il 2019 con un rialzo del 28%, superiore alla media del mercato azionario mondiale che ha guadagnato il 25%, grazie soprattutto ai rialzi registrati da metà settembre 2019 in ragione del cambio di governo e della nuova politica monetaria da parte della BCE. Nei primi 3 mesi del 2020, però, l'emergenza sanitaria succitata ha determinato un pesante calo da inizio anno del listino azionario italiano di circa il 30% e nella sola giornata del 12 marzo l'FTSE Mib ha perso circa il 17% in ragione della retorica poco accomodante della Presidente della BCE Lagarde sui titoli di Stato italiani a seguito delle nuove misure adottate dalla BCE. Analogamente a quanto verificatosi nel resto dell'Europa, dopo le forti perdite registrate nei primi tre mesi dell'anno, da fine marzo le quotazioni dei titoli azionari italiani hanno invertito la rotta e ricominciato a salire facendo segnare a fine agosto valori inferiori al 18% rispetto ai livelli di inizio anno.

In linea con quanto è avvenuto nel resto dei principali Paesi, a partire da settembre, lo spettro di una possibile seconda ondata di contagi ha determinato fino a fine ottobre un ulteriore calo da inizio anno del listino azionario italiano (-25%). Un sostenuto rialzo del mercato azionario italiano si è avuto, infine, da novembre, complice non solo le notizie sull'arrivo del vaccino ma anche l'attenuazione per le rinnovate tensioni nel governo sull'approvazione della riforma del MES e sulla gestione degli aiuti NGEU. L'indice FTSE Mib ha così chiuso l'anno con un ribasso di circa il 7% da inizio anno.

Nell'ultima parte del 2019, il venir meno delle attese di nuovi stimoli monetari da parte delle banche centrali e la mino-



re avversione al rischio degli investitori hanno determinato la risalita dei rendimenti di lungo termine internazionali: il rendimento decennale del *Treasury* e del *Bund* si è attestato a fine 2019 rispettivamente all'1,8% e al -0,3%.

Nei primi mesi del 2020, l'emergenza sanitaria sopra menzionata e i riverberi sulle prospettive dell'economia globale hanno avuto come effetto la corsa ai beni rifugio. In particolare, a fine marzo, nel segmento titoli di stato, i rendimenti dei *Treasury* americani a 10 anni sono scesi sotto la soglia dell'1,0%, mentre i tassi dei *Bund* tedeschi sono scesi a -0,5%. I rendimenti dei paesi *riskfree* fino a fine giugno sono rimasti sostanzialmente stabili, rispetto ai livelli raggiunti a fine marzo, con il *Treasury* attorno allo 0,65% e il *Bund* a -0,45% ad eccezione di una leggera risalita dei rendimenti a inizi giugno (sulla scia di dati migliori delle attese provenienti dal mercato del lavoro USA), rientrati dopo l'intonazione accomodante della FED e della risalita dei contagi che hanno favorito la domanda di titoli *safe-haven*. A fine agosto il rendimento del *Bund* ha proseguito la sua discesa, seppur lieve, attestandosi al -0,4%, mentre il rendimento del *Treasury* ha subito un leggero incremento (posizionandosi allo 0,71%), anche in ragione del riemergere delle tensioni commerciali tra gli USA e la Cina.

Nei mesi successivi il decennale tedesco si è ulteriormente ridotto, su livelli inferiori al -0,6%, per effetto di attese di ulteriori interventi espansivi da parte della BCE nel *meeting* di dicembre. Il rendimento del *Treasury* è, invece, aumentato di 20 *bps* raggiungendo lo 0,9% sull'onda dell'annuncio del vaccino anti covid e della forte incertezza sull'esito delle presidenziali statunitensi e di un possibile stallo sulle misure fiscali.

In merito ai BTP decennali, si rammenta che a partire da novembre 2019, i rendimenti dei titoli di Stato italiano e lo *spread* tra BTP e *Bund* hanno ricominciato a crescere, attestandosi a fine anno rispettivamente a circa l'1,40% e a 165 *bps*, a causa della maggiore incertezza sulle prospettive di tenuta del governo e della possibile creazione di un esecutivo guidato da un centrodestra euroscettico. Inoltre, sull'incremento del rendimento dei BTP ha pesato anche il dibattito sull'Unione Europea ed in particolare l'apertura da parte della Germania alla garanzia comune sui depositi a fronte di alcune condizioni tra cui la minor esposizione delle banche in titoli di Stato.

A metà marzo 2020, la vendita dei titoli dei paesi periferici dell'Eurozona, tra cui quelli italiani, per la crisi legata al COVID-19 succitata, ha portato ad un innalzamento del rendimento dei titoli di stato italiani a 10 anni a più del 2,0% e ad un allargamento dello *spread* a quota 275 *bps*. Nei giorni immediatamente successivi, gli ulteriori interventi annunciati dalla BCE hanno comportato una flessione del rendimento dei BTP decennali e dello *spread*, attestandosi rispettivamente a fine marzo all'1,50% e a circa 200 *bps*.

Nei mesi successivi, nonostante le agenzie di *rating* abbiano deciso di aumentare il livello di allerta sul debito pubblico italiano, l'effetto sui rendimenti e sullo *spread* è stato limitato grazie alla decisione della BCE di accettare temporaneamente come collaterale i titoli "junk" nelle operazioni di rifinanziamento e di ampliare il PEPP (*Pandemic Emergency Purchase Programme*) a inizi giugno e anche all'annuncio della proposta sul *Recovery Fund* da parte della Commissione Europea (con i relativi benefici per l'Italia) che i mercati hanno accolto positivamente.

Alla luce di quanto sopra, a fine giugno il rendimento dei BTP decennali e il differenziale rispetto al *Bund* sono risultati in discesa, attestandosi rispettivamente all'1,38% e sotto i 200 *bps*. Nei successivi due mesi estivi, l'accordo europeo raggiunto sul *Recovery Fund*, con importanti benefici soprattutto per l'Italia, ha favorito la discesa del rendimento del titolo decennale italiano e del suo differenziale rispetto al *Bund*, i quali si sono attestati a fine agosto rispettivamente all'1,16% e a 155 *bps*.

Nei mesi seguenti, il rendimento dei BTP decennali ha continuato la sua discesa, favorito dagli ulteriori sviluppi sul *Next Generation EU*, ma anche dagli esiti positivi sul giudizio delle agenzie di *rating*, secondo le quali la politica monetaria della BCE, unitamente ai fondi europei, daranno un contributo alla stabilità del debito italiano. A fine dicembre i rendimenti dei titoli di Stato italiano e lo *spread* tra BTP e *Bund* si sono attestati rispettivamente a circa lo 0,50% e a 110 *bps*.

Sul fronte delle politiche adottate dalle principali autorità monetarie, la *Federal Reserve* ha effettuato nel corso del 2020 due tagli del tasso obiettivo sui *Fed Funds*, di cui l'ultimo durante la riunione del 15 marzo 2020. Il costo del denaro si è quindi attestato a fine 2020 ad un livello compreso tra lo 0% e lo 0,25%. Inoltre, la *Federal Reserve* ha confermato che manterrà i tassi di interesse su questi livelli e che continuerà ad aumentare gli acquisti di titoli di Stato a un ritmo di 80 miliardi di euro al mese e di titoli delle agenzie garantite dallo Stato a un ritmo di 40 miliardi di euro al mese, fino a quando non saranno stati realizzati notevoli ulteriori progressi verso gli obiettivi della massima occupazione e della stabilità dei prezzi.

Il Consiglio Direttivo della BCE dal canto suo nel corso dell'anno 2020:

- ha lasciato invariato il *Refinancing Rate* a zero, la *Marginal Lending Facilities* allo 0,25% e il *Deposit Facilities Rate* a -0,50%;
- ha previsto una dotazione aggiuntiva al *Quantitative Easing* di novembre 2019 pari a 120 miliardi di euro di nuovi acquisiti, incrementata di ulteriori 1.850 miliardi di euro attraverso il PEPP (*Pandemic Emergency Purchase Programme* esteso sino a dicembre 2023), portando la capacità complessiva a 2,2 miliardi di euro;
- ha annunciato iniezioni di liquidità immediate e con cadenza settimanale (*LTRO -Longerterm refinancing operations*) a supporto del sistema finanziario, ad un tasso di interesse pari al tasso medio sui depositi (-0,5%) e sino a giugno

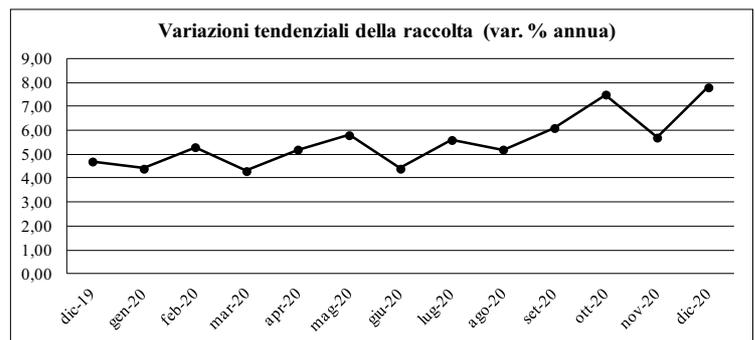
2020, data in cui è partita la prima asta delle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine TLTRO III (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*);

- in merito a quest'ultime, per il periodo compreso tra giugno 2020 e giugno 2022, sono previsti tassi più favorevoli a tutto lo *stock* di TLTRO in essere rispetto a quanto era stato stabilito nel Consiglio Direttivo di settembre 2019. In particolare, le banche potranno beneficiare di ulteriori 50 *bps* sul tasso (-0,50% nel caso di non superamento del *target* di finanziamento e -1,00% per le banche che lo supereranno). Al di fuori della finestra temporale di cui sopra, le TLTRO III manterrebbero le vecchie condizioni sui tassi (0% nel caso di non superamento del *target* di finanziamento e -0,5% per le banche che lo supereranno). Inoltre, è possibile richiedere un ammontare sino al 55% dello *stock* di prestiti eligibili (30% e 50% nelle precedenti disposizioni), al netto di quanto già preso nelle precedenti aste TLTRO;
- ha previsto dal 19 maggio 2020 sette operazioni non mirate di rifinanziamento per l'epidemia (PELTRO -*Pandemic Emergency Longer-Term Refinancing Operations*) a più lungo termine, a piena aggiudicazione e scaglionate per un anno al tasso di -0,25%. A queste se ne aggiungono ulteriori 4, deliberate durante il Consiglio Direttivo del 10 dicembre 2020, da effettuarsi nel 2021;
- al fine di contrastare probabili bocciature in arrivo dalle agenzie di *rating*, ha alleggerito sino a marzo 2022 i requisiti sui *collateral* utilizzati dalle banche per prendere fondi a prestito. In particolare, il taglio minimo dei finanziamenti presentabili come collaterale è stato ridotto da 25 mila euro a zero ed è stato diminuito l'*haircut* di circa il 20%;

Il sistema bancario italiano

A dicembre 2020 la raccolta da clientela del totale delle banche in Italia è risultata pari a 1.955 miliardi di euro, combinando 1.737 miliardi di depositi da clientela residente e 218 miliardi di obbligazioni, in incremento di circa 142 miliardi di euro su base annua (pari al 7,8%).

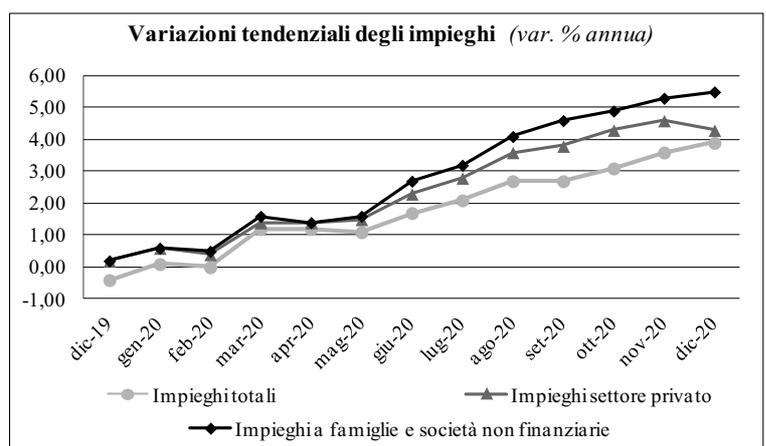
L'osservazione delle diverse componenti mostra la netta divaricazione tra le fonti a breve e quelle a medio e lungo termine. I depositi da clientela residente hanno registrato a dicembre 2020 una variazione tendenziale pari a +10,3%, segnando un aumento in valore assoluto su base annua di circa 162 miliardi di euro. Le obbligazioni hanno registrato a dicembre 2020 una variazione tendenziale pari a -8,6%, segnando una diminuzione in valore assoluto su base annua di circa 20,5 miliardi di euro, anche in connessione alle mutate preferenze della clientela legate all'introduzione dei nuovi meccanismi di risoluzione delle crisi bancarie.



FONTE: ABI Monthly Outlook - Gennaio 2021

Il totale prestiti a residenti in Italia (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pct con controparti centrali) si colloca a 1.721 miliardi di euro, segnando una variazione annua, calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni, del 3,9%.

I prestiti a residenti in Italia al settore privato risultano a dicembre 2020 pari a 1.462 miliardi di euro, in incremento del 4,3% rispetto ad un anno prima. All'interno di tale aggregato figurano i prestiti a famiglie e società non finanziarie che a dicembre 2020 ammontano a 1.324 miliardi di euro, in incremento rispetto a dicembre 2019 (+5,5%).



FONTE: ABI Monthly Outlook - Gennaio 2021

Il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si è collocato a dicembre 2020 allo 0,50%, in flessione rispetto al pari epoca (0,58%). In particolare, il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie è risultato pari allo 0,33% (0,37% a dicembre 2019), quello delle obbligazioni all'1,93% (2,15% a dicembre 2019) e quello sui pronti contro termine allo 0,88% (0,40% a dicembre 2019).



Con riferimento ai tassi sul totale prestiti a famiglie e società non finanziarie, a dicembre 2020 si sono attestati in Italia su livelli sempre più decrescenti e pari al 2,28% (2,48% a dicembre 2019). Il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è risultato pari all'1,27% (1,44% a dicembre 2019). Il tasso sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie si è collocato a dicembre 2020 all'1,27% (1,44% a dicembre 2019).

Sul fronte della qualità del credito bancario, le sofferenze nette a dicembre 2020 sono pari a circa 20,7 miliardi di euro, in diminuzione rispetto ai 27,0 miliardi di euro di dicembre 2019. Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è collocato, a dicembre 2020, all'1,19% (1,58% a dicembre 2019).

Nonostante l'importante flessione succitata, ulteriori sforzi risultano necessari al fine di ridurre il livello di crediti deteriorati nei bilanci delle banche italiane e, conseguentemente, migliorare la redditività del settore. Il *framework* regolamentare, in continua evoluzione, ha sinora influenzato l'intera industria finanziaria, spingendo in particolar modo le banche italiane ad intraprendere azioni volte a ridurre in maniera significativa lo *stock* di crediti deteriorati con l'obiettivo di riallineare gli indicatori in tale ambito ai valori medi europei.

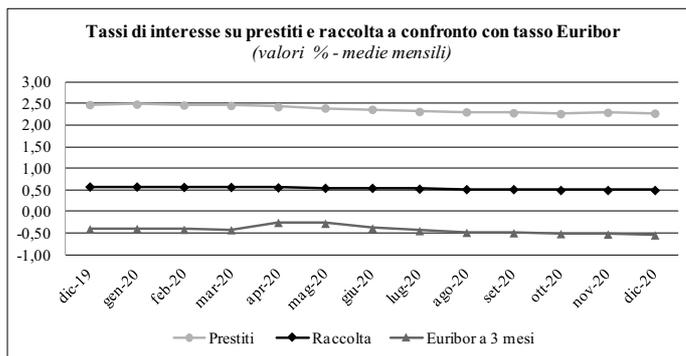
A tal riguardo, si rammenta il pacchetto condiviso a fine dicembre 2018 dal Trilogo UE contenente, tra le altre, misure per ridurre l'ammontare delle sofferenze creditizie. Questo, a differenza dell'Addendum BCE pubblicato in data 15 marzo 2018 e rivolto alle sole *significant bank*, si applica ai nuovi flussi di credito deteriorato relativi alle nuove erogazioni a partire dal 26 aprile 2019 (*versus* le esposizioni riclassificate da *bonis* a deteriorato dal 1° aprile 2018 per l'Addendum BCE) e a tutte le banche (*significant* e non). In particolare, per i crediti deteriorati non garantiti sono previsti accantonamenti integrali sul capitale in tre anni (entro 2 anni per l'Addendum BCE) e per quelli garantiti in nove anni con collaterale immobiliare (in 7 anni per l'Addendum BCE) ed in sette anni per gli altri. In tal modo, l'Unione Europea ha una normativa primaria sugli NPL che ha seguito quella secondaria dell'Addendum.

A giugno 2020, inoltre, il Consiglio e il Parlamento Europeo hanno approvato il Pacchetto Bancario presentato dalla Commissione Europea a fine Aprile 2020, pensato per garantire che le banche continuino a prestare denaro per sostenere l'economia e per contribuire a mitigare l'impatto economico del coronavirus. Nello specifico, al suo interno è stata inserita una misura che prevede l'estensione di due anni della facoltà di avvalersi delle disposizioni transitorie IFRS 9, per consentire alle banche di sterilizzare gli impatti patrimoniali degli incrementi delle rettifiche rilevate sui crediti in *bonis* nel periodo 2020-2021, attraverso un *add-on* del CET1, previa autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza. Inoltre, sempre all'interno dello stesso pacchetto, in aggiunta a misure di sostegno temporaneo, sono state anticipate le misure regolamentari espansive e posticipate quelle restrittive per dare alle banche maggiore flessibilità. In particolare, sono state effettuate modifiche mirate al regolamento sui requisiti patrimoniali (CRR) che consentono l'applicazione anticipata di misure strutturali di alleggerimento dei requisiti di capitale che sarebbero dovute entrare in vigore il 28 giugno 2021. Tra questi interventi rientrano l'estensione dell'SME *supporting factoring* e la minore ponderazione, dal 75% al 35%, del CQS. La normativa approvata prevede anche l'introduzione di un filtro prudenziale sul *fair value* dei titoli di Stato, dal 2020 al 2022, per ridurre gli impatti di eventuali tensioni sui rendimenti dei titoli governativi. Sono state posticipate invece di almeno un anno l'applicazione di Basilea 4 e del buffer sul *leverage ratio* per le banche a rilevanza globale (G-SII).

Ulteriori impulsi al processo di *derisking* provengono da una misura contenuta nel "Decreto Cura Italia" del marzo 2020 volta alla trasformazione in crediti di imposta di DTA da perdite fiscali e da eccedenze ACE per un ammontare massimo di 110 milioni di euro nell'ambito di operazioni di cessione di crediti deteriorati (effettuatesi entro il 31 dicembre 2020) fino a un massimo di 2 miliardi di euro.

In aggiunta a quanto sopra, si rammenta che, in data 12 marzo 2020, la BCE, nell'ambito delle misure di flessibilità concesse agli Istituti a seguito della pandemia da Covid-19, ha previsto un allentamento dei requisiti patrimoniali e di liquidità per le banche, stabilendo la possibilità di operare temporaneamente al di sotto del *Capital Conservation Buffer*, del *Pillar 2 Guidance* e del *Liquidity Coverage Ratio*. A quanto sopra, si aggiungono le disposizioni della Banca d'Italia, contenute nella comunicazione del 24 marzo 2020, recante "Proroga dei termini e altre misure temporanee per mitigare l'impatto del Covid-19 sul sistema bancario e finanziario italiano", che prevedevano la possibilità per le banche *less significant* di operare temporaneamente, per il solo 2020, con dei *ratio* patrimoniali al di sotto del *buffer* di Conservazione del capitale (CCB). In merito a quanto sopra riportato, a luglio 2020 la BCE e la Banca d'Italia hanno chiarito i tempi per il ripristino delle posizioni di capitale e di liquidità: in particolare si potrà operare al di sotto del *Pillar 2 Guidance* e del *Capital Conservation Buffer* almeno fino a fine 2022 e al di sotto del *Liquidity Coverage Ratio* fino a fine 2021.

Alla luce delle suddette considerazioni, nel 2020 i crediti deteriorati si sono ridotti di circa 6,0 miliardi di euro, a cui si aggiungono transazioni annunciate successivamente su portafogli per almeno 41 miliardi di euro. Tale dato si confronta



FONTE: ABI Monthly Outlook – Gennaio 2021



con un valore lordo delle cessioni di crediti deteriorati nel 2019 pari a circa 50 miliardi di euro.

Tuttavia, tra la metà e la fine del 2021, in ragione anche dell'esaurirsi delle misure adottate dal Governo italiano con riferimento alle garanzie e moratorie, una nuova ondata di crediti deteriorati rischia di scaricarsi sui bilanci delle banche italiane. In merito, un ulteriore sostegno al processo di *derisking* potrà giungere dalle misure contenute nell'*Action Plan* presentato il 16 Dicembre 2020 dalla Commissione UE per la gestione delle sofferenze bancarie e per ridurre la presenza nei bilanci bancari. L'*Action Plan* prevede in particolare quattro filiere: *i*) il rafforzamento del mercato secondario su cui vendere e comprare titoli di cattiva qualità attraverso la nascita di una banca dati europea volta a garantire maggiore trasparenza e a sviluppare ulteriormente la standardizzazione dei dati, *ii*) una riforma del diritto fallimentare, *iii*) la creazione su base volontaria di *bad bank* nazionali e *iv*) l'uso di misure precauzionali per rafforzare i bilanci bancari delle banche in crisi, quali il trasferimento di *Npl* da una banca in crisi (che abbia i requisiti per accedere a una ricapitalizzazione preventiva) ad una *bad bank* senza il verificarsi il *burden sharing*.

Infine, si rammentano gli elementi di flessibilità introdotti dalla BCE nella classificazione dei crediti ad *unlikely to pay* nel caso in cui il credito sia assistito da garanzie pubbliche istituite nell'ambito degli interventi connessi all'emergenza Covid-19, oggetto di moratorie pubbliche o private concesse in ragione della crisi determinata dalla pandemia.

In relazione a questo punto, ad aprile 2020, l'EBA ha varato un provvedimento attraverso il quale ha consentito alle banche di trattare i crediti in moratoria in maniera agevolata sotto il profilo prudenziale sino al 30 settembre 2020, di fatto permettendo agli istituti stessi di non riclassificare i crediti a *forborne*. Ad inizi di Dicembre 2020, l'EBA ha riattivato le linee guida sulle moratorie succitate, estendendo la concessione delle stesse dal 30 settembre 2020 al 31 marzo 2021 ed introducendo, però, due salvaguardie: un tetto massimo di nove mesi alle moratorie anche precedentemente concordate, e al relativo trattamento agevolato, e una nuova documentazione che le banche devono fornire alla BCE in merito alla valutazione di potenziali UTP. Nel caso delle moratorie garantite dallo Stato italiano, tuttavia, la salvaguardia dei 9 mesi sopra menzionata, ha fatto però sorgere la necessità di riclassificare il credito almeno per le moratorie italiane garantite dallo Stato concesse prima per 6 mesi fino al 30 settembre 2020 e poi di altri 3 mesi fino al 31 gennaio 2021. A riguardo, l'EBA ha chiarito che per evitare la riclassificazione dei crediti oggetto di moratoria le banche possono considerare nella valutazione dei crediti stessi anche il periodo tra il 1° febbraio e il 30 giugno 2021 (scadenza attuale delle moratorie ai sensi della legge italiana).

Interventi normativi per far fronte all'emergenza sanitaria da Covid-19

A partire da marzo 2020, gli effetti negativi della pandemia di Covid-19 si sono riflessi sull'attività produttiva e sulla domanda aggregata di tutte le economie. Il peggioramento delle prospettive di crescita si è tradotto in una decisa caduta degli indici di borsa e in un brusco innalzamento della volatilità e dell'avversione al rischio. In tutti i principali paesi le autorità monetarie e fiscali hanno attuato forti misure espansive a sostegno dei redditi di famiglie e imprese, del credito all'economia e della liquidità nei mercati. Le istituzioni europee (Commissione Europea, Consiglio Europeo e Parlamento Europeo) le Autorità di Vigilanza europee e italiane (EBA, BCE/SSM, Banca d'Italia, ESMA, Consob) e gli organismi internazionali (IASB, Comitato di Basilea) hanno adottato una serie di provvedimenti e orientamenti volti a mitigare gli impatti della pandemia da Covid-19.

Nel prosieguo vengono rappresentati i principali interventi legislativi a sostegno dell'economia, volti ad affrontare gli effetti della pandemia.

Gli interventi normativi

Ai fini di una pronta risposta agli impatti sull'economia della pandemia, le istituzioni europee hanno approvato l'attivazione della clausola di sospensione del Patto di Stabilità, cioè l'impianto di regole sul rispetto dei conti pubblici per i Paesi membri. In particolare, la Commissione Europea ha adottato un Quadro Temporaneo per consentire agli Stati membri di avvalersi pienamente della flessibilità prevista dalle norme sugli aiuti di Stato per sostenere l'economia.

Principali interventi del Governo Italiano

In tale nuovo contesto, ai fini di contrastare gli effetti negativi, il Governo italiano ha progressivamente attuato una serie di provvedimenti dal carattere di straordinaria necessità e urgenza, quali:

- *Decreto Legge 18/2020 (c.d. "Cura Italia")*, che ha previsto l'obbligo di mantenimento delle linee di credito delle banche per rispondere prontamente all'eccezionalità e urgenza di liquidità soprattutto delle piccole e medie imprese (PMI) e il riconoscimento alle banche da parte dello Stato di garanzie su un terzo dei finanziamenti soggetti a moratoria; il potenziamento del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI, nelle risorse e nelle modalità operative, e la concessione di una garanzia pubblica sulle esposizioni assunte dalla Cassa Depositi e Prestiti in favore di banche e intermediari finanziari che erogano finanziamenti alle imprese colpite dall'emergenza e operanti in specifici settori;
- *Decreto Legge 23/2020 (c.d. "Decreto Liquidità")*, recante misure specifiche per agevolare l'accesso al credito, per il sostegno alla liquidità, all'esportazione, all'internazionalizzazione e agli investimenti; tra queste, il potenziamento delle garanzie concesse attraverso la società SACE Simest del Gruppo Cassa Depositi e Prestiti sui prestiti delle imprese colpite dall'emergenza, a condizione che i finanziamenti siano destinati alle attività produttive localizzate in Italia;
- *Decreto Legge 34/2020 (c.d. "Decreto Rilancio")*, contenente ulteriori misure per il rilancio dell'economia, tra cui *i*) rifi-



nanziamiento del Fondo di Garanzia per le PMI, *ii*) aiuti sotto forma di tassi d'interesse agevolati per i prestiti alle imprese, *iii*) misure per agevolare la cessione dei crediti d'imposta in favore di banche e intermediari finanziari.

Gli interventi dei regolatori

Le istituzioni europee (Commissione Europea, Consiglio Europeo e Parlamento), le Autorità di Vigilanza italiane ed europee (EBA, ESMA, BCE/SSM, Banca d'Italia, Single Resolution Board) nonché le istituzioni internazionali (IASB, Comitato di Basilea) hanno adottato nel corso del 2020 una serie di misure tese a fronteggiare gli effetti sull'economia dell'emergenza determinata dalla pandemia da Covid-19. Trattasi di misure volte a sostenere le banche nella mitigazione dell'impatto economico della pandemia.

In particolare, con riferimento ai requisiti di patrimonio e di liquidità, la BCE, in data 12 marzo 2020, ha diffuso un comunicato stampa "*ECB Banking Supervision provides temporary capital and operational relief in reaction to coronavirus*", in cui sono state indicate importanti misure con riferimento ai requisiti patrimoniali e di liquidità delle banche per il periodo di durata della pandemia da Covid-19, la quale rappresenta, a tutti gli effetti, una situazione di forte *stress* sistemico. Tra l'altro, la BCE ha previsto la possibilità di operare temporaneamente al di sotto del livello di capitale definito dalla *Pillar II Capital Guidance*, del *buffer* di conservazione del capitale (CCB) nonché del *liquidity coverage ratio* (LCR).

Riguardo alle regole prudenziali e contabili in materia di rischio di credito, si sono espresse varie autorità e *standard setters*: Commissione Europea, Ecofin, BCE, EBA, ESMA, IASB, BCBS. La linea generale raccomandata è quella di utilizzare appieno la flessibilità delle norme contabili e prudenziali al fine di sostenere le famiglie e le imprese colpite dalla pandemia.

Le indicazioni fornite dalle autorità possono essere raggruppate nei seguenti ambiti:

- classificazione forborne. L'autorità bancaria europea (EBA) è intervenuta con un documento, in data 25 marzo 2020, "*Statement on the application of the prudential framework regarding Default, Forbearance and IFRS9 in light of Covid-19 measures*", che ha inquadrato le tematiche contabili e prudenziali relative alla potenziale riclassificazione dei crediti indotta dalle moratorie, pubbliche e private, e da altre forme di supporto adottate in risposta alla crisi pandemica, specificando che tali misure di moratoria, pubbliche e private, concesse in relazione alla crisi pandemica, poiché finalizzate a mitigare rischi di natura sistemica e non esigenze specifiche di un singolo debitore, non devono essere automaticamente classificate come misure di "forbearance" né ai fini della classificazione dei crediti che ne beneficiano, né ai fini IFRS 9;
- classificazione dei crediti performing/non performing. Le linee guida dell'EBA del 2 aprile 2020 equiparano alle moratorie pubbliche quelle concesse su base privatistica in risposta al Covid-19 e di portata generale; conseguentemente, anche queste ultime beneficiano della interruzione del conteggio dello scaduto purché rispettino i requisiti richiamati nelle linee guida dell'EBA;
- aggiornamento degli scenari macroeconomici. Ai fini della determinazione delle perdite attese ai sensi dell'IFRS 9, particolare rilevanza hanno le informazioni sugli scenari macroeconomici futuri in cui la Banca può trovarsi ad operare e che influenzano, con tutta evidenza, la situazione dei debitori con riferimento sia alla "rischiosità" di migrazione delle esposizioni verso classi di qualità inferiore (riguardando perciò lo "staging") sia agli importi recuperabili (riguardando perciò la determinazione della perdita attesa sulle esposizioni). La crisi innescata dalla pandemia da Covid-19 ha prodotto un deterioramento delle prospettive economiche: il contesto di pronunciata incertezza limita l'attendibilità delle informazioni disponibili, rendendo estremamente difficile il compito di produrre previsioni dettagliate a lungo termine. Nella comunicazione "*Identification and measurement of credit risk in the context of the coronavirus (COVID 19) pandemic*" del 4 dicembre 2020, la BCE invita gli intermediari a focalizzarsi sulle aspettative previsionali macroeconomiche di lungo periodo nella determinazione delle perdite attese ai sensi dell'IFRS 9, considerando tutte le evidenze storiche che coprono quantomeno uno o più interi cicli economici. È opinione della Banca Centrale che il disposto dell'IFRS 9 porti alla conclusione che, laddove non vi siano evidenze attendibili per previsioni specifiche, le prospettive macroeconomiche a lungo termine forniscano la base più rilevante per la stima;
- valutazione del significativo incremento del rischio di credito (SICR) ai fini IFRS 9. L'analisi del significativo incremento del rischio di credito e, dunque, l'identificazione delle esposizioni da includere nello *stage 2* è un'analisi, come indicato dall'IFRS 9, di tipo multifattoriale e olistica che tiene conto delle variazioni del rischio di *default* lungo la vita attesa degli strumenti finanziari. A riguardo, l'ESMA, nello *statement* del 25 marzo 2020, ha previsto che quando i programmi di sostegno economico per le imprese attuati dai governi riducono il rischio di insolvenza su uno strumento finanziario, essi devono essere opportunamente considerati nella suddetta valutazione; pertanto, una moratoria non è considerata di per sé rappresentativa di un significativo incremento del rischio di credito dello strumento finanziario. Inoltre, le circostanze specifiche legate all'epidemia di Covid-19 costituiscono un'adeguata motivazione per confutare la presunzione di un significativo incremento del rischio di credito per lo scaduto superiore ai trenta giorni. L'ESMA invita anche a considerare approcci di tipo collettivo, caldeggiati anche dalla BCE, per valutare il significativo incremento del rischio di credito; in altri termini, stante la difficoltà di individuare fattori o indicatori in merito alla rischiosità a livello di singolo debitore, è indicato l'utilizzo di una logica *top-down* ovvero di partire dal livello di rischiosità di portafogli specifici (es: settori maggiormente colpiti come turismo, alberghiero, aereo) e dal merito creditizio antecedente alla pandemia da Covid-19. Anche l'EBA ai fini dello *staging* sottolinea la necessità di

distinguere le esposizioni che subiranno un peggioramento temporaneo dello *standing* creditizio da quelle che subiranno un peggioramento strutturale: il trasferimento allo *stage 2* va considerato solo per queste ultime;

- inclusione delle garanzie statali nel calcolo della *Expected Credit Loss* (ECL) ai fini IFRS 9. Le misure di garanzie fornite in concomitanza di moratorie *ex lege* o di altre misure di sostegno hanno caratteristiche disparate nelle varie giurisdizioni, ma condividono quella fondamentale di garantire il recupero parziale o completo dei finanziamenti oggetto di sostegno. L'ESMA ribadisce, sulla base di quanto disposto dal principio contabile IFRS 9, che le suddette garanzie impattano la misurazione delle perdite attese nella misura in cui possano essere considerate parte integrante delle condizioni contrattuali che regolano i finanziamenti e non siano autonomamente rilevate;
- informativa finanziaria. Con comunicazione del 30 giugno 2020, la Banca d'Italia ha dato attuazione agli Orientamenti dell'EBA relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/07). Gli Orientamenti richiedono che vengano fornite informazioni su:
 - a) i finanziamenti oggetto di "moratorie" che rientrano nell'ambito di applicazione degli Orientamenti dell'EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi da Covid-19;
 - b) i finanziamenti oggetto di misure di concessione (c.d. *forbearance measures*) applicate a seguito della crisi Covid-19;
 - c) i nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o altro Ente pubblico.

Coerentemente, con comunicazione del 15 dicembre 2020, sono state integrate dalla Banca d'Italia le disposizioni che disciplinano i bilanci delle banche (Circolare n. 262 del 2005) per fornire al mercato informazioni sugli effetti che il Covid-19 e le misure di sostegno all'economia hanno prodotto sulle strategie, gli obiettivi e le politiche di gestione dei rischi, nonché sulla situazione economico-patrimoniale degli intermediari.

La Consob, in linea con gli statement dell'ESMA pubblicati nel mese di marzo maggio 2020 e ottobre 2020 nonché il documento dello IOSCO di aprile, ha pubblicato nei mesi di aprile, luglio 2020 e febbraio 2021 tre richiami di attenzione, finalizzati a sottolineare l'importanza di fornire informazioni aggiornate sui rischi legati al Covid-19 che possono avere un impatto sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria, sulle eventuali azioni intraprese o pianificate per mitigare detti rischi, sui potenziali impatti rilevanti per la stima dell'andamento futuro.

Viene altresì richiamata l'attenzione degli amministratori a valutare attentamente gli impatti, anche futuri, del Covid-19 sulla pianificazione strategica e sui *target* di piano, sulla *performance* economica, sulla situazione finanziaria e sui flussi di cassa, nonché sul presupposto della continuità aziendale. Si segnala, inoltre, che Consob ed ESMA evidenziano che i rischi correlati alla pandemia potrebbero compromettere il raggiungimento degli obiettivi del piano su cui si fondano le analisi di recuperabilità di alcune attività, quali gli avviamenti e altre attività immateriali a vita indefinita e le attività per imposte anticipate. Viene quindi segnalata la necessità di condurre le verifiche di recuperabilità delle suddette attività e di fornire adeguata informativa di bilancio, con particolare riferimento alle analisi di sensitività.

In particolare, la Consob, nel suo richiamo di attenzione del febbraio 2021, ha sottolineato, altresì, l'importanza delle indicazioni fornite dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei sull'applicazione del principio contabile IFRS 9 con riguardo alla misurazione delle perdite attese su crediti, richiamando le istruzioni fornite da Banca d'Italia nella Comunicazione del 15 dicembre 2020.

LE VICENDE SOCIETARIE

Convocazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci ai sensi dell'art. 106 del D.L. "Cura Italia"

La legge 26 febbraio 2021 n. 21 di conversione del decreto Milleproroghe (D.L. n. 183/2020) ripropone per i bilanci di esercizio al 31 dicembre 2020 la possibilità di convocazione dell'assemblea per l'approvazione entro 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio¹, come previsto, per i bilanci chiusi al 31 dicembre 2019, dall'art. 106 del D.L. 18/2020 convertito con L. 24 aprile 2020 n. 27.

Si tratta di una norma che trova la sua giustificazione nel perdurare della crisi pandemica e che riscrive, anche per il 2021, il calendario degli adempimenti.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa, avvalendosi di tale possibilità ai sensi di legge, ha convocato l'Assemblea ordinaria dei Soci nel mese di giugno 2021, fissando per il 10 maggio 2021 l'adunanza del CdA chiamato ad esaminare ed approvare il Progetto di bilancio al 31 dicembre 2020.

L'ingresso della Cassa nel Gruppo Bancario Mediocredito Centrale

Il 15 ottobre 2020 si è chiusa la procedura di Amministrazione Straordinaria che ha interessato la controllante Banca Popolare di Bari a partire dal 13 dicembre 2019, con la nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione della Banca in carica dal 16 ottobre 2020.

¹ - In deroga a quanto previsto dagli articoli 2364, secondo comma, e 2478-bis del codice civile o alle diverse disposizioni statutari.



A tale data, quindi, la Cassa è entrata nel perimetro di consolidamento della Banca del Mezzogiorno – Mediocredito Centrale SpA (“MCC”) in virtù dell’acquisizione da parte di quest’ultima del controllo (96,8%) della controllante Banca Popolare di Bari a valle dell’avvenuta ricapitalizzazione e trasformazione in società per azioni della stessa come deliberate dall’Assemblea Straordinaria dei Soci di BP Bari del 29 giugno 2020.

Il 12 marzo 2021, la Banca d’Italia ha ufficializzato l’iscrizione, nell’apposito albo, del Gruppo Bancario Mediocredito Centrale composto da Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale SpA, in qualità di Capogruppo, e dalle controllate Banca Popolare di Bari SpA e Cassa di Risparmio di Orvieto SpA a valere dal 16 ottobre 2020.

Il nuovo Gruppo sarà attivo nel promuovere e incentivare la collaborazione e le sinergie tra banche e istituti finanziari del Sud Italia, abilitare gli investimenti evolutivi e collegare le comunità del Mezzogiorno mediante partnership pubblico-privato.

L’attività della Cassa nel contesto della pandemia da Covid-19

Il 2020 è stato contraddistinto dall’emergenza sanitaria determinata dalla pandemia da Covid-19 che ha fortemente influenzato la consolidata operatività, determinando significative variazioni organizzative per fronteggiarla (*es. smart working*). A prescindere dagli impatti della pandemia, l’attività della Cassa ha subito anche i riflessi del commissariamento della controllante Banca Popolare di Bari, con il coinvolgimento dei clienti azionisti e con impatti sul *business*. In ogni caso, dal punto di vista commerciale, sono stati assunti gli accorgimenti atti a mantenere un adeguato presidio del mercato servito, cercando, al contempo, di contenere gli effetti legati al contesto, particolarmente complesso.

L’operato aziendale, nella gestione del *core business*, è stato costantemente improntato a grande attenzione allo scopo di mantenere adeguati equilibri nella struttura finanziaria.

Nello specifico, la Cassa ha curato:

- il presidio del mercato nei territori di insediamento storico;
- la spinta commerciale nei territori caratterizzati da maggiore potenzialità di crescita;
- la continua ottimizzazione della Rete al fine di incrementarne l’efficienza complessiva;
- la tenuta dei livelli di *performance* commerciale sui prodotti e servizi;
- l’offerta di prodotti e servizi alla clientela messi a disposizione dalla controllante BP Bari anche a mezzo di apposite iniziative commerciali;
- l’adesione, di concerto con la controllante, a tutte le misure predisposte, tempo per tempo, dal Governo e dalle altre Istituzioni per fronteggiare gli effetti economici della pandemia e supportare i privati e le aziende;
- il costante presidio del processo creditizio e delle relative componenti qualitative e di *rating*;
- l’erogazione, in modalità on-line, di interventi formativi su nuovi prodotti e nuove procedure rilasciate;
- il presidio del *pricing* in ottica di salvaguardia della redditività complessiva delle masse trattate, con il contenimento del costo della raccolta ed il mantenimento di un adeguato rapporto rischio/rendimento sugli impieghi alla clientela.

La gestione degli aggregati si è tradotta nella continua ricerca di un opportuno dimensionamento della raccolta diretta e degli impieghi, tenendo conto degli scenari di mercato per le politiche di prezzo e perseguendo l’“autosufficienza” della banca ed il frazionamento delle relazioni, sia di provvista che di finanziamento.

Nei primi mesi dell’anno, le note vicende che hanno interessato la controllante BP Bari, ampiamente e quotidianamente commentate da tutti i media nazionali e amplificate, a livello locale, dalle notizie riguardanti l’ipotesi di cessione della partecipazione di maggioranza nel capitale della Cassa, hanno indotto un effetto negativo consistente sull’aggregato complessivo della raccolta diretta.

Successivamente, grazie alla gestione commissariale della controllante ed all’intervento risolutivo di MCC con il supporto del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (“FITD”) nella ricapitalizzazione di BP Bari, unitamente alle misure di ristoro adottate a favore dei Soci della Banca, l’attenzione mediatica ha cambiato tenore contribuendo ad un forte recupero e incremento delle masse fiduciarie della Cassa.

Più in dettaglio, a fine 2020, la raccolta diretta da clientela ha segnato una crescita del 13,7% rispetto al pari epoca, mentre “l’altra raccolta” (*effetto tecnico sul debito verso le Società veicolo delle cartolarizzazioni*) è diminuita del 34,1%, determinando una crescita complessiva dell’intero aggregato pari al 9,9% (+ 94 milioni di euro).

Nel comparto degli impieghi alla clientela, si è operato con rigore e selettività in fase concessoria e l’aggregato “in bonis”, concentrato in particolare nell’ambito dei finanziamenti a medio-lungo termine alle aziende, ha registrato una sostanziale stabilità rispetto al 2019. Si è continuato ad operare con controparti con comprovato merito creditizio, mitigando l’assunzione dei rischi con l’acquisizione delle garanzie rilasciate dal Fondo Centrale di Garanzia per le PMI L.662/96, gestito da MCC. Peraltro, le misure adottate per fronteggiare gli effetti della pandemia hanno determinato la parziale ricomposizione degli aggregati creditizi, con un sensibile calo della voce “conti correnti” a favore delle “Altre sovvenzioni non regolate in c/c”.

Non di meno, sono state attentamente monitorate le posizioni che presentavano anomalie andamentali insorgenti prima



degli eventi pandemici, strettamente legate alle persistenti difficoltà dell'economia reale e per le quali sono stati operati consistenti accantonamenti.

Sotto il profilo delle *performance* commerciali, si segnala che i ricavi generati dalla rete hanno risentito del contesto, interno ed esterno: nonostante ciò, si apprezza una buona tenuta dei ricavi complessivi (*commissioni nette*), non lontani dagli obiettivi annui pianificati.

Per quanto attiene all'attività commerciale e creditizia, il 2020 ha visto la Cassa principalmente impegnata nell'offerta alla propria clientela di prodotti e servizi atti a contrastare gli effetti della pandemia da Covid-19, in attuazione delle misure tempo per tempo varate dal Governo. Di seguito le principali iniziative promosse in relazione all'emergenza da Covid-19:

1. Adesione all'accordo ABI del 20/03/2020 per l'anticipazione della Cassa Integrazione Guadagni ai clienti privati "Misure di sostegno ai PRIVATI"

- lavoratori dipendenti", destinatari di trattamenti di integrazione al reddito legati all'Emergenza Covid-19.
- Adesione all'accordo tra ABI e Associazioni dei Consumatori del 21 aprile 2020, per la sospensione di rate di mutui garantiti da ipoteca e di finanziamenti chirografari a rimborso rateale, prevedendo la possibilità, per i clienti, di scegliere tra sospensione della sola quota capitale o dell'intera rata.
- Sospensione rate mutui ipotecari tramite il Fondo di Solidarietà per i mutui acquisto della prima casa -cosiddetto Fondo Gasparrini -in base alla nuova disciplina che ha visto l'ampliamento dei soggetti beneficiari a seguito delle disposizioni contenute nel D.L. 17 marzo 2020 n. 18.

2. Misure di sostegno agli ENTI

- Adesione all'accordo ABI con l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) e l'Unione Province D'Italia (UPI) del 6 aprile 2020, per la sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei mutui erogati in favore degli Enti Locali.

3. Misure di sostegno alle IMPRESE

- Sostegno finanziario alle piccole e medie imprese colpite dall'epidemia Covid-19, a seguito delle disposizioni contenute del D.L. 17 marzo 2020 n. 18, tramite la sospensione del pagamento delle rate di finanziamenti, mutui e canoni di leasing, il mantenimento degli affidamenti concessi e la proroga della scadenza delle linee transitorie.
- Adesione all'Addendum Accordo ABI per il credito 2019, contenente misure in favore delle PMI quali sospensione delle rate e/o allungamento della durata di finanziamenti e mutui.
- Finanziamenti di liquidità con garanzia MCC 100%
- Finanziamenti per ristrutturazione del debito con liquidità aggiuntiva 25% e garanzia MCC 80%.
- Finanziamenti per nuova liquidità, con garanzia MCC 90% e con durata complessiva fino a 72 mesi.

Complessivamente, nel corso del 2020 la Cassa ha accordato oltre 1.800 sospensioni riconducibili alle misure del Governo, per un importo totale pari a circa 200 milioni di euro, nonché ha erogato:

- circa 1.500 finanziamenti fino a massimi 30 mila euro con garanzia al 100% di MCC, per un totale di oltre 28 milioni di euro;
- circa 300 finanziamenti per rinegoziazione del debito con liquidità aggiuntiva o con garanzia al 90% del Fondo di Garanzia per le PMI (ex art. 13, co. 1, lett. c) del Decreto Liquidità), per un totale pari a oltre 56 milioni di euro.

Inoltre, nel corso del 2020, anche in conseguenza delle modifiche al Regolamento del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI adottate per contrastare gli effetti della pandemia, è proseguita l'attività di acquisizione di garanzie a "prima richiesta" rilasciate da MCC, attività già avviata nel corso del 2019 per l'operatività ordinaria.

In questo ambito, oltre ai citati prodotti "Covid", si annovera la firma dell'Addendum alla Convenzione con il Consorzio di Garanzia Fidimpresa Viterbo, volto a disciplinare il rilascio di garanzie a Prima Richiesta, controgarantite da MCC, su finanziamenti erogati dalla Cassa.

Nel corso dell'anno, nonostante la pandemia, l'impegno formativo è stato comunque rilevante comprendendo gli obblighi normativi annuali sui prodotti e servizi assicurativi e finanziari (IVASS e MIFID) e quelli sulla Salute e Sicurezza dei Lavoratori, sull'Antiriciclaggio, sulla Privacy ecc. Nei primi mesi dell'anno, sono state erogate diverse sessioni in presenza (ai sensi del D.Lgs 81/08 per gli incaricati all'Emergenza, Primo Soccorso, Antincendio e per i Preposti.) per poi continuare con i corsi *e-learning* ed i *webinar*. A quei colleghi, che hanno concluso la formazione richiesta ai fini IVASS e MIFID, è stato reso possibile sostenere il test di abilitazione su piattaforma digitale. E' stato, altresì, messo a disposizione di tutto il personale il corso sul Covid-19, elaborato dall'Abi ed è stato effettuato il percorso formativo per le figure aziendali apicali, sviluppato da KPMG.

Nell'ambito della razionalizzazione e del miglioramento continuo dell'efficacia della rete commerciale, adottando le indicazioni previste dal Modello Distributivo di Gruppo introdotto agli inizi del 2019, sono proseguite le attività volte a potenziare, *on the job*, le competenze delle risorse ed a consolidare il presidio della Cassa sui territori di pertinenza.



Misure per fronteggiare il rischio-contagio da Covid-19 e garantire la continuità operativa

Sin dall'inizio dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 (marzo 2020), la Cassa, di concerto con la controllante BP Bari, ha prontamente attivato una serie di iniziative a tutela della salute e della sicurezza dei propri dipendenti.

Innanzitutto, si è ritenuto opportuno affrontare la crisi sanitaria per garantire parità di trattamento a tutti i lavoratori. Dal 25 febbraio 2020, si è difatti costituito un tavolo permanente di gestione dell'emergenza con le principali funzioni coinvolte a tutela della *safety* del personale e la *Business Continuity*, successivamente affiancate dai RLS aziendali poi confluiti in specifici comitati con la partecipazione di rappresentanti aziendali.

Si è provveduto, poi, a promuovere un innalzamento dei livelli igienico-sanitari e di protezione degli spazi aziendali, intensificando la pulizia dei luoghi di lavoro, mettendo a disposizione materiali funzionali al contrasto del contagio (tra cui *thermo-scanner* e termometri IR di rilevazione a distanza) e dispositivi per la protezione individuale (DPI), nonché facendo ricorso, ove del caso, a cicli di sanificazione straordinaria (in ossequio alla circolare n°5442 del 22 febbraio 2020 diramata dal Ministero della Salute) su tutti i punti operativi della rete e della Direzione interessati da casi conclamati di contagio da Covid-19.

La Cassa, inoltre, ha fatto sistematico ricorso allo *smart working* promuovendo nel contempo consistenti investimenti in *personal computer* portatili per consentire un maggior utilizzo del lavoro agile.

Laddove non è stato possibile dar corso alle richieste di *smart working*, è stata favorita e incentivata la fruizione di ferie e permessi previsti dalla legge e dalla contrattazione collettiva.

Anche alla luce degli inviti alla clientela di ridurre l'affluenza agli sportelli, rivolti dall'ABI e dai Segretari Generali delle organizzazioni sindacali -in osservanza dei protocolli condivisi tra Presidenza del Consiglio dei Ministri e Parti Sociali del 14 marzo 2020 e del 24 aprile 2020 e tra ABI e Parti Sociali del 16 marzo 2020 e successiva integrazione del 24 marzo 2020, è stata diffusamente invitata la clientela a:

- svolgere tutte le transazioni possibili attraverso i canali remoti utilizzando tale modalità operativa;
- limitare l'accesso fisico in banca per le sole operazioni necessarie ed inderogabili effettuabili esclusivamente allo sportello.

Sul fronte organizzativo, sono state altresì adottate importanti misure, tra cui si segnalano:

- integrazione del Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) aziendale, aggiornato al quadro emergenziale in atto e adozione di un protocollo anticontagio condiviso con RLS e RSA aziendali, in ossequio al protocollo condiviso tra PCM e parti sociali del 24 aprile 2020 e s.m.i.;
- una prima riduzione dell'orario di sportello di tutte le filiali limitando l'apertura delle casse al pubblico all'orario anti-meridiano. Tale variazione è stata poi rimodulata più volte in funzione della situazione emergenziale in atto tempo per tempo;
- avvisi alla clientela, avvisi al personale e specifici ordini di servizio al personale a firma del datore di lavoro ex D.Lgs. 81/08, finalizzati al rispetto delle norme comportamentali da adottare per il contrasto dell'epidemia in atto. I provvedimenti adottati hanno consentito sempre, in tutti i punti operativi, di ottenere un minor numero di presenze di dipendenti rispetto all'organico *standard* nonché il mantenimento delle adeguate distanze di sicurezza prescritte. La scelta aziendale di ridurre e/o sospendere l'attività lavorativa dei propri collaboratori (e, quindi, limitarne gli spostamenti) è dipesa unicamente dalla necessità di far fronte ad eventi eccezionali, dovuti a cause di forza maggiore, non imputabili ai dipendenti (ma certamente nemmeno all'impresa), riconducibili inequivocabilmente all'emergenza epidemiologica da Covid-19;
- particolare attenzione al processo di informazione del personale ai sensi dell'art. 36 ex D.Lgs. 81/08, ritenuta essenziale per la tutela del soggetto. Attraverso lo strumento informatico "Bachecca Intranet", il lavoratore ha potuto apprendere l'evoluzione normativa e le *best practice* in tema di prevenzione e sanitario, di volta in volta emesse dalle principali Autorità nazionali e internazionali;
- la dotazione di specifica cartellonistica informativa di contrasto alla pandemia in tutti gli ambienti lavorativi, in ossequio alla normativa governativa emergenziale;
- una specifica Guida al contrasto della pandemia, i cui contenuti chiariscono il comportamenti da tenere da parte dei lavoratori, dei clienti, dei terzi per l'emergenza in atto.

Da ultimo, si segnala che la controllante BP Bari ha stipulato una polizza assicurativa a tutela di tutti i dipendenti a copertura dei rischi derivanti dal *coronavirus* con previsione di più tipologie di sostegno all'eventuale verificarsi di sinistri di contagio.

In ambito *business continuity*, le azioni intraprese sono state dirette ad assicurare – in ottica di continuità operativa – innanzitutto il costante e corretto svolgimento delle attività individuate come maggiormente critiche, nonché la generale adeguatezza dei livelli di servizio forniti alla clientela, nel rispetto delle norme di volta in volta emanate.

Allineandosi agli orientamenti del sistema bancario, la controllante Banca Popolare di Bari non ha dichiarato lo "stato di crisi", con conseguente attivazione del *Business Continuity Plan*, ma, come già rappresentato in precedenza, ha da subito costituito un tavolo di lavoro permanente che ha gestito le varie situazioni in stretto contatto con i Commissari Straordinari. A tale tavolo hanno costantemente partecipato esponenti della Cassa.

La controllante ha anche costantemente recepito le indicazioni sistemiche provenienti in particolare dall'Osservatorio Business Continuity di ABI, del quale fa parte, nonché dai Protocolli ABI-Sindacati definiti a partire da marzo 2020.

Con riferimento alle strutture di Direzione Generale, già nella prima fase dell'emergenza sanitaria si è provveduto alla messa in sicurezza delle attività di maggiore criticità in ottica di continuità operativa, consentendo lo svolgimento del lavoro da remoto, con separazione fisica delle persone. Alla luce della consistente durata delle misure restrittive imposta dalla pandemia, l'accesso allo *smart working* è stato esteso alle quasi totalità delle altre funzioni centrali ed alle unità di coordinamento della filiera commerciale.

Per quanto concerne la rete commerciale, sempre allineandosi ai comportamenti adottati a livello di sistema, nelle fase di più rigido *lockdown* si è provveduto alla chiusura di alcune filiali. Per le filiali rimaste aperte, oltre alla generale riduzione dell'apertura al pubblico alle sole ore antimeridiane ed al ricevimento solo mediante appuntamento, a seconda dei livelli di operatività riscontrati si è talvolta proceduto ad aperture a giorni alterni.

Tale schema ha consentito di assicurare adeguati livelli di continuità operativa nel servizio alla clientela, supportati anche dal notevole rafforzamento dei presidi del *customer center* gestito dalla controllante (sempre assicurati tramite un massiccio ricorso al lavoro agile), struttura che ha dovuto fronteggiare le ricadute del sensibile incremento dell'operatività della clientela sui canali *on-line*.

Le misure di cautela sono state mantenute anche dopo la conclusione della prima fase di massima emergenza, con riferimento sia alla facilitazione nell'utilizzo dello *smart working* sia alle modalità di gestione degli accessi in filiale da parte della clientela, sempre in linea con le indicazioni provenienti dalle autorità preposte.

Partecipazione al programma TLTRO III

Al fine di migliorare la posizione di liquidità del Sistema Bancario, la BCE ha avviato nel 2019 il programma TLTRO III (*Target Long-Term Refinancing Operations*) per il rifinanziamento degli attivi in operazioni di politica monetaria da parte delle banche, con durata di tre anni. A settembre 2020, BP Bari e la Cassa hanno aderito al programma TLTRO III con un massimo accordato dalla BCE pari a complessivi 2,69 miliardi di euro.

Più specificamente, i finanziamenti BCE hanno durata 3 anni, con opzione da parte della Banca di estinzione anticipata parziale o totale a partire da settembre 2021 per l'asta di settembre 2020 e da dicembre 2021 con riferimento all'asta di dicembre 2020, e prevedono condizioni di tasso agevolate nel caso in cui il *trend* di crescita degli impieghi netti (c.d. "net lending") nel periodo 1 marzo 2020 – 31 marzo 2021 e 1 ottobre 2021 – 31 dicembre 2021 (periodo aggiuntivo introdotto dalla BCE con Decisione del 10/12/2020) dovesse essere superiore allo 0% (c.d. "benchmark"), con riconoscimento di un tasso pari alla media delle operazioni di deposito presso la Banca Centrale nel corso dell'operazione, allo stato pari al -0.50%, fatta eccezione per il periodo compreso tra il 24 giugno 2020 e il 23 giugno 2022 in cui si applicherà una riduzione di 50 punti base.

Il raggiungimento del *benchmark* in entrambi i periodi consentirebbe quindi alla Cassa di usufruire dalla data di sottoscrizione, per tutto il 2021 e fino al giugno 2022, di un tasso massimo negativo pari al -1,0%.

Allo stato, la Cassa, per il tramite della controllante BP Bari, ha partecipato all'asta di settembre 2020 ottenendo un finanziamento di 215 milioni di euro con scadenza 27 settembre 2023. Successivamente, all'asta di dicembre 2020 è stato utilizzato il *plafond* residuo, con un tiraggio per la Cassa di ulteriori 60 milioni di euro con scadenza 20 dicembre 2023.

In ragione dell'incremento del quantitativo richiedibile, come previsto dalla BCE con Decisione 2021/3 del 29 gennaio 2021, la Cassa, sempre per il tramite della controllante BP Bari, ha partecipato all'asta di marzo 2021 ottenendo un terzo finanziamento TLTRO III con scadenza 27 marzo 2024, d'importo pari a 27,4 milioni di euro.

Le Proiezioni economico-finanziarie 2021-2024

La Cassa ha definito le proiezioni economico-finanziarie 2020 – 2024 nel corso della prima parte del 2020, delineando un modello di banca commerciale *retail* dedicata allo sviluppo del territorio di riferimento focalizzata sulle famiglie e sul *business* delle PMI.

Nel corso del mese di novembre 2020, è sorta l'esigenza di aggiornare le suddette proiezioni pluriennali. Tale attività si è conclusa con l'approvazione dell'aggiornamento dei nuovi *target* (sviluppati su un orizzonte temporale 2021 – 2024) da parte del Consiglio di Amministrazione di CRO in data 8 febbraio 2021.

Tale aggiornamento si è reso necessario, in particolare, allo scopo di:

- considerare i dati pre-consuntivi del 2020, che hanno fatto registrare alcuni scostamenti non trascurabili rispetto a quanto ipotizzato in fase di elaborazione delle precedenti proiezioni 2020-2024;
- tener conto *i)* del rilevante mutamento dello scenario macroeconomico di riferimento che, a partire da marzo 2020, con il dilagare in Italia dell'emergenza sanitaria legata al Covid-19, ha subito un rilevante peggioramento, nonché *ii)* delle importanti evoluzioni normative e regolamentari che sono intervenute in seguito al manifestarsi dell'emergenza sanitaria stessa;
- integrare le linee di azione in coerenza con gli obiettivi strategici generali incorporati nell'aggiornamento del Piano Industriale della controllante Banca Popolare di Bari e, quindi, della Capogruppo Banca del Mezzogiorno – Mediocredito Centrale SpA (MCC);



- fattorizzare, in ragione della perdita registrata nel 2020 e prevista per il 2021, un incremento della dotazione patrimoniale della Cassa volta riportare, in arco di piano, i *capital ratio* ampiamente sopra la soglia del 10,5%.

Partendo, quindi, dall'aggiornamento del pre-consuntivo 2020 e dal nuovo scenario macroeconomico "Covid-19", sono state integrate le linee di azione necessarie per colmare gli scostamenti nel frattempo determinatisi rispetto agli obiettivi stabiliti nelle precedenti proiezioni.

Più specificamente, la Cassa vuole proporsi come realtà sana, innovativa e di rilievo per l'area geografica in cui opera, orientata alle famiglie e alle imprese, agendo su rinnovate linee-guida strategiche declinate anche attraverso:

- 1) il *credito*, con focalizzazione su famiglie e PMI del territorio, anche attraverso l'utilizzo del Fondo Centrale di Garanzia;
- 2) il *fundings*, con la riduzione del costo della raccolta, facendo leva sul miglioramento della reputazione della Cassa legata all'ingresso nel Gruppo MCC;
- 3) il *Wealth Management*, con la progressiva trasformazione di raccolta diretta in raccolta indiretta, con particolare attenzione ai comparti a maggior valore aggiunto quali, tra l'altro, l'assicurativo e i fondi;
- 4) *specialty finance*, attraverso la revisione e il rilancio delle *partnership* esistenti in ambito *consumer finance* e completamento della gamma prodotti attraverso anche le specificità della Capogruppo MCC;
- 5) la *razionalizzazione della rete fisica*, attraverso la chiusura nel 2021 di nove filiali;
- 6) i *costi di funzionamento*, attraverso l'efficientamento delle singole voci di spesa e nuovi investimenti evolutivi volti a sostenere il *boost* commerciale atteso dalla Cassa, il rafforzamento dell'infrastruttura ICT ed il riposizionamento dell'immagine dell'Istituto;
- 7) il *percorso di innovazione e rinnovamento* dell'identità, dei comportamenti e delle ambizioni della Cassa.

Il nuovo piano della Cassa segue le medesime linee guida strategiche della controllante Banca Popolare di Bari e disegna un percorso di innovazione e rinnovamento dell'identità, dei comportamenti e delle ambizioni, di rilancio dell'azione commerciale e di *cost efficiency* attraverso il nuovo modello di *business*, la riduzione dei costi del personale e delle spese amministrative.

Nonostante l'azione di rilancio, tuttavia, considerando le perdite cumulate negli ultimi anni, la dinamica dei soli risultati non è sufficiente in arco di piano a ricostituire un valore del *Total Capital Ratio* superiore al 10,5%. Pertanto, sarà necessario un intervento funzionale a riportare tali *ratio* al di sopra del requisito minimo regolamentare sopra menzionato, fattorizzato nell'aggiornamento delle proiezioni succitate. A tal riguardo, in data 10 maggio 2021, il CdA della Cassa ha approvato un Piano di Conservazione del Capitale, ai sensi della normativa regolamentare applicabile, da trasmettere all'Organo di Vigilanza. (cfr. paragrafo che segue).

Per effetto delle suddette linee di azione, le nuove proiezioni prevedono il raggiungimento dei seguenti importanti *target* a fine 2024:

- *cost income* al 56,7% circa rispetto ad un valore ante ristrutturazione prossimo al 100%;
- Costo del Rischio (CoR) prudenzialmente stimato in circa 71 punti base (con un picco dell'1,13% nel 2021 legato al nuovo scenario macroeconomico *post* pandemia);
- ROE pari al 9,5%, che passa in "territorio" positivo nel 2022;
- un *Total Capital Ratio phased – in*, anche in virtù del rafforzamento patrimoniale previsto, pari al 12,2% quindi al di sopra del requisito minimo OCR del 10,5%;
- un *NPL Ratio lordo* pari al 10,30%, in progressiva riduzione rispetto agli anni precedenti.

Con particolare riferimento all'esercizio 2021, il piano aggiornato prevede un risultato economico negativo in ragione:

- 1) del trascinarsi sui ricavi del prolungamento delle restrizioni e limitazioni imposte a famiglie e a imprese e della parziale operatività delle filiali durante il *lockdown*;
- 2) da un costo del credito ancora elevato per tale anno, legato ad un quadro economico ancora incerto.

Negli anni successivi, si stima un progressivo rafforzamento della capacità reddituale della Cassa unitamente a una contrazione del *cost income* (56,7%) e a un graduale contenimento del costo del credito (71 punti base). Il ritorno all'utile è previsto nel 2022 per poi crescere progressivamente negli anni 2023 e 2024.

Il Piano di Conservazione del Capitale

Al 31 dicembre 2020, la Cassa registra un livello di *Total Capital Ratio* (9,60%) inferiore al requisito minimo regolamentare di capitale del 10,5% (comprensivo del *Capital Conservation Buffer* del 2,50%).

Nell'attuale contesto emergenziale legato alla pandemia del *coronavirus*, sono tuttavia applicabili alla Cassa le recenti disposizioni della Banca d'Italia contenute nella comunicazione del 24 marzo e 28 luglio 2020 che prevedono, oltre a talune proroghe di termini relativi ad adempimenti di Vigilanza, la possibilità per le banche *less significant* (tra cui la Cassa)



di continuare ad operare temporaneamente al di sotto del *buffer* di Conservazione del capitale (CCB) sino alla fine del 2022.

Tanto premesso, come previsto dalla normativa regolamentare applicabile², le strutture competenti della controllante BP Bari hanno predisposto un Piano di Conservazione del Capitale (il “PCC”), da trasmettere all’Organo di Vigilanza, contenente almeno: *i*) uno stato patrimoniale previsionale della Cassa inclusivo anche delle stime di costo e di ricavo, *ii*) le misure da adottare per accrescere i livelli di autofinanziamento e *iii*) gli interventi, con i relativi tempi di realizzazione, utili per soddisfare il requisito combinato di riserva di capitale.

Si precisa, al riguardo, che anche relativamente all’esercizio precedente il *Total Capital Ratio* si era posizionato su un livello (10,40%) al di sotto del *Capital Conservation Buffer*. Tuttavia, in considerazione della possibilità, sancita dalla summenzionata comunicazione del 24 marzo 2020 della Banca d’Italia, di continuare a operare al di sotto del *buffer* di conservazione del capitale nonché della scelta, condivisa all’epoca con i Commissari Straordinari della controllante, di attendere l’aggiornamento delle Proiezioni economico-finanziarie ad esito del percorso di risanamento della BP Bari in Amministrazione Straordinaria, si ritenne di rinviare temporaneamente ogni iniziativa volta al rafforzamento patrimoniale della Cassa.

Entrando nel merito, il PCC fornisce un’informativa volta ad illustrare, da un lato, le motivazioni per le quali al 31 dicembre 2020 i livelli di capitale della Cassa risultano inferiori ai requisiti minimi regolamentari comprensivi del *Capital Conservation Buffer*, e, dall’altro, le modalità che consentiranno il progressivo riallineamento alla suddetta soglia. Nel PCC vengono fornite, nello specifico, le proiezioni economico-finanziarie relative al periodo 2021-2024, l’evoluzione delle iniziative da porre in essere e finalizzate al rafforzamento patrimoniale nonché i conseguenti effetti di quest’ultimo sui *ratio* patrimoniali della Cassa.

Quanto al mancato soddisfacimento del *Capital Conservation Buffer*, le ragioni sono riconducibili essenzialmente ai risultati negativi registrati nel corso degli ultimi tre esercizi, influenzati in particolare modo da perdite da cessione di crediti deteriorati, da maggiori rettifiche di valore nette per rischio di credito nonché dalla svalutazione integrale, nell’esercizio 2019, degli intangibili a vita definita riconducibili al processo di “Purchase Price Allocation” (PPA) delle *business combination* effettuate dalla Cassa ai sensi dell’IFRS 3. A ciò si aggiungono gli impatti del *phased-in* legato all’FTA dell’IFRS 9 oltre all’applicazione, dal 1° gennaio 2019, dell’IFRS 16, con conseguenti maggiori RWA connessi ai diritti d’uso iscritti in bilancio.

Partendo dalle nuove proiezioni economico-finanziarie 2021-2024 e considerando anche opportuni scenari di *stress* per tener conto delle incertezze connesse all’attuale contesto pandemico, il PCC individua un ammontare minimo di fabbisogno patrimoniale, pari a circa 27 milioni di euro, tale da garantire, in arco di piano, un livello di *Total Capital ratio* superiore al 10,50%.

Il PCC prevede, al riguardo, che il rafforzamento patrimoniale della Cassa possa essere realizzato nel corso del 2021 o comunque entro il termine stabilito dalle su richiamate comunicazioni della Banca d’Italia che consentono di continuare a operare temporaneamente al di sotto del *buffer* di Conservazione del capitale (CCB) -attraverso un apporto di solo *equity* ovvero ricorrendo ad un’operazione congiunta consistente in un aumento di capitale a pagamento contestualmente all’emissione di uno strumento obbligazionario subordinato.

Quanto alla percorribilità del rafforzamento patrimoniale, il Piano di Conservazione del Capitale è stato preventivamente sottoposto a condivisione sia della controllante Banca Popolare di Bari sia della Capogruppo MCC nell’esercizio, quest’ultima, delle proprie funzioni di direzione e coordinamento della Cassa.

LE DINAMICHE PATRIMONIALI E REDDITUALI

Principali aggregati patrimoniali

Gli impieghi a clientela

Gli impieghi netti a clientela sono diminuiti del 3,3% rispetto a dicembre 2019, passando da 1.237,37 milioni di euro a 1.196,88 milioni di euro. Tale riduzione è da ricondurre principalmente al *trend* del portafoglio dei titoli di debito *Hold To Collect* (HTC).

A livello di sistema, si evidenzia a dicembre 2020 un incremento rispetto a dicembre 2019 del 3,9% (stime *ABI Monthly Outlook – Gennaio 2021*). Nel dettaglio, il totale dei crediti in *bonis* della Cassa, al netto dei titoli di debito HTC, segna a dicembre 2020 una variazione pressoché nulla rispetto a dicembre 2019 per la combinazione, in particolare, di una diminuzione sia del comparto “mutui” (-1,6% rispetto a dicembre 2019), sia del comparto “Conti correnti ed altri crediti” (-30,4% rispetto a dicembre 2019) e di un aumento delle “Altre sovvenzioni non regolate in c/c” (+61,5% rispetto a dicembre 2019).

2 - Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 2 della Parte Prima, Titolo II, Capitolo 1, Sezione V della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013.



2020

Il decremento delle attività deteriorate rispetto a dicembre 2019, pari al 10,0%, è ascrivibile principalmente al *trend* registrato dalle inadempienze probabili.

IMPIEGHI				
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2020	(b) 31 dicembre 2019	31 dicembre 2020 Incidenza percentuale	(a / b) Variazione %
Mutui	655.063	665.811	54,7%	(1,6%)
Altre sovvenzioni non regolate in c/c *	134.840	83.512	11,3%	61,5%
Conti correnti ed altri crediti	93.962	134.938	7,8%	(30,4%)
Rischio di portafoglio	4.215	4.197	0,4%	0,4%
	888.080	888.458	74,2%	0,0%
Titoli di debito:	255.294	289.448	21,3%	(11,8%)
- cartolarizzazioni BPB	20.944	23.304	1,7%	(10,1%)
- minibond	-	-	0,0%	-
- altri ex HTC	234.350	266.144	19,6%	(12,0%)
Totale crediti verso clientela in bonis	1.143.374	1.177.906	95,5%	(2,9%)
Sofferenze	19.791	18.132	1,7%	9,2%
Altri crediti deteriorati	33.717	41.333	2,8%	(18,4%)
Totale attività deteriorate	53.508	59.465	4,5%	(10,0%)
TOTALE IMPIEGHI	1.196.882	1.237.371	100,0%	(3,3%)

(importi in migliaia di euro)

* Nella voce 'Altre sovvenzioni non regolate in c/c' al 31 dicembre 2020 è compreso il credito verso le seguenti società veicolo per complessivi 16,3 mln di euro (23,1 mln di euro al 31 dicembre 2019):

- '2017 Popolare Bari SME' per 0,0 mln di euro (0,0 mln di euro al 31 dicembre 2019)
- '2018 Popolare Bari RMBS' per 6,5 mln di euro (8,3 mln di euro al 31 dicembre 2019)
- '2019 Popolare Bari RMBS' per 3,9 mln di euro (5,7 mln di euro al 31 dicembre 2019)
- '2019 Popolare Bari SME' per 5,9 mln di euro (9,1 mln di euro al 31 dicembre 2019)

Il rapporto tra impieghi (al netto dei titoli di debito HTC) e raccolta diretta da clientela è diminuito dal 100,1% nel 2019 al 90,5% nel 2020.

La qualità del portafoglio crediti

DESCRIZIONE	31 dicembre 2020	31 dicembre 2019	Variazione	
			Assoluta	%
Sofferenze lorde	62.531	56.659	5.872	10,4%
Rettifiche di valore	42.740	38.527	4.213	10,9%
Sofferenze nette	19.791	18.132	1.659	9,1%
Grado di copertura sofferenze	68,4%	68,0%		
Inadempienze probabili lorde	44.239	47.111	(2.872)	(6,1%)
Rettifiche di valore	13.815	10.371	3.444	33,2%
Inadempienze probabili nette	30.424	36.740	(6.316)	(17,2%)
Grado di copertura inadempienze probabili	31,2%	22,0%		
Scaduti/sconfinati	4.031	5.110	(1.079)	(21,1%)
Rettifiche di valore	738	517	221	42,7%
Scaduti/sconfinati netti	3.293	4.593	(1.300)	(28,3%)
Grado di copertura scaduti/sconfinati	18,3%	10,1%		
Crediti deteriorati lordi	110.801	108.880	1.921	1,8%
Rettifiche di valore	57.293	49.415	7.878	15,9%
Crediti deteriorati netti	53.508	59.465	(5.957)	(10,0%)
Grado di copertura crediti deteriorati	51,7%	45,4%		
Crediti in bonis	894.095	893.013	1.082	0,1%
Rettifiche di valore	6.015	4.555	1.460	32,1%
Crediti in bonis netti	888.080	888.458	(378)	0,0%
Grado di copertura crediti in bonis	0,7%	0,5%		

(importi al netto dei Titoli di debito e dei Write-off)

(importi in migliaia di euro)



La dinamica dei crediti deteriorati netti nel 2020 ha proseguito il percorso di decrescita, raggiungendo i 53,51 milioni di euro rispetto ai 59,47 milioni di euro del pari epoca. Il livello di copertura dei crediti deteriorati è aumentato nell'anno di 6,3 punti percentuali, attestandosi al 51,7% (rispetto al 45,4% di dicembre 2019), alla luce delle significative rettifiche di valore rilevate prevalentemente sui comparti sofferenze e inadempienze probabili.

L'incidenza del totale dei crediti deteriorati netti sugli impieghi netti è passata dal 6,3% di fine dicembre 2019 al 5,7% del 31 dicembre 2020.

Le sofferenze nette sono aumentate del 9,1%, passando nell'anno da 18,13 a 19,79 milioni di euro.

Il rapporto sofferenze nette-totale impieghi netti è passato dall'1,9% di fine dicembre 2019 al 2,1% del 31 dicembre 2020, quello delle inadempienze probabili è passato dal 3,9% al 3,2%, quello dei *past due* (scaduti/sconfinati) dallo 0,5% allo 0,3%.

Per quanto attiene ai crediti *in bonis*, di seguito si riporta la segmentazione in base allo *stage* (1 o 2) di perdita attesa associata raffrontata con l'esercizio precedente.

in Bonis	31 Dicembre 2020	31 dicembre 2019	Var. Ass.	Var. %
STAGE 1				
Valore lordo	748.320	738.530	9.790	1,3%
Rettifiche di valore	1.169	1.342	173	(12,9%)
Valore netto	747.151	737.188	9.963	1,4%
Coverage	0,2%	0,2%		
STAGE 2				
Valore lordo	145.775	154.483	8.708	(5,6%)
Rettifiche di valore	4.846	3.213	1.633	50,8%
Valore netto	140.929	151.270	10.341	(6,8%)
Coverage	3,3%	2,1%		
TOTALE BONIS				
Valore lordo	894.095	893.013	1.082	0,1%
Rettifiche di valore	6.015	4.555	1.460	32,1%
Valore netto	888.080	888.458	378	0,0%
Coverage	0,7%	0,5%		

(importi al netto dei Titoli di debito e dei write-off)

(importi in migliaia di euro)

Si precisa inoltre che, ad esito di analisi sul portafoglio crediti del Gruppo MCC, condotte dalla Capogruppo MCC nei primi mesi del 2021 in un'ottica di omogeneizzazione delle valutazioni sul portafoglio crediti consolidato al 31 dicembre 2020, sono state rilevate rettifiche integrative di valore sul portafoglio crediti della Cassa per complessivi 3,1 milioni di euro, di cui 2,6 milioni relativi a inadempienze probabili e la restante parte (0,5 milioni) su crediti con status *in bonis* al 31 dicembre 2020. Tali analisi sono terminate, tuttavia, oltre i tempi tecnici minimi necessari alla Controllante BP Bari, stante il contratto di servizi con questa vigente, al fine di recepirle analiticamente nei sistemi informatici ed in contabilità entro la scadenza massima prevista a livello di Gruppo per l'esame e approvazione da parte del CdA della Cassa del Progetto di Bilancio al 31 dicembre 2020. Tali rettifiche, pertanto, sono state contabilizzate, in via provvisoria, tra gli accantonamenti al fondo rischi e oneri al 31 dicembre 2020 e saranno ricondotte a voce propria nei rispettivi fondi svalutazione crediti nel corso dell'esercizio 2021.

Considerando anche le suddette rettifiche su inadempienze probabili, al 31 dicembre 2020: *i*) il grado di copertura delle stesse raggiunge il 37,2%, *ii*) il *coverage* complessivo dei crediti si attesta al 54,1%, mentre *iii*) l'incidenza del totale dei crediti deteriorati netti sugli impieghi netti si riduce ulteriormente attestandosi al 5,4%.

La raccolta da clientela

La raccolta complessiva da clientela è aumentata rispetto al pari epoca attestandosi a 1,53 miliardi di euro (+5,1% rispetto a fine dicembre 2019).

In dettaglio, la componente diretta è aumentata attestandosi a 1,04 miliardi di euro (+9,9%); l'indiretta, invece, è diminuita del 3,8% (485,62 milioni di euro contro i 505,00 milioni di fine 2019).



2020

A livello di sistema, si evidenzia a fine dicembre 2020 una variazione positiva rispetto a dicembre 2019 del 7,8% (stime *ABI Monthly Outlook – Gennaio 2021*).

RACCOLTA DI BILANCIO				
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2020	(b) 31 dicembre 2019	31 dicembre 2020 Incidenza percentuale	(a / b) Variazione %
Depositi a risparmio	57.227	57.958	3,7%	(1,3%)
Certificati di deposito	5.656	7.857	0,4%	(28,0%)
Conti correnti in euro	923.936	802.456	60,6%	15,1%
Conti correnti in valuta	3.813	3.133	0,2%	21,7%
Mutui passivi	319	51	0,0%	525,5%
Totale raccolta tradizionale	990.951	871.455	64,9%	13,7%
Prestiti obbligazionari non subordinati	-	-	0,0%	-
Totale prestiti obbligazionari	-	-	0,0%	-
Altra raccolta *	49.980	75.886	3,3%	(34,1%)
Totale Raccolta diretta	1.040.931	947.341	68,2%	9,9%
Assicurativi	243.460	235.790	15,9%	3,3%
Gestioni Patrimoniali di terzi	275	445	0,0%	(38,2%)
Fondi comuni di investimento	111.046	121.148	7,3%	(8,3%)
Raccolta Amministrata	130.843	147.618	8,6%	(11,4%)
Totale Raccolta indiretta	485.624	505.001	31,8%	(3,8%)
TOTALE RACCOLTA	1.526.555	1.452.342	100,0%	5,1%

(importi in migliaia di euro)

La raccolta diretta al 31 dicembre 2020 è esposta al netto dei canoni di locazione iscritti nei debiti verso clientela a seguito dell'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 16 per 5,6 mln di euro (6,0 mln di euro al 31 dicembre 2019).

* Nella 'Altra raccolta' al 31 dicembre 2020 è compreso il debito verso le seguenti società veicolo per complessivi 49,5 mln di euro (75,5 mln di euro al 31 dicembre 2019):

- '2017 Popolare Bari SME Srl' per 0,0 mln di euro (14,0 mln di euro al 31 dicembre 2019)

- '2017 Popolare Bari RMBS Srl' per 49,5 mln di euro (61,5 mln di euro al 31 dicembre 2019)

La dinamica della raccolta diretta è ascrivibile principalmente all'incremento della componente tradizionale (+13,7% rispetto a fine dicembre 2019), al cui interno si evidenzia l'aumento dei conti correnti in euro (+15,1%) e la diminuzione dei certificati di deposito (-28,0%). Inoltre, si assiste anche ad una flessione dell'"altra raccolta" (-34,1%), dovuta alla riduzione dei debiti verso le società veicolo (prestiti obbligazionari emessi sul mercato nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di crediti senza *derecognition*).

Relativamente alla componente indiretta, si evidenzia, in particolare, la riduzione della raccolta amministrata (-11,4%) e dei fondi comuni di investimento (-8,3%), a fronte di un incremento degli assicurativi (+3,3%).

Attività finanziarie

DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2020	(b) 31 dicembre 2019	(a / b) Variazione %
Tipo di portafoglio			
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	127	104	22,1%
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	127	104	22,1%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.987	5.987	0,0%
Totale	6.114	6.091	0,4%

(importi in migliaia di euro)



Elenco delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2020	(b) 31 dicembre 2019	(a / b) Variazione %
Banca d'Italia	5.925	5.925	0,0%
Altre minori	62	62	0,0%
Totale	5.987	5.987	0,0%

(importi in migliaia di euro)

A fine dicembre 2020, le attività finanziarie sono cresciute dello 0,4% rispetto al pari epoca, in ragione dell'incremento del portafoglio delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* per circa 23 mila euro. Le attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono rimaste, invece, invariate rispetto a dicembre 2019, attestandosi a circa 6,0 milioni di euro: la posta principale è costituita dalle 237 quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia.

Attività sull'interbancario

DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2020	(b) 31 dicembre 2019	(a / b) Variazione %
Interbancario			
- Interbancario attivo	164.425	45.684	n.s.
- Interbancario passivo	277.302	283.639	(2,2%)
Totale interbancario netto	(112.877)	(237.955)	(52,6%)

(importi in migliaia di euro)

Relativamente all'attività sul mercato interbancario, al 31 dicembre 2020 la posizione netta evidenzia un saldo negativo di 112,88 milioni di euro (-237,96 milioni di euro a fine 2019). Tale dinamica è legata alla gestione della posizione di liquidità il cui miglioramento è ascrivibile sia a dinamiche commerciali sia al parziale smobilizzo di titoli HTC (in coerenza con la *policy* interna sulle vendite vigente).

L'interbancario passivo al 31 dicembre 2020 comprende i due finanziamenti collegati al programma TLTR III, a cui la Cassa ha partecipato per il tramite la Controllante Banca Popolare di Bari, il primo pari a 215 milioni di euro con scadenza 27 settembre 2023 e il secondo pari a 60 milioni di euro con scadenza 20/12/2023 (cfr. *supra*, "Le vicende societarie", par. "Partecipazione al programma TLTRO III").

Le attività materiali ed immateriali

Al 31 dicembre 2020, si osserva un decremento del totale delle attività materiali (-5,7%) legato principalmente agli ordinari ammortamenti effettuati nel corso dell'anno.

Per quanto riguarda le attività immateriali, queste risultano totalmente ammortizzate al 31 dicembre 2020.

Attività Materiali e Attività Immateriali			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2020	(b) 31 dicembre 2019	(a / b) Variazione %
Immobili ad uso funzionale	8.734	9.514	(8,2%)
- di cui diritti d'uso acquisiti con leasing	5.571	6.078	(8,3%)
Immobili detenuti per investimento	909	946	(3,9%)
Altre attività materiali	583	379	53,8%
Totale attività materiali	10.226	10.839	(5,7%)
Avviamento	-	-	
Altre attività immateriali	-	5	(100,02%)
Totale attività immateriali	-	5	(100,02%)

(importi in migliaia di euro)



2020

Il patrimonio civilistico

A fine dicembre 2020, il patrimonio civilistico si attesta a 61,48 milioni di euro, registrando un decremento del 9,0% rispetto al 31 dicembre 2019. Le variazioni intervenute sono da attribuirsi essenzialmente alle dinamiche inerenti al risultato d'esercizio.

COMPOSIZIONE PATRIMONIO CIVILISTICO			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2020	(b) 31 dicembre 2019	(a / b) Variazione%
1. Capitale	45.616	45.616	0,0%
2. Sovrapprezzi di emissione	26.011	26.011	0,0%
3. Riserve	(3.856)	3.979	n.s.
4. Acconti su dividendi	0	0	
5. (Azioni proprie)	0	0	
6. Riserve da valutazione	(236)	(225)	4,9%
7. Strumenti di capitale	0	0	
8. Utile (Perdita) d'esercizio	(8.464)	(7.835)	8,0%
Totale	59.071	67.546	(12,5%)

(importi in migliaia di euro)

I Fondi Propri

Patrimonio di Vigilanza			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2020	(b) 31 dicembre 2019	(a / b) Variazione%
Totale Capitale di classe 1	57.685	70.672	(18,4%)
Totale Capitale di classe 2			
Fondi propri	57.685	70.672	(18,4%)
Totale requisiti prudenziali	48.096	55.222	(11,5%)
Eccedenza / Deficienza	9.589	16.303	(41,2%)
ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			
Attività di rischio ponderate	601.200	679.617	(11,5%)
Capitale di classe 1 / Attività ponderate (Tier 1 capital ratio)	9,60%	10,40%	(0,80 p.p.)
Fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	9,60%	10,40%	(0,80 p.p.)

(importi in migliaia di euro)

Il totale dei Fondi propri a fine dicembre 2020 si attesta a 57,69 milioni di euro, in riduzione (18,4%) rispetto al pari epoca, per effetto sostanzialmente del risultato economico negativo nonché della quota di *phase-in* di riserva da FTA dell'IFRS 9 di pertinenza del 2020.

L'eccedenza rispetto ai requisiti prudenziali raggiunge i 9,59 milioni di euro, in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2019 (-41,2%).

Le attività di rischio ponderate si attestano a 601,20 milioni di euro, inferiori rispetto al pari epoca (-11,5%), con i coefficienti *CET1 capital ratio* e *Total capital ratio* che si attestano al 9,60% (10,40% al 31 dicembre 2019), al di sotto, quindi, del *Capital Conservation Buffer* (10,50%).

Nell'attuale contesto emergenziale legato alla pandemia del *coronavirus*, sono tuttavia applicabili alla Cassa le recenti disposizioni della Banca d'Italia contenute nella comunicazione del 24 marzo e 28 luglio 2020 recanti "*Proroga dei termini e altre misure temporanee per mitigare l'impatto del COVID-19 sul sistema bancario e finanziario italiano*", che prevedono, oltre a talune proroghe di termini relativi ad adempimenti di Vigilanza, la possibilità per le banche *less significant* (tra cui la Cassa) di continuare ad operare temporaneamente al di sotto del *buffer* di Conservazione del capitale (CCB) sino alla fine del 2022.

Come riportato in precedenza (cfr. "Le vicende societarie", par. "Il Piano di Conservazione del Capitale"), il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha approvato, in data 10 maggio 2021, un Piano di Conservazione del Capitale ai sensi della normativa regolamentare, da trasmettere alla Banca d'Italia, che illustra, da un lato, le motivazioni per le quali al 31 dicembre 2020 i livelli di capitale della Cassa risultano inferiori ai requisiti minimi regolamentari comprensivi del *Capital Conservation Buffer*, e, dall'altro, le modalità che consentiranno il progressivo riallineamento alla suddetta soglia.



La composizione dell'azionariato

Composizione del Capitale		
Descrizione	Nr. Azioni	Quota
Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto	6.028.095	26,43%
Banca Popolare di Bari SCpA	16.779.770	73,57%
Totale	22.807.865	100,00%

Il capitale sociale è ripartito tra il socio di maggioranza Banca Popolare di Bari e la Fondazione CR Orvieto nella misura rispettivamente del 73,57% e del 26,43%.

I margini economici

L'esercizio 2020 si è chiuso con una perdita netta di 8,46 milioni di euro, a fronte della perdita netta di 7,83 milioni di euro dell'esercizio precedente (2019).

A fronte di un margine di intermediazione in riduzione rispetto al pari epoca (euro 35,91 milioni vs i 39,40 milioni del 2019), la Cassa ha scontato rettifiche di valore su crediti per 11,22 milioni di euro (vs i 18,35 milioni dell'anno precedente), nonché costi operativi superiori rispetto al pari epoca (36,26 milioni di euro vs i 32,03 milioni del 2019). L'effetto positivo delle imposte (3,05 milioni di euro), conseguente all'iscrizione di DTA sulla perdita fiscale dell'esercizio, compensando parzialmente la perdita lorda (-11,51 milioni di euro), determina una perdita al netto della fiscalità pari a 8,46 milioni di euro.

Le tabelle che seguono riepilogano l'andamento reddituale della Cassa al 31 dicembre 2020 confrontandolo con il pari epoca dell'esercizio precedente.

Il margine di interesse

MARGINE DI INTERESSE			
<i>(importi in migliaia di euro)</i>			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2020	(b) 31 dicembre 2019	(a / b) Variazione %
Interessi attivi e proventi assimilati	25.461	27.455	(7,3%)
Interessi passivi e oneri assimilati	(3.710)	(4.434)	(16,3%)
Totale margine di interesse	21.751	23.021	(5,5%)
Interessi attivi clientela	22.895	24.389	(6,1%)
Interessi passivi clientela	(3.520)	(4.191)	(16,0%)
Totale interessi netti clientela	19.375	20.198	(4,1%)
Interessi attivi banche	1	375	(99,7%)
Interessi passivi banche	(129)	(123)	4,9%
Totale interessi netti banche	(128)	252	(150,8%)
Interessi attivi su titoli	1.414	1.947	(27,4%)
Interessi passivi su titoli (netto differenziali operazioni di copertura)	(34)	(85)	(60,0%)
Totale interessi netti titoli	1.380	1.862	(25,9%)
Interessi attivi altri	1.151	744	54,7%
Interessi passivi altri	(27)	(35)	(22,9%)
Totale interessi netti altri	1.124	709	58,5%

Il risultato del margine di interesse si attesta a 21,75 milioni di euro, in diminuzione del 5,5% rispetto al dato del 2019. Il decremento è dovuto alla dinamica decrescente degli interessi netti da clientela, da titoli, da banche alla quale si contrappone in parte l'aumento degli altri interessi.

In particolare, gli interessi attivi netti da clientela passano da 20,20 a 19,38 milioni di euro (-4,1% rispetto al pari epoca). Gli interessi netti relativi al comparto interbancario passano da +0,25 a -0,13 milioni di euro. Gli interessi attivi netti sui titoli passano da 1,86 milioni di euro del 2019 a 1,38 milioni di euro al 31 dicembre 2020.

Gli "altri" interessi attivi netti ammontano a 1,12 milioni di euro, in aumento rispetto agli 0,71 milioni di euro del pari epoca dell'anno precedente.



2020

Le commissioni nette

COMMISSIONI NETTE			
<i>(importi in migliaia di euro)</i>			
DESCRIZIONE	(a) 31 dicembre 2020	(b) 31 dicembre 2019	(a / b) Variazione %
Commissioni attive	14.230	15.877	(10,4%)
Commissioni passive	(1.079)	(1.019)	5,9%
Totale Commissioni nette	13.151	14.858	(11,5%)
Commissioni attive da: servizi di gestione, intermediazione e consulenza	1.272	1.589	(19,9%)
Commissioni passive da: servizi di gestione e intermediazione	(2)	(4)	(50,0%)
Totale	1.270	1.585	(19,9%)
Commissioni attive da distribuzione di servizi di terzi	3.208	4.130	(22,3%)
Totale	3.208	4.130	(22,3%)
Commissioni attive da: servizi di incasso e pagamento	1.317	1.377	(4,4%)
Commissioni passive da: servizi di incasso e pagamento	(308)	(324)	(4,9%)
Totale	1.009	1.053	(4,2%)
Commissioni attive da altri servizi	8.433	8.781	(4,0%)
Commissioni passive da altri servizi	(679)	(691)	11,3%
Totale	7.664	8.090	(5,3%)

Le commissioni nette si attestano a 13,15 milioni di euro, in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2019 (-11,5%).

Per quanto concerne le commissioni attive nette da servizi di gestione, intermediazione e consulenza, si registra un decremento rispetto al pari epoca del 19,9%, passando da 1,59 milioni di euro a 1,27 milioni di euro.

Le commissioni attive nette da distribuzione di servizi di terzi subiscono una diminuzione del 22,3%, passando da 4,13 milioni di euro del 2019 a 3,21 milioni di euro al 31 dicembre 2020.

In diminuzione anche le commissioni attive nette da servizi di incasso e pagamento che passano da 1,05 a 1,00 milione di euro (-4,2%).

Le commissioni attive nette da altri servizi si attestano a 7,66 milioni di euro (8,09 milioni di euro al 31 dicembre 2020), registrando una flessione del 5,3%.

Il margine di intermediazione

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE			
<i>(importi in migliaia di euro)</i>			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2020	(b) 31 dicembre 2019	(a / b) Variazione %
Margine di interesse	21.751	23.021	(5,5%)
Commissioni attive	14.230	15.877	(10,4%)
Commissioni passive	(1.079)	(1.019)	5,9%
Commissioni nette	13.151	14.858	(11,5%)
Dividendi e proventi simili	239	269	0,0%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	139	141	(1,4%)
Risultato netto dell'attività di copertura	0	0	
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	583	1.425	(59,1%)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	583	1.425	(59,1%)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0	
c) passività finanziarie	0	0	
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al FV con impatto a C/E	16	(314)	n.s.
a) attività e passività finanziarie designate al FV	0	0	
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al FV	16	(314)	n.s.
Margine di intermediazione	35.909	39.400	(8,9%)

Il margine di intermediazione ha registrato un decremento dell'8,9%, passando da 39,40 milioni di euro del 2019 a 35,91 milioni di euro del 2020.

Tale riduzione è data dall'effetto congiunto della diminuzione del margine di interesse (-5,5%), delle commissioni nette (-11,5%) e dell'utile da cessione legato all'operatività intervenuta sul portafoglio HTC (-59,1%), parzialmente compen-



sato da un maggiore risultato netto delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*.

Gli utili da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, rilevati in coerenza con la *policy* interna sulle vendite di titoli HTC, si attestano a 0,58 milioni di euro al 31 dicembre 2020 (a fronte di un utile di 1,43 milioni di euro al 31 dicembre 2019), mentre il risultato netto dell'attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* si attesta a +16 mila euro a fine 2020.

Il risultato netto della gestione finanziaria

Risultato netto della gestione finanziaria			
<i>(importi in migliaia di euro)</i>			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2020	(b) 31 dicembre 2019	(a / b) Variazione%
Margine di intermediazione	35.909	39.400	(8,9%)
Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito di:	(11.221)	(18.352)	(38,9%)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(11.221)	(18.352)	(38,9%)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0	
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	61	0	
Risultato netto della gestione finanziaria	24.749	21.048	17,6%

Il risultato netto della gestione finanziaria ha registrato un incremento del 17,6% rispetto al 31 dicembre 2020, ascrivibile all'effetto congiunto del *trend* del margine di intermediazione e di minori rettifiche di valore per rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, che ammontano complessivamente a 11,22 milioni di euro (-38,9% rispetto al 2019).

I costi operativi

Costi operativi			
<i>(importi in migliaia di euro)</i>			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2020	(b) 31 dicembre 2019	(a / b) Variazione%
Spese amministrative	(31.992)	(31.292)	2,2%
a) spese per il personale	(18.489)	(18.441)	0,3%
b) altre spese amministrative	(13.503)	(12.851)	5,1%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(4.537)	711	n.s.
a) impegni e garanzie rilasciate	19	20	(5,0%)
b) altri accantonamenti netti	(4.5569)	691	n.s.
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(2.0429)	(2.118)	(3,6%)
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(5)	(2.028)	(99,8%)
Altri oneri/proventi di gestione	2.313	2.697	(14,2%)
Totale costi operativi	(36.263)	(32.030)	13,2%

I costi operativi si attestano a 36,26 milioni di euro, in aumento rispetto al 31 dicembre 2019 (+13,2%).

Più in dettaglio, le spese del personale sono rimaste pressoché invariate rispetto al pari epoca (attestandosi a 18,49 milioni di euro contro i 18,44 milioni di euro del 2019), mentre le altre spese amministrative sono aumentate del 5,1% (attestandosi a 13,50 milioni di euro contro i 12,85 milioni di euro del pari epoca). Complessivamente, le spese amministrative risultano pari a 31,99 milioni di euro e risultano in aumento rispetto al pari epoca del 2,2%.

Gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri si incrementano, passando dal valore positivo di 0,71 milioni di euro del pari epoca del 2019 a quello negativo di 4,54 milioni di euro al 31 dicembre 2020. Come evidenziato in precedenza (cfr. *supra*, par. "La qualità del portafoglio crediti"), tale saldo comprende rettifiche di valore su crediti per 3,1 milioni di euro.

Le rettifiche/riprese su attività immateriali e immateriali diminuiscono in ragione degli ordinari ammortamenti effettuati nel corso dell'anno.



2020

Altri oneri/proventi di gestione			
<i>(importi in migliaia di euro)</i>			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2020	(b) 31 dicembre 2019	(a / b) Variazione %
Altri oneri di gestione	(409)	(333)	22,8%
Altri proventi di gestione	2.722	3.030	(10,2%)
Totale altri oneri/proventi di gestione	2.313	2.697	(14,2%)

Gli altri oneri/proventi di gestione subiscono una flessione passando da 2,70 milioni di euro nel 2019 a 2,31 milioni di euro nel 2020. Tale decremento trova principalmente spiegazione nella riduzione degli altri proventi di gestione (-10,2%).

Il risultato netto dell'esercizio

A seguito delle dinamiche commentate in precedenza, nell'esercizio 2020 si registra una perdita ante imposte pari a 11,51 milioni di euro. Al netto dell'effetto fiscale, la perdita si attesta a 8,46 milioni di euro, contro una perdita di 7,84 milioni di euro dell'anno precedente.

UTILE (PERDITA) al 31 dicembre 2020			
<i>(importi in migliaia di euro)</i>			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2020	(b) 31 dicembre 2019	(a / b) Variazione %
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(11.514)	(10.982)	4,8%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	3.050	3.147	(3,1%)
Utile (perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte	(8.464)	(7.835)	8,0%

L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA AZIENDALE

Gli assetti aziendali

La Cassa continua ad essere strutturata secondo le logiche di banca-rete, con una forte focalizzazione sulla gestione delle tematiche di natura commerciale, mentre le incombenze di natura operativa sono demandate essenzialmente alle strutture accentrate della controllante Banca Popolare di Bari, a fronte di specifica convenzione di servizio.

Le strutture della Direzione Generale sono, quindi, particolarmente snelle e, nella sostanza, sono concentrate nel Servizio "Commerciale", oggetto di specifica riarticolazione delle strutture per renderle coerenti con il nuovo modello distributivo della Rete, nella Segreteria Generale e nel Servizio "Crediti".

La rete distributiva

A fine 2020 la rete commerciale della Cassa risulta articolata in 5 Distretti e composta da 50 punti operativi localizzati nelle province di Terni-Perugia (30), Viterbo (7), Roma (10) e Pistoia (3).

L'offerta commerciale verso la clientela

Nel corso dell'anno, la politica commerciale ha seguito, in parallelo, le linee guida indicate dalla controllante nel rispetto delle specifiche esigenze del territorio servito.

Il "catalogo" prodotti applicato è equivalente a quello della controllante e beneficia dei vari accordi di collocamento in essere tra BP Bari e le società terze.

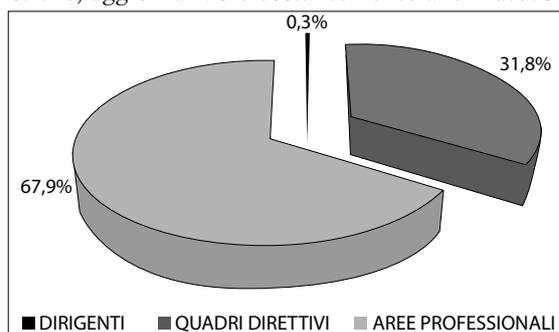
Sono state realizzate numerose campagne mirate al collocamento prodotti e sono proseguite costantemente le attività di formazione al fine di sviluppare sempre maggiori competenze specialistiche, aggiornandole costantemente alle mutevoli esigenze di mercato.

Le risorse umane

Il personale in organico al 31 dicembre 2020 si è ridotto, passando da 288 a 280 risorse.

Nel corso dell'anno 2020, risultano essere state distaccate dalla controllante presso la Cassa due risorse, il Direttore Generale (fino al 30 novembre) e una risorsa di supporto alla Rete commerciale.

Il personale è composto, al 31 dicembre 2020, per lo 0,3% da dirigenti, per il 31,8% da quadri direttivi e per il 67,9% da dipendenti





appartenenti alle aree professionali, come di seguito riportato.

I dati relativi alla composizione dell'organico a tempo indeterminato esprimono le seguenti specificità:

- a fronte di una riduzione del personale del 2,8%, si evidenzia una riduzione di oltre il 3% dei quadri direttivi e del 2,6% delle aree professionali;
- la conferma di un peso significativo del personale femminile;
- un'età anagrafica media pari a circa 49 anni ed un'anzianità di servizio di 20 anni;
- un buon livello di istruzione, con 136 laureati e con la quasi totalità dei restanti dipendenti in possesso di diploma di scuola media superiore;
- una distribuzione funzionale del personale che, in linea con il modello di banca-rete, conferma la scelta di strutture di direzione snelle (con un organico pari a poco più dell' 8% del totale) a fronte di un rilevante presidio operativo e commerciale nei territori di riferimento.

Di seguito, si forniscono alcune informazioni di dettaglio relative al personale di ruolo.

INQUADRAMENTO	2020	2019	2018	2017
Dirigenti	1	1	-	-
Quadri Direttivi	89	92	95	102
Aree Professionali	190	195	197	199
Totale	280	288	292	301

SESSO	2020	2019	2018	2017
Donne	143	146	150	154
Uomini	137	142	142	147
Totale	280	288	292	301

CLASSI DI ETÀ ANAGRAFICA	2020	2019	2018	2017
Fino a 25 anni	1	1	1	1
25 - 35 anni	13	16	21	32
35 - 45 anni	81	85	93	94
45 - 55 anni	106	110	119	115
55 - 60 anni	53	53	42	40
oltre i 60 anni	26	23	16	19
Totale	280	288	292	301

TITOLO DI STUDIO	2020	2019	2018	2017
Laurea	136	137	132	136
Diploma	138	145	155	159
Altro	6	6	5	6
Totale	280	288	292	301

CLASSI DI ANZIANITÀ DI SERVIZIO	2020	2019	2018	2017
Fino a 3 anni	10	16	13	19
3 - 8 anni	19	20	31	45
8 - 15 anni	97	97	91	71
15 - 25 anni	70	78	79	79
25 - 30 anni	24	18	19	28
oltre i 30 anni	60	59	59	59
Totale	280	288	292	301

DISTRIBUZIONE FUNZIONALE	2020	2019	2018	2017
Strutture Centrali	23	23	42	45
Sportelli	257	265	250	256
Totale	280	288	292	301

In linea con i programmi formativi della controllante, si sono avviate iniziative volte a porre il personale nelle condizioni di operare in ottica di conformità alle prescrizioni normative proprie del lavoro bancario, porgendo particolare attenzione alla valorizzazione ed al consolidamento di competenze specialistiche, commerciali e manageriali.

La programmazione formativa, realizzata in aula, con affiancamento *on the job* e con l'utilizzo della piattaforma e-learning, ha interessato complessivamente 265 risorse (per un totale di 11.617 ore di formazione fruita).

Nel corso del 2020 le relazioni industriali e le intese sindacali sono proseguite in prevalenza sotto la guida della controllante, comprese le verifiche e le intese sulle tematiche più significative, quali la gestione dell'emergenza pandemica, perseguendo il più largo consenso pur in presenza di un contesto economico non favorevole.

Il rapporto controversie/numero dipendenti (circa 1,8%) pur in leggera crescita rispetto all'anno precedente, manifesta un tasso di vertenzialità che permane inferiore alla media di sistema; questo dato appare confermare la positività di una costante tensione alla soluzione conciliativa delle controversie.

LA GESTIONE E IL CONTROLLO DEI RISCHI

Nell'ambito del complessivo *framework* di governo, gestione e controllo dei rischi a livello consolidato, la Banca Popolare di Bari definisce l'impianto metodologico e di processo atto ad identificare, misurare, valutare, monitorare e gestire i rischi aziendali in una logica integrata, pur tenendo in debita considerazione le specificità delle singole Legal Entity.

Ciascuna società del Gruppo detiene la responsabilità dei presidi operativi in modo da garantire un costante allineamento dei singoli profili di rischio con le linee guida e la propensione al rischio definita a livello consolidato. E' inoltre garantita un'efficace diffusione della "cultura del rischio". La responsabilità primaria del sistema di governo dei rischi, all'interno del più ampio quadro di riferimento aziendale relativo al complessivo Sistema dei Controlli Interni, è rimessa agli Organi e Funzioni Aziendali della Banca Popolare di Bari e della Cassa di Risparmio di Orvieto, secondo le rispettive competenze.



Il Sistema dei Controlli Interni rappresenta un elemento di fondamentale importanza dell'impianto di *governance* consolidato e mira a garantire che l'attività aziendale sia svolta in coerenza con le strategie e le politiche definite dagli Organi Aziendali e sia improntata su canoni di sana e prudente gestione. Il Sistema dei Controlli Interni concorre infatti a preservare un corretto ed efficace svolgimento dell'operatività aziendale garantendo l'osservanza delle norme, dei regolamenti e dei limiti operativi definiti a livello consolidato, nonché l'affidabilità, l'accuratezza e l'attendibilità delle informative societarie predisposte.

In particolare, il Sistema dei Controlli Interni è costituito dalle regole, dalle funzioni, dalle risorse e dai processi che mirano a garantire il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie aziendali;
- contenimento e mitigazione dei rischi nell'ambito della complessiva propensione al rischio, approvata periodicamente dagli Organi Aziendali (*Risk Appetite Framework -RAF*);
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali, affidabilità e sicurezza delle informazioni;
- conformità delle operazioni con la normativa in vigore.

In particolare, il *Framework di Risk Appetite* rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione e della tolleranza al rischio che la Banca è disposta ad accettare in coerenza con il profilo di rischio-rendimento atteso a livello consolidato, per il conseguimento di obiettivi di crescita sostenibile, in coerenza con il *business model* di riferimento nonché con i più generali obiettivi di contenimento del rischio. La Funzione di Risk Management collabora alla definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, verificando il rispetto delle soglie sugli indicatori rientranti nelle differenti aree strategiche del RAF ed attivando gli opportuni meccanismi di *escalation* in caso di eventuali superamenti delle suddette soglie.

La normativa interna definita in tale ambito disciplina i seguenti aspetti:

- inquadramento generale del *Framework di Risk Appetite*, alla luce delle Disposizioni di Vigilanza, nonché i principi su cui esso si fonda e le interconnessioni con gli altri processi aziendali;
- ruoli e responsabilità degli Organi Aziendali, dei Comitati di *Governance*, delle Funzioni Aziendali di Controllo e delle altre Funzioni interne, a vario titolo coinvolte nel processo di definizione e aggiornamento del *Framework di Risk Appetite*;
- macro-processo di definizione e periodico aggiornamento del *Risk Appetite Framework* e del sistema di metriche e soglie (*c.d. Risk Appetite Statement*).

Le principali aree strategiche che rappresentano il fulcro dello *Statement di Risk Appetite*, periodicamente sottoposto ad aggiornamento in coerenza con i processi di *Budgeting* e di Pianificazione Strategica, sono le seguenti:

- redditività corretta per il rischio;
- capitale interno e fondi propri;
- liquidità e *funding*;
- qualità creditizia degli *asset*;
- altre aree strategiche di rischio.

Nelle attività di controllo sono coinvolti gli Organi Aziendali, i Comitati di *Governance*, l'Alta Direzione e tutto il personale degli Istituti; ciò al fine di realizzare una politica di gestione del rischio integrata e coerente con il *business model* di riferimento, nonché con gli obiettivi di propensione e tolleranza al rischio declinati nell'ambito del Piano Strategico e del *Budget*.

In particolare, secondo quanto stabilito dalla normativa, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, con riferimento alle principali attività poste in essere sulle strategie di assunzione dei rischi, provvede, tra le altre:

- a definire ed approvare gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi, provvedendo al loro riesame periodico, con l'obiettivo di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- ad assicurare che il Piano Strategico, il *Risk Appetite Framework (RAF)*, il *Recovery Plan*, il Processo di Autovalutazione della Capacità Patrimoniale e di Liquidità attuale e prospettica (ICAAP/ILAAP), il *Budget* ed il Sistema dei Controlli Interni siano tra essi coerenti, anche considerando l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;
- a valutare periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del *Framework di Risk Appetite* ovvero la necessità/opportunità di apportarne modifiche, integrazioni e aggiornamenti, in relazione al contesto di riferimento normativo e competitivo esterno e interno;
- ad approvare il *Risk Appetite Statement* contenente la declinazione delle metriche RAF, in termini di soglie di *appetite*, *early warning*, *tolerance* e *capacity*.

L'impianto di processo definito a livello consolidato è atto ad identificare, misurare, valutare, monitorare nonché gestire



i rischi aziendali, in una logica integrata e funzionale a coglierne le interrelazioni reciproche anche in coerenza con l'evoluzione del contesto macroeconomico esterno.

Il profilo di rischio della Cassa viene periodicamente monitorato e sottoposto all'attenzione degli Organi Aziendali da parte delle competenti strutture della Banca, al fine di individuare tempestivamente gli eventuali punti di attenzione, attivare i relativi meccanismi di *escalation* e porre in essere le opportune azioni correttive.

La Funzione Risk Management della Banca Popolare di Bari, separata ed indipendente sotto il profilo organizzativo dalle unità operative incaricate dell'assunzione dei rischi, in collaborazione con i referenti della Funzione presso la Cassa di Risparmio di Orvieto, oltre a supportare gli Organi Aziendali nel processo di autovalutazione dell'adeguatezza della dotazione di capitale e di liquidità attuale e prospettica (ICAAP e ILAAP), collabora nell'attuazione dei processi di:

- gestione del rischio, intesi come processi di identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio, segnalazione, controllo e attenuazione dei rischi;
- monitoraggio dell'evoluzione dei rischi aziendali e del rispetto dei limiti operativi.

Il rischio di credito

L'assetto organizzativo adottato a livello consolidato, declinato sulla Cassa di Risparmio di Orvieto ed impostato con l'obiettivo di massimizzare l'efficienza e l'efficacia del processo di gestione e controllo dei rischi creditizi, prevede:

- l'allocazione di precise responsabilità di gestione del rischio creditizio alle singole unità di business;
- la separazione tra la gestione "commerciale" della clientela affidata e quella strettamente "creditizia", che si sostanzia nell'attribuzione del potere deliberativo e nel controllo andamentale degli affidamenti.

Le strutture interne si sono dotate nel tempo di un organico sistema di controllo e di mitigazione del rischio di credito, definendo un'articolata struttura interna ed implementando le connesse procedure organizzative ed informatiche. Il processo di assunzione e gestione del rischio di credito da parte delle unità *risk-taker*, avviene secondo le linee guida strategiche consolidate, declinate a loro volta nelle politiche creditizie.

Al fine di supportare gli organi deliberanti nella valutazione del merito creditizio della clientela, la Cassa ha adottato il sistema interno di rating sviluppato a livello consolidato, che consente di classificare la clientela in base alla probabilità di insolvenza (*PD – Probability of Default*).

L'attribuzione del *rating* ad ogni cliente avviene attraverso un giudizio di sintesi che combina i diversi punteggi intermedi attribuiti dal sistema a ciascuno dei seguenti moduli:

- analisi dell'andamento del rapporto;
- analisi dell'andamento del cliente presso il sistema (determinata sulla base dati di Centrale Rischi);
- analisi di bilancio.

Il modello di *rating*, inoltre, prevede la possibilità di considerare ulteriori elementi informativi utili alla complessiva valutazione del merito creditizio del cliente quali: la tipologia di attività economica svolta, il livello di accordato complessivo, il fatturato realizzato, la forma societaria e l'area geografica nella quale il cliente opera.

Data la peculiarità del portafoglio *retail* che, per sua natura, è caratterizzato da un elevato numero di posizioni ad esposizione normalmente contenuta e dalla non disponibilità di alcune fonti informative (es. Bilancio), la Cassa, mutuando le logiche in uso presso la Banca Popolare di Bari, adotta un modello di rating specifico appositamente studiato e sviluppato per tale tipologia di clientela. Detto modello, mediante una clusterizzazione effettuata in funzione della principale forma tecnica e di variabili socio-demografiche, consente di cogliere le caratteristiche peculiari sopra descritte e di ottenere una più accurata distribuzione della clientela per classe di *rating*.

Con riferimento ai modelli di *rating* si precisa altresì che la Cassa, per il tramite della Banca Popolare di Bari, ha aderito, in "pool" con altri Istituti di Credito ed in collaborazione con l'*outsourcer* informatico Cedacri, ad un progetto di implementazione di nuovi modelli di *rating* e parametri di rischio di Credito, sviluppati in coerenza con i requisiti normativi previsti per i sistemi di rating AIRB (*Advanced Internal Rating Based*). Nel corso del 2020 la Cassa ha proseguito, in coerenza con la Banca Popolare di Bari, l'adozione gestionale di un nuovo o modello di determinazione del *rating* attribuito alla clientela individuata *Corporate* AIRB. I nuovi modelli AIRB utilizzano un più ampio *dataset* di informazioni e consentono, quindi, di giungere alla definizione di stime più robuste e stabili nel tempo. Il processo di attribuzione del *rating* sul segmento di clientela *Corporate* AIRB in uso può essere, inoltre, oggetto di "certificazione" per le controparti che non presentano un bilancio o risultano in prima accettazione. Inoltre, è anche previsto un processo di "override" finalizzato ad arricchire la valutazione del rischio di credito del cliente con informazioni non "modellizzabili" e quindi non colte dal modello di *rating*.

Relativamente alla gestione del credito pre-anomalo ed anomalo, a livello consolidato sono proseguite le attività di revisione dei processi e delle procedure di intercettazione, monitoraggio e gestione dei crediti problematici, finalizzando alcuni *upgrade* nella specifica procedura (*CQM -Credit Quality Management*).



Nell'ultima versione della procedura CQM "Monitoraggio" le posizioni sono suddivise in 10 classi gestionali, ognuna rappresentativa di un diverso grado di rischiosità. Le prime 4 classi individuano posizioni *non performing* secondo la normativa di vigilanza, le classi dalla 5 alla 9 rappresentano invece posizioni *in bonis* che presentano sintomi di anomalia o criticità potenziali che necessitano di uno specifico presidio. La classe 10, invece, accoglie le posizioni inserite manualmente dagli uffici centrali del Servizio Crediti della Cassa (su propria iniziativa o su indicazione del Gestore / Consulente) che presentano segnali di anomalia non ancora intercettati automaticamente dalla procedura (es. notizie di eventi pregiudizievoli non ancora resi pubblici).

Quale ulteriore strumento di gestione / mitigazione del rischio di credito, la Cassa adotta un sistema di monitoraggio di specifici limiti/*alert* operativi. In particolare, sono periodicamente monitorati i livelli di concentrazione verso singoli prenditori e verso settori di attività economica, nonché i limiti sulle Grandi Esposizioni previsti dalla Normativa di Vigilanza che, congiuntamente, rappresentano il perimetro all'interno del quale viene deve essere svolto il processo di affidamento.

Il rischio di tasso di interesse

La Cassa monitora e gestisce la propria esposizione al rischio di tasso di interesse sulla base delle linee guida e della *policy* definita a livello consolidato. Allo scopo, le relative attività sono gestite dalla Funzione Risk Management della Banca Popolare di Bari.

Per verificare che tale tipologia di rischio si attesti entro livelli congrui con il complessivo profilo di rischio definito dagli Organi Aziendali con funzione di indirizzo strategico, la Cassa, al pari della Banca Popolare di Bari, adotta un apposito sistema di *Asset & Liability Management*, funzionale a stimare l'impatto di variazioni inattese dei tassi di interesse sul valore economico del patrimonio e sul margine di interesse dell'Istituto.

In particolare, le caratteristiche del sistema di controllo sono formalizzate nell'ambito di una specifica *policy*, adottata a livello consolidato, che definisce le strutture coinvolte, i processi in uso e gli strumenti di mitigazione funzionali a governare tale tipologia di rischio.

La quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul *banking book* è effettuata mediante un apposito modello interno che, al fine di incrementare l'accuratezza delle relative stime, consente di valutare sia gli impatti legati alla modellizzazione delle poste a vista, sia gli effetti derivanti da fenomeni di *prepayment* degli impieghi erogati a clientela.

Nel dettaglio, sono stati implementati i seguenti modelli comportamentali, oggetto di periodiche attività di aggiornamento e calibrazione:

- modello delle poste a vista: basato su due analisi distinte, dedicate rispettivamente allo studio della persistenza dei volumi delle poste a vista e dell'andamento dei tassi relativi a tali aggregati rispetto all'evoluzione dei tassi di mercato;
- modello di *prepayment*: funzionale alla stima di un piano di ammortamento atteso dei mutui differente rispetto a quello contrattuale, mediante la determinazione dei coefficienti di una funzione parametrica di sopravvivenza che tiene conto di variabili finanziarie quantitative (ad es. incentivi al rifinanziamento) e qualitative (ad es. tipo di controparte, età del mutuatario, ecc.).

La procedura in uso prevede inoltre appositi algoritmi di calcolo volti a stimare l'impatto sul profilo di rischio di eventuali opzionalità implicite (*cap / floor*) relative a poste a tasso variabile.

La considerazione di tali effetti consente una gestione del rischio tasso maggiormente orientata all'ottimizzazione della struttura di ALM, a beneficio, quindi, sia della redditività attesa sia del contenimento degli assorbimenti patrimoniali di Secondo Pilastro.

Il primo strumento di mitigazione del rischio di tasso è rappresentato dall'attività di monitoraggio delle soglie definite nell'ambito del *Risk Appetite Framework* e dei limiti ad esso connessi. Tale attività, infatti, essendo finalizzata ad assicurare che lo stesso sia correttamente ed efficacemente gestito, consente la tempestiva individuazione di eventuali criticità e la definizione delle opportune azioni correttive.

Nello specifico, al fine di valutare la congruità dell'esposizione al rischio di tasso di interesse con il profilo di rischio definito dagli Organi con funzione di indirizzo strategico, la Cassa utilizza il sopra citato modello interno ai fini della stima di un Indicatore di Rischiosità coerente con le logiche definite da Banca d'Italia nella Circolare 285/2013. L'Indicatore è determinato come differenza tra il valore attuale delle poste dell'attivo e del passivo, ottenuto sulla base di curve *risk-free*, ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base dell'applicazione di uno *shock* alle medesime curve dei tassi. In particolare, per ciascuno dei nodi curva nei confronti dei quali l'Istituto è esposto, lo *shock* è ottenuto sulla base delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione pluriennale, considerando il 99,9° percentile al rialzo. La differenza tra i valori attuali ottenuti con le due curve, infine, è rapportata al valore dei Fondi Propri per ottenere un Indicatore di Rischiosità espresso in termini percentuali.

La Cassa inoltre, in linea con quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013 che ha recepito gli specifici



Orientamenti EBA in relazione alla gestione del rischio di tasso di interesse del banking book, nell'ambito della conduzione delle prove di stress, affianca alle ipotesi di shock paralleli (es. +/-200 bps) delle curve dei tassi di interesse, anche specifici scenari di shock standardizzati non lineari, come definiti negli orientamenti EBA (ABE/GL/2018/02).

Infine, il modello in uso, oltre a quantificare gli impatti sul valore del patrimonio, consente di effettuare stime degli effetti di variazioni dei tassi sul margine di interesse, al fine di quantificare la potenziale esposizione dei risultati reddituali attesi rispetto a mutamenti delle curve di mercato.

Il rischio operativo

Il sistema di *operational risk management* adottato dalla Cassa, coerentemente con l'impianto della Banca Popolare di Bari, si basa su un *framework* che prevede una fase di individuazione dei rischi operativi attivata sia su base storica (cd. *loss data collection*) che su base *forward looking*, alle quale si affiancano le fasi di misurazione, controllo e *reporting*.

Le analisi di individuazione dei rischi operativi su base *forward looking* hanno l'obiettivo, in particolare, di raccogliere valutazioni prospettiche sull'evoluzione dei rischi aziendali al fine di integrare l'informazione storica empiricamente osservata dalla Cassa e/o dal sistema esterno di riferimento.

Il sistema di gestione dei rischi operativi, inoltre, si integra con i processi di gestione del rischio informatico condividendo con quest'ultimo, in via principale, la fase di *loss data collection*. La Cassa infine, per il tramite della Banca Popolare di Bari, segnala periodicamente i propri dati di perdita operativa all'Osservatorio DIPO (Database Italiano Perdite Operative) dell'ABI.

Il rischio di mercato

Alla data di riferimento, la Cassa non detiene un portafoglio di proprietà con finalità di *trading*. Nel corso del 2020, la Cassa ha infatti detenuto principalmente investimenti in titoli classificati contabilmente al costo ammortizzato (*business model "Held to Collect"*).

Al fine di mitigare l'esposizione ai rischi di mercato della Cassa, nell'ambito del sistema di limiti e deleghe operative in vigore a livello consolidato, è prevista una specifica struttura di soglie di *early warning* funzionale alla tempestiva rilevazione di eventuali riduzioni del valore delle posizioni in essere.

Gli esiti delle attività di monitoraggio di tali indicatori, oltre ad un'informazione in merito ai volumi investiti in titoli ed alle relative movimentazioni, sono portati a conoscenza delle competenti strutture aziendali mediante la redazione di un apposito *reporting* periodico.

Il rischio di liquidità

La Cassa, in coerenza con il sistema di governo e gestione del rischio di liquidità implementato a livello consolidato e con la normativa prudenziale in vigore (Circolare Banca d'Italia 285/2013), si è dotata di appositi processi per la misurazione, il controllo e l'attenuazione di tale tipologia di rischio sia a livello consolidato, sia di singole Legal Entity.

Il modello organizzativo che regola il processo di gestione del rischio di liquidità è accentrato presso la Banca Popolare di Bari ed è definito sulla base di una specifica *policy* che individua ruoli e responsabilità delle strutture aziendali coinvolte.

Tale documento illustra inoltre:

- le metriche strategiche adottate per quantificare la propensione e la tolleranza al rischio di liquidità, in accordo con quanto definito dal *Risk Appetite Framework*;
- le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio e della conduzione delle prove di stress;
- la struttura dei limiti operativi e degli indicatori di *early warning* definiti in coerenza con la soglia di tolleranza al rischio di liquidità ("*survival period*") e con le metriche di misurazione adottate;
- le caratteristiche ed i requisiti che le diverse attività devono soddisfare per rientrare nel novero della *counterbalancing capacity*.

Le attività di controllo e mitigazione del rischio di liquidità sono effettuate per il tramite delle competenti strutture della Banca Popolare di Bari, che garantiscono il presidio di tale tipologia di rischio sia mediante il monitoraggio degli indicatori previsti dalla normativa interna, sia con specifiche analisi ed informative direzionali.

La *policy* di gestione del rischio di liquidità prevede inoltre, per la Cassa di Risparmio di Orvieto, i seguenti indicatori relativi alla liquidità operativa:

- un limite di disponibilità minima residua;
- un indicatore di *early warning* finalizzato alla tempestiva rilevazione di eventuali situazioni di tensione.

Sono inoltre previsti specifici indicatori di *early warning* relativi all'equilibrio strutturale della posizione di liquidità della Cassa, definiti come rapporto fra impieghi e raccolta di pari scadenza. I principali riferimenti informativi sono forniti alla Cassa su base giornaliera.



Il *framework* di gestione del rischio di liquidità è integrato da specifiche attività di pianificazione delle esigenze di *funding*, volte a stimare i fabbisogni di liquidità previsti e delineare le opportune azioni a carattere gestionale funzionali al pieno conseguimento degli obiettivi strategici, in coerenza con il profilo di rischio stabilito dai competenti Organi aziendali.

Le competenti strutture aziendali della Capogruppo provvedono, infatti, alla periodica individuazione delle iniziative di rafforzamento della posizione di liquidità consolidata e dei singoli Istituti (c.d. “*Funding Plan*”) ed alla definizione dei presidi da attivare in casi di potenziale tensione (“*Contingency Funding and Recovery Plan*”).

In chiave strategica, particolare attenzione è quindi posta al rafforzamento dei presidi di controllo delle iniziative pianificate, al fine di valutare puntualmente gli impatti delle stesse sull’adeguatezza quali-quantitativa del *buffer* di riserve liquide della Capogruppo e della Cassa, anche in considerazione delle evoluzioni del contesto di mercato e della crescente attenzione posta sul tema da parte dei *regulators*.

I RAPPORTI CON LA CONTROLLANTE

Nel corso del 2020 la controllante Banca Popolare di Bari, fino alla chiusura del periodo di Amministrazione Straordinaria (15 ottobre 2020), nel rispetto della normativa applicabile, ha esercitato sulla Cassa attività di direzione e coordinamento.

A seguito dell’acquisizione del controllo della Banca Popolare di Bari da parte della Banca del Mezzogiorno – Mediocredito Centrale SpA, quest’ultima è subentrata nell’attività di direzione e coordinamento della Cassa.

Quanto ai rapporti con la controllante Banca Popolare di Bari, si evidenzia quanto segue:

- la Cassa e la controllante hanno sottoscritto una Convenzione di servizio, regolata a condizioni di mercato, che identifica le attività che Banca Popolare di Bari svolge per conto di Cassa di Risparmio di Orvieto, consentendo a quest’ultima, in ottica di struttura di banca-rete, di concentrare la propria attenzione sulle azioni di natura prettamente commerciale. Le attività svolte in *outsourcing* dalla controllante fanno riferimento alle aree Auditing, Compliance, Risk Management, Pianificazione, Contabilità e Fiscale, Finanza, Servizi Amministrativi, Gestione del Personale, Organizzazione e IT, Legale e Contenzioso;
- le politiche commerciali delle due banche risultano armonizzate e Banca Popolare di Bari, nello specifico, estende il proprio portafoglio prodotti e gli accordi commerciali anche a Cassa di Risparmio di Orvieto;
- la struttura dei terzi fornitori risulta sostanzialmente allineata e ciò ha consentito alla Cassa di beneficiare diffusamente di economie di scala;
- tra le due banche sono in essere linee di credito reciproche che presidiano la situazione di liquidità della Cassa (sbilanci in eccesso/difetto) e la sua operatività in prodotti derivati di copertura.

In generale, tutte le operazioni svolte dalla Cassa con proprie parti correlate sono state effettuate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e procedurale e a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti.

FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO IL 31 DICEMBRE 2020

- Il 12 marzo 2021 la Banca d’Italia ha ufficializzato l’iscrizione, nell’apposito albo, del Gruppo Bancario Mediocredito Centrale composto da Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale SpA, in qualità di Capogruppo, e dalle controllate Banca Popolare di Bari SpA e Cassa di Risparmio di Orvieto SpA.
- In ragione dell’incremento del quantitativo richiedibile, come previsto dalla BCE con Decisione 2021/3 del 29 gennaio 2021, la Cassa, per il tramite della controllante BP Bari, ha partecipato all’asta prevista a marzo 2021, ottenendo un terzo finanziamento TLTRO III con scadenza 27 marzo 2024, d’importo pari a 27,4 milioni di euro.
- Il 10 maggio 2021 il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha approvato il Piano di Conservazione del Capitale da trasmettere alla Banca d’Italia ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 2 della Parte Prima, Titolo II, Capitolo 1, Sezione V della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013.

L’EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Nel corso del 2020, le misure restrittive introdotte in Italia per fronteggiare il diffondersi dell’epidemia da Covid-19 hanno determinato un notevole rallentamento dei consumi, con conseguenti impatti negativi sull’economia.

La recrudescenza della pandemia, soprattutto nella prima parte dell’anno e nei mesi autunnali, si è intrecciata alla politica economica posta in essere dalla Banca Centrale Europea e alla programmazione della politica di bilancio del Governo italiano, entrambe volte a gestire l’emergenza sanitaria.

In particolare, importanti sforzi sono stati profusi nel corso del 2020 da parte dei banchieri centrali pronti a contrastare l’eventuale manifestarsi di una recessione attraverso importanti misure finalizzate a tagliare i tassi di interesse, ad iniettare liquidità sul mercato e a consentire alle banche di operare anche al di sotto dei *buffer* di capitale in ragione di ulterio-



ri passaggi a *default*. A quanto sopra, si aggiungono gli interventi fiscali realizzati dal Governo italiano attraverso i quali sono state messe a disposizione dell'economia risorse per circa 110 miliardi di euro.

Nonostante le misure straordinarie succitate e senza precedenti, che hanno ammortizzato i significativi effetti negativi della pandemia sull'attività economica, l'Italia ha registrato nel 2020 una contrazione del PIL di circa il 9% (da +0,3% nel 2019 e +0,7% nel 2018).

Per il 2021, sarà fondamentale superare le difficoltà sinora incontrate nelle campagne di vaccinazione per contrastare la pandemia. Solo l'accelerazione dei programmi di vaccinazione consentirà una riapertura più rapida dell'economia e un ritorno alla normalità, così come si era verificato nel corso della scorsa estate. Tutto ciò, naturalmente, a condizione che la crisi sanitaria non abbia provocato danni economici permanenti all'economia.

A riguardo, le misure fiscali sin'ora introdotte mirano proprio a contenere questi danni permanenti: il Governo italiano ha, tuttavia, confermato anche per il 2021 l'intonazione espansiva della politica di bilancio, facendo leva sulla sospensione per tale anno delle regole del *Fiscal Compact*. A quanto sopra, si sommano le rassicurazioni della Banca Centrale Europea che continuerà a fornire supporto al sistema bancario, attraverso altri strumenti di politica monetaria.

Il contributo più rilevante per garantire il percorso di uscita dalla crisi pandemica deriverà dagli interventi strutturali ed, in particolare, dall'implementazione dei programmi afferenti al *Next Generation EU*. In relazione a quest'ultimo punto, il Consiglio Europeo del 10 dicembre 2020 ha dato il via libera al "*Piano per la ripresa dell'Europa*" che avvia il nuovo bilancio europeo e il *NGEU*, stanziando circa 1.800 miliardi di euro. A questi si aggiungono circa 540 miliardi di euro relativi agli strumenti per gestire la crisi pandemica tra cui il supporto all'occupazione *SURE*, il *Pandemic Crisis Support* del MES per le spese sanitarie e il fondo di garanzia paneuropea BEI per gli investimenti delle imprese. Nel complesso, nella distribuzione tra i vari paesi, i fondi straordinari destinati all'Italia si attesterebbero sui 270 miliardi di euro. Un punto di svolta per l'economia italiana potrà, quindi, essere segnato dall'impiego di tali risorse per finanziare i progetti volti a dare una spinta alla digitalizzazione, allo sviluppo della *green economy* e alla realizzazione delle riforme del settore pubblico.

Alla luce di quanto sopra rappresentato, le più recenti previsioni assegnano all'Italia a fine 2021 un PIL in crescita di circa il 4,0%. Permangono, tuttavia, le incognite sul *virus* e i rischi presentati dalle sue varianti, che gravano tutt'ora sull'economia internazionale.

In tale cornice, nel caso in cui la diffusione del *virus* non dovesse rallentare nel breve termine le conseguenze economiche generali e specifiche per la Cassa potrebbero essere anche severe, ma di un'entità che non è possibile stimare in questa fase.

Tuttavia, confidando nella persistenza di positivi impatti della graduale ripresa economica nei territori di radicamento storico, sarà necessario continuare a prestare la massima attenzione ad ogni componente del bilancio, al fine di contenere i rischi sempre presenti e perseguire il raggiungimento di condizioni reddituali e finanziarie complessivamente adeguate alle aspirazioni aziendali ed alle effettive capacità della Cassa.

PROPOSTA DI COPERTURA DELLA PERDITA D'ESERCIZIO

Signori Soci,

In relazione alla perdita d'esercizio 2020, pari a 8,46 milioni di euro, si propone il riporto a nuovo della stessa. Come segnalato dallo specifico punto all'ordine del giorno, su tale aspetto siete chiamati a deliberare per gli opportuni provvedimenti.

Orvieto, 10 maggio 2021

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



2020

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO S.p.A.

Relazione del Collegio Sindacale

al Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020

ai sensi dell'art. 2429 del Codice Civile

Signori Azionisti,

il Collegio sindacale redige la presente relazione sul progetto di Bilancio approvato dal Consiglio di Amministrazione nell'adunanza del 10 maggio 2021. La Cassa si è avvalsa delle attuali disposizioni normative che consentono la convocazione assembleare per l'approvazione del bilancio del precedente esercizio entro i 180 giorni dalla chiusura dello stesso.

Nel corso dell'esercizio 2020, il Collegio ha regolarmente partecipato a tutte le adunanze del Consiglio di Amministrazione che sono state convocate e segnala che le stesse si sono svolte nel rispetto delle norme che ne disciplinano il relativo funzionamento. Le informazioni acquisite dagli Amministratori e dalla Direzione Generale consentono di affermare che le operazioni poste in essere, incluse quelle di maggior rilievo dal punto di vista economico-finanziario-patrimoniale, sono state improntate al rispetto dei principi di corretta amministrazione; il Collegio non ha rilevato operazioni manifestamente imprudenti o azzardate, in potenziale conflitto di interessi, o tali da compromettere l'integrità del patrimonio della Vostra Banca.

L'attività di vigilanza sulla gestione è stata esercitata dal Collegio in conformità a quanto prescritto dall'art. 2403 del Codice Civile. Al riguardo il Collegio assicura di avere costantemente vigilato sull'osservanza delle disposizioni di legge e di statuto; sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, del sistema di controllo interno, del sistema amministrativo e contabile della Cassa e sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, anche attraverso le informazioni periodicamente ricevute dagli esponenti della Società di revisione Deloitte & Touche Spa e dai responsabili delle varie funzioni aziendali, della Banca come della Controllante.

Con riferimento particolare alle funzioni esternalizzate presso la Banca Popolare di Bari, il Collegio nell'interlocuzione con i diversi responsabili si è preoccupato di avere riscontro sull'idoneità del dimensionamento quali-quantitativo delle relative strutture, ricevendo in generale risposta affermativa, salvo per quanto riguarda la prestazione della Funzione Organizzazione in relazione alla quale la stessa Funzione di Internal Auditing ha segnalato un non adeguato dimensionamento quali-quantitativo. Con riferimento alla Funzione Compliance e Antiriciclaggio è stata segnalata l'esigenza di realizzare una più puntuale allocazione delle risorse che, sebbene adeguate dal punto di vista quantitativo, non sempre presentano skills tali da consentirne la più efficace utilizzazione.

Il Collegio Sindacale ha mantenuto costantemente rapporti con le strutture della Controllante che svolgono attività aziendali di controllo, sulla scorta di appositi contratti di servizio a tal fine sottoscritti, ovvero che operano nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento, conformemente alle prescrizioni normative, rilasciando ove previsto i pareri richiesti dalla legge.

Più in generale, in relazione ai rapporti con le suddette funzioni, il Collegio evidenzia che talune criticità concernenti la tempestività e l'efficacia delle attività di remediation, riscontrate nel corso del 2020, sono state segnalate dal Consiglio di Amministrazione e dal Collegio stesso e sono all'attenzione dei relativi responsabili. Considerato anche l'avvicendamento ai vertici di diverse funzioni della controllante che vengono svolte anche a beneficio della Cassa è necessario un monitoraggio costante sulle stesse da parte degli organi della banca.

Il Collegio Sindacale, nel corso dell'esercizio, ha continuato a svolgere le funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001 e nello svolgimento delle attività non sono emerse criticità in ordine alla corretta attuazione del modello organizzativo che debbano essere evidenziate nella presente relazione, né sono emerse violazioni alle disposizioni normative. Lo stesso modello è stato aggiornato nel corso dell'esercizio per assicurare coerenza con l'evoluzione normativa in termini di fattispecie di reato nel frattempo intervenuta.

Con riferimento al progetto di bilancio al 31 dicembre 2020, attestiamo che esso è stato redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS adottati nell'Unione Europea, applicati secondo i principi ed i criteri descritti nella Nota Integrativa. Tali principi e criteri corrispondono a quelli omologati ed in vigore al 31 dicembre 2020.

Il predetto bilancio riflette le risultanze della contabilità ed evidenzia una perdita di esercizio di euro 8.464.145 al netto delle imposte. Esso è stato redatto ai sensi di legge ed è corredato dalla relazione degli Amministratori, dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa. La relazione degli Amministratori fornisce un'adeguata informativa sull'andamento aziendale, sui fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio e sul-



l'evoluzione prevedibile della gestione tenuto conto delle valutazioni prospettiche contenute nel recente Piano Industriale per la Cassa di Risparmio di Orvieto riferito al periodo 2021-2024, approvato dal Consiglio di Amministrazione nell'adunanza dell'8 febbraio scorso.

Il Collegio Sindacale rileva che il risultato negativo del 2020 scaturisce essenzialmente dalla contrazione del margine di interesse e dalla riduzione delle commissioni nette con conseguente abbattimento del margine di intermediazione. A fronte di ciò i costi operativi sono aumentati mentre permangono, seppure in misura minore rispetto all'esercizio precedente, l'effetto positivo delle imposte anticipate (DTA).

In un contesto generale segnato da elementi di perdurante incertezza sulle prospettive di ripresa dell'economia italiana per effetto del protrarsi del periodo pandemico con tutte le conseguenze sui diversi settori produttivi, le performance del 2020 della Cassa sono risultate pertanto non in linea con gli obiettivi previsti dal Piano Industriale di Gruppo 2019-2023, nonostante gli interventi che il Consiglio di Amministrazione ha posto in essere al fine di fronteggiare gli eventi.

Per altro verso il periodo di incertezza, che ha attraversato il gruppo per le vicende che hanno riguardato la Banca Popolare di Bari, ha trovato un punto fermo di risoluzione con l'ingresso della nuova Capogruppo Mediocredito Centrale. Ciò ha determinato l'affermarsi di una nuova impostazione strategica sia per la Controllante che per la Cassa di Risparmio di Orvieto, sfociata nell'approvazione di un nuovo piano industriale e nell'insediarsi, a febbraio del 2021, di un Consiglio di Amministrazione profondamente rinnovato.

Tra i fatti di maggior rilievo avvenuti nei primi mesi del 2021, devono annoverarsi l'ingresso della Cassa di Risparmio di Orvieto nel Gruppo Bancario Mediocredito Centrale, ufficializzato dalla Banca d'Italia il 12 marzo 2021 e l'approvazione del Piano di Conservazione del Capitale, avvenuta nel corso della riunione consiliare del 10 maggio 2021.

Nella relazione sulla gestione è riportato come ad esito di un'analisi sul portafoglio crediti della Cassa da parte della capogruppo MCC, per effetto di valutazioni analitiche sulle residue possibilità di recupero, siano state rilevate rettifiche integrative di valore sul portafoglio per complessivi 3,1 mln di euro, di cui 2,6 relativi ad inadempienze probabili e 0,5 mln relativi a crediti in bonis al 31 dicembre 2020. Le stesse sono state registrate come accantonamenti in attesa di essere ricondotte alla posta specifica di riferimento nel corso del 2021. L'evento richiamato è stato considerato nell'approvazione del progetto di bilancio 2020, avvenuta il 10 maggio 2021, che ha emendato il precedente progetto approvato il 31 marzo 2021, quando le rettifiche indicate non erano ancora note. Rispetto al progetto iniziale un'ulteriore modifica ha riguardato maggiori accantonamenti netti del valore di euro 204.610 per contenziosi aventi ad oggetto azioni di emissione della Controllante.

Il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2020 è stato sottoposto a revisione legale ai sensi del d.lgs. n. 39/10 da parte della citata società Deloitte & Touche SpA, alla quale la Vostra banca ha affidato il relativo incarico per il novennio 2019 - 2027 e con la quale il Collegio ha intrattenuto proficui rapporti di collaborazione.

Gli Amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423 del Codice Civile.

Sulla base delle linee-guida strategiche previste nelle Proiezioni economico-finanziarie 2021-2024 approvate dal Consiglio di Amministrazione della Cassa nell'adunanza dell'8 febbraio 2021, è previsto il ritorno della redditività aziendale a risultati positivi a partire dal 2022.

Tuttavia, poiché nella struttura del Gruppo la Cassa di Risparmio di Orvieto svolge le funzioni di banca-rete, la sua operatività aziendale è strettamente dipendente dal supporto assicurato dalla Banca Popolare di Bari anche attraverso le numerose attività conferite dalla Cassa in outsourcing. Di talché la continuità operativa della Cassa deve considerarsi necessariamente dipendente dalla stessa continuità operativa della Controllante.

Come indicato in precedenza ed illustrato in dettaglio nella Relazione sulla Gestione, la Cassa si è dotata recentemente di un Piano di Conservazione del Capitale. Al 31 dicembre 2020 il Total Capital Ratio, pari a 9,60%, è sceso al di sotto del minimo regolamentare di 10,50%, sostanzialmente a causa delle perdite di esercizio accumulate negli ultimi 3 anni.

Per quanto la normativa, per effetto delle attuali disposizioni emergenziali, consenta di operare al di sotto del limite fino al termine del 2022, la Cassa ha previsto un rafforzamento patrimoniale, pari a circa 27 milioni di euro, in grado, sulla base delle ultime proiezioni disponibili, di far rientrare l'indicatore nei limiti previsti.

Il Piano, già approvato nell'adunanza del Cda dell'8 febbraio 2021, è stato aggiornato dagli amministratori il 10 maggio 2021 per tener conto delle rettifiche contabili nel frattempo emerse a seguito delle analisi della Capogruppo.

Il Collegio Sindacale, sulla base di quanto riferito e per quanto di propria competenza, tenuto conto delle risultan-



ze dell'attività svolta dalla Società Deloitte & Touche SpA, incaricata della revisione legale, che ha rilasciato il proprio giudizio senza rilievi sul bilancio oggetto della presente relazione, propone ai Soci di approvare il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2020 così come redatto dal Consiglio di Amministrazione ed esprime parere favorevole sulla proposta di riportare a nuovo la perdita di esercizio.

La presente relazione viene depositata in Orvieto il 27 maggio 2021.

p. Il Collegio Sindacale
Prof. Riccardo Viganò



BILANCIO INDIVIDUALE AL 31/12/2020
SCHEMI DEL BILANCIO INDIVIDUALE

STATO PATRIMONIALE (importi in euro)

	VOCI DELL'ATTIVO	31/12/2020	31/12/2019
10.	Cassa e disponibilità liquide	8.202.769	8.501.835
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	126.659	103.950
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione		
	b) attività finanziarie designate al fair value		
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	126.659	103.950
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.986.564	5.986.564
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.361.306.529	1.283.055.142
	a) crediti verso banche	164.424.616	45.684.414
	b) crediti verso clientela	1.196.881.913	1.237.370.728
80.	Attività materiali	10.226.480	10.839.352
90.	Attività immateriali	20	4.639
	di cui:		
	- avviamento		
100.	Attività fiscali	27.737.229	25.620.675
	a) correnti	4.332.666	4.293.679
	b) anticipate	23.404.563	21.326.996
120.	Altre attività	22.286.825	17.111.170
	Totale dell'attivo	1.435.873.075	1.351.223.327

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2020	31/12/2019
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.323.858.207	1.237.021.810
	a) debiti verso banche	277.301.867	283.639.132
	b) debiti verso clientela	1.040.900.551	945.525.288
	c) titoli in circolazione	5.655.789	7.857.390
60.	Passività fiscali	1.687.081	1.687.081
	a) correnti	1.627.900	1.627.900
	b) differite	59.181	59.181
80.	Altre passività	41.282.753	39.345.461
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.803.141	1.881.101
100.	Fondi per rischi e oneri:	8.171.098	3.741.344
	a) impegni e garanzie rilasciate	213.492	232.776
	b) quiescenza e obblighi simili	1.661.944	1.597.211
	c) altri fondi per rischi e oneri	6.295.662	1.911.357
110.	Riserve da valutazione	(236.235)	(224.646)
140.	Riserve	(3.855.745)	3.979.158
150.	Sovrapprezzi di emissione	26.011.190	26.011.190
160.	Capitale	45.615.730	45.615.730
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(8.464.145)	(7.834.902)
	Totale del passivo e del patrimonio netto	1.435.873.075	1.351.223.327



2020

BILANCIO INDIVIDUALE AL 31/12/2020
SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA**CONTO ECONOMICO** (importi in euro)

	Voci	31/12/2020	31/12/2019
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	25.461.566	27.455.488
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	24.305.360	18.705.977
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(3.710.374)	(4.434.300)
30.	Margine di interesse	21.751.192	23.021.188
40.	Commissioni attive	14.230.173	15.876.788
50.	Commissioni passive	(1.078.708)	(1.019.175)
60.	Commissioni nette	13.151.465	14.857.613
70.	Dividendi e proventi simili	268.599	268.599
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	138.998	141.292
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	582.861	1.424.786
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	582.861	1.424.786
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
	c) passività finanziarie		
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	15.742	(313.692)
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value		
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	15.742	(313.692)
120.	Margine di intermediazione	35.908.857	39.399.786
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(11.220.975)	(18.352.018)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(11.220.975)	(18.352.018)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
140.	Utile/Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	61.168	(483)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	24.749.050	21.047.285
160.	Spese amministrative:	(31.992.191)	(31.292.369)
	a) spese per il personale	(18.488.722)	(18.441.206)
	b) altre spese amministrative	(13.503.469)	(12.851.163)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(4.536.877)	710.955
	a) impegni e garanzie rilasciate	19.284	20.152
	b) altri accantonamenti netti	(4.556.161)	690.803
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(2.042.029)	(2.118.272)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(4.619)	(2.027.872)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	2.312.796	2.697.410
210.	Costi operativi	(36.262.920)	(32.030.148)
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	54	715
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(11.513.816)	(10.982.148)
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	3.049.671	3.147.246
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(8.464.145)	(7.834.902)
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	(8.464.145)	(7.834.902)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA (importi in euro)

	Voci	31/12/2020	31/12/2019
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(8.464.145)	(7.834.902)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(11.589)	(55.158)
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(2.306)	(9.397)
70.	Piani a benefici definiti	(9.283)	(45.791)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	-	-
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(11.589)	(55.158)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	(8.475.734)	(7.890.060)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2020 (importi in euro)

	Esistenze al 31/12/2019	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2020	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31/12/2020	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto								Reddittività complessiva esercizio 2020
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale:	45.615.730		45.615.730											45.615.730
a) Azioni ordinarie	45.615.730		45.615.730											45.615.730
b) altre azioni	-		-											-
Sovrapprezzi di emissione	26.011.190		26.011.190											26.011.190
Riserve:	3.979.158		3.979.158	(7.834.902)										(3.855.745)
a) di utili	2.007.410		2.007.410	(7.834.902)										(5.827.493)
b) altre	1.971.748		1.971.748											1.971.748
Riserve da valutazione	(224.646)		(224.646)											(236.235)
Strumenti di capitale	-		-											-
Acconti su dividendi	-		-											-
Azioni proprie	-		-											-
Utile (Perdita) di esercizio	(7.834.902)		(7.834.902)	7.834.902										(8.464.145)
Patrimonio Netto	67.546.530		67.546.530	-										(8.475.734)
														59.070.795

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2019 (importi in euro)

	Esistenze al 31/12/2018	Modifica saldo di apertura	Esistenze al 01/01/2019	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio						Reddittività complessiva esercizio 2019	Patrimonio netto al 31/12/2019	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Accounti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	45.615.730		45.615.730											45.615.730	
a) Azioni ordinarie	45.615.730		45.615.730											45.615.730	
b) altre azioni	-		-											-	
Sovrapprezzi di emissione	48.084.554		48.084.554	(22.073.364)										26.011.190	
Riserve:	14.342.265		14.342.265	(10.363.108)										3.979.158	
a) di utili	12.370.517		12.370.517	(10.363.108)										2.007.410	
b) altre	1.971.748		1.971.748											1.971.748	
Riserve da valutazione	(169.488)		(169.488)									(55.158)		(224.646)	
Strumenti di capitale	-		-											-	
Accounti su dividendi	-		-											-	
Azioni proprie	-		-											-	
Utile (Perdita) di esercizio	(32.436.472)		(32.436.472)	32.436.472								(7.834.902)		(7.834.902)	
Patrimonio Netto	75.436.589	-	75.436.589	-	-	-	-	-	-	-	-	(7.890.060)		67.546.530	

RENDICONTO FINANZIARIO - (Metodo indiretto)

	Importo	
	31/12/2020	31/12/2019
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	5.159.577	9.240.581
- risultato d'esercizio (+/-)	(8.464.145)	(7.834.902)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(15.742)	313.636
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	11.220.975	18.352.018
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	2.046.649	4.146.144
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	4.536.877	(710.955)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(3.049.671)	(3.147.246)
- altri aggiustamenti (+/-)	(1.115.366)	(1.878.114)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(94.996.734)	11.052.195
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		56
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	(4.744)	393
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		9.953
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(87.909.100)	(2.350.788)
- altre attività	(7.082.890)	13.392.581
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	90.967.248	(13.600.111)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	86.833.293	(15.090.787)
- altre passività	4.133.955	1.490.676
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	1.130.091	6.692.665
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	-	-
2. Liquidità assorbita da	(1.429.157)	(7.758.146)
- acquisti di attività materiali	(1.429.1579)	(7.758.146)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(1.429.157)	(7.758.146)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	-
LIQUIDITA' NETTA GENERATA / ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(299.066)	(1.065.481)

RICONCILIAZIONE	IMORTO	
	31/12/2020	31/12/2019
Voci di Bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	8.501.835	9.567.316
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(299.066)	(1.065.481)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	8.202.769	8.501.835

In linea con l'amendment allo IAS 7, introdotto con il Regolamento n. 1990 del 6 novembre 2017, da applicare per la prima volta a decorrere dal 1° gennaio 2017, di seguito si forniscono le informazioni richieste dal paragrafo 44 B al fine di valutare le variazioni delle passività derivanti da attività di finanziamento, siano esse variazioni derivanti dai flussi finanziari o variazioni non in disponibilità liquide.

(importi in euro)

A. ATTIVITÀ OPERATIVA	31/12/2020	31/12/2019
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie		
a) variazioni derivanti dai flussi finanziari da attività di finanziamento	86.833.293	(15.090.787)
b) variazioni derivanti dall'ottenimento o dalla perdita del controllo di controllate o di altre aziende	-	-
c) effetto delle variazioni dei tassi di cambio	-	-
d) variazioni del fair value (valore equo)		
e) altre variazioni	4.133.955	1.490.676
LIQUIDITÀ GENERATA/ASSORBITA DALLE PASSIVITÀ FINANZIARIE	90.967.248	(13.600.111)



2020

BILANCIO INDIVIDUALE AL 31/12/2020
PARTE A
POLITICHE CONTABILI

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio d'esercizio (di seguito anche il "bilancio") è stato redatto in conformità agli International Accounting Standards (IAS) e agli International Financial Reporting Standards (IFRS) emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) omologati dalla Commissione Europea come previsto dal regolamento dell'Unione Europea n. 1606/2002 e in vigore al 31 dicembre 2020. Si è tenuto altresì conto delle relative interpretazioni emanate dallo Standards Interpretation Committee (SIC) e dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è inoltre corredato da una relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria. Gli importi degli schemi contabili di bilancio sono espressi in euro; gli importi della nota integrativa, così come quelli indicati nella relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di euro.

Gli schemi contabili sono predisposti in applicazione di quanto previsto dalla Circolare n. 262/2005 emanata dalla Banca d'Italia con Provvedimento del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Il 6° aggiornamento, emanato il 30 novembre 2018, ha recepito le modifiche introdotte dall'IFRS 16, con decorrenza dall'1 gennaio 2019. Nella nota integrativa si è tenuto conto, inoltre, di quanto previsto dalla Comunicazione del 15 dicembre 2020 della Banca d'Italia, "Integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" aventi ad oggetto gli impatti del COVID-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS", che richiede agli intermediari bancari di fornire al mercato una serie di informazioni quali-quantitative sugli effetti che la pandemia da Covid-19 e le misure di sostegno all'economia hanno prodotto sulle strategie, gli obiettivi e le politiche di gestione dei rischi, nonché sulla situazione economico-patrimoniale degli intermediari.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Gli schemi contabili di bilancio forniscono, oltre al dato contabile al 31 dicembre 2020, l'informativa comparativa relativa all'ultimo bilancio approvato al 31 dicembre 2019.

Altri aspetti

Compensazioni tra attività e passività e tra costi e ricavi sono effettuate solo se richiesto o consentito da un principio o da una sua interpretazione.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5, comma 2, del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto.

Nella nota integrativa sono riportate informazioni aggiuntive, anche non espressamente richieste dalle disposizioni di legge, che sono ritenute utili per fornire una rappresentazione completa, veritiera e corretta della situazione aziendale.

Attività di Direzione e Coordinamento

La Cassa è soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte della Capogruppo Banca del Mezzogiorno - Mediocredito Centrale SpA (di seguito anche la "Capogruppo"), in virtù del controllo da quest'ultima detenuto nella Banca Popolare di Bari SpA (di seguito anche "BP Bari"), a sua volta controllante della Cassa.

Tale attività viene svolta con differenti modalità, fra cui, in particolare:

- l'emanazione di direttive e normative di riferimento;
- la presenza di propri esponenti negli Organi sociali della Cassa;
- lo scambio di flussi informativi e conoscitivi inerenti l'attività della Cassa;
- gli interventi di verifica, monitoraggio andamentale ed *audit* sulle strutture della Cassa.

Riguardo alla gestione corrente, va evidenziato quanto segue:

- BP Bari e la Cassa hanno sottoscritto una Convenzione di servizio, regolata a condizioni di mercato, che identifica le attività che Banca Popolare di Bari svolge per conto di Cassa di Risparmio di Orvieto, consentendo a quest'ultima, in ottica di struttura di banca-rete, di concentrare la propria attenzione sulle azioni di natura prettamente commerciale. Le attività svolte in outsourcing dalla controllante BP Bari fanno riferimento alle aree Auditing, Compliance, Risk Management, Pianificazione, Contabilità e Fiscale, Finanza, Servizi Amministrativi, Gestione del Personale, Organizzazione e IT, Legale e Contenzioso;

- le politiche commerciali risultano armonizzate e Banca Popolare di Bari, nello specifico, estende il proprio portafoglio prodotti e gli accordi commerciali anche a Cassa di Risparmio di Orvieto;
- la struttura dei terzi fornitori è stata sostanzialmente allineata e ciò ha consentito alla Cassa di beneficiare diffusamente di economie di scala;
- tra le due Banche sono in essere linee di credito reciproche che presidiano la situazione di liquidità della Cassa (sbilanci in eccesso/difetto) e la sua operatività in prodotti derivati di copertura.

In generale, tutte le operazioni svolte dalla Cassa con proprie parti correlate sono state effettuate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e procedurale e a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti.

I dati essenziali della Capogruppo, esposti nel prospetto riepilogativo di seguito riportato richiesto dall'articolo 2497-bis del Codice Civile, sono stati estratti dal relativo bilancio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019.

Per un'adeguata e completa comprensione della situazione patrimoniale e finanziaria della Capogruppo al 31 dicembre 2019, nonché del risultato economico conseguito dalla società nell'esercizio chiuso a tale data, si rinvia alla lettura del bilancio che, corredato della relazione della società di revisione, è disponibile nelle forme e nei modi previsti dalla legge.

Dati essenziali del bilancio della Capogruppo al 31 dicembre 2019

Denominazioni	Totale attivo	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività materiali e immateriali	Passività finanziarie	Patrimonio netto	Margine di interesse	Margine di intermediazione	Costi operativi	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) di esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
Banca del Mezzogiorno - Mediocredito Centrale SpA	2.524.307	1.055	2.481.198	20.167	2.193.431	294.543	25.048	88.636	(43.289)	29.132	22.519	-	22.519	6.642	29.161

Politiche contabili rilevanti nel contesto della pandemia da Covid-19

Nel contesto della pandemia da Covid-19, i diversi *Regulators* europei si sono espressi con una serie di provvedimenti che mirano a garantire agli intermediari una flessibilità nella gestione di questo periodo di tensione, assicurando – in primis – il loro sostegno alle misure adottate dai governi nazionali per far fronte all'impatto economico sistemico della pandemia da Covid-19 sotto forma di moratoria dei pagamenti *ex lege*, nonché alle iniziative analoghe introdotte autonomamente dalle banche. Inoltre, le istituzioni creditizie sono state incoraggiate ad applicare il proprio "judgment" nelle valutazioni creditizie *forward looking* ai sensi dell'IFRS 9 per meglio cogliere la specificità di questa situazione del tutto eccezionale. Nei documenti pubblicati da Autorità/*standard setters*, si suggerisce infatti che, alla luce dell'attuale incertezza, nella determinazione dell'Expected Credit Loss (ECL) secondo l'IFRS 9 non si debbano applicare meccanicamente le metodologie già in uso e viene ricordata la necessità dell'utilizzo di un appropriato "judgment". In particolare, è stato ricordato che l'IFRS 9, allo stesso tempo, richiede e consente di modificare l'approccio contabile, adattandolo alle differenti circostanze,

Nel dettaglio, con riferimento all'ambito contabile, gli interventi dei *regulator/standard setters* si sono concentrati, tra le altre, sulle seguenti tematiche:

- le indicazioni relative alla classificazione dei crediti, emanate da IASB, BCE ed EBA, che forniscono le linee-guida per il trattamento delle moratorie con particolare riferimento alla classificazione quali crediti *forborne* e crediti *performing/non performing*;
- la determinazione dell'Expected Credit Loss ("ECL") secondo l'IFRS 9 in ottica *forward looking*, in particolare il tema dell'utilizzo degli scenari macroeconomici futuri (argomento trattato dalla IFRS Foundation in generale e, più in dettaglio dalla BCE), la valutazione del significativo incremento del rischio di credito (SICR) e l'inclusione delle garanzie statali nel calcolo della *expected credit loss* (ECL);
- contabilizzazione degli effetti (utile/perdita da concessione) riferibili alle modifiche contrattuali derivanti dalle misure di supporto alla clientela;
- informativa finanziaria.

Nella predisposizione del presente bilancio si è tenuto conto dei documenti di tipo interpretativo e di supporto all'ap-

plicazione dei principi contabili in relazione agli impatti da Covid-19, emanati dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei e dagli *standard setter*, tra gli altri:

- la comunicazione dell'EBA del 25 marzo 2020 "Statement on the application of the prudential framework regarding Default, Forbearance and IFRS 9 in light of COVID 19 measures";
- la comunicazione dell'ESMA del 25 marzo 2020 "Public Statement. Accounting implications of the COVID 19 outbreak on the calculation of expected credit losses in accordance with IFRS 9";
- il documento dell'IFRS Foundation del 27 marzo 2020 "IFRS 9 and covid-19 – Accounting for expected credit losses applying IFRS 9 Financial Instruments in the light of current uncertainty resulting from the covid-19 pandemic";
- la lettera della BCE del 1° aprile 2020 "IFRS 9 in the context of the coronavirus (COVID 19) pandemic" indirizzata a tutti gli enti significativi;
- gli orientamenti dell'EBA del 2 aprile 2020 "Guidelines on legislative and non legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID 19 crisis";
- la comunicazione dell'ESMA del 20 maggio 2020 "Implications of the COVID-19 outbreak on the half-yearly financial reports";
- gli orientamenti dell'EBA del 2 giugno 2020 "Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the COVID 19 crisis";
- la comunicazione dell'ESMA del 28 ottobre 2020 "European common enforcement priorities for 2020 annual financial reports"; gli orientamenti dell'EBA del 2 dicembre 2020 "Guidelines amending Guidelines EBA/GL/2020/02 on legislative and non legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID 19 crisis";
- la lettera della BCE del 4 dicembre 2020 "Identification and measurement of credit risk in the context of the coronavirus (COVID 19) pandemic" indirizzata a tutti gli enti significativi;
- la comunicazione della Banca d'Italia del 15 dicembre 2020, recante "Integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" aventi ad oggetto gli impatti del COVID-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS";
- il richiamo d'attenzione della Consob n. 1/2021 del 16 febbraio 2021 sulle Relazioni finanziarie annuali il cui esercizio inizia il 1° gennaio 2020 o in data successiva.

Le indicazioni fornite dalle autorità possono essere raggruppate nei seguenti ambiti:

- classificazione forborne. L'autorità bancaria europea (EBA) è intervenuta con un documento, in data 25 marzo 2020, "Statement on the application of the prudential framework regarding Default, Forbearance and IFRS9 in light of Covid-19 measures", che ha inquadrato le tematiche contabili e prudenziali relative alla potenziale riclassificazione dei crediti indotta dalle moratorie, pubbliche e private, e da altre forme di supporto adottate in risposta alla crisi pandemica, specificando che tali misure di moratoria, pubbliche e private, concesse in relazione alla crisi pandemica, poiché finalizzate a mitigare rischi di natura sistemica e non esigenze specifiche di un singolo debitore, non devono essere automaticamente classificate come misure di "forbearance" né ai fini della classificazione dei crediti che ne beneficiano, né ai fini IFRS 9;
- classificazione dei crediti performing/non performing. Le linee guida dell'EBA del 2 aprile 2020 equiparano alle moratorie pubbliche quelle concesse su base privatistica in risposta al Covid-19 e di portata generale; conseguentemente, anche queste ultime beneficiano della interruzione del conteggio dello scaduto purché rispettino i requisiti richiamati nelle linee guida dell'EBA;
- aggiornamento degli scenari macroeconomici. Ai fini della determinazione delle perdite attese ai sensi dell'IFRS 9, particolare rilevanza hanno le informazioni sugli scenari macroeconomici futuri in cui la Banca può trovarsi ad operare e che influenzano, con tutta evidenza, la situazione dei debitori con riferimento sia alla "rischiosità" di migrazione delle esposizioni verso classi di qualità inferiore (riguardando perciò lo "staging") sia agli importi recuperabili (riguardando perciò la determinazione della perdita attesa sulle esposizioni). La crisi innescata dalla pandemia da Covid-19 ha prodotto un deterioramento delle prospettive economiche: il contesto di pronunciata incertezza limita l'attendibilità delle informazioni disponibili, rendendo estremamente difficile il compito di produrre previsioni dettagliate a lungo termine. Nella comunicazione "Identification and measurement of credit risk in the context of the coronavirus (COVID 19) pandemic" del 4 dicembre 2020, la BCE invita gli intermediari a focalizzarsi sulle aspettative previsionali macroeconomiche di lungo periodo nella determinazione delle perdite attese ai sensi dell'IFRS 9, considerando tutte le evidenze storiche che coprono quantomeno uno o più interi cicli economici. È opinione della Banca Centrale che il disposto dell'IFRS 9 porti alla conclusione che, laddove non vi siano evidenze attendibili per previsioni specifiche, le prospettive macroeconomiche a lungo termine forniscano la base più rilevante per la stima;
- valutazione del significativo incremento del rischio di credito (SICR) ai fini IFRS 9. L'analisi del significativo incremento del rischio di credito e, dunque, l'identificazione delle esposizioni da includere nello stage 2 è un'analisi, come indicato dall'IFRS 9, di tipo multifattoriale e olistica che tiene conto delle variazioni del rischio di default lungo la vita attesa degli strumenti finanziari. A riguardo, l'ESMA, nello statement del 25 marzo 2020, ha previsto che quando i programmi di sostegno economico per le imprese attuati dai governi riducono il rischio di insolvenza su uno stru-

mento finanziario, essi devono essere opportunamente considerati nella suddetta valutazione; pertanto, una moratoria non è considerata di per sé rappresentativa di un significativo incremento del rischio di credito dello strumento finanziario. Inoltre, le circostanze specifiche legate all'epidemia di Covid-19 costituiscono un'adeguata motivazione per confutare la presunzione di un significativo incremento del rischio di credito per lo scaduto superiore ai trenta giorni. L'ESMA invita anche a considerare approcci di tipo collettivo, caldeggiati anche dalla BCE, per valutare il significativo incremento del rischio di credito; in altri termini, stante la difficoltà di individuare fattori o indicatori in merito alla rischiosità a livello di singolo debitore, è indicato l'utilizzo di una logica top-down ovvero di partire dal livello di rischiosità di portafogli specifici (es: settori maggiormente colpiti come turismo, alberghiero, aereo) e dal merito creditizio antecedente alla pandemia da Covid-19. Anche l'EBA ai fini dello staging sottolinea la necessità di distinguere le esposizioni che subiranno un peggioramento temporaneo dello standing creditizio da quelle che subiranno un peggioramento strutturale: il trasferimento allo stage 2 va considerato solo per queste ultime;

- inclusione delle garanzie statali nel calcolo della Expected Credit Loss (ECL) ai fini IFRS 9. Le misure di garanzie fornite in concomitanza di moratorie ex lege o di altre misure di sostegno hanno caratteristiche disparate nelle varie giurisdizioni, ma condividono quella fondamentale di garantire il recupero parziale o completo dei finanziamenti oggetto di sostegno. L'ESMA ribadisce, sulla base di quanto disposto dal principio contabile IFRS 9, che le suddette garanzie impattano la misurazione delle perdite attese nella misura in cui possano essere considerate parte integrante delle condizioni contrattuali che regolano i finanziamenti e non siano autonomamente rilevate;
- informativa finanziaria. Con comunicazione del 15 dicembre 2020, sono state integrate dalla Banca d'Italia le disposizioni che disciplinano i bilanci delle banche (Circolare n. 262 del 2005) per fornire al mercato informazioni sugli effetti che il Covid-19 e le misure di sostegno all'economia hanno prodotto sulle strategie, gli obiettivi e le politiche di gestione dei rischi, nonché sulla situazione economico-patrimoniale degli intermediari.

La Consob, in linea con gli statement dell'ESMA pubblicati nel mese di marzo maggio 2020 e ottobre 2020 nonché il documento dello IOSCO di aprile, ha pubblicato nei mesi di aprile, luglio 2020 e febbraio 2021 tre richiami di attenzione, finalizzati a sottolineare l'importanza di fornire informazioni aggiornate sui rischi legati al Covid-19 che possono avere un impatto sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria, sulle eventuali azioni intraprese o pianificate per mitigare detti rischi, sui potenziali impatti rilevanti per la stima dell'andamento futuro. Viene altresì richiamata l'attenzione degli amministratori a valutare attentamente gli impatti, anche futuri, del Covid-19 sulla pianificazione strategica e sui target di piano, sulla performance economica, sulla situazione finanziaria e sui flussi di cassa, nonché sul presupposto della continuità aziendale. Si segnala, inoltre, che Consob ed ESMA evidenziano che i rischi correlati alla pandemia potrebbero compromettere il raggiungimento degli obiettivi del piano su cui si fondano le analisi di recuperabilità di alcune attività, quali gli avviamenti e altre attività immateriali a vita indefinita e le attività per imposte anticipate. Viene quindi segnalata la necessità di condurre le verifiche di recuperabilità delle suddette attività e di fornire adeguata informativa di bilancio, con particolare riferimento alle analisi di sensitività. In particolare, la Consob, nel suo richiamo di attenzione del febbraio 2021, ha sottolineato, altresì, l'importanza delle indicazioni fornite dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei sull'applicazione del principio contabile IFRS 9 con riguardo alla misurazione delle perdite attese su crediti, richiamando le istruzioni fornite da Banca d'Italia nella Comunicazione del 15 dicembre 2020.

Continuità aziendale

In conformità allo IAS 1 nonché alle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e ISVAP, gli Amministratori hanno proceduto ad un'attenta valutazione circa l'utilizzo del presupposto della continuità aziendale ai fini della predisposizione del bilancio dell'esercizio 2020, analizzando la situazione della Cassa rispetto al presidio del funding, alla redditività aziendale nonché ai requisiti prudenziali di solidità patrimoniale.

Riguardo agli aspetti connessi al *funding*, anche nel corso del 2020 la Cassa ha mantenuto un posizionamento soddisfacente nel presidio del rischio di liquidità, i cui indicatori si sono attestati costantemente su livelli superiori alle soglie minime previste dal *Risk Appetite Framework* in vigore. Al 31 dicembre 2020 e all'ultimo fine mese disponibile (26 febbraio 2021), infatti, a fronte della soglia minima di *early warning* di euro 150 milioni, il *buffer* di liquidità si è attestato, rispettivamente, a 352,5 milioni di euro e a 385,7 milioni di euro.

Come riportato nella Relazione sulla Gestione, nell'ultimo trimestre del 2020 la Cassa, per il tramite della controllante BP Bari, ha partecipato al programma TLTRO III, ottenendo, in particolare, a settembre 2020, una prima *tranche* di finanziamento, pari a 210 milioni di euro, e, a dicembre 2020, una seconda *tranche* per ulteriori 60 milioni di euro. In ragione dell'incremento del quantitativo richiedibile, come previsto dalla BCE con Decisione 2021/3 del 29 gennaio 2021, la Cassa, sempre per il tramite della controllante, ha ottenuto a marzo 2021 un ulteriore finanziamento per circa 27,4 milioni di euro, portando il *funding* relativo alle operazioni TLTRO III complessivamente a 302,4 milioni di euro.

Con l'accesso a tale finanziamento a medio termine e considerando anche le cartolarizzazioni in essere ("2019 Popolare Bari SME Srl", "2019 Popolare Bari RMBS Srl", "2018 Popolare Bari RMBS Srl" e "2017 Popolare Bari RMBS"), alla data di approvazione del presente bilancio, la Cassa ha mantenuto un buon equilibrio tra fonti e impieghi di liquidità e dispone di un *buffer* di sicurezza tale da fronteggiare adeguatamente l'insorgere di potenziali tensioni in termini di fab-

bisogno di *funding*. Ne consegue un posizionamento soddisfacente nel presidio del rischio di liquidità, che costituisce uno dei requisiti essenziali per il mantenimento del presupposto della continuità aziendale.

Relativamente alla redditività aziendale, l'esercizio 2020 si è chiuso con una perdita netta di 6,06 milioni di euro, contro una perdita netta di 7,83 milioni di euro dell'esercizio precedente (2019).

In particolare, a fronte di un margine di intermediazione in riduzione rispetto al periodo precedente (35,9 milioni di euro vs i 39,4 milioni di euro del 2019) - da ascrivere a una flessione del margine commissionale e da interessi, parzialmente compensato dai risultati del portafoglio titoli di proprietà -, la Cassa ha scontato rettifiche di valore su crediti per 11,2 milioni di euro (vs i 18,4 milioni dell'anno precedente), su cui hanno inciso, peraltro, maggiori accantonamenti su crediti in *bonis* derivanti dagli impatti *forward looking* dell'emergenza sanitaria da Covid-19), nonché costi operativi superiori rispetto al pari epoca (32,9 milioni di euro vs i 32,0 milioni del 2019).

Per quanto attiene ai requisiti prudenziali di Vigilanza, al 31 dicembre 2020 il CET1 *ratio* ed il Total Capital *ratio* della Cassa, entrambi pari al 9,60% , risultano superiori alle soglie minime regolamentari (*Pillar I Requirements*), pari, rispettivamente, al 4,5% e all'8,0%. Tuttavia, rispetto alla soglia regolamentare comprensiva del c.d. "Capital Conservation Buffer - CCB" (10,50%), si rileva un differenziale negativo di 41 punti base con riferimento al *Total Capital ratio*.

Nell'attuale contesto emergenziale legato alla pandemia del *coronavirus*, sono tuttavia applicabili alla Cassa le disposizioni della Banca d'Italia contenute nelle comunicazioni del 24 marzo e 28 luglio 2020 che prevedono, oltre a talune proroghe di termini relativi ad adempimenti di Vigilanza, la possibilità per le banche *less significant* (tra cui la Cassa) di continuare ad operare temporaneamente al di sotto del *buffer* di Conservazione del capitale sino alla fine del 2022.

Per far fronte al *gap* rilevato rispetto alla soglia del CCB (10,50%), le strutture competenti della controllante BP Bari, in linea con le previsioni del Contratto Infragrupo dei Servizi, hanno predisposto un Piano di Conservazione del Capitale (il "PCC"), da trasmettere all'Organo di Vigilanza, ai sensi della normativa regolamentare applicabile¹.

Si precisa, al riguardo, che anche relativamente all'esercizio precedente il *Total Capital Ratio* si era posizionato su un livello (10,40%) al di sotto del *Capital Conservation Buffer*. Tuttavia, in considerazione della possibilità, sancita dalla summenzionata comunicazione del 24 marzo 2020 della Banca d'Italia, di continuare a operare al di sotto del *buffer* di conservazione del capitale nonché della scelta, condivisa all'epoca con i Commissari Straordinari della controllante, di attendere l'aggiornamento delle proiezioni economico-finanziarie ad esito del percorso di risanamento della BP Bari in Amministrazione Straordinaria, si ritenne di rinviare temporaneamente ogni iniziativa volta al rafforzamento patrimoniale della Cassa.

In particolare, il Piano di Conservazione del Capitale, approvato dal Consiglio di Amministrazione del 10 maggio 2021, è volto a illustrare, da un lato, le motivazioni per le quali al 31 dicembre 2020 i livelli di capitale della Cassa risultano inferiori ai requisiti minimi regolamentari comprensivi del citato *Capital Conservation Buffer*, e, dall'altro, le modalità che consentiranno il progressivo riallineamento alla suddetta soglia. Nel PCC vengono fornite, nello specifico, le proiezioni economico-finanziarie relative al periodo 2021-2024, l'evoluzione delle iniziative da porre in essere e finalizzate al rafforzamento patrimoniale nonché i conseguenti effetti di quest'ultimo sui *ratio* patrimoniali della Cassa.

Quanto al mancato soddisfacimento del *Capital Conservation Buffer*, le ragioni sono riconducibili essenzialmente ai risultati negativi registrati nel corso degli ultimi tre esercizi, influenzati in particolare modo da perdite da cessione di crediti deteriorati, da maggiori rettifiche di valore nette per rischio di credito, nonché dalla svalutazione integrale, nell'esercizio 2019, degli intangibili a vita definita riconducibili al processo di "Purchase Price Allocation" (PPA) delle *business combination* effettuate dalla Cassa ai sensi dell'IFRS 3. A ciò si aggiungono gli impatti del *phased-in* legato all'FTA dell'IFRS 9 oltre all'applicazione, dal 1° gennaio 2019, dell'IFRS 16, con conseguenti maggiori RWA connessi ai diritti d'uso iscritti in bilancio.

Con riguardo alle proiezioni economico-finanziarie 2021-2024, il Consiglio di Amministrazione dell'8 febbraio 2021 ha approvato l'aggiornamento del precedente piano previsionale 2020-2024 che si è reso necessario allo scopo di:

- considerare i dati pre-consuntivi del 2020, che hanno fatto registrare alcuni scostamenti non trascurabili rispetto a quanto ipotizzato in fase di elaborazione delle precedenti proiezioni 2020-2024;
- tener conto *i)* del rilevante mutamento dello scenario macroeconomico di riferimento che, a partire da marzo 2020, con il dilagare in Italia dell'emergenza sanitaria legata al Covid-19, ha subito un rilevante peggioramento, nonché *ii)* delle importanti evoluzioni normative e regolamentari che sono intervenute in seguito al manifestarsi dell'emergenza sanitaria stessa;
- integrare le linee di azione in coerenza con gli obiettivi strategici generali incorporati nell'aggiornamento del Piano Industriale della controllante Banca Popolare di Bari e, quindi, della Capogruppo Banca del Mezzogiorno – Mediocredito Centrale SpA (MCC);
- fattorizzare, in ragione della perdita registrata nel 2020 e prevista per il 2021, un incremento della dotazione patrimoniale della Cassa volta a riportare, in arco di piano, i *capital ratio* ampiamente sopra la soglia del 10,5%.

Con particolare riferimento all'esercizio 2021, il piano aggiornato prevede un risultato economico negativo in ragione:

- i. del trascinarsi sui ricavi del prolungamento delle restrizioni e limitazioni imposte a famiglie e a imprese e della

1 - Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 2 della Parte Prima, Titolo II, Capitolo 1, Sezione V della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013.



parziale operatività delle filiali durante il *lockdown*;

ii. di un costo del credito ancora elevato per tale esercizio, legato a un quadro economico ancora incerto.

Negli anni successivi, si stima un progressivo rafforzamento della capacità reddituale unitamente a una contrazione del *cost income* (intorno al 60%) e a un graduale contenimento del costo del credito (fino a circa 70 punti base). Il ritorno all'utile è previsto nel 2022 per poi crescere progressivamente negli anni 2023 e 2024.

Partendo dalle nuove proiezioni economico-finanziarie 2021-2024 e considerando anche opportuni scenari di stress per tener conto delle incertezze connesse all'attuale contesto pandemico, il PCC individua un ammontare minimo di fabbisogno patrimoniale, pari a circa 27 milioni di euro, tale da garantire, in arco di piano, un livello di *Total Capital ratio* ampiamente superiore al 10,50%.

Il PCC prevede, al riguardo, che il rafforzamento patrimoniale della Cassa possa essere realizzato - nel corso del 2021 o comunque entro il termine stabilito dalle su richiamate comunicazioni della Banca d'Italia che consentono di continuare a operare temporaneamente al di sotto del *buffer* di Conservazione del capitale (CCB) sino alla fine del 2022 - attraverso un apporto di solo *equity* ovvero ricorrendo ad un'operazione congiunta consistente in un aumento di capitale a pagamento contestualmente all'emissione di uno strumento obbligazionario subordinato.

Quanto alla percorribilità del rafforzamento patrimoniale, il Piano di Conservazione del Capitale è stato preventivamente sottoposto al vaglio della Capogruppo MCC nell'esercizio delle proprie funzioni di direzione e coordinamento della Cassa.

A seguito infatti della ricapitalizzazione della controllante Banca Popolare di Bari, perfezionata a fine giugno 2020, e con la chiusura della procedura di Amministrazione Straordinaria della stessa Banca, dal 16 ottobre 2020 la Cassa è entrata a far parte del Gruppo Bancario Banca del Mezzogiorno – Mediocredito Centrale, in virtù dell'acquisizione da parte di MCC del controllo della Banca Popolare di Bari ad esito della predetta ricapitalizzazione.

Per tutto quanto su esposto, gli Amministratori, a valle di un'attenta valutazione in ordine alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, tenuto conto anche dell'attuale contesto di incertezza connesso alla pandemia da Covid 19, in considerazione:

- a) del soddisfacente posizionamento della Cassa nel presidio del *funding*;
- b) dei coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2020 e di quelli previsti al 31 dicembre 2021 al di sopra dei requisiti minimi regolamentari previsti dalla normativa di vigilanza² e dell'applicabilità alla Cassa delle misure temporanee di flessibilità previste dalla Banca d'Italia per mitigare gli impatti dell'emergenza Covid-19, che consentono di continuare a operare temporaneamente al di sotto della soglia inclusiva del *Conservation Buffer* fino a fine 2022;
- c) del prevedibile rafforzamento patrimoniale della Cassa sottostante al Piano di Conservazione del Capitale, in ragione anche del percorso di ricapitalizzazione realizzato dalla controllante BP Bari e concluso con l'ingresso della stessa nel Gruppo Bancario MCC;
- d) della realizzabilità delle azioni strategiche sottostanti alle nuove proiezioni economico-finanziarie 2021-2024 approvate dal Consiglio di Amministrazione dell'8 febbraio 2021, pur considerando l'incertezza legata all'evoluzione futura dell'attuale contesto pandemico da Covid-19, hanno la ragionevole aspettativa che la Cassa possa continuare la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed hanno preparato il bilancio nel presupposto della continuità aziendale; le eventuali incertezze rilevate e sopra descritte non risultano essere significative e non generano dubbi sulla continuità aziendale.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Successivamente al 31 dicembre 2020 e fino alla data di redazione del presente bilancio, non si è verificato alcun fatto aziendale tale da determinare conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali ed economici ivi rappresentati.

Sezione 4 - Altri aspetti

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio

La redazione del bilancio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

2 - Il Cet1 ed il Total Capital ratio della Cassa, entrambi pari al 9,60% al 31 dicembre 2020 e al 10,91% previsti per il 31 dicembre 2021, risultano infatti superiori alle soglie minime regolamentari, pari, rispettivamente, al 4,5% e all'8,0%.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Nel seguito sono riportate, in aderenza a quanto previsto dalla succitata Comunicazione del 15/12/2020 della Banca d'Italia, le scelte operate nel contesto della pandemia COVID-19 per le principali fattispecie per cui è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive.

Rischi, incertezze e impatti dell'epidemia COVID-19

Scenari macroeconomici, SICR e calcolo ECL

Nell'ambito del complessivo set di iniziative avviate dalla Cassa ai fini della gestione emergenziale legata al Covid-19 particolare rilievo hanno assunto, in linea con l'approccio adottato dalla controllante, le attività legate alla revisione delle metriche di previsione del rischio di credito relative al *framework* di *impairment* IFRS 9 ai fini della stima delle perdite attese sui crediti *performing* (*Expected Credit Loss, ECL*). In particolare, sono state fattorizzate le evidenze macroeconomiche prodotte dai principali provider di mercato, e, sulla base della modellistica interna (c.d. modelli satellite), sono state proiettate tali evidenze, opportunamente aggiustate sulla base di valutazioni esperte, sulle grandezze che influiscono sul costo del rischio di credito (e.g. curve *lifetetime forward-looking IFRS 9 compliant*).

Le stime delle perdite attese hanno inoltre fattorizzato i benefici attesi in termini di miglioramento dei tassi sui recuperi dei crediti derivanti dalle misure di garanzia pubblica statale concesse per il tramite del Fondo ex legge 662/96 e/o tramite Cassa Depositi e Prestiti, che rappresentano un fattore di rafforzamento dei presidi creditizi sulle piccole e medie imprese (LGD ridotta rispetto a quella riconducibile a forme tecniche non garantite).

L'approccio adottato per la valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR), seppure affiancato in ottica gestionale da monitoraggi più attenti e capillari sia sui settori economici maggiormente colpiti dagli effetti della pandemia (ad es., turismo, attività ricreative) sia sulla complessiva evoluzione delle dinamiche dello stage 2, non ha tuttavia registrato modifiche di natura metodologica ed è rimasto pertanto invariato nelle sue logiche di applicazione.

Maggiori informazioni sono riportate nella Parte E della Nota integrativa, Sezione 1 – "Rischio di credito".

Modifiche contrattuali derivanti da COVID-19

1) Modifiche contrattuali e cancellazione contabile

L'emergenza sociale ed economica determinata dalla pandemia Covid-19 ha indotto il Governo italiano a varare una serie di misure di sostegno a supporto della clientela. La Cassa, in linea con le iniziative della controllante BP Bari, ha individuato le seguenti linee di intervento:

- sospensione rate e/o allungamento scadenza su operazioni rateali, in applicazione sia delle regole legislative con sospensione delle rate sia delle previsioni contenute negli Accordi di categoria (ABI) vigenti;
- proroga degli affidamenti in scadenza nel periodo di emergenza.

Tali misure di sospensione rate e/o allungamento scadenza su operazioni rateali nonché proroga delle scadenze degli affidamenti comportano, quando concesse, una modifica delle originarie condizioni contrattuali e sono configurabili quali modifiche contrattuali di attività finanziarie. In tali situazioni, il principio IFRS 9 richiede di verificare la sussistenza dei requisiti per cui l'attività deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

Al riguardo, le scelte contabili della Cassa circa il *derecognition/modification accounting*, ovvero circa la sostanzialità o meno delle modifiche contrattuali, sono rimaste invariate rispetto all'esercizio precedente (cfr. *infra* Sezione 15 – Altre informazioni, par. "Modifiche contrattuali delle attività finanziarie").

Il trattamento contabile delle modifiche contrattuali apportate ad attività finanziarie già iscritte in bilancio prevede, in sostanza, che le modifiche apportate ad esposizioni per cui è stata riscontrata la situazione di difficoltà finanziaria (classificate quindi come *Forborne exposures*) conducono generalmente ad una variazione del valore del credito con impatto alla voce 140. "Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazione" del conto economico (c.d. "modification accounting").

Nell'attuale contesto pandemico, le modifiche contrattuali sotto forma di sospensioni sono state concesse, in accordo con

gli “Orientamenti dell’EBA sulle moratorie legislative e non-legislative” del 2 dicembre 2020, per offrire un sostegno diffuso a tutte le imprese ed ai privati temporaneamente in difficoltà a causa della pandemia in corso, al fine di prevenire un rischio di natura sistemica. In conformità alle linee guida fornite dall’EBA, difatti, laddove le sospensioni concesse *i)* prescindono dalla situazione finanziaria specifica di ciascun cliente, *ii)* sono strettamente connesse alla pandemia Covid-19 e *iii)* rispettano le condizioni stabilite nei succitati Orientamenti EBA, esse non sono riconducibili all’alveo delle “misure di forbearance”; di conseguenza, le relative esposizioni non sono classificate quali esposizioni *forborne*. Tali linee-guida sono state prorogate dall’EBA di nove mesi con riferimento alle moratorie concesse o rinnovate a partire dal 30 settembre 2020, introducendo un nuovo termine per l’applicazione delle stesse fino al 31 marzo 2021 e una durata massima di 9 mesi del periodo di sospensione dei pagamenti per le moratorie concesse dopo il 30 settembre 2020. In quanto tali, le sospensioni concesse dalla Cassa, in conformità alle previsioni di legge, nel periodo della pandemia, non sono state quindi qualificate come misure di *forbearance*.

2) Emendamento del principio contabile IFRS 16

In data 12 ottobre 2020 è stato pubblicato il Regolamento UE n. 2020/1434 che adotta il documento “Concessioni sui canoni connesse al Covid-19 (Modifiche all’IFRS 16)”. Il documento introduce l’esenzione per il locatario dal dover valutare se la sospensione o riduzione dei canoni, ottenuta in conseguenza della pandemia, risponde o meno alla definizione di modifica contrattuale. In tal caso, le modifiche sono da contabilizzare come se fossero pagamenti variabili. L’esenzione è applicabile esclusivamente alle concessioni sui canoni che sono una diretta conseguenza della pandemia da Covid-19 e soltanto se sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

- la variazione dei pagamenti dovuti per il leasing comporta una revisione del corrispettivo del leasing che è sostanzialmente uguale o inferiore al corrispettivo del leasing immediatamente precedente la modifica;
- qualsiasi riduzione dei pagamenti dovuti per il leasing riguarda unicamente i pagamenti originariamente dovuti prima del 30 giugno 2021 incluso;
- non vi sono modifiche sostanziali di altri termini o condizioni del contratto.

Il locatario deve applicare tale modifica a partire dai bilanci degli esercizi che hanno inizio dal 1° giugno 2020 o da data successiva. L’applicazione dell’espedito è facoltativa, si estende a tutti i contratti di leasing con caratteristiche simili ed è retroattiva, mediante rilevazione dell’effetto cumulativo della prima applicazione di tale modifica come rettifica del saldo di apertura degli utili portati a nuovo all’inizio dell’esercizio in cui il locatario applica per la prima volta la modifica.

Le modifiche ai principi contabili sopra indicate non hanno avuto impatti per la Cassa. Non è stato, pertanto, applicato il *practical expedient* previsto.

Partecipazione al programma TLTRO III

Al fine di migliorare la posizione di liquidità del Sistema Bancario, la BCE ha avviato nel 2019 il programma TLTRO III (*Target Long-Term Refinancing Operations*) per il rifinanziamento degli attivi in operazioni di politica monetaria da parte delle banche, con durata di tre anni. A settembre 2020, BP Bari e la Cassa hanno aderito al programma TLTRO III con un massimo accordato dalla BCE pari a complessivi 2,69 miliardi di euro.

Più specificamente, i finanziamenti BCE hanno durata 3 anni, con opzione da parte della Banca di estinzione anticipata parziale o totale a partire da settembre 2021 per l’asta di settembre 2020 e da dicembre 2021 con riferimento all’asta di dicembre 2020, e prevedono condizioni di tasso agevolate nel caso in cui il *trend* di crescita degli impieghi netti (c.d. “net lending”) nel periodo 1 marzo 2020 – 31 marzo 2021 e 1 ottobre 2021 – 31 dicembre 2021 (periodo aggiuntivo introdotto dalla BCE con Decisione del 10/12/2020) dovesse essere superiore allo 0% (c.d. “benchmark”), con riconoscimento di un tasso pari alla media delle operazioni di deposito presso la Banca Centrale nel corso dell’operazione, allo stato pari al -0.50%, fatta eccezione per il periodo compreso tra il 24 giugno 2020 e il 23 giugno 2022 in cui si applicherà una riduzione di 50 punti base.

Il raggiungimento del *benchmark* in entrambi i periodi consentirebbe quindi alla Cassa di usufruire dalla data di sottoscrizione, per tutto il 2021 e fino al giugno 2022, di un tasso massimo negativo pari al -1,0%.

Allo stato, la Cassa, per il tramite della controllante BP Bari, ha partecipato all’asta di settembre 2020 ottenendo un finanziamento di 215 milioni di euro con scadenza 27 settembre 2023. Successivamente, all’asta di dicembre 2020 è stato utilizzato il *plafond* residuo, con un tiraggio per la Cassa di ulteriori 60 milioni di euro con scadenza 20 dicembre 2023.

In ragione dell’incremento del quantitativo richiedibile, come previsto dalla BCE con Decisione 2021/3 del 29 gennaio 2021, la Cassa, sempre per il tramite della controllante BP Bari, ha partecipato all’asta di marzo 2021 ottenendo un terzo finanziamento TLTRO III con scadenza 27 marzo 2024, d’importo pari a 27,4 milioni di euro.

Unwinding operazione di cartolarizzazione “2017 Popolare Bari SME”

A seguito del rimborso integrale dei titoli senior dell’operazione di cartolarizzazione multioriginator 2017 Popolare Bari SME e del conseguente azzeramento dei benefici relativi alla liquidità generata dalla stessa, la Cassa, insieme alla controllante Banca Popolare di Bari, ha proceduto, nel corso del mese di novembre 2020, alla chiusura dell’operazione. Con contratto di riacquisto firmato in data 12 novembre, la Cassa ha infatti riacquistato la totalità dei crediti dalla società veicolo (SPV), e, in data 25 novembre 2020, si è proceduto ai regolamenti finali dell’operazione con il rimborso dei titoli mezzanine e junior e con l’estinzione di ogni altro debito di funzionamento della SPV in essere alla data di efficacia dell’*unwinding*.

Trattandosi di operazione di cartolarizzazione nella quale i crediti cartolarizzati non sono stati cancellati dal bilancio dell’*originator* ai sensi dell’IFRS 9, l’*unwinding* non ha comportato effetti di sorta nel conto economico della Cassa al 31 dicembre 2020.

Revisione legale dei conti

Il presente bilancio è stato sottoposto a revisione contabile ai sensi dell’art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010 da parte della società Deloitte & Touche SpA, conformemente all’incarico di revisione legale dei conti conferitole dall’Assemblea dei Soci della Cassa per novennio 2019-2027.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Sezione 1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Nella voce “20 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico” sono classificate le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” e tra le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

Nel dettaglio:

a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Un’attività finanziaria (titolo di debito, titolo di capitale, finanziamento, quota di O.I.C.R.) è iscritta nella voce “20. a) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività finanziarie detenute per la negoziazione” se è gestita con l’obiettivo di realizzare flussi finanziari mediante la vendita della medesima, e pertanto associata al *business model Others*, in quanto:

- acquisita o sostenuta principalmente al fine di venderla o riacquistarla a breve;
- è parte di un portafoglio di identificati strumenti finanziari che sono gestiti unitariamente e per i quali è provata l’esistenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all’ottenimento di un profitto nel breve periodo;
- oppure è un’attività finanziaria, quale un derivato (fatta eccezione per un derivato che configura un contratto di garanzia finanziaria o è uno strumento di copertura designato ed efficace).

b) Attività finanziarie designate al fair value

- Un’attività finanziaria (titolo di debito e finanziamento) può, all’atto della rilevazione iniziale, essere designata, sulla base della facoltà (c.d. Fair Value Option) riconosciuta dall’IFRS 9, tra le “Attività finanziarie designate al fair value” e pertanto iscritta nella voce “20. b) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività finanziarie designate al fair value”.
- Un’attività finanziaria può essere designata al fair value rilevato a conto economico in sede di rilevazione iniziale solo quando tale designazione elimina o riduce significativamente un’incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (c.d. “asimmetria contabile”) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione di attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse.

c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

- Tale categoria contabile comprende le attività finanziarie per le quali il business model definito è “Hold to Collect” oppure “Hold to Collect & Sell” ma che non soddisfano i requisiti per la classificazione in tali business model, in quanto falliscono l’SPPI test previsto dall’IFRS 9.
- Vi rientrano altresì i titoli di capitale per i quali non è stata esercitata la scelta irrevocabile di presentare le variazioni

successive del fair value nel prospetto della redditività complessiva (c.d. “OCI option”) e non sono detenuti con finalità di negoziazione.

- Vi rientrano altresì i fondi comuni di investimento qualora non siano gestiti con finalità di negoziazione.

Criteri d’iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se le stesse sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti si fa riferimento alla data di contrattazione (*trade date*). Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono contabilizzate inizialmente al fair value senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

In seguito all’iscrizione iniziale, tali attività finanziarie sono valutate al fair value con imputazione delle variazioni di valore a conto economico, nelle seguenti voci:

- nella voce “80. Risultato netto dell’attività di negoziazione” per le attività finanziarie iscritte nella voce “20. a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione”;
- nella voce “110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al fair value” per le attività finanziarie iscritte nella voce “20. b) Attività finanziarie designate al fair value”;
- nella voce “110. b) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” per le attività finanziarie iscritte nella voce “20. c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”.

Criteri di cancellazione

Le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico” vengono cancellate dal bilancio nel caso si verifichi una delle seguenti situazioni:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti; o
- l’attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa; o
- l’entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l’obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo; o
- le modifiche contrattuali al contratto configurano modifiche “sostanziali”.

Il risultato della cancellazione di tali attività finanziarie è imputato a conto economico nelle seguenti voci:

- “80. Risultato netto dell’attività di negoziazione” per le attività finanziarie iscritte nella voce “20. a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione”;
- “110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al fair value” per le attività finanziarie iscritte nella voce “20. b) Attività finanziarie designate al fair value”;
- “110. b) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” per le attività finanziarie iscritte nella voce “20. c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”.

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Nella voce “30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” dell’attivo patrimoniale sono classificate le seguenti attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale e finanziamenti):

- strumenti finanziari (titoli di debito e finanziamenti) associati al *business model Held to Collect & Sell* i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell’interesse sul capitale da restituire e che, pertanto, hanno superato l’*SPPI test*;
- titoli di capitale (interessenze azionarie non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto) per i quali si opta, in applicazione della c.d. “OCI option”, per la presentazione delle variazioni di valore nel prospetto della redditività complessiva.

Sono associabili al *business model Held to Collect & Sell* gli strumenti finanziari posseduti nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari che mediante la vendita degli strumenti stessi.

Criteri d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*).

Le attività finanziarie sono iscritte al fair value generalmente coincidente con il costo delle stesse. Tale valore include i costi o i proventi direttamente connessi agli strumenti stessi.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale tali attività continuano ad essere valutate al fair value con imputazione delle variazioni di valore alla voce "120. Riserve da valutazione".

Nel conto economico, nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati", sono rilevati gli interessi maturati sugli strumenti finanziari classificati nella voce "30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" dell'attivo patrimoniale.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene calcolata, per i soli strumenti associati al *business model Held to Collect & Sell*, la stima delle perdite di valore di tali attività, determinata in ossequio alle regole di impairment dell'IFRS 9.

Le rettifiche di valore sono iscritte immediatamente a conto economico nella voce "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito", in contropartita contabile alla voce "120. Riserve da valutazione", così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte a fronte di una migliorata qualità dell'attività tale da comportare una diminuzione della svalutazione complessiva precedentemente rilevata.

Inoltre, nel conto economico, alla voce "70. Dividendi e proventi simili", sono rilevati i dividendi afferenti i titoli di capitale per i quali si è optato per la c.d. "OCI option".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate dal bilancio nel caso si verifichi una delle seguenti situazioni:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti; o
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa; o
- l'attività finanziaria è oggetto di *write-off* ovvero quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria, inclusi i casi di rinuncia all'attività; o
- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo; o
- le modifiche contrattuali al contratto configurano modifiche "sostanziali".

Il risultato della cancellazione di tali attività è rilevato:

- per gli strumenti finanziari associati al *business model Held to Collect & Sell* a conto economico nella voce "100. b) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" in caso di cessione. Diversamente, in tutti gli altri casi, è rilevato nella voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito";
- per i titoli di capitale per i quali si opta per la c.d. "OCI option" a patrimonio netto, nella voce "120. Riserve da valutazione". A seguito della cancellazione di tali attività, il saldo di quanto rilevato nella voce "120. Riserve da valutazione" è riclassificato nella voce "150. Riserve".

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Nella voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono classificate le attività finanziarie (i titoli di debito e i finanziamenti) associate al *business model Held to Collect* i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sul capitale da restituire e che pertanto hanno superato l'*SPPI test*.

Sono associabili al *business model Held to Collect* gli strumenti finanziari posseduti nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso dei medesimi finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari.

Più nel dettaglio, sono iscritti in tale voce:

- i crediti verso banche (ad esempio: conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito);
- i crediti verso la clientela (ad esempio: mutui, conti correnti, operazioni di locazione finanziaria, titoli di debito).

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento, ad un valore pari al fair value, inteso come il costo dello strumento, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Criteria di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, tali attività sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Il risultato derivante dall'applicazione di tale metodologia è imputato a conto economico nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati".

Il criterio dell'interesse effettivo è il metodo di calcolo del costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria (o gruppo di attività e passività finanziarie) e di ripartizione degli interessi lungo la relativa durata. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza esattamente i pagamenti o incassi futuri stimati lungo la vita attesa dello strumento finanziario. Al fine della determinazione del tasso di interesse effettivo è necessario valutare i flussi finanziari tenendo in considerazione tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario (per esempio, il pagamento anticipato, un'opzione all'acquisto o simili), ma non vanno considerate perdite future su crediti. Il calcolo include tutti gli oneri pagati o ricevuti tra le parti di un contratto che sono parte integrante del tasso di interesse effettivo, i costi di transazione, e tutti gli altri premi o sconti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti a breve termine (ovvero con scadenza entro 12 mesi) e per quelli senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene calcolata la stima delle perdite di valore di tali attività, determinata in applicazione delle regole di impairment dell'IFRS 9.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte immediatamente a conto economico nella voce "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito", così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni.

Le riprese di valore sono iscritte a fronte di una migliorata qualità dell'esposizione tale da comportare una diminuzione della svalutazione complessiva precedentemente rilevata.

Nel conto economico, voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati" è rilevato anche l'importo rappresentato dal progressivo rilascio, per effetto del trascorrere del tempo, dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore dell'attività finanziaria (c.d. effetto "time value").

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate dal bilancio nel caso si verifichi una delle seguenti situazioni:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scadute; o
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa; o
- l'attività finanziaria è oggetto di *write-off* ovvero quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria, inclusi i casi di rinuncia all'attività; o
- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo; o
- le modifiche contrattuali al contratto configurano modifiche "sostanziali".

Il risultato della cancellazione di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è rilevato a conto economico nella voce "100. a) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" in caso di cessione. Diversamente, in tutti gli altri casi, è rilevato alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito".

Sezione 4 - Operazioni di copertura

La Cassa non ha posto in essere operazioni di copertura.

Sezione 5 - Partecipazioni

La Cassa non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 6 - Attività materiali

Criteria di classificazione

La voce include i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. I terreni e gli edifici sono beni separabili e come tali sono trattati separatamente ai fini contabili. I terreni hanno una vita illimitata e pertanto non sono ammortizzabili a differenza dei fabbricati, che avendo una vita limitata, sono ammortizzabili.

I contratti di leasing (in cui si operi in qualità di locatario) sono contabilizzati (in applicazione dell'IFRS 16) sulla base del modello del diritto d'uso. Alla data rilevazione iniziale, il valore del diritto d'uso è determinato pari al valore di iscrizione iniziale della Passività per leasing (si veda paragrafo Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato), corretto per le seguenti componenti:

- i pagamenti dovuti per il leasing effettuati alla data o prima della data di decorrenza al netto degli incentivi al leasing ricevuti;
- i costi iniziali diretti sostenuti dal locatario;
- la stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione dell'attività sottostante e per il ripristino del sito in cui è ubicata o per il ripristino dell'attività sottostante nelle condizioni previste dai termini e dalle condizioni del leasing.

Nel momento in cui l'attività è resa disponibile per il relativo utilizzo (data di rilevazione iniziale), viene rilevato il diritto d'uso relativo.

Nell'identificazione dei diritti d'uso, il Gruppo applica le "semplificazioni" consentite dall'IFRS 16 e quindi non sono considerati i contratti aventi caratteristiche:

- "short-term", ovvero aventi una vita residua inferiore ai 12 mesi;
- "low-value", ovvero aventi un valore stimato all'acquisto dell'*asset* inferiore ad euro 5.000.

Rispetto alle altre scelte applicative adottate:

- con riferimento alla durata dei leasing, il Gruppo considera come "ragionevolmente certo" solo il primo periodo di rinnovo, a meno che non vi siano clausole contrattuali particolari, fatti o circostanze, che portino a considerare rinnovi aggiuntivi o a determinare la fine del leasing;
- la Cassa si avvale della facoltà pratica per cui è concesso al locatario di non separare le componenti di leasing dalle altre componenti trattandole, pertanto, come un'unica componente di leasing, in quanto da ritenersi non rilevanti.

Criteria d'iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di fabbricazione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria sono incluse nel valore contabile dell'attività o contabilizzate come attività separata, come appropriato, solo quando è probabile che i futuri benefici economici associati affluiranno verso l'impresa e il costo può essere valutato attendibilmente. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire il funzionamento dei beni, sono imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo al netto degli importi complessivi degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulati. Le attività materiali sono ammortizzate sistematicamente lungo la loro vita utile adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita, e le opere d'arte in quanto la vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile e pronto all'uso, ovvero quando è nel luogo e nelle condizioni necessarie per essere in grado di operare. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificata per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare uguale all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al minore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività immobilizzate sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e conseguentemente non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Sezione 7 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali includono l'avviamento, gli intangibili a vita definita ed il software ad utilizzazione pluriennale.

Tra le attività immateriali diverse dall'avviamento non sono inclusi diritti d'uso acquisiti in leasing (in qualità di locatario) e relativi all'utilizzo di un'attività immateriale, in quanto, rispetto alla facoltà data dall'IFRS 16, par. 4, non si è ritenuto di applicare tale principio ad eventuali leasing su attività immateriali diverse da quelle acquisibili in licenza d'uso.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

L'avviamento, in quanto a vita utile indefinita, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, è inizialmente valutato al costo che, in una aggregazione di imprese, rappresenta l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al valore corrente delle attività e passività acquisite.

Nel caso in cui tale differenza risulti negativa (c.d. badwill) o nell'ipotesi in cui la differenza positiva (c.d. goodwill) non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti e riflette l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento cessa o dal momento in cui l'attività immateriale è classificata come "destinata alla cessione" oppure, se anteriore, dalla data in cui l'attività è stornata. Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevata a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Dopo la rilevazione iniziale l'avviamento è rilevato al costo, al netto delle svalutazioni per perdite di valore accumulate. L'avviamento acquisito in un'aggregazione di imprese non è ammortizzato, ma è invece assoggettato alla verifica di perdita di valore (impairment test) annualmente, o più frequentemente se eventi o cambiamenti di circostanze indicano possibile una perdita di valore.

A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore d'iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore.

Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene.

Sezione 8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

La Cassa non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 9 - Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le "Attività e passività fiscali per imposte correnti" sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti; si tratta in pratica delle imposte che si prevede risulteranno dalla dichiarazione dei redditi.

Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte, alla data del bilancio, sono inserite tra le passività dello stato patrimoniale. Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le attività dello stato patrimoniale.

Le attività e passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Cassa nei confronti dell'Amministrazione finanziaria. In particolare, sono compensati, a livello di singola imposta, gli acconti versati e gli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite con il relativo debito d'imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le "attività fiscali correnti" o le "passività fiscali correnti" a seconda del segno.

L'onere (provento) fiscale è l'importo complessivo delle imposte correnti e differite incluso nella determinazione dell'utile netto o della perdita dell'esercizio.

Fiscalità differita

L'influenza delle interferenze fiscali nel bilancio di esercizio comporta delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico che possono essere permanenti o temporanee. Le differenze permanenti hanno natura definitiva e sono costituite da ricavi o costi totalmente o parzialmente esenti o indeducibili ai sensi della norma fiscale. Le differenze temporanee provocano, invece, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "differenze temporanee deducibili" e in "differenze temporanee imponibili".

Le "differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale che genera pertanto "attività per imposte anticipate", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili nell'esercizio in cui si rilevano, determinando un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata. Le "attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassati in esercizi precedenti a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio;
- l'iscrizione delle attività per imposte anticipate può essere anche determinata dal riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate e di crediti d'imposta non utilizzati.

Pertanto, l'iscrizione delle attività per imposte anticipate ed il successivo mantenimento in bilancio presuppone un giudizio di probabilità in merito al recupero delle stesse, il quale dovrà peraltro considerare le disposizioni normative fiscali vigenti alla data di redazione del bilancio.

Tale probabilità di recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare:

- in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti sarà oggetto di trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010. Al riguardo, tuttavia, il decreto legge del 27 giugno 2015, n. 83, ha disposto, all'articolo 17, il blocco della trasformazione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate relative agli avviamenti e alle altre attività immateriali iscritte per la prima volta, in conformità allo IAS 12 dal bilancio relativo all'esercizio 2015;
- in presenza di perdita fiscale d'esercizio, la relativa fiscalità anticipata, limitatamente alla quota generata da deduzioni riferite agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti, sarà oggetto di trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 56-bis, del citato D.L. 225/2010, introdotto dall'art. 9 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214. La suddetta trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'esercizio in cui viene indicata la perdita;
- per tutte le altre attività fiscali differite non trasformabili in crediti di imposta, il giudizio sulla probabilità di recupero deve essere fondato su ragionevoli previsioni reddituali desumibili da piani strategici e previsionali approvati dall'organo amministrativo, tenuto anche conto che, ai fini IRES, la normativa fiscale prevede la riportabilità a nuovo delle perdite fiscali senza alcun limite temporale. La norma contabile impone, tuttavia, al redattore del bilancio di adottare un particolare scrupolo nell'analisi qualora vi siano perdite fiscali non utilizzate, la cui stessa esistenza potrebbe essere un indicatore del fatto di non disporre in futuro di redditi imponibili sufficienti per il loro recupero. In proposito, il principio contabile IAS 12, per cui ESMA ha fornito apposite *guidelines* in data 15 luglio 2019, benché non definisca un periodo temporale entro il quale valutare la recuperabilità delle DTA, precisa che più a lungo si estende la previsione sui redditi futuri, maggiori saranno gli eventi e le circostanze imprevisi, al di fuori del controllo della società, che impatteranno sull'affidabilità delle previsioni sugli imponibili futuri. Sul punto, ESMA raccomanda, quindi, la produzione di specifica e dettagliata *disclosure* all'interno del documento di bilancio riportante il maggior livello di dettaglio possibile in rapporto alla significatività delle DTA e alle stime utilizzate in merito al loro riconoscimento. Da ultimo, si deve segnalare che la recuperabilità di tutte le DTA potrebbe essere negativamente influenzata da modifiche nella normativa fiscale vigente, allo stato attuale non prevedibili.

Le "differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad importi imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte passive in quanto esse determineranno un maggior carico fiscale in futuro.

Le "passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili ad eccezione delle riserve in sospensione d'imposta per le quali non è prevista la distribuzione ai soci.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. "balance sheet liability method", in base alle differenze temporanee risultanti tra il valore contabile di attività e passività nello stato patrimoniale ed il loro valore riconosciuto fiscalmente e sono valutate utilizzando le aliquote fiscali che, in base ad una legge già approvata alla data del bilancio, saranno applicate nell'esercizio in cui l'attività sarà realizzata o la passività sarà estinta.

Le imposte correnti e differite sono registrate a conto economico ad eccezione di quelle relative a transazioni che interessano direttamente il patrimonio netto quali ad esempio utili o perdite su "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e variazioni del fair value di strumenti finanziari di copertura (cash flow hedge).

Le passività per imposte differite e le attività per imposte anticipate non sono oggetto di attualizzazione come previsto dallo IAS 12 e neppure, di norma, tra loro compensate.

Nel caso in cui le imposte anticipate superino nell'ammontare l'aggregato dei costi per imposte correnti e imposte differite si consegue un provento per imposte, classificato in bilancio ad aumento dell'utile ante imposte.

Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri

Criteri di classificazione

Nella voce fondi per rischi ed oneri sono inclusi i fondi di quiescenza e per obblighi simili (benefici di lungo termine successivi al rapporto di lavoro, trattati dallo IAS 19) e i fondi per rischi ed oneri (trattati dallo IAS 37). Il fondo trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato è indicato a voce propria.

I Fondi per Rischi e Oneri accolgono anche gli accantonamenti afferenti gli impegni e le garanzie finanziarie rilasciate che sottostanno alle regole di impairment dell'IFRS 9;

Trattamento di fine rapporto e piani pensione a prestazione definita

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto e costituisce un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR e dei piani a prestazione definita è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale. Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. Projected Unit Credit Method) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano. I profitti/perdite attuariali sono imputati ad apposita riserva di patrimonio netto. La variazione di tale riserva è indicata anche nel prospetto della redditività complessiva.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D.Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31 dicembre 2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31 dicembre 2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19.

Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è associato ad alcuna ipotesi attuariale.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri sono passività d'ammontare o scadenza incerto rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- a) esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato; l'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- b) è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria;
- c) è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Nel caso in cui l'elemento temporale sia determinabile e significativo gli accantonamenti sono eseguiti attualizzando gli oneri che si suppone saranno necessari per estinguere l'obbligazione, ad un tasso di sconto, al lordo di imposte, che riflette la valutazione corrente del mercato del costo del denaro in relazione al tempo e, se opportuno, ai rischi specifici della passività. A seguito del processo di attualizzazione, la variazione dell'accantonamento dovuto al trascorrere del tempo è rilevato nella voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri".

Sezione 11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le varie forme di provvista interbancaria e con clientela sono rappresentate nelle voci di bilancio:

- "10. a) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Debiti verso banche";

- “10. b) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Debiti verso clientela”; e
- “10. c) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Titoli in circolazione”.

Nella voce 10. b) sono ricompresi i debiti per leasing ai sensi dell’IFRS 16.

Con riferimento ai debiti per leasing, la *lease liability* determinata come valore attuale dei futuri pagamenti dovuti per il leasing scontati al tasso implicito del leasing, ove prontamente determinato, o, in alternativa, al tasso d’interesse marginale di finanziamento. Quest’ultimo è il tasso di interesse che il locatario dovrebbe pagare per prendere a prestito i fondi necessari all’ottenimento di un asset di valore simile a quello del RoU Asset (diritto d’uso), per un orizzonte temporale analogo, con una garanzia sottostante simile e in un simile ambiente economico. Il tasso di attualizzazione utilizzato si basa su una curva *risk free* (o curva di mercato) aumentata dello spread della raccolta (rappresentativo del merito creditizio del locatario).

Criteri d’iscrizione

Le passività in questione sono iscritte in bilancio nel momento corrispondente all’atto della ricezione delle somme raccolte o all’emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono inizialmente iscritte è pari al relativo fair value, di norma pari al corrispettivo ricevuto o al prezzo di emissione, comprensivo degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili all’operazione e determinabili sin dall’origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati.

Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate con il criterio del costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso d’interesse effettivo. Tale criterio non è applicato alle passività a breve termine.

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi e relativi oneri assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nella voce 20. di conto economico “Interessi passivi e oneri assimilati”.

Relativamente ai debiti a breve termine, i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

La differenza tra valore contabile della passività e l’ammontare pagato per acquistarla è registrato a conto economico nella voce 100 c) “Utili (perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie”.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute.

Il riacquisto di titoli di propria emissione comporta la cancellazione contabile degli stessi con conseguente ridefinizione del debito per titoli in circolazione. L’eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli propri ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce “100. c) Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: passività finanziarie”. L’eventuale successivo ricollocamento dei titoli propri, oggetto di precedente annullamento contabile, costituisce, contabilmente, una nuova emissione con conseguente iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Sezione 12 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

Una passività finanziaria è definita di negoziazione e pertanto iscritta nella voce “20. Passività finanziarie di negoziazione” se è:

- acquisita o sostenuta principalmente al fine di venderla o riacquistarla a breve;
- parte di un portafoglio di identificati strumenti finanziari che sono gestiti unitariamente e per i quali esiste evidenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all’ottenimento di un profitto nel breve periodo;
- un derivato (fatta eccezione per un derivato che configura un contratto di garanzia finanziaria o è uno strumento di copertura designato ed efficace).

Criteri d’iscrizione

Le passività finanziarie di negoziazione sono iscritte alla data di sottoscrizione o alla data di emissione. Il valore di prima

iscrizione è pari al costo inteso come il fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo stesso.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente all'iscrizione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valutati al fair value con imputazione delle variazioni di valore nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime o quando le stesse sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

Il risultato della cessione delle passività finanziarie di negoziazione è imputato a conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Sezione 13 - Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Una passività finanziaria può essere iscritta, all'atto della rilevazione iniziale, tra le "Passività finanziarie designate al fair value", sulla base della facoltà (c.d. *Fair Value Option*) riconosciuta dall'IFRS 9, ovvero solo quando:

- a) si tratta di un contratto ibrido contenente uno o più derivati incorporati e il derivato incorporato modifica significativamente i flussi finanziari che altrimenti sarebbero previsti dal contratto;
- b) la designazione al fair value rilevato a conto economico consente di fornire una migliore informativa in quanto:
 - elimina o riduce notevolmente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione che altrimenti risulterebbe dalla valutazione di attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse; o
 - fa parte di gruppi di passività che vengono gestiti ed il loro andamento viene valutato in base al fair value, secondo una documentata strategia di gestione del rischio.

Criteri d'iscrizione

Le passività finanziarie designate al fair value, iscritte in ossequio alla c.d. *Fair Value Option*, sono rilevate alla data di emissione.

Il valore di prima iscrizione è pari al costo inteso come il fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo stesso.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente all'iscrizione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valutati al fair value con imputazione delle variazioni di valore nella voce "110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al fair value".

Con specifico riferimento alle variazioni di valore afferenti al proprio merito creditizio le medesime vengono rilevate nella voce "120. Riserve da valutazione" del patrimonio netto a meno che il trattamento degli effetti delle variazioni del rischio di credito della passività crei o amplifichi un'asimmetria contabile nel conto economico; in tale ultimo caso le variazioni in parola vengono rilevate nella succitata voce del conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie designate al fair value vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime o quando le stesse sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

Il risultato della cessione delle passività finanziarie di negoziazione è imputato a Conto economico nella voce "110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al fair value".

Sezione 14 - Operazioni in valuta

Criteria di classificazione

Sono classificate in questa categoria tutte le attività e le passività denominate in valute diverse dall'euro.

Criteria d'iscrizione e di cancellazione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteria di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono. Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza di cambio.

Sezione 15 - Altre informazioni

Business model

In relazione alla classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, l'IFRS 9 ha modificato le categorie all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che le stesse siano classificate in funzione dei flussi finanziari generati dallo strumento finanziario (*SPPI test*) e del business model adottato dall'entità.

In ordine al *business model*, il Principio ha introdotto tre differenti tipologie:

- Held to Collect (HtC)*, che ha come obiettivo il possesso dell'attività finanziaria fino alla scadenza, e, pertanto, l'incasso dei flussi contrattuali connessi alla stessa;
- Held to Collect and Sell (HtC&S)*, avente come obiettivo sia l'incasso dei flussi contrattuali connessi all'attività finanziaria che la vendita della stessa;
- Other business model*, nel quale rientrano gli strumenti finanziari acquistati con finalità di trading o altre finalità non riconducibili ai *business model* precedenti.

In funzione del modello di business identificato e del superamento o meno del succitato SPPI test, le attività finanziarie possono essere classificate nelle seguenti tre categorie:

- attività finanziarie valutate al fair value, con imputazione delle differenze derivanti dalle valutazioni successive direttamente a conto economico (attività al FVTP&L);
- attività finanziarie valutate al fair value, con imputazione delle sue successive variazioni nelle "altre componenti della redditività complessiva" (OCI) in una riserva di PN (attività al FVOCI);
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Held to Collect (HtC)

Nell'ambito del modello di business Held to collect (HtC), la gestione delle attività finanziarie è svolta con la finalità di incassare tutti i flussi contrattuali degli strumenti finanziari durante l'intera vita dello strumento.

Sono allocati nel portafoglio HtC:

- i titoli di debito detenuti in un'ottica di:
 - * stabilizzazione e ottimizzazione del margine di interesse nel medio-lungo termine;
 - * bilanciamento strategico delle poste di *Asset Liability Management*;
- la totalità del portafoglio crediti verso clientela e banche, considerato che la Cassa svolge attività di tipo tradizionale.

L'IFRS 9, tuttavia, prevede talune fattispecie di vendite ammesse, ovvero:

- vendite che avvengono in ragione di un aumento del rischio di credito delle attività finanziarie, determinato tenendo conto delle informazioni ragionevoli e dimostrabili, anche prospettiche. Ad esempio, quando lo strumento finanziario non soddisfa più la politica d'investimento della Cassa;
- vendite che, sebbene rilevanti in termini di valore, sono occasionali, in quanto, ad esempio, motivate da un fabbisogno di finanziamento impreveduto (scenario "stress case") o occorse per la gestione del rischio di concentrazione del credito;
- vendite occorse in prossimità della scadenza delle attività finanziarie, purché l'incasso corrisponda alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali rimanenti;
- vendite infrequenti (anche se di valore rilevante) o di valore irrilevante (anche se frequenti).

In merito a tale ultimo punto, sono previste soglie ad hoc di frequenza e di significatività entro le quali le vendite sono ritenute ammissibili in coerenza con quanto previsto dall'IFRS 9.

Held to Collect and Sell (HtC&S)

Con il modello di business *Held to Collect and Sell (HtC&S)*, la gestione delle attività finanziarie è svolta con la finalità di incassare i flussi di cassa contrattuali e anche, all'occorrenza, di vendere le attività finanziarie medesime.

Rispetto al modello di business *HtC*, le vendite non rappresentano quindi un evento incidentale o secondario ma sono parte integrante del business; pertanto, ci si attende una maggiore frequenza e significatività delle stesse, senza tuttavia prevedere specifiche soglie di frequenza/significatività.

Sono allocati nel portafoglio HtC&S i titoli di debito detenuti con l'obiettivo di:

- ottimizzare il margine di interesse anche in un'ottica di *Asset Liability Management* sia tattica che strategica;
- massimizzare il ritorno dell'investimento attraverso vendite ed eventuali riposizionamenti anche in un'ottica di ottimizzazione del rischio.

Other business model

Tutti i modelli di business che non rientrano nei precedenti *Held to Collect (HtC)* e *Held to Collect and Sell (HtC&S)* sono considerati come *Other business model*.

In particolare, l'*Other business model* si riferisce all'attività di negoziazione (*trading*), generalmente caratterizzata da un numero di vendite elevate per frequenza e valore.

Con tale *business model*, si intende negoziare attività finanziarie in chiave tattica, volta all'ottenimento di profitti mediante il realizzo del fair value degli strumenti finanziari smobilizzati.

Titoli di capitale in "OCI Option"

Trattasi di investimenti azionari strategici e durevoli per i quali tale modalità di valutazione è stata ritenuta più idonea a riflettere le finalità e le logiche sottostanti alla detenzione di dette interessenze.

Ai sensi dell'IFRS 9, le partecipazioni in OCI Option sono valutate al fair value con imputazione delle differenze derivanti dalle successive valutazioni direttamente a patrimonio netto (nelle altre componenti della redditività complessiva – OCI). Tuttavia, a differenza dei titoli di debito valutati al FVOCI, le riserve OCI non vengono mai riversate a conto economico, né in caso di realizzo né a seguito di impairment.

Verifica del c.d. "SPPI test"

Per gli strumenti finanziari rientranti nei business model *Held to Collect (HtC)* ed *Held to Collect and Sell (HtC&S)*, al fine di poterli classificare rispettivamente nelle categorie al costo ammortizzato ("CA") e fair value rilevato in una riserva del conto economico complessivo ("FVOCI"), occorre verificare il superamento dell'SPPI test.

Tale test consiste nel verificare che lo strumento finanziario abbia le caratteristiche di *Basic Lending*: in particolare, occorre analizzare le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dell'attività finanziaria, confrontandole con l'importo effettivamente investito, mentre gli interessi sono definiti quantomeno come il ristoro del valore del denaro nel tempo e del rischio di credito sul capitale residuo.

L'*SPPI test* viene svolto a livello di singolo strumento finanziario, prodotto o sottoprodotto e prende in considerazione le caratteristiche contrattuali dell'attività: se i flussi di cassa contrattuali rappresentano esclusivamente il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi sul capitale residuo (*Solely Payments of Principal and Interest - SPPI*), il test è superato.

Nel caso di mancato superamento dell'*SPPI test*, si deve procedere al c.d. *Benchmark cash flow test*, che consiste nell'effettuare un confronto tra i flussi di cassa (non attualizzati) dello strumento da analizzare e di quelli di uno strumento ipotetico che presenta (in invarianza di termini contrattuali e rischio di credito) una frequenza di rimisurazione (*refixing*) coerente con il tenor del parametro di indicizzazione.

L'esecuzione del *Benchmark cash flow test* (o *assessment* quantitativo) è svolto solo laddove l'esito dell'*assessment* qualitativo individui la presenza di elementi potenzialmente non coerenti con la condizione *SPPI* e risulti quindi necessaria una valutazione quantitativa dei rispettivi impatti.

In caso di mancato superamento del test, lo strumento finanziario è iscritto e valutato al fair value, con imputazione delle relative variazioni direttamente a conto economico, nella voce 20. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", c) "altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Stato patrimoniale

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione comprensivo dell'eventuale rinnovo, se questo dipende dal conduttore.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Si considerano rilevanti ai fini del costo ammortizzato tutti i costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore.

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento.

Impairment degli strumenti finanziari

Ai sensi dell'IFRS 9, sono assoggettate alle relative previsioni in materia di impairment:

- le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" diverse dai titoli di capitale;
- gli impegni all'erogazione di finanziamenti e le garanzie rilasciate che non sono valutati al fair value con impatto a conto economico; e
- le attività derivanti da contratto che risultano da operazioni rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 15.

La quantificazione delle c.d. “Expected Credit Losses” (ECL), ovvero le perdite attese da rilevare a conto economico quali rettifiche di valore, è determinata in funzione della presenza o meno di un incremento significativo del rischio di credito dello strumento finanziario rispetto a quello determinato alla data di rilevazione iniziale del medesimo.

A tal fine, gli strumenti sottoposti alle regole di impairment sono associati convenzionalmente a differenti stage, caratterizzati da diverse logiche di quantificazione delle rettifiche di valore. In particolare:

- in assenza di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale, lo strumento finanziario è mantenuto nello stage 1 e relativamente al medesimo viene rilevata in bilancio una rettifica di valore pari alla perdita attesa a 12 mesi (ovvero la perdita attesa che risulti da eventi di *default* sull’attività finanziaria che siano ritenuti possibili entro 12 mesi dalla data del periodo di riferimento);
- in caso di presenza di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale, lo strumento viene associato allo stage 2 e viene rilevata in bilancio una rettifica di valore pari alla perdita attesa lifetime (ovvero la perdita attesa che risulti da eventi di default sull’attività finanziaria che siano ritenuti possibili lungo l’intera vita dell’attività finanziaria);
- se lo strumento finanziario risulta deteriorato, è classificato all’interno dello stage 3 e le valutazioni sono condotte, di norma, secondo modalità analitiche in ottica *lifetime*.

Eccezione a quanto sopra è rappresentata dalle “Attività finanziarie impaired acquired o originate” – c.d. POCI –, per la cui trattazione si rimanda ad uno specifico punto del presente paragrafo.

L’individuazione della presenza di un incremento significativo del rischio di credito viene effettuata seguendo una logica per singolo rapporto e si basa sia sull’utilizzo di criteri qualitativi che quantitativi. In particolare, il passaggio, di uno strumento finanziario, da stage 1 a stage 2 è determinato al verificarsi di una delle seguenti condizioni alla *reporting date*:

- presenza di scaduto superiore a 30 giorni;
- classificazione tra i c.d. *forborne*;
- probabilità di default (PD) superiore ad una soglia predefinita, rilevata alla prima iscrizione del credito;
- classe di *rating* interno peggiore o uguale ad una specifica classe di rischio più elevato.

Si presume, inoltre, che non ci siano incrementi significativi del rischio di credito per le controparti per le quali alla data di *reporting* è presente un rating migliore o uguale ad una specifica classe di rischio più basso identificata dalla policy interna vigente.

Relativamente alle esposizioni in titoli di debito, la misurazione del significativo deterioramento che implica una riclassificazione da stage 1 a stage 2 avviene secondo i seguenti criteri:

- *downgrade* di 2 classi tra il *rating* alla data di *reporting* (è da intendersi il *rating* dell’emissione o, in caso di sua mancanza, il *rating* dell’emittente) e il *rating* alla data di *origination* (intesa come data di acquisizione del titolo);
- mancanza di *rating* alla data di *origination* o alla data di *reporting* o di entrambi.

Si presume, altresì, che non ci siano incrementi significativi di rischio di credito per le controparti per le quali alla data di *reporting* è presente un rating di emissione - o in sua mancanza dell’emittente- migliore o uguale della classe [BBB-] o equivalenti (c.d. “Investment Grade”). Pertanto, tutte le esposizioni associate a tali controparti sono censite in stage 1.

L’IFRS 9 assume, inoltre, una sostanziale simmetria nei passaggi delle attività finanziarie tra i diversi *stage*. Alla luce di tale assunto, è pacifico sostenere che, come in presenza di un “significativo” incremento del rischio di credito l’attività finanziaria debba essere trasferita nello stage 2, così la posizione potrà essere nuovamente ricondotta all’interno dello stage 1 allorché sia venuta meno la causa che ne ha determinato il passaggio nello *staging* peggiore, con conseguente ricalcolo delle rettifiche di valore a presidio.

Ai fini dell’allocazione delle esposizioni nei diversi stage alla data di prima applicazione del principio (FTA), le esposizioni *performing* sono state classificate negli stage 1 e 2, mentre le esposizioni *non performing* sono state allocate nello stage 3. Con riferimento a queste ultime, si specifica che esse sono in linea con la definizione di cui alla Circolare n. 262/2005 della Banca d’Italia, vale a dire che le medesime includono le esposizioni scadute deteriorate, le inadempienze probabili e le posizioni a sofferenza, così come definite dalle vigenti disposizioni in materia di Vigilanza.

Stima delle perdite attese su posizioni creditizie in stage 1 e 2

Ai fini del calcolo della svalutazione collettiva, la quantificazione della perdita attesa avviene per categorie di crediti omogenee in relazione alle loro caratteristiche di rischio e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di rischio. In particolare, a ciascuna attività con caratteristiche simili in termini di rischio è associata una “probabilità di inadempienza” (Probabilità di Default – PD) ed una “perdita in caso di inadempienza” (Loss Given Default – LGD).

La definizione di default utilizzata ai fini della stima include le controparti classificate come scadute/sconfiniate, unlikely to pay (ovvero le inadempienze probabili) e sofferenze, in accordo con le definizioni regolamentari della Banca d'Italia. La PD è attribuita raggruppando la clientela in *cluster* omogenei di rischio ricorrendo alla segmentazione di rischio alla base dello sviluppo dei modelli di *rating* del Gruppo BP Bari, i cui principali *driver* di *clusterizzazione* sono il Settore di Attività Economica (SAE), la natura giuridica della controparte, il fatturato aziendale e la relativa struttura di bilancio. Nello specifico, la valutazione della PD è effettuata per le classi gestionali Privati, *Small Business* e per un macrosegmento che accorpa PMI, *Large Corporate* e Immobiliari. Per i segmenti Banche/Istituti finanziari ed Enti, le probabilità di *default* sono quantificate mediante modelli gestionali interni, ricorrendo ai dati pubblicati dalle maggiori Agenzie di Rating.

La LGD è commisurata alla tipologia di finanziamento, al segmento di clientela e di garanzia. Rappresenta, per le controparti in sofferenza, il complemento del tasso di recupero storico di lungo periodo ottenuto sulla base di dati interni. Il parametro di LGD viene riproporzionato tramite il "cure rate", che rappresenta un fattore di mitigazione che tiene conto della percentuale di posizioni che rientrano *in bonis* e che quindi non generano perdite.

Più in dettaglio, si sottolinea che:

- il parametro LGD è stimato sulla base di dati interni che coprono un orizzonte temporale funzionale a cogliere le "current economic conditions";
- i valori di LGD da applicare nel calcolo del fondo collettivo sono ottenuti con il metodo "a media di cella", ossia come media semplice delle LGD individuali a livello di segmento, forma tecnica e tipologia di garanzia;
- il parametro Danger Rate³ è stimato sulla base di dati interni e su un orizzonte temporale coerente con quanto previsto per la stima del parametro di PD.

Per le esposizioni classificate nello *stage 1*, le rettifiche di valore sono calcolate applicando al costo ammortizzato alla *reporting date* e/o ai margini ponderati per i fattori di conversione creditizia regolamentari (*Credit Conversion Factor - CCF*), la PD annua stimata come media dei tassi di *default* a livello di segmento/classe di *rating* e la specifica LGD media "curata" in funzione dei *driver* sopraindicati (segmento, forma tecnica e garanzia).

Per le esposizioni classificate nello *stage 2*, le rettifiche di valore sono calcolate applicando al costo ammortizzato elaborato in funzione del piano di ammortamento, e/o ai margini ponderati per i CCF regolamentari, la struttura a termine (*lifetime*) della probabilità di *default* (PD) nonché della LGD media "curata" in funzione dei *driver* sopraindicati (segmento, forma tecnica e garanzia). La PD e la LGD sono valutate entrambe in ottica *forward looking*.

A tal proposito, conformemente a quanto previsto dall'IFRS 9, che richiede l'inclusione di scenari *forward looking* anche di tipo macroeconomico all'interno delle stime delle perdite attese, il Gruppo BP Bari si è dotato di specifiche metodologie di stima dei parametri in modo da renderli compatibili con le specificità del nuovo modello di impairment. In particolare, tali previsioni prospettiche sono incorporate in modelli interni sviluppati ai fini di *stress test* sul rischio di credito, opportunamente riadattati per la stima delle perdite attese in ottica *lifetime*. Gli scenari utilizzati derivano dalle previsioni elaborate da primari provider esterni per variabili macroeconomiche quali PIL, tasso di disoccupazione e inflazione.

Con riferimento alla determinazione delle strutture a termine di PD *lifetime* in ottica *forward looking*, l'approccio metodologico utilizzato si basa sull'applicazione del modello di Merton Vasicek, funzionale al recepimento degli scenari prospettici nelle matrici di migrazione storicamente osservate. Nello specifico, le PD in ottica *lifetime* sono determinate attraverso le probabilità di default a 12 mesi espresse dal modello di *rating*, considerando su queste l'effetto delle migrazioni fra classi di *rating* storicamente osservate (ultimi tre anni). La componente *forward looking* è incorporata attraverso la predisposizione di modelli *link* (c.d. "modelli satellite"), che legano l'andamento storico della rischiosità dei portafogli all'andamento di uno o più indicatori macroeconomici.

Inoltre, nell'ottica di valorizzare non solo la durata residua di una transazione ma anche il tempo trascorso dall'erogazione, le curve *forward looking* sono integrate, per i soli prodotti di tipo rateale, con le curve *vintage* basate su informazioni di sistema messe a disposizione da un terzo fornitore.

Quanto alla determinazione delle strutture a termine di LGD, la componente *forward looking* è introdotta sulla base del *Value to Loan* (Valore della Garanzia/Debito Residuo) atteso nel decalage del costo ammortizzato della transazione. Viene, inoltre, stimato un ulteriore effetto *forward looking* in relazione al parametro Danger Rate utilizzato per la ponderazione della LGD; anche in questo caso vengono utilizzati i medesimi scenari previsionali sulle variabili macroeconomiche utilizzati per il parametro PD.

Stima delle perdite attese sui titoli di debito (stage 1 e 2)

Con riferimento ai titoli di debito in *stage 1*, gli accantonamenti sono calcolati sulla base della perdita attesa annuale (ECL annuale), mentre, nel caso di classificazioni in *stage 2* le rettifiche di valore sono calcolate sulla base della perdita attesa prevista durante tutta la vita dello strumento finanziario (ECL pluriennale).

3. - Il Danger Rate è un parametro che misura la probabilità che un'esposizione deteriorata peggiori il suo merito creditizio fino allo status di sofferenza

In particolare:

- PD. Le strutture a termine della probabilità di *default* sono stimate per singolo emittente e associati a ciascuna emissione permettendo una distinzione tra quelle *senior* e quelle subordinate. Le misure di *default probability* sono estratte da spread creditizi quotati giornalmente sui mercati finanziari e possiedono quindi un contenuto informativo in grado di sintetizzare le aspettative di accadimento di eventi futuri incorporate dal mercato (misure *forward looking*); tali spread, tuttavia, vengono sterilizzati della componente di premio al rischio per arrivare alla stima di probabilità di *default* “reali”, ossia non influenzate dall’avversione al rischio degli operatori di mercato.
- LGD. In un approccio semplificato, la *Loss Given Default* è ipotizzata costante nell’orizzonte temporale dell’attività finanziaria e distinto sulla base di alcuni driver quali rating dello strumento e classificazione del Paese dell’ente di emissione.

Stima delle perdite attese su posizioni creditizie in stage 3

La valutazione delle posizioni *non performing* avviene, di norma, secondo modalità analitiche.

I criteri per la stima delle svalutazioni da apportare ai crediti deteriorati si basano sull’attualizzazione dei flussi finanziari attesi, tenendo conto delle eventuali garanzie che assistono le posizioni e di eventuali anticipi ricevuti. Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall’individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare. L’entità della rettifica risulta pari alla differenza tra il valore contabile dell’attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari attesi, scontati al tasso di interesse effettivo originario, opportunamente aggiornato in caso di strumento a tasso di interesse variabile, oppure, nel caso delle posizioni classificate a sofferenza, al tasso di interesse effettivo in essere alla data di passaggio a sofferenza.

Le stime del valore di recupero del credito, espresse in coerenza con la situazione in cui versano le esposizioni, includono gli elementi *forward looking* disponibili. Tali elementi fanno riferimento, in particolare, alle previsioni degli scenari macroeconomici e degli andamenti geosettoriali nell’ambito dei quali opera la controparte. In particolare, in relazione a circoscritti cluster di crediti *non performing*, la Cassa valuta di includere scenari di cessione nella stima delle perdite attese, stimando il valore di presumibile realizzo della singola posizione oggetto di potenziale cessione. Seguendo l’approccio “forward looking”, si considerano le aspettative di vendita di quote di portafogli NPLs nella misura in cui la cessione diviene uno degli strumenti di gestione dei crediti deteriorati, al pari delle altre modalità a disposizione (ad es: ristrutturazioni, incasso *collateral*, ecc.), purchè le posizioni incluse negli scenari di cessione non presentino vincoli alla vendita.

Le rettifiche e/o riprese di valore inerenti l’impairment delle esposizioni in stage 1-2 e 3 sono rilevate a conto economico nella voce 130.a) “Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: attività finanziarie al costo ammortizzato” ovvero nella voce 130.b) “Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”.

Attività finanziarie impaired acquistate o originate (c.d. “POCI”)

Si definiscono “Attività finanziarie impaired acquisite o originate” – c.d. POCI – le esposizioni che risultano deteriorate alla data di acquisto o a quella in cui sono originate.

Sono comprese nei POCI anche le esposizioni creditizie acquisite nell’ambito di operazioni di cessione (individuale o di portafoglio) e di aggregazione aziendale.

Le attività in parola non sono identificate da una specifica voce di bilancio ma sono classificate, in funzione del *business model* con il quale l’attività è gestita, nelle seguenti voci:

- “30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”; e
- “40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

In funzione di ciò, con riferimento ai relativi criteri di rilevazione iniziale, valutazione e cancellazione, si rimanda a quanto scritto nelle voci in parola. Con specifico riferimento a:

1. applicazione del criterio del tasso di interesse effettivo; e
2. calcolo delle rettifiche di valore;

si specifica quanto segue.

1. Criterio del tasso di interesse effettivo

Gli interessi contabilmente rilevati sono determinati mediante applicazione del “tasso di interesse effettivo corretto per il credito” – c.d. “EIR Credit Adjusted” – ovvero il tasso che, al momento della rilevazione iniziale, attualizza esattamente tutti i futuri incassi stimati al costo ammortizzato dell’attività considerando nella stima, diversamente da quanto viene effettuato nel calcolo dell’interesse effettivo – c.d. “EIR” –, anche le perdite su credito attese.

Tale tasso è sempre applicato al costo ammortizzato dello strumento, ovvero al valore contabile lordo dell’attività diminuito per la rettifica di valore cumulata.

2. Calcolo delle rettifiche di valore

Le attività in parola sono sempre soggette alla quantificazione della perdita attesa lungo la vita dello strumento finanziario senza possibilità di passaggio alla perdita attesa a 12 mesi in caso di un miglioramento rilevante del rischio di credito dell'esposizione. In particolare, si sottolinea che le perdite attese non sono rilevate alla prima data di valutazione dello strumento finanziario perché già incluse nella determinazione del "tasso di interesse effettivo corretto per il credito" ma solamente in caso di variazione delle perdite attese rispetto a quelle inizialmente stimate. In tale circostanza si procede alla rilevazione, nella voce "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito", dell'impatto di tale variazione.

Modifiche contrattuali delle attività finanziarie

Le modifiche contrattuali apportate alle attività finanziarie sono suddivisibili nelle due seguenti tipologie:

1. modifiche contrattuali che, in funzione della loro "significatività", portano alla cancellazione contabile dell'attività finanziaria e pertanto sono contabilizzate secondo il c.d. "derecognition accounting".
2. modifiche contrattuali che non portano alla cancellazione contabile dell'attività finanziaria e sono pertanto contabilizzate secondo il c.d. "modification accounting".

1. "Derecognition Accounting"

Qualora le modifiche contrattuali comportino la cancellazione dell'attività finanziaria, lo strumento finanziario modificato è iscritto come una nuova attività finanziaria. La nuova attività modificata deve essere sottoposta all'SPPI test al fine di definirne la classificazione e deve essere inizialmente iscritta al fair value.

L'eventuale differenza tra il valore di bilancio dell'attività cancellata e quello di iscrizione è rilevata nella voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito".

2. "Modification Accounting"

In caso di "modification accounting", il valore contabile lordo dello strumento finanziario è ricalcolato scontando i nuovi flussi di cassa previsti dal contratto modificato al tasso di interesse effettivo originario dell'attività finanziaria. Tutte le differenze fra l'ammontare così ricalcolato ed il valore contabile lordo vengono rilevate a conto economico nella voce "140. Utile/perdita da modifiche contrattuali senza cancellazioni".

La qualifica di "significatività" è attribuita in funzione della natura della modifica richiesta dalla controparte. A tal riguardo sono identificate le due seguenti casistiche:

- a) modifiche effettuate per difficoltà finanziarie della controparte (ovvero misure di *forbearance*);
- b) modifiche effettuate per motivi di natura "commerciale"⁴.

a) Modifiche effettuate per difficoltà finanziarie della controparte

Le modifiche verso controparti che presentano difficoltà finanziarie (sia performing che non performing), effettuate per "credit risk reason" (tramite misure di *forbearance*), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il recovery dei cash flow del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti, e, conseguentemente, il trattamento contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio è quello del "modification accounting", rilevando a conto economico la differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario.

Si ritengono pertanto "sostanziali" le modifiche contrattuali dello strumento finanziario tali per cui il possessore dello stesso è esposto a nuove tipologie di rischi o a modifiche del medesimo che ne alterano la natura quali, ad esempio, l'introduzione di clausole in funzione delle quali i flussi finanziari dello strumento modificato non rappresentino unicamente pagamenti del capitale e dell'interesse sul capitale da restituire.

b) Modifiche effettuate per motivi di natura "commerciale"

Le modifiche contrattuali effettuate per motivi esclusivamente commerciali sono finalizzate a trattenere un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. Rientrano in tale casistica le rinegoziazioni effettuate per adeguare l'onerosità dell'attività finanziaria alle condizioni correnti di mercato. Tali modifiche sono considerate sostanziali in quanto, qualora non fossero effettuate, il cliente si finanzierebbe presso un altro intermediario e la Cassa subirebbe un decremento dei rendimenti futuri previsti.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

4. - Si intendono, con tale accezione, tutte le modifiche contrattuali effettuate per motivi diversi da quelli dettati da difficoltà finanziaria della controparte.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 revised sono sottoposte con periodicità almeno annuale ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Per l'illustrazione delle modalità di esecuzione degli impairment test degli avviamenti si rimanda alla precedente Sezione 9.

Conto economico

Ricavi

Definizione

I ricavi sono flussi lordi di benefici economici derivanti dallo svolgimento dell'attività ordinaria dell'impresa, quando tali flussi determinano incrementi del patrimonio netto diversi dagli incrementi derivanti dall'apporto degli azionisti.

Criteri di iscrizione

Ai sensi dell'IFRS 15, i ricavi derivanti da obbligazioni contrattuali con la clientela sono rilevati in bilancio solo se sono soddisfatti tutti i criteri seguenti:

- le parti del contratto hanno approvato il contratto e si sono impegnate ad adempiere le rispettive obbligazioni;
- l'entità può individuare i diritti di ciascuna delle parti per quanto riguarda i beni o servizi da trasferire;
- l'entità può individuare le condizioni di pagamento dei beni o servizi da trasferire;
- il contratto ha sostanza commerciale (ossia il rischio, la tempistica o l'importo dei flussi finanziari futuri dell'entità sono destinati a cambiare a seguito del contratto); e
- è probabile che l'entità riceverà il corrispettivo a cui avrà diritto in cambio dei beni o servizi che saranno trasferiti al cliente. Nel valutare la probabilità di ricevere l'importo del corrispettivo, l'entità deve tener conto solo della capacità e dell'intenzione del cliente di pagare l'importo del corrispettivo quando sarà dovuto.

Rilevazione dei corrispettivi variabili

I ricavi configurati da corrispettivi variabili vengono rilevati a conto economico se attendibilmente stimabili e unicamente se è altamente probabile che tale corrispettivo non debba essere, in periodi successivi, in tutto o in una sua parte significativa, stornato dal conto economico.

In caso di forte prevalenza di fattori di incertezza legati alla natura del corrispettivo, il medesimo sarà rilevato solo al momento in cui tale incertezza verrà risolta.

Modalità e tempistica di rilevazione dei corrispettivi

Il corrispettivo del contratto, il cui incasso deve essere probabile, viene allocato alle singole obbligazioni derivanti dal medesimo.

La rilevazione temporale dei ricavi avviene, in funzione delle tempistiche di adempimento delle obbligazioni in un'unica soluzione o, alternativamente, lungo la durata del periodo previsto per l'adempimento delle diverse obbligazioni.

I ricavi possono essere riconosciuti:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o
- nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il bene è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

In particolare:

- gli *interessi corrispettivi* sono riconosciuti *pro rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - classificati nello stato patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o pas-

sività finanziarie valutate al fair value (*fair value option*);

- * connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli *interessi di mora*, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i *dividendi* sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le *commissioni per ricavi* da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- gli utili e le perdite conseguenti alla *prima iscrizione al fair value degli strumenti finanziari* sono riconosciuti a conto economico, in sede di rilevazione dell'operazione, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il fair value dello strumento stesso, solamente quando il fair value è determinabile facendo riferimento a transazioni di mercato correnti ed osservabili sul mercato oppure attraverso tecniche di valutazione i cui input siano parametri di mercato osservabili; diversamente, detti utili e perdite sono distribuiti nel tempo tenuto conto della natura e della durata dello strumento.
- gli *utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari* sono riconosciuti a conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i *ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie* sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, ovvero quando è adempiuta l'obbligazione di fare nei confronti del cliente.

Costi

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti nel rispetto del criterio della correlazione tra costi e ricavi che derivano direttamente e congiuntamente dalle medesime operazioni o eventi. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Aggregazioni aziendali

La normativa IAS/IFRS definisce come "aggregazione aziendale" il trasferimento del controllo di un'impresa o di un gruppo di attività e beni integrati condotti e gestiti unitariamente.

La definizione di controllo viene esplicitata nell'IFRS 10 "Bilancio consolidato", paragrafo 7 nel modo seguente: "Un investitore controlla un'entità oggetto di investimento se e solo se ha contemporaneamente:

- il potere sull'entità oggetto di investimento;
- l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti."

In base a quanto disposto dall'IFRS 3 *revised*, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- a) identificazione dell'acquirente;
- b) determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- c) allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività e passività potenziali assunte.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito.

I costi correlati all'acquisizione sono i costi che l'acquirente sostiene per realizzare una aggregazione aziendale. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come spese nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni e la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio, mentre la data di

acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscono all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Le quote del patrimonio netto e dell'utile di competenza delle interessenze di terzi sono iscritte in apposite voci del patrimonio netto e del conto economico. Nel caso di assunzione non totalitaria del controllo, la quota di patrimonio netto delle interessenze di terzi è determinata sulla base della quota di spettanza dei valori correnti attribuiti alle attività e passività alla data di assunzione del controllo, escluso l'eventuale goodwill a essi attribuibile (cd. partial goodwill method); in alternativa, è rilevato l'intero ammontare del goodwill generato dall'acquisizione considerando, pertanto, anche la quota attribuibile alle interessenze di terzi (cd. full goodwill method); in quest'ultimo caso le interessenze di terzi sono espresse al loro complessivo fair value includendo pertanto anche il goodwill di loro competenza. La scelta delle modalità di determinazione del goodwill (partial goodwill method o full goodwill method) è operata in maniera selettiva per ciascuna operazione di business combination.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test.

In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

Principi contabili

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre - nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare - dal 1° gennaio 2020.

Principi contabili in vigore dal 2020

Regolamento di omologazione	Titolo	Data entrata in vigore
2014/2019	Definizione di Rilevante (Modifiche allo IAS 1 e allo IAS 8)	01 gennaio 2020
34/2020	Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse (Modifiche allo IAS 9, allo IAS 39 e all'IFRS 7)	01 gennaio 2020
1434/2020	Concessioni sui canoni connesse alla COVID-19 (Modifica all'IFRS 16)	01 gennaio 2020
551/2020	Definizione di un'attività aziendale (Modifiche dell'IFRS 3)	01 gennaio 2020
2075/2020	Adozione delle modifiche dei riferimenti all'IFRS Conceptual Framework. Le modifiche mirano ad aggiornare in diversi Principi contabili e in diverse interpretazioni i riferimenti esistenti al precedente Conceptual Framework, sostituendoli con i riferimenti al Conceptual Framework rivisto.	01 gennaio 2020
25/2021	Riforma degli indici di riferimento dei tassi di interessi - fase 2 - Modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39, all'IFRS 7, all'IFRS 4 e all'IFRS 16.	01 gennaio 2021
2097/2020	Proroga dell'esenzione temporanea dell'applicazione dell'IFRS 9 - Modifiche all'IFRS 4 e Contratti assicurativi	01 gennaio 2021

Inoltre, di seguito si riportano i principi e le interpretazioni non omologati al 31 dicembre 2020:

Principi contabili in vigore dal 2021

Regolamento di omologazione	Titolo	Data entrata in vigore
25/2021	Riforma degli indici di riferimento dei tassi di interesse - Fase 2 - Modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39, all'IFRS 7, all'IFRS 4 e all'IFRS 16	01 gennaio 2021
2097/2020	Proroga dell'esenzione temporanea dall'applicazione dell'IFRS 9 - Modifiche all'IFRS 4 Contratti assicurativi	01 gennaio 2021

Infine, di seguito si riportano i principi e le interpretazioni non omologati al 31 dicembre 2020:

Principi contabili internazionali non omologati al 31 dicembre 2020

Principio (IAS/IFRS) Interpretazione (SIC/IFRIC)	Titolo	Data di pubblicazione
Standard		
IFRS 17	Insurance Contracts	maggio 2017 / giugno 2020
Amendments		
IFRS 3	Amendment to IFRS 3 Reference to the Conceptual Framework	maggio 2020
IAS 16	Property, plant and equipment: proceeds before intended use (Amendments IAS 16)	maggio 2020
IAS 37	Onerous contracts-Cost of fulfilling a contract (Amendments IAS 37)	maggio 2020
	Annual improvements to IFRS Standards (Cycle 2018-2020)	maggio 2020
IAS 1	Classification of Liabilities as Current or Non-current (Amendment to IAS 1), including subsequent amendment issued in July 2020	gennaio 2020 / luglio 2020
IAS 12	Deferred Taxes related to Assets and Liabilities arising from a Single Transaction (Amendments to IAS 12)	maggio 2021
IFRS 16	IFRS 16 and covid-19	marzo 2021
IAS 21	Lack of Exchangeability (Amendments to IAS 21)	aprile 2021
IFRS 16	Lease Liability in a Sale and Leaseback	maggio 2021

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Non vi sono al 31 dicembre 2020 e al 31 dicembre 2019 titoli oggetto di riclassifica.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

L'IFRS 13, al paragrafo 9, definisce il Fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

Il principio si fonda sulla definizione di "Fair value market based" (metodo basato sulla valutazione di mercato) in quan-

to il Fair value dell'attività o passività deve essere misurato in base alle caratteristiche assunte dagli operatori di mercato. La valutazione al Fair value presuppone inoltre che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo nel mercato principale dell'attività o passività o, in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso.

Il concetto di Fair value si basa sul cosiddetto "exit price". Il prezzo deve riflettere, cioè, la prospettiva di chi vende l'attività o che paga per trasferire la passività alla data della rilevazione.

In tale contesto si inserisce la necessità che il Fair value degli strumenti finanziari debba riflettere il rischio di inadempimento attraverso opportune rettifiche di valore del merito creditizio della controparte e dell'emittente stesso. Per quanto attiene alla valutazione del rischio di inadempimento si evidenzia che la Cassa ne ha effettuato una stima alla data di bilancio non riscontrando effetti significativi rispetto alla metodologia del fair value adottata precedentemente.

L'IFRS 13, dal paragrafo 72 al paragrafo 90, prevede una classificazione delle valutazioni al Fair value degli strumenti finanziari sulla base di una specifica gerarchia che si basa sulla natura e sulla significatività degli input utilizzati nelle medesime valutazioni (i cosiddetti "Livelli").

I tre livelli previsti sono:

"Livello 1": uno strumento finanziario appartiene al Livello 1 quando esso è scambiato in un mercato in cui le transazioni sullo stesso si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo dello strumento su base continuativa (cd. "mercato attivo").

Le variabili chiave generalmente prese in considerazione dalla Cassa per l'individuazione di un mercato attivo sono:

- il numero di contribuenti, scelti in base alla loro competenza sul segmento di mercato considerato, l'affidabilità nonché la continua presenza su quel segmento;
- la frequenza nella quotazione del prezzo, ovvero l'aggiornamento periodico del dato quotato;
- la presenza di un prezzo "denaro" (cd. "bid") e di un prezzo "lettera" (cd. "ask");
- una differenza accettabile tra le quotazioni "denaro" e "lettera";
- il volume di scambi trattati: occorre che tale volume sia consistente al fine di poter considerare i prezzi che si generano da tali scambi significativi;
- l'eventuale presenza di *dealers, brokers e market makers*.

E' opportuno precisare, tuttavia, che la quotazione di un titolo in un mercato regolamentato non è di per sé indicativa della "liquidità" del titolo stesso e quindi dell'esistenza di un mercato attivo. Infatti, pur essendo negoziato in un mercato ufficiale, un titolo potrebbe non avere un numero di scambi ragionevolmente rilevante tale da poter concludere che il prezzo formatosi sul mercato risulti significativamente rappresentativo del Fair value.

Ai fini della determinazione del Fair value, deve essere quindi considerata la quotazione dello strumento non rettificata facendo riferimento al mercato principale o, in assenza di quest'ultimo, a quello più vantaggioso.

Pertanto, il prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del Fair value e, quando disponibile, è utilizzato senza alcuna modifica. Eventuali rettifiche comporterebbero la classificazione dello strumento finanziario a un livello inferiore (per esempio, quando non vi è l'immediata accessibilità dell'informazione o la disponibilità del prezzo alla data di valutazione).

Per quanto riguarda i titoli di debito, la valorizzazione del titolo avviene alla data riferimento senza apportare alcuna rettificazione alla quotazione di mercato rilevata alla medesima data. Con particolare riferimento ai titoli quotati in un mercato attivo "regolamentato", il prezzo considerato per la valutazione è quello "Ufficiale", riveniente dal listino delle quotazioni pubblicato.

Sono considerati di norma mercati principali:

- i. i circuiti MOT e MTS per i Titoli di Stato e per i titoli obbligazionari non governativi;
- ii. i tassi di cambio ufficiali BCE di giornata per le operazioni in cambi spot.

Le precedenti considerazioni si applicano anche alle posizioni corte (a esempio gli scoperti tecnici) in titoli.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi deve essere utilizzato il prezzo medio di offerta (c.d. "mid price") alla chiusura del periodo di riferimento.

Le principali fonti da utilizzare per l'acquisizione dei prezzi ai fini contabili sono primarie piattaforme di contribuzione (per esempio, *Bloomberg, Telekurs*).

Per i titoli di capitale e per le quote di OICR, la cui valutazione è desunta da primarie piattaforme di contribuzione (per esempio *Bloomberg*), sempre rappresentative di un mercato attivo, il Fair value coincide con il prezzo di chiusura delle

contrattazioni alla data di riferimento.

Analogamente a quanto evidenziato in precedenza relativamente ai titoli di capitale, in presenza di un mercato attivo, la Cassa valuta gli strumenti derivati quotati facendo riferimento al prezzo riveniente dal mercato principale, oppure, ove mancante, da quello più vantaggioso attribuibile allo strumento oggetto della valutazione. La quotazione di mercato è fornita giornalmente da una primaria “clearing house” ed è comunque reperibile sui più comuni *info-provider*.

“Livello 2”: qualora non si ricada nella casistica precedente (Livello 1), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa (c.d. modelli di “pricing”) che utilizzi esclusivamente input osservabili direttamente o indirettamente sul mercato (per esempio, tramite canali informativi come Borse, *info-provider*, *broker*, siti internet ecc.). Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi di mercato di strumenti con caratteristiche simili a quello oggetto di valutazione che siano quotati su un mercato attivo;
- prezzo di mercato dello strumento oggetto di valutazione o di uno strumento simile quotato in un mercato non attivo;
- modello di valutazione (a titolo esemplificativo: *Discounted Cash Flow*) che ricorra esclusivamente a input osservabili sul mercato o corroborati dal mercato (a titolo esemplificativo: tassi di interesse, curve dei rendimenti, volatilità ecc.).

“Livello 3”: qualora non si ricada nelle circostanze precedenti (Livello 1 e 2), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa basata su un modello di valutazione che sia coerente con lo strumento che si intende valutare e che massimizzi l’uso di input osservabili sul mercato. Nel Livello 3 ricadono, quindi, tutti gli strumenti la cui valutazione si basa su almeno un input significativo non osservabile.

In alcuni casi, i dati utilizzati per valutare il Fair value di un’attività o passività potrebbero essere classificati in diversi livelli della gerarchia del Fair value. In tali casi, la valutazione del Fair value è classificata interamente nello stesso Livello in cui è classificato l’input, purché “significativo”, di più basso Livello di gerarchia del Fair value utilizzato per la valutazione. La valutazione dell’importanza di un particolare input per l’intera valutazione richiede un giudizio che tenga conto di fattori specifici dello strumento.

Pertanto nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario siano utilizzati sia input osservabili sul mercato (Livello 2) sia input non osservabili (Livello 3) purché significativi come meglio definito di seguito, lo strumento è classificato nel Livello 3 della gerarchia del Fair value.

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscano una valutazione più rappresentativa del Fair Value (ad esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Uno strumento finanziario viene classificato nei livelli 2 e 3 in assenza di prezzi quotati in mercati attivi.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è invece determinata in base all’osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input osservabili sono parametri elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell’attività o della passività; invece gli input non osservabili sono parametri per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili relative alle assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dello strumento finanziario.

Nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario sono utilizzati sia input osservabili sul mercato (livello 2) sia input non osservabili (livello 3), se quest’ultimo è ritenuto significativo, lo strumento è classificato nel livello 3 della gerarchia del Fair value.

Come richiesto dall’IFRS 13, vengono utilizzate tecniche di valutazione “adatte alle circostanze e tali da massimizzare l’utilizzo di input osservabili rilevanti”.

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscano una valutazione più rappresentativa del Fair value (ad esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

Si precisa, inoltre, che le tecniche di valutazione utilizzate non hanno subito variazioni rispetto all’esercizio precedente.

Il Fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari è determinato sulla base dei criteri, di seguito esposti, che assumono, come sopra descritto, l’utilizzo di input osservabili o non osservabili.

LIVELLO 2 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili

Per gli strumenti di livello 2 un dato di input è considerato “osservabile”, direttamente o indirettamente, quando è disponibile con continuità a tutti i partecipanti al mercato, grazie ad una distribuzione regolare tramite specifici canali informativi (Borse, *info provider*, *broker*, *market maker*, siti internet, etc.).

La valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (*comparable approach*) o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi - tra i quali spread creditizi e di liquidità - sono desunti da parametri osservabili di mercato (*mark-to-model approach*).

Il “comparable approach” si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che sono assimilabili allo strumento oggetto di valutazione. Le tecniche di valutazione impiegate nel “mark-to-model approach” sono quelle comunemente accettate e utilizzate come “best practice” di mercato.

Sono definiti input di livello 2:

- i prezzi quotati su mercati attivi di passività similari;
- i prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi (vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni, i prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi market maker o poca informazione è resa pubblica);
- input di mercato osservabili diversi da prezzi quotati (a esempio: tassi di interesse o curve di rendimento, volatilità, curve di credito, etc.);
- input corroborati da dati di mercato (ovvero derivanti da dati osservabili di mercato o corroborati attraverso analisi di correlazione).

In tal caso il dato di input è rilevato da prezzi quotati mediante opportune tecniche numeriche.

Derivati finanziari OTC (Over the counter)

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su *commodity*, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti “Over The Counter” (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato. La loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di *pricing*, ove presenti, alimentati da parametri di input (quali curve tassi, matrici di volatilità, tassi di cambio) che sono osservabili sul mercato, ancorché non quotati su mercati attivi.

Inoltre, per pervenire alla determinazione del Fair value, si considera anche il rischio di inadempimento. In particolare, il “Fair Value Adjustment” (FVA) è definito come quella quantità che deve essere aggiunta al prezzo osservato sul mercato piuttosto che al prezzo teorico generato dal modello valutativo al fine di ottenere il Fair value della posizione. Nella determinazione del Fair value, tuttavia, si tiene conto anche di appositi strumenti di attenuazione del rischio di credito, quali eventuali contratti di collateralizzazione stipulati con controparti di elevato standing, che, di fatto, possono ridurre significativamente, se non azzerare, l’esposizione a tale rischio.

La metodologia utilizzata nel valutare tali contratti è la seguente:

- i. strumenti non opzionali (*interest rate swap*, *forward rate agreement*, *overnight interest swap*, *domestic currency swap*, ecc.): le tecniche valutative sono appartenenti alla famiglia dei “discount cash flow models” nella quale i flussi di cassa certi o tendenziali sono attualizzati. Nei casi in cui i derivati OTC lineari o quasi lineari incorporino componenti opzionali, queste ultime sono valutate con le medesime metodologie adottate per le opzioni;
- ii. strumenti opzionali: le tecniche valutative si basano su metodologie quali simulazione Monte Carlo, Modello di *Fischer Black*, Modello di *Black Scholes* e Alberi Binomiali.

Titoli di debito e/o di capitale iscritti nell’attivo S.P. privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo

Relativamente ai titoli di debito e/o di capitale acquistati, valutati in assenza di un mercato attivo, si verificano inizialmente:

- la presenza di un mercato inattivo per lo strumento finanziario. In questo caso la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi rivenienti da un mercato inattivo purché siano considerati rappresentativi del Fair value.
- la presenza di un mercato attivo per uno strumento con caratteristiche similari. In questo caso, la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (cd. “comparable approach”). Il “comparable approach” si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi relative a strumenti che sono assimilabili a quello oggetto di valutazione.

Nel caso in cui non sia possibile applicare i metodi precedentemente descritti, si adottano, caso per caso, modelli valu-

tativi tali da massimizzare il più possibile l'utilizzo di input osservabili sul mercato.

In particolare, per i titoli classificati nel livello 2 viene applicato il "Discounted Cash Flow Analysis", ossia l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento (a es. il rischio di controparte in capo all'emittente). Il presupposto di tale modello valutativo è comunque quello di utilizzare esclusivamente input osservabili sul mercato. Il merito di credito dell'emittente è incorporato nella valutazione dei titoli di debito ed è ottenuto dalle curve di credit spread relative all'emittente stesso, laddove presenti, o in base a curve rappresentative del settore di appartenenza dell'emittente. Nel caso in cui nella determinazione del Fair value si tenga conto di almeno un input significativo non osservabile sul mercato, lo strumento verrebbe classificato nel Livello 3 del Fair value.

LIVELLO 3 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili

Sono classificati nel livello 3 tutti gli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo, per i quali la determinazione del relativo Fair value viene effettuata facendo ricorso a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato.

L'utilizzo di input non osservabili è richiesto nella misura in cui gli input osservabili rilevanti non siano disponibili, pertanto gli stessi riflettono le assunzioni, incluse quelle relative al rischio, che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. La valutazione viene effettuata utilizzando le migliori informazioni disponibili, inclusi i dati interni.

Le valutazioni delle attività e passività appartenenti al livello 3 sono generalmente condotte utilizzando metodologie valutative del tutto analoghe a quelle utilizzate per gli strumenti di livello 2; la differenza risiede nella presenza di parametri di input utilizzati nel modello di pricing che non risultano osservabili.

Si riportano di seguito gli strumenti classificati nel livello 3:

- *titoli di debito*. Trattasi di strumenti finanziari complessi che, ove detenuti, non assumono una incidenza significativa sul portafoglio complessivo. Per la determinazione del Fair value viene utilizzato il prezzo comunicato direttamente dall'emittente determinato sulla base di tecniche di valutazione generalmente riconosciute ovvero viene adottata una idonea tecnica di valutazione (ad es. il *Discount Cash Flow* – DCF Model);
- *titoli di capitale non quotati*. Si tratta essenzialmente di quote partecipative di minoranza in società finanziarie e non finanziarie non quotate. Tali strumenti sono valutati utilizzando modelli valutativi quali i) il metodo delle "transazioni dirette", in caso di transazioni significative sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, ii) il metodo dei "multipli di borsa e di transazioni comparabili" e iii) i metodi di valutazione finanziari, reddituali (quali ad es. il *Discount Cash Flow*, l'*income approach*, ecc.) e patrimoniali. Qualora dall'applicazione delle metodologie valutative sopra descritte non fosse desumibile in modo attendibile il Fair value, ovvero in caso di indisponibilità di dati utili ai fini della valutazione, si fa riferimento alla pertinente frazione di patrimonio netto sulla base dell'ultimo bilancio d'esercizio approvato della partecipata (cd. *book value*).

Poiché i risultati delle valutazioni possono essere significativamente influenzati dalle assunzioni utilizzate, principalmente per il *timing* dei flussi di cassa futuri, per i tassi di attualizzazione adottati e per le metodologie di stima degli *adjustment*, i Fair value stimati potrebbero differire da quelli realizzabili in una vendita immediata degli strumenti finanziari.

Finanziamenti e Crediti verso banche e clientela

Per gli altri strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo (finanziamenti e crediti a vista) o al costo ammortizzato, e classificati sostanzialmente tra i rapporti creditizi verso banche e clientela, si determina un Fair value ai fini della presente informativa.

In particolare:

- i. per gli impieghi a medio - lungo termine deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e scaduti), il Fair value si determina attualizzando, in base ai tassi di mercato o utilizzando l'ultimo tasso di interesse prima del passaggio a sofferenza, i flussi contrattuali o quelli quantificati sulla base dei piani di rientro, al netto delle previsioni di perdita, pertanto il valore di bilancio degli stessi risulta allineato con il Fair value;
- ii. per gli impieghi a medio - lungo termine *performing*, la metodologia da utilizzare prevede lo sconto dei relativi flussi di cassa. I flussi di cassa contrattuali sono ponderati in base alla PD (*Probability of Default*) e alla LGD (*Loss Given Default*), cioè il tasso di perdita previsto in caso di insolvenza;
- iii. per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, il valore contabile di iscrizione, al netto della svalutazione collettiva, è considerato una buona approssimazione del Fair value.

Visto che tali attività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del Fair value si basa sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del Fair value.

Debiti verso banche e clientela e altri titoli in circolazione

Per strumenti del passivo iscritti nelle voci debiti verso banche e debiti verso la clientela, il cui Fair value è determinato ai soli fini dell'informativa di bilancio, si distingue a seconda che si tratti di debiti a vista o a medio/lungo termine.

In particolare:

- per i debiti a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, per i quali risulta trascurabile il fattore tempo, il valore contabile si assume rappresentativo del Fair value;
- per i debiti a medio/lungo termine il Fair value è determinato mediante l'utilizzo di tecniche di valutazione quali il "Discounted Cash Flow", ossia attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento.

Visto che tali passività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del Fair value si basa sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del Fair value.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La valutazione, anche ai fini contabili, di tutte le attività e passività finanziarie sono effettuate dalle funzioni interne specifiche della Capogruppo.

La Cassa non detiene strumenti finanziari classificati nel livello 3 valutati mediante modelli valutativi basati su input significativi non osservabili sul mercato.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Il passaggio di uno strumento finanziario dal Livello 1 al Livello 2 di Fair value e viceversa deriva principalmente dal grado di liquidità dello strumento stesso al momento della rilevazione della sua quotazione, che determina l'utilizzo di un prezzo rilevato su un mercato attivo (Livello 1) piuttosto che di un prezzo ottenuto sulla base di un modello di pricing (Livello 2).

In concreto, qualora per un'attività o passività finanziaria vi siano oggettive indicazioni di perdita di significatività o indisponibilità del prezzo (per esempio, per assenza di pluralità di prezzi da market maker, prezzi poco variati o inconsistenti), lo strumento viene trasferito nel Livello 2 della gerarchia del Fair value. Tale classificazione potrebbe tuttavia non rendersi più necessaria qualora, per il medesimo strumento finanziario, si riscontrassero nuovamente quotazioni espresse da mercati attivi, con corrispondente passaggio al Livello 1.

Questa dinamica si riscontra principalmente per i titoli di debito, per i titoli di capitale e per le quote di OICR, mentre gli strumenti derivati quotati su mercati regolamentati appartengono di norma al Livello 1, dato che per questi è normalmente disponibile un prezzo espresso dalle borse di riferimento.

Viceversa, gli strumenti derivati OTC sono di norma valutati sulla base di modelli di pricing e quindi sono classificati a Livello 2 o 3 di Fair Value, a seconda della significatività dei dati di input.

Il trasferimento dal Livello 2 al Livello 3 e viceversa è determinato dal peso o significatività assunta, in diversi momenti della vita dello strumento finanziario, delle variabili di input non osservabili rispetto alla complessiva valutazione dello strumento stesso.

Ad ogni data di valutazione, si verificano caso per caso:

1. la significatività del rapporto tra il Fair value della componente dello strumento finanziario valutata con dati di input non osservabili e il Fair value dell'intero strumento stesso;
2. la sensitivity del Fair value dello strumento finanziario al variare dell'input non osservabile utilizzato.

A.4.4 Altre informazioni

La Cassa di Risparmio di Orvieto non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 (fair value sulla base della posizione netta) in relazione ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa
A.4.5 Gerarchia del Fair value
A.4.5.1 Attività e passività valutate al FV su base ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2020			31/12/2019		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			127			104
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
b) Attività finanziarie designate al fair value						
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value			127			104
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			5.987			5.987
3. Derivati di copertura						
4. Attività materiali						
5. Attività immateriali						
Totale			6.114			6.091
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie designate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale	-		-	-		-

Legenda: L1= Livello 1 - L2= Livello 2 - L3= Livello 3

Le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva a livello 3 si riferiscono alla partecipazione della Cassa nel capitale della Banca d'Italia (5,9 mln).

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	104			104	5.987			
2. Aumenti	24			24				
2.1 Acquisti	5			5				
2.2 Profitti imputati a:	17			17				
2.2.1 Conto Economico	17			17				
- di cui: Plusvalenze	17			17				
2.2.2 Patrimonio netto								
2.3 Trasferimenti da altri livelli								
2.4 Altre variazioni in aumento	2			2				
3. Diminuzioni	1			1				
3.1 Vendite								
3.2 Rimborsi								
3.3 Perdite imputate a:	1			1				
3.3.1 Conto Economico	1			1				
- di cui: Minusvalenze	1			1				
3.3.2 Patrimonio netto								
3.4 Trasferimenti ad altri livelli								
3.5 Altre variazioni in diminuzione								
4. Rimanenze finali	127			127	5.987			

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2020				31/12/2019			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.361.307	237.549		1.211.698	1.283.055	267.878		1.058.100
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	909			1.392	946			1.392
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	1.362.216	237.549		1.213.090	1.284.001	267.878	-	1.059.492
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.323.859			1.323.859	1.237.022			1.237.022
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	1.323.859			1.323.859	1.237.022			1.237.022

Legenda: VB= Valore di Bilancio - L1= Livello 1 - L2= Livello 2 - L3= Livello 3

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota Integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato prevalentemente attraverso perizie esterne.

Parte A.5 - Informativa sul c.d. "day one profit/loss"

Il Gruppo non ha in essere operatività tali da generare componenti di reddito significative inquadrabili nel c.d. "day one profit/loss".



BILANCIO INDIVIDUALE AL 31/12/2020
PARTE B
INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Parte B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31/12/2020	31/12/2019
a) Cassa	8.203	8.502
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
TOTALE	8.203	8.502

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 20

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2020			31/12/2019		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Titoli di debito			127			104
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito			127			104
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale			127			104

Legenda: L1= Livello 1 - L2= Livello 2 - L3= Livello 3

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2020	31/12/2019
1. Titoli di capitale		
di cui: banche		
di cui: altre società finanziarie		
di cui: società non finanziarie		
2. Titoli di debito	127	104
a) Banche centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) altre società finanziarie	127	104
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Banche centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	127	104



2020

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Voce 30**3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica**

Voci/Valori	31/12/2020			31/12/2019		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale			5.987			5.987
3. Finanziamenti						
Totale			5.987			5.987

Legenda: L1= Livello 1 - L2= Livello 2 - L3= Livello 3

L'importo si riferisce essenzialmente all'interessenza della Cassa nel capitale della Banca d'Italia.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2020	31/12/2019
1. Titoli di debito		
a) Banche centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
2. Titoli di capitale	5.987	5.987
a) Banche	5.925	5.925
b) Altri emittenti:	62	62
altre società finanziarie	62	62
di cui: imprese di assicurazione		
Società non finanziarie		
Altri		
3. Finanziamenti		
a) Banche centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	5.987	5.987

Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni / Valori	Totale 31/12/2020						Totale 31/12/2019					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali												
1. Depositi a scadenza												
2. Riserva obbligatoria												
3. Pronti contro termine												
4. Altri												
B. Crediti verso banche	164.425				164.425		45.684					45.684
1. Finanziamenti	164.425				164.425		45.684					45.684
1.1. Conti correnti e depositi a vista	154.853						36.284					
1.2. Depositi a scadenza	9.571						9.251					
1.3. Altri finanziamenti:	1						149					
- Pronti contro termine attivi												
- Leasing finanziario												
- Altri	1						149					
2. Titoli di debito												
2.1 Titoli strutturati												
2.2 Altri titoli di debito												
Totale	164.425				164.425		45.684					45.684

Legenda: L1= Livello 1 - L2= Livello 2 - L3= Livello 3

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni / Valori	Totale 31/12/2020						Totale 31/12/2019					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	888.080	53.508			1.026.317		888.458	59.465				1.034.782
1.1. Conti correnti	59.958	8.3131					90.440	9.505				
1.2. Pronti contro termine attivi												
1.3. Mutui	655.064	41.188					665.810	44.719				
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	5.391	625					5.759	683				
1.5 Finanziamenti per leasing												
1.6 Factoring												
1.7. Altri finanziamenti	167.667	3.382					126.449	4.558				
2. Titoli di debito	255.294			237.549	20.956		289.448		267.878			23.318
2.1. Titoli strutturati												
2.2. Altri titoli di debito	255.294			237.549	20.956		289.448		267.878			23.318
Totale	1.143.374	53.508		237.549	1.047.273		1.177.906	59.465	267.878			1.058.100

Tra gli “Altri titoli di debito” al 31 dicembre 2020 sono ricompresi:

- titoli governativi verso lo Stato Italiano per 234,4 milioni di euro (266,1 milioni di euro al 31 dicembre 2019);
- titolo *senior*, assistito da garanzia “GACS” dello Stato Italiano, riconducibile all’operazione di cartolarizzazione “Pop NPLs 2018 Srl” originata dalla Cassa per complessivi euro 20,9 milioni (23,3 milioni di euro al 31 dicembre 2019).



2020

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni / Valori	Totale 31/12/2020			Totale 31/12/2019		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	255.294			289.448		
a) Amministrazioni pubbliche	234.350			266.144		
b) Altre società finanziarie	20.944			23.304		
di cui: imprese di assicurazione						
c) Società non finanziarie						
2. Finanziamenti verso:	888.080	53.508		888.458	59.465	
a) Amministrazioni pubbliche	6.879			8.962		
b) Altre società finanziarie	21.325	544		27.541	23	
di cui: imprese di assicurazione	939			1.014		
c) Società non finanziarie	413.261	37.076		416.968	45.030	
d) Famiglie	446.615	15.888		434.987	14.412	
Totale	1.143.374	53.508		1.177.906	59.465	

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	255.372	255.372			78			
Finanziamenti	912.757		145.775	110.801	1.181	4.846	57.293	1.481
Totale 31/12/2020	1.168.129	255.372	145.775	110.801	1.259	4.846	57.293	1.481
Totale 31/12/2019	1.073.882	289.656	154.483	108.880	1.562	3.213	49.415	1.586
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								

4.4a Finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
1. Finanziamenti oggetto di concessione conforme con le GL	146.658	146.658	31.062	696	247	706	137	
2. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione								
3. Nuovi finanziamenti								
Totale 31/12/2020	146.658	146.658	31.062	696	247	706	137	
Totale 31/12/2019								

Sezione 8 - Attività materiali - Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2020	31/12/2019
1. Attività di proprietà	3.695	3.771
a) terreni	992	992
b) fabbricati	2.171	2.444
c) mobili	47	88
d) impianti elettronici	177	37
e) altre	308	210
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	5.622	6.122
a) terreni		
b) fabbricati	5.571	6.078
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre	51	44
Totale	9.317	9.893
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2020			31/12/2019				
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	909			1.392	946			1.392
a) terreni	228			256	228			256
b) fabbricati	681			1.136	718			1.136
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	909			1.392	946			1.392
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute								

Legenda: L1= Livello 1 - L2= Livello 2 - L3= Livello 3



2020

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	992	18.561	4.101	3.796	6.291	33.741
A.1 Riduzioni di valore totali nette		10.039	4.013	3.759	6.037	23.848
A.2 Esistenze iniziali nette	992	8.522	88	37	254	9.893
B. Aumenti:		1.017	2	173	246	1.438
B.1 Acquisti		1.017	2	173	246	1.438
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		1.797	43	33	141	2.014
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		1.797	43	33	132	2.005
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni					9	9
D. Rimanenze finali nette	992	7.742	47	177	359	9.317
D.1 Riduzioni di valore totali nette		11.793	4.055	3.792	6.166	25.806
D.2 Rimanenze finali lorde	992	19.535	4.102	3.969	6.525	35.123
E. Valutazione al costo						

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	228	718
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		37
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		37
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti a:		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	228	681
E. Valutazione al fair value	256	1.136

Le aliquote di ammortamento utilizzate per le varie categorie dei cespiti risultano le seguenti:

Voci	Aliquota
- Fabbricati	3,00%
- Mobili e arredi:	
• mobili, insegne	12,00%
• arredamenti	15,00%
- Macchine e impianti:	
• impianti e mezzi di sollevamento, carico, scarico, pesatura, etc.	7,50%
• macchine ordinarie d'ufficio	12,00%
• macchinari, apparecchi, attrezzature varie e condizionamento	15,00%
• banconi blindati, macchine da ufficio elettromeccaniche ed elettroniche, macchine per elaborazione automatica dei dati	20,00%
• automezzi, impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalazione	25,00%
• impianti di allarme, di ripresa fotografica, cinematografica e televisiva	30,00%

Sezione 9 - Attività immateriali - Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	31/12/2020		31/12/2019	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali			5	
A.2.1 Attività valutate al costo:			5	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività			5	
A.2.2 Attività valutate al fair value				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale			5	



2020

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	40.928			5.843		46.771
A.1 Riduzioni di valore totali nette	40.928			5.838		46.766
A.2 Esistenze iniziali nette				5		5
B. Aumenti						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				5		5
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				5		5
Ammortamenti				5		5
Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette						
D.1 Rettifiche di valori totali nette	40.928			5.843		46.771
E. Rimanenze finali lorde	40.928			5.843		46.771
F. Valutazione al costo						

Legenda: DEF = a durata definita - INDEF = a durata indefinita

9.3 Attività immateriali: altre informazioni**Informativa in materia di impairment test dell'avviamento**La Cassa non ha avviamenti su cui effettuare l'*impairment test*.

Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell’attivo e Voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
A. Attività per imposte anticipate in contropartita del Conto Economico		
- per svalutazione crediti	4.246	4.599
- su affrancamento Avviamento da conferimento	4.167	4.789
- su impairment altri Avviamenti	807	942
- su svalutazione Intangibili	480	568
- su effetto A.C.E. riportabile	734	646
- relative a Immobili	739	688
- su fondi per rischi ed oneri e altri costi amministrativi	2.419	1.247
- su perdita fiscale	6.322	3.936
- per FTA IFRS 9 su Altri Crediti	3.360	3.784
Totale a Conto Economico	23.274	21.199
B. Attività per imposte anticipate in contropartita del Patrimonio Netto		
- minusvalenze su titoli FVtoOCI	1	1
- perdita attuariale su Fondo T.F.R.	130	127
Totale a Patrimonio Netto	131	128
Totale Attività per imposte anticipate	23.405	21.327

Le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni di crediti non ancora dedotte e al valore dell’avviamento da conferimento affrancato registrano una riduzione, per complessivi 976 migliaia di euro, per effetto della trasformazione in crediti d’imposta operata ai sensi dell’art. 2, commi da 55 a 58, del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225, e sue successive modificazioni e integrazioni, in virtù della perdita civilistica rilevata nell’esercizio 2019. Tale conversione in crediti d’imposta è specificatamente indicata nelle successive tabelle 10.3 e 10.3bis.

Nonostante la suddetta riduzione, l’intera voce registra un incremento rispetto all’esercizio precedente, per effetto della contabilizzazione delle imposte anticipate relative alla perdita fiscale del periodo.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
A. Passività per imposte differite in contropartita del Conto Economico		
Totale a Conto Economico		
B. Passività per imposte differite in contropartita del Patrimonio Netto		
- Immobili	59	59
Totale a Patrimonio Netto	59	59
Totale Passività per imposte differite	59	59

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. Importo iniziale	21.199	22.089
2. Aumenti	4.017	3.881
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	4.017	3.881
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	4.017	3.881
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1.942	4.771
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	966	734
a) rigiri	966	734
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni:	976	4.037
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge.n.214/2011	976	4.037
b) altre		
4. Importo finale	23.274	21.199

10.3 bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. Importo iniziale	9.388	13.425
2. Aumenti		
3. Diminuzioni	976	4.037
3.1 Rigiri		
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	976	4.037
a) derivante da perdite di esercizio	976	4.037
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	8.412	9.388

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. Importo iniziale	128	110
2. Aumenti		
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	4	18
a) relative a precedenti esercizi	4	18
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	4	18
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1	
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1	
a) rigiri	1	
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	131	128

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. Importo iniziale	59	59
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	59	59

10.7 Altre informazioni

PROBABILITY TEST AI SENSI DELLO IAS 12 SULLA FISCALITA' DIFFERITA

La Cassa presenta nel proprio Attivo di Stato Patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) pari a complessivi euro 23,4 milioni, di cui euro 23,3 milioni in contropartita del conto economico (21,2 milioni IRES, 2 milioni IRAP) ed euro 0,1 milioni in contropartita del patrimonio netto (essenzialmente IRES). Di queste, euro 8,4 milioni rientrano nell'ambito di applicazione della L. 214/2011, e, pertanto, sono considerate DTA "qualificate", mentre euro 6,3 milioni si riferiscono alle perdite fiscali riportabili in compensazione dai redditi dei futuri esercizi, senza limiti temporali ed euro 0,7 milioni sono afferenti alle eccedenze ACE. La restante parte è rappresentata da altre DTA derivanti da differenze temporanee.

Allo stato attuale, la Cassa non presenta DTA dipendenti da redditività futura fuori bilancio.

Sull'ammontare delle imposte anticipate iscritte tra gli attivi della Cassa è stata condotta, come per i precedenti periodi, un'analisi volta a verificare se le previsioni di redditività futura siano tali da garantirne il riassorbimento e giustificarne quindi l'iscrizione ed il mantenimento in bilancio (c.d. "probability test").

Nello svolgimento del *probability test* sulle DTA iscritte dalla Cassa al 31 dicembre 2020, sono state separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni di crediti, avviamento e altre attività immateriali (c.d. "DTA qualificate").

Per dette attività, il regime di conversione in crediti d'imposta introdotto dall'art. 2, comma 55 e seguenti del D.L. 225/2010, successivamente modificato dall'art. 9, D.L. 201/2011, convertito nella Legge 214/2011, a decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, ha, di fatto, previsto una modalità di recupero aggiuntiva e integrativa, che risulta idonea ad assicurare il recupero delle imposte anticipate qualificate in ogni circostanza, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa.

Tale impostazione trova, peraltro, conferma nel documento congiunto Banca d'Italia, Consob e ISVAP n. 5 del 15 maggio 2012 (emanato nell'ambito del Tavolo di coordinamento in materia di applicazione degli IAS/IFRS), relativo al "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011" secondo il quale la disciplina fiscale sopra richiamata, nel conferire certezza al recupero delle DTA, incide sul citato *probability test* contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto.

Sul punto, occorre ancora precisare che, con specifico riferimento alle menzionate DTA, il mantenimento della loro convertibilità in crediti di imposta è subordinato al pagamento del canone di cui al D.L. 3 maggio 2016, n. 59, convertito con modificazioni dalla legge n. 119 del 30 giugno 2016. La legge del 17 febbraio 2017, n. 15 di conversione del D.L. "Salva risparmio" (D.L. 23 dicembre 2016 n. 237) ha posticipato il periodo per il quale è dovuto il canone fino al 31 dicembre 2030. Al fine di garantirsi la trasformabilità delle DTA in crediti di imposta ed evitare gli impatti negativi che si sarebbero altrimenti determinati sui Fondi Propri, la Cassa, avendo determinato una base imponibile negativa per la commisurazione del canone, ha aderito all'opzione inviando apposita comunicazione di adesione alla Direzione Regionale delle Entrate dell'Umbria.

Il test di recuperabilità è stato condotto, nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 12, anche considerando le disposizioni dell'ordinamento fiscale italiano che impattano sulla valutazione in questione e tra queste, in particolare:

- del summenzionato articolo 2, commi da 55 a 59 del D.L. n. 225/2010, e successive modificazioni, in tema di conversione in crediti di imposta delle DTA Ires ed Irap (ovvero dei relativi *reversal* nel caso di perdita fiscale) di tipo "qualificato";
- dell'art. 84 del TUIR che dispone la riportabilità a nuovo delle perdite fiscali Ires senza limiti temporali;
- dell'art. 1, comma 4, del D.l. 06/12/2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla Legge 214/2011, ai sensi del quale l'eccedenza ACE non utilizzata nel periodo è riportata a nuovo senza limiti temporali ovvero, in alternativa, può essere trasformata in credito d'imposta da utilizzare in compensazione dell'Irap dovuta in cinque rate annuali;
- dell'art. 1, commi 65-66, della Legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Legge di Stabilità 2016), che, a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2017, ha ridotto di 3,5 punti percentuali l'aliquota ordinaria dell'IRES, che così è passata dal 27,5 al 24%. Al fine di prevenire gli effetti distorsivi che il calo dell'aliquota IRES avrebbe determinato sul patrimonio di vigilanza degli enti creditizi e finanziari, la suddetta norma ha contestualmente introdotto per tali intermediari un'addizionale IRES nella misura del 3,5% in modo da mantenere inalterata l'imposizione complessiva al 27,5%.

Nell'analisi di recuperabilità si è tenuto altresì conto delle seguenti considerazioni:

- a) lo IAS 12 non prevede un orizzonte massimo di previsione dei redditi imponibili;
- b) le stime dei redditi imponibili futuri sono state formulate assumendo a riferimento le proiezioni dei flussi reddituali della Cassa per il periodo 2021 – 2024, alla base del Piano Industriale approvato dal CdA della Cassa in data 8 febbraio 2021, per tener conto, tra l'altro, del mutato contesto macro economico e delle strategie industriali della Capogruppo Mediocredito Centrale. L'aggiornamento del Piano, tra l'altro, ha integrato le linee di azione coerenti con gli obiettivi strategici generali incorporati nell'aggiornamento del Piano Industriale della controllante Banca Popolare di Bari e della Capogruppo Mediocredito Centrale (MCC). L'ingresso nel Gruppo MCC consentirà, infatti, di migliorare la reputazione della Cassa, proponendosi come realtà sana, innovativa e di rilievo per l'area geografica in cui opera, orientata alle famiglie e alle imprese, agendo su rinnovate linee guida strategiche, alcune delle quali declinate in funzione della specificità dei prodotti offerti dalla Capogruppo;
- c) le proiezioni delle stime dei redditi imponibili per gli esercizi successivi al 2024 sono state stimate, in misura fissa, pari all'imponibile determinato per il predetto ultimo anno di Piano, applicando un approccio ancora più prudentiale rispetto ai precedenti esercizi in cui veniva considerato un aumento pari all'inflazione attesa, anche per effetto del rilevante mutamento dello scenario macroeconomico di riferimento che, a partire da marzo 2020, con il dilagare in Italia e nel mondo dell'emergenza sanitaria legata al Covid-19, ha subito un rilevante peggioramento;
- d) le ipotesi di *reversal* della gran parte delle DTA da differenze temporanee assoggettate alla verifica di recuperabilità sono sostanzialmente certe in quanto definite anzitempo dalla normativa fiscale attualmente in vigore;
- e) le perdite fiscali prodotte dalla Cassa negli ultimi anni non identificano una storia di perdite pregresse ai sensi dello IAS 12, atteso che si tratta di componenti derivanti da eventi identificabili come "*one-time*" (non ripetibili). Si fa riferimento, in dettaglio, alle extra-rettifiche su crediti generate a seguito della prima adozione dell'IFRS 9 (2018), nonché a quelle rilevate nel 2019 sul comparto sofferenze, non ripetibili, conseguenti all'ampio e strutturato processo di revisione del valore recuperabile delle suddette posizioni. Anche la perdita dell'esercizio 2020 si intende riferibile principalmente ad eventi one-time connessi principalmente all'emergenza sanitaria da Covid-19 e, in particolare, alle restrizioni e limitazioni imposte a famiglie e a imprese e della parziale operatività delle filiali durante il lockdown, che ha comportato inevitabili effetti negativi anche sulla parte ricavi del conto economico della Cassa. Tale circostanza è coerente con le indicazioni contenute nel documento ESMA del 15 luglio 2019 (cfr. paragrafo 14), nonché con il paragrafo 36, lett. c) dello IAS 12 per cui "*L'entità, nel valutare la probabilità che sarà disponibile un reddito imponibile a fronte del quale le perdite fiscali o i crediti d'imposta non utilizzati possano essere utilizzati, prende in considerazione i seguenti criteri: [...] lett. c): se le perdite fiscali non utilizzate derivino da cause identificabili che è improbabile che si ripetano*";
- f) le passività per imposte differite (DTL – *Deferred Tax Liabilities*), qualora presenti, sono state oggetto di compensazione con le DTA nel caso in cui il loro riversamento temporale sia previsto avvenire nel medesimo esercizio.

Le analisi condotte tenendo conto delle condizioni, anche normative, e delle considerazioni sopra illustrate, hanno evidenziato la sussistenza del requisito della probabilità di redditi imponibili futuri ed il pieno recupero delle DTA IRES iscritte nel bilancio al 31 dicembre 2020, ivi comprese quelle relative alle perdite fiscali pregresse ed all'ACE, entro l'esercizio 2028 (8 anni), in miglioramento rispetto a quanto rilevato nel precedente esercizio (12 anni).

Stressando l'analisi con una decurtazione lineare del 10% sugli imponibili stimati nell'arco di riferimento, si assiste ad un aumento della finestra temporale di recuperabilità di circa un anno.

Il test di recuperabilità delle DTA IRAP, considerata la scarsa significatività dei valori in campo, non ha evidenziato particolari problemi di assorbimento nel periodo temporale di osservazione sopra richiamato con riferimento al comparto IRES, anche con riferimento a scenari stressati.

Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
Ratei e Risconti Attivi	231	300
Effetti e assegni insoluti di terzi	18	23
Partite in contenzioso non derivanti da operazioni creditizie	2	11
Partite viaggianti con le filiali	213	148
Partite relative ad operazioni in titoli	10	8
Partite in attesa di lavorazione	14.277	8.406
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce "attività materiali"	44	75
Altre	7.492	8.140
Totale	22.287	17.111

Le “partite viaggianti” e quelle “in corso di lavorazione” derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell’esercizio 2020 e pareggiate nei primi giorni dell’esercizio successivo.

La sottovoce “Altre” risulta principalmente composta (per circa 4,8 milioni di euro) da crediti di imposta per acconti versati (tra cui imposta di bollo per circa 4,2 milioni, imposta sostitutiva su plusvalenze per circa 0,4 milioni e ritenute d’imposta su interessi passivi per circa 0,2 milioni), nonché da altri crediti non riconducibili ad altre voci di bilancio (tra cui 0,6 milioni derivanti dalla commissione di messa a disposizione somme).

PASSIVO

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni / Valori	Totale 31/12/2020				Totale 31/12/2019			
	V B	Fair Value			V B	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali								
2. Debiti verso banche	277.302				283.639			
2.1 Conti correnti e depositi a vista	210				1.840			
2.2 Depositi a scadenza	274.683				173.697			
2.3 Finanziamenti					89.723			
2.3.1 Pronti contro termine passivi					89.723			
2.3.2 Altri								
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
2.5 Debiti per leasing								
2.6 Altri debiti	2.409				18.379			
Totale	277.302			277.302	283.639			283.639

Legenda: VB = valore bilancio / L1 = livello 1 / L2 = livello 2 / L3 = livello 3

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni / Valori	Totale 31/12/2020				Totale 31/12/2019			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	864.874				752.550			
2. Depositi a scadenza	116.727				107.058			
3. Finanziamenti	319				51			
3.1 Pronti contro termine passivi								
3.2 Altri	319				51			
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
5. Debiti per leasing	5.626				6.041			
6. Altri debiti	53.355				79.825			
Totale	1.040.901			1.040.901	945.525			945.525

Legenda: VB = valore bilancio / L1 = livello 1 / L2 = livello 2 / L3 = livello 3

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia titoli / Valori	Totale 31/12/2020				Totale 31/12/2019			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. obbligazioni								
1.1 strutturate								
1.2 altre								
2. altri titoli	5.656			5.656	7.857			7.857
2.1 strutturate								
2.2 altre	5.656			5.656	7.857			7.857
Totale	5.656			5.656	7.857			7.857

Legenda: VB = valore bilancio / L1 = livello 1 / L2 = livello 2 / L3 = livello 3

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Al 31 dicembre 2020 la Cassa di Risparmio di Orvieto SpA non ha in essere prestiti obbligazionari subordinati.

1.6 Debiti per leasing

Le passività finanziarie al costo ammortizzato lett. b) "Debiti verso clientela", relative alla "Lease Liability", ammontano al 31 dicembre 2020 ad euro 5,6 milioni (6,0 milioni al 31 dicembre 2019).

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per questa sezione si rimanda alla sezione 10 dell'attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

Descrizione	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
Ratei e risconti passivi	509	567
Somme da riconoscere all'erario	3.203	3.692
Partite relative ad operazioni in titoli ed in valuta	1	1
Somme a disposizione da riconoscere a terzi	614	1.228
Scarto valuta su operazioni di portafoglio	12.737	10.991
Partite viaggianti con le filiali	45	24
Competenze relative al personale	554	428
Contributi da versare a Enti previdenziali	661	658
Fornitori	2.435	2.246
Partite da versare ad Enti pubblici per c/terzi	1	219
Partite in corso di lavorazione	19.414	18.390
Altre partite	1.109	901
Totale	41.283	39.345

Le “partite viaggianti” e quelle “in corso di lavorazione” derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell’esercizio 2020 e pareggiate nei primi giorni dell’esercizio successivo.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
A. Esistenze iniziali	1.881	2.001
B. Aumenti	33	90
B.1 Accantonamento dell'esercizio	20	27
B.2 Altre variazioni	13	63
C. Diminuzioni	111	210
C.1 Liquidazioni effettuate	98	205
C.2 Altre variazioni	13	5
D. Rimanenze finali	1.803	1.881
Totale	1.803	1.881

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto costituendo un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. *Projected Unit Credit Method*) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D. Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31.12.2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31.12.2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19. Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Le principali ipotesi attuariali sono così sintetizzate:

	31/12/2020	31/12/2019
Tasso annuo di attualizzazione del TFR	-0,02%	0,37%
Tasso annuo di inflazione	0,80%	1,20%
Tasso annuo di incremento del TFR	2,100%	2,400%
Tasso annuo di incremento salariale	1,00%	1,00%

In merito al tasso di attualizzazione, è stato preso come riferimento per la valorizzazione del parametro l'indice iBoxx Eurozone Corporate AA, con duration 7-10 rilevato alla data della valutazione.

Si fa presente che i risultati così determinati, tengono anche conto delle modifiche relative ai requisiti pensionistici introdotte dal D.L. n. 201/2011 (c.d. “decreto Salva Italia”) convertito nella Legge 214/2011.

Si riporta di seguito l'analisi di sensitività relativi ai principali parametri valutativi.

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi sui dati al 31/12/2020

		Variazione TFR in termini assoluti	Nuovo importo TFR	Variazione in termini percentuali
Tasso di turnover	+ 1,00%	(11)	1.792	-0,62%
Tasso di turnover	- 1,00%	12	1.815	+0,67%
Tasso di inflazione	+ 0,25%	20	1.823	+1,12%
Tasso di inflazione	- 0,25%	(20)	1.783	-1,11%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(32)	1.771	-1,78%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	33	1.836	+1,83%

La durata media finanziaria dell'obbligazione è stata calcolata pari a 7,8 anni.

Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri - Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	160	189
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	53	44
3. Fondi di quiescenza aziendali	1.662	1.597
4. Altri fondi per rischi ed oneri	6.296	1.911
4.1 controversie legali e fiscali	2.199	1.520
4.2 oneri per il personale	362	391
4.3 altri	3.735	
Totale	8.171	3.741

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	44	1.597	1.911	3.552
B. Aumenti	41	191	5.130	5.362
B.1 Accantonamento dell'esercizio	41	191	5.130	5.362
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.4 Altre variazioni				
C. Diminuzioni	32	126	745	903
C.1 Utilizzo nell'esercizio		126	190	316
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
C.3 Altre variazioni	32		555	587
D. Rimanenze finali	53	1.662	6.292	8.011

Alla data di riferimento del presente bilancio, non si rilevano procedimenti giudiziari ed arbitrari ex art.806 e segg. del codice civile pendenti, il cui esito possa influenzare in modo significativo la situazione patrimoniale ed economica della Cassa.

Si precisa che la Cassa si è avvalsa della possibilità concessa dallo IAS 37, par. 92, di non fornire informativa di dettaglio sui fondi stanziati a bilancio a fronte dei singoli rischi qualora tali informazioni possano seriamente pregiudicare e/o indebolire la propria posizione nei contenziosi e/o in potenziali accordi transattivi.

Principali contenziosi passivi

In particolare, i contenziosi passivi in essere si riferiscono essenzialmente a:

- anatocismo e usura;
- titoli azionari della controllante BP Bari collocati alla clientela. In tali procedimenti, le principali contestazioni mosse all'operato della Cassa riguardano:
 - i. la presunta violazione degli obblighi di fonte primaria e secondaria gravanti sugli intermediari finanziari;
 - ii. la mancata o non tempestiva esecuzione degli ordini di vendita delle azioni.

Al riguardo, la Cassa, anche tenendo conto degli andamenti degli stessi, dispone di fondi a presidio, basati sulla miglior stima dell'accantonamento ai sensi dello IAS 37 alla data di riferimento del bilancio.

Operazioni di cessione pro-soluto di NPLs nel periodo 2017-2018 – Richieste di indennizzo

Con riferimento alle operazioni di cessione pro-soluto di crediti NPLs effettuate nel biennio 2017-2018, sono pervenute richieste di indennizzo, ai sensi dei rispettivi contratti di cessione, da parte dei soggetti cessionari, che, nell'ambito della gestione delle attività di recupero, hanno contestato alla Cassa talune inadempienze contrattuali inerenti ai rapporti ceduti.

Tutte le richieste di indennizzo avanzate sono state formalmente eccepite dalla Cassa. I contratti di cessione prevedono che, qualora le parti non raggiungano una soluzione equa e soddisfacente sugli indennizzi richiesti, le controversie saranno risolte mediante arbitrato da (tre) arbitri nominati in conformità a tale regolamento.

Al 31 dicembre 2020, la Cassa, a fronte di tali controversie, ha stimato accantonamenti ai sensi dello IAS 37 a valle di una attività di verifica interna e in coerenza con l'effettivo riscontro di eventuali responsabilità della Banca stessa.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziaria rilasciate				
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	40	29		69
2. Garanzie finanziarie rilasciate	18	70	3	91
Totale	58	99	3	160

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate				
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Altri impegni				
2. Altre garanzie rilasciate	11	8	34	53
Totale	11	8	34	53

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

La voce 100 “Fondi per rischi e oneri - b) quiescenza ed obblighi simili”, per la parte a prestazione definita disciplinata dallo IAS 19 “Benefici ai dipendenti”, accoglie il Fondo interno di previdenza complementare, costituito in data 16 settembre 1976, con la finalità di integrare le prestazioni fornite dall’INPS in tema di previdenza per invalidità e vecchiaia. In data 10 dicembre 1979 fu istituita una sezione per i dipendenti della gestione esattoriale.

Il fondo, privo di personalità giuridica, costituisce patrimonio di destinazione ai sensi dell’art. 2117 del Codice Civile. La disciplina di tale Fondo è contenuta in un apposito regolamento che ha subito nel tempo varie integrazioni e modifiche, di cui, particolarmente significativa, quella introdotta con l’Accordo del 14 settembre 1998 che, nel conservare il regime a “prestazioni definite” unicamente ai vecchi iscritti già in quiescenza a tale data, ha introdotto per gli altri dipendenti un regime a contribuzione definita sul principio della capitalizzazione.

L’amministrazione compete al Consiglio di Amministrazione della Cassa. Il Fondo è dotato di un proprio impianto contabile in grado di evidenziare separatamente, per i due Conti di cui si compone, le fasi d’accumulo, d’investimento e di erogazione.

Il Fondo assicura una rendita integrativa delle prestazioni INPS a coloro che hanno maturato il diritto entro il 12 marzo 1998 sulla base del regolamento originario del fondo stesso. Esso è alimentato in via ordinaria da apporti della Cassa ove intervengano squilibri in rapporto alla riserva matematica.

Al 31 dicembre 2020, risultano beneficiari del Fondo n. 10 pensionati.

Trattandosi di fondo di previdenza complementare a prestazione definita il valore attuariale, richiesto in applicazione dello IAS 19, viene determinato da attuario esterno indipendente.

2. Variazioni nell’esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Voci/Tipologie	31.12.2020
Esistenze iniziali	1.597
Rivalutazioni	191
Indennità pagate	(126)
Riprese	0
Esistenze finali	1.662

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

In base allo IAS 19, le attività a servizio del piano sono quelle detenute da un'entità (un fondo) giuridicamente distinta dall'entità che redige il bilancio (fondo esterno) e che possono essere utilizzate esclusivamente per pagare o accantonare i benefici per i dipendenti e che non sono quindi disponibili per i creditori dell'entità che redige il bilancio.

Alla data del presente bilancio non esistono attività a servizio del piano che rispondano a tale definizione.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

IPOTESI DEMOGRAFICHE

Sono state utilizzate le seguenti ipotesi:

- per le probabilità di morte del personale in pensione, si è usata la tavola di mortalità A62 pubblicata dall'ANIA alla fine di Gennaio 2014 in linea con la significativa riduzione della mortalità della popolazione italiana ormai in atto da un consistente numero di anni;
- per la reversibilità dei pensionati diretti si è tenuto conto della effettiva presenza o meno del nucleo familiare in modo puntuale, basandosi sulle informazioni fornite alla Cassa.

IPOTESI ECONOMICO-FINANZIARIE

Alla luce dell'assenza di rivalutazione delle prestazioni l'unica base tecnica economico – finanziario da adottare riguarda il tasso di attualizzazione; coerentemente con la durata media residua delle prestazioni, con il testo del principio contabile internazionale IAS 19 e le linee guida degli attuari è stato adottato un tasso di attualizzazione pari al -0,02% sulla base dei tassi Iboxx Eurozone Corporate AA con duration pari a 7-10 al 31 dicembre 2020.

Di conseguenza le ipotesi di natura economica e finanziaria adottate, in base alle indicazioni dello IAS 19, sono le seguenti:

- tasso annuo di incremento delle pensioni, pari all' 1,75% per tutto il periodo di valutazione;
- tasso annuo tecnico di attualizzazione, pari allo 0,02%.

L'incremento annuale delle prestazioni del Fondo, dal 2007 in poi, avviene in base a quanto stabilito dal regolamento e quindi come disciplinato dalle norme vigenti per le pensioni erogate dall'INPS.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

Lo IAS 19 richiede di condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa ai fondi di quiescenza rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tali ipotesi attuariali. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione delle consistenze dei fondi di quiescenza, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 25 punti base rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

		Variazione fondi a prestazione definita in termini assoluti	Nuovo importo valore attuale del fondo	Variazione fondi a prestazione definita in termini percentuali
Tasso di inflazione	+ 0,25%	30	1.692	+1,81%
Tasso di inflazione	- 0,25%	(32)	1.630	-1,93%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(35)	1.627	-2,11%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	33	1.695	+1,99%

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Non sono presenti piani relativi a più datori di lavoro

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Non sono presenti piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Sezione 12 - Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
A. Capitale		
A.1 azioni ordinarie	45.615.730	45.615.730
A.2 azioni di risparmio		
A.3 azioni privilegiate		
A.4 azioni altre		
B. Azioni proprie		
B.1 azioni ordinarie		
B.2 azioni di risparmio		
B.3 azioni privilegiate		
B.4 azioni altre		

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	22.807.865	
- interamente liberate	22.807.865	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	22.807.865	
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	22.807.865	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	22.807.865	
- interamente liberate	22.807.865	
- non interamente liberate		

12.3 Capitale: altre informazioni

Il capitale sociale risulta interamente sottoscritto ed è costituito da n. 22.807.865 azioni ordinarie del valore nominale di 2 euro cadauna, per un controvalore di 45.616 mila euro.

Alla data di riferimento non risultano azioni proprie in portafoglio.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci/Tipologie	31/12/2020
Riserva legale	11.037
Riserva ex D.lgs. 38/2005	554
Riserva FTA IFRS 9	(9.403)
Riporto a nuovo perdita di esercizio	(7.835)
Altre	(180)
Totale	(5.827)



2020

14.6 Altre informazioni

Natura/Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quota disponibile
Riserve di capitale:	27.983		27.983
- Riserva da sovrapprezzo azioni (1)	26.011	A - B - C	26.011
- Riserva legale	1.972	A - B - C	1.972
Riserve di utili:	(5.827)		11.037
- Riserva legale	11.037	B	11.037
- Riserva accantonamenti diversi - statutaria		A - B - C	
- Riserva ex D.Lgs. 38/2005	554		
- Riserva FTA IFRS 9	(9.403)		
- Perdita es. preced. a nuovo	(7.835)		
- Altre	(180)	A - B - C	
Riserve da valutazione:	(236)		119
- Riserva ex D.Lgs. 38/2005 rivalutazione immobili	119	A - B	119
- Riserva Attività finanziarie valutate al fv con impatti sulla redditività complessiva	(11)		
- Utile/Perdita attuariale TFR	(344)		
Totale	21.920		39.139
Quota non distribuibile			11.156

Legenda: A: Per aumento di capitale; - B: Per copertura di perdite; - C: Per distribuzione ai soci

- 1) Ai sensi dell'art. 2431 del Codice Civile, si può distribuire l'intero ammontare di tale riserva solo a condizione che la riserva legale abbia raggiunto il limite stabilito dall'art. 2430 c.c.;
- 2) La quota non disponibile è relativa alle plusvalenze iscritte nel conto economico, al netto del relativo onere fiscale, diverse da quelle riferibili agli strumenti finanziari di negoziazione e all'operatività in cambi e di copertura, che discendono dall'applicazione, per le attività e passività finanziarie, del criterio del valore equo (fair value);
- 3) La quota distribuibile è al netto delle riserve che presentano un saldo negativo.

ALTRE INFORMAZIONI**1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)**

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
1. Impegni a erogare fondi	303.080	23.403	2.613	329.096	329.944
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni pubbliche	49.911			49.911	54.670
c) Banche					330
d) Altre società finanziarie	5.489	3		5.492	5.528
e) Società non finanziarie	222.137	21.409	2.349	245.895	244.059
f) Famiglie	22.543	1.991	264	27.798	25.357
2. Garanzie finanziarie rilasciate	14.065	1.582	8	15.655	16.437
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni pubbliche	27			27	114
c) Banche	3.224			3.224	3.580
d) Altre società finanziarie					
e) Società non finanziarie	10.445	1.565	1	12.011	12.122
f) Famiglie	369	17	7	393	621

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale Totale 31/12/2020	Valore nominale Totale 31/12/2019
1. Altre garanzie rilasciate	10.954	10.377
di cui: deteriorati	46	60
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
e) Società non finanziarie	10.508	9.904
f) Famiglie	446	473
2. Altri impegni		
di cui: deteriorati		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31/12/2020	Importo 31/12/2019
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	45.366	90.006
4. Attività materiali di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze		

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo 31/12/2020
1. Esecuzioni di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni individuale di portafogli	
3. Custodia e amministrazione di titoli	437.833
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	17
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	17
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	175.431
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	12.056
2. altri titoli	163.375
c) titoli di terzi depositati presso terzi	174.820
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	262.385
4. Altre operazioni	

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31/12/2020 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2019
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati							
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altri							
Totale 31/12/2020							
Totale 31/12/2019	89.723		89.723	89.723			

Gli importi lordi (a) indicati nella tabella, relativi alle operazioni di pronti contro termine, sono contabilizzati nella voce 10 "Debiti verso Banche"; i relativi strumenti finanziari correlati (d) sono rappresentati dal valore dei titoli oggetto delle operazioni stesse.



BILANCIO INDIVIDUALE AL 31/12/2020
NOTA INTEGRATIVA
PARTE C
INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci / Forme Tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/19
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico					
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
1.2 Attività finanziarie designate al fair value					
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	16			16	67
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	1.398	22.897		24.295	26.643
3.1 Crediti verso banche		1		1	375
3.2 Crediti verso clientela	1.398	22.896		24.294	26.268
4. Derivati di copertura					
5. Altre attività					
6. Passività finanziarie				1.151	745
Totale	1.414	22.897		25.462	27.455
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired		1.024		1.024	1.228
di cui: interessi attivi su leasing finanziario					

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci	31/12/2020	31/12/2019
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	1	2

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(3.649)	(34)		(3.683)	(4.399)
1.1 Debiti verso banche centrali					
1.2 Debiti verso banche	(129)			(129)	(123)
1.3 Debiti verso clientela	(3.520)			(3.520)	(4.191)
1.4 Titoli in circolazione		(34)		(34)	(85)
2. Passività finanziarie di negoziazione					
3. Passività finanziarie designate al fair value					
4. Altre passività e fondi					
5. Derivati di copertura					
6. Attività finanziarie				(27)	(35)
Totale	(3.649)	(34)		(3.710)	(4.434)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(80)				(90)

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci	31/12/2020	31/12/2019
Interessi passivi su passività in valuta	(15)	(72)



2020

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50**2.1 Commissioni attive: composizione**

Tipologia servizi/Valori	31/12/2020	31/12/2019
a) garanzie rilasciate	292	298
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	4.480	5.719
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	60	87
3. gestioni individuali di portafogli		
4. custodia e amministrazione di titoli	65	68
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	965	1.223
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	182	211
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	3.208	4.130
9.1. gestioni di portafogli	5	7
9.1.1. individuali	5	7
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	2.353	2.648
9.3. altri prodotti	850	1.475
d) servizi di incasso e pagamento	1.317	1.377
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	5.447	5.677
j) altri servizi	2.694	2.806
Totale	14.230	15.877

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
a) presso propri sportelli:	4.173	5.353
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	965	1.223
3. servizi e prodotti di terzi	3.208	4.130
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
a) garanzie ricevute	(1)	
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione	(2)	(4)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli		
3.1 proprie		
3.2 delegate a terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(2)	(4)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(308)	(324)
e) altri servizi	(768)	(691)
TOTALE	(1.079)	(1.019)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31/12/2020		Totale 31/12/2019	
	dividendi	proventi simili	dividendi	proventi simili
A. Attività finanziarie di negoziazione				
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	269		269	
D. Partecipazioni				
TOTALE	269		269	

Il saldo della voce "C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" si riferisce ai dividendi percepiti in relazione alla partecipazione detenuta dalla Cassa nella Banca d'Italia.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B) = (C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					139
3. Strumenti derivati					
3.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro					
- Altri					
3.2 Derivati su crediti					
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option					
TOTALE					139

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100
6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2020			Totale 31/12/2019		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	619	(36)	583	1.470	(45)	1.425
1.1 Crediti verso banche						
1.2 Crediti verso clientela	619	(36)	583	1.470	(45)	1.425
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
2.1 Titoli di debito						
2.2 Finanziamenti						
Totale attività (A)	619	(36)	583	1.470	(45)	1.425
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione						
Totale passività (B)						

L'importo di 0,6 milioni di euro indicato in corrispondenza della voce A.1.2 al 31 dicembre 2020, si riferisce agli utili netti per 0,6 milioni di euro derivanti dalla cessione di titoli di stato classificati nel portafoglio "Hold to Collect" (HTC), in coerenza con la *policy* interna sull'ammissibilità delle vendite di titoli HTC.

Sezione 7 - Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110
7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto (A+B) - (C+D)
1. Attività finanziarie	17		(1)		16
1.1 Titoli di debito	17		(1)		16
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
Totale	17		(1)		16

Sezione 8 - Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130
8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		TOTALE 31/12/2020
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Withe-off	Altre			
A. Crediti verso banche	(9)			9		
- Finanziamenti	(9)			9		
- Titoli di debito di cui: crediti impaired acquisti o originati						
B. Crediti verso clientela	(2.400)	(10)	(9.913)	780	322	(11.221)
- Finanziamenti	(2.400)	(10)	(9.913)	650	322	(11.351)
- Titoli di debito di cui: crediti impaired acquisti o originati				130		130
Totale	(2.409)	(10)	(9.913)	789	322	(11.221)

8.1a Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: composizione

Operazioni/componenti reddituali	Rettifiche di valore nette			TOTALE 31/12/2020	TOTALE 31/12/2019
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio			
		Withe-off	Altre		
1. Finanziamenti oggetto di concessione conforme con le GL			112	112	
2. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione					
3. Nuovi finanziamenti					
Totale 31/12/2020			112	112	
Totale 31/12/2019					

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

La voce, positiva per 61 mila euro al 31 dicembre 2020, accoglie gli impatti connessi alle modifiche contrattuali su impieghi a medio/lungo termine con la clientela che, non configurando modifiche di natura sostanziale, secondo le previsioni dell'IFRS 9, nonché della normativa contabile di Gruppo, non comportano la cancellazione contabile ("derecognition") delle attività in parola, bensì la rilevazione a conto economico delle modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali.

Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	TOTALE 31/12/2020	TOTALE 31/12/2019
1) Personale dipendente	(17.734)	(17.548)
a) salari e stipendi	(12.197)	(12.480)
b) oneri sociali	(3.252)	(3.319)
c) indennità di fine rapporto	(856)	(850)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(11)	(27)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(191)	(1)
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti	(191)	(1)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni	(389)	(194)
- a contribuzione definita	(389)	(194)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(838)	(677)
2) Altro personale in attività	(10)	(8)
3) Amministratori e sindaci	(476)	(489)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	25	19
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(294)	(415)
Totale	(18.489)	(18.441)

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	TOTALE 31/12/2020	TOTALE 31/12/2019
1) Personale dipendente	278	285
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	90	92
c) restante personale dipendente	186	191
2) Altro personale		
Totale	278	285

Al 31 dicembre 2020 il numero dei dipendenti è pari a 280, contro i 288 del 31 dicembre 2019.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per ulteriori informazioni si rimanda alla Sezione 12.3 della Parte B – Passivo della presente Nota Integrativa.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Gli altri benefici sono essenzialmente riferibili al costo per le assicurazioni per il personale, ai buoni pasto ed agli incentivi all'esodo.

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese	TOTALE 31/12/2020	TOTALE 31/12/2019
Imposte indirette e tasse	(2.236)	(2.385)
- Imposta di bollo su conti correnti, titoli e assegni circolari	(2.015)	(2.145)
- Imposta Municipale unica	(118)	(117)
- Altre imposte indirette e tasse	(103)	(123)
Spese generali	(11.267)	(10.466)
- Spese telefoniche postali e per trasmissione dati	(605)	(640)
- Spese di manutenzione su immobilizzazioni materiali	(291)	(300)
- Fitti passivi	(96)	(85)
- Spese di vigilanza	(114)	(111)
- Spese di trasporto	(391)	(459)
- Compensi a professionisti	(839)	(791)
- Spese per materiale vario di consumo	(383)	(514)
- Spese per energia elettrica, acqua e riscaldamento	(396)	(409)
- Spese legali e collegate a recupero crediti	(1.316)	(980)
- Assicurazioni	(316)	(302)
- Spese di pubblicità e rappresentanza	(17)	(45)
- Informazioni e visure	(511)	(529)
- Noleggio e manutenzione attrezzature	(231)	(220)
- Noleggio e manutenzione software	(63)	(65)
- Elaborazione dati presso terzi	(3.824)	(3.466)
- Spese di pulizia	(238)	(215)
- Contributi associativi	(110)	(126)
- Contributi al Fondo di risoluzione e al Fondo DGS	(1.275)	(934)
- Altre spese	(251)	(275)
Totale	(13.503)	(12.851)

Nella voce "Fitti passivi" sono ricompresi affitti su immobili non rientranti nel perimetro IFRS 16 in quanto relativi a contratti *short term*.

Analogamente, nelle voci "Noleggio e manutenzione attrezzature" e "Noleggio e manutenzione software" sono ricompresi noleggi di macchine elettroniche e di software *short term o low value*.

Sezione 11 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - Voce 170
11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci	Totale 31/12/2020			Totale 31/12/2019		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Totale	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Accantonamenti		(3)	(3)		(2)	(2)
Riprese	30	2	32	33		33
Totale	30	(1)	29	33	(2)	31

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Voci	Totale 31/12/2020			Totale 31/12/2019		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Totale	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Accantonamenti	(2)	(39)	(41)	(9)	(2)	(11)
Riprese	18	13	31			
Totale	16	(26)	(10)	(9)	(2)	(11)

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
- al Fondo per cause passive	(776)	701
. Accantonamento	(1.327)	(378)
. Riprese	551	1.079
- al Fondo oneri del personale	(46)	(10)
. Accantonamento	(50)	(30)
. Riprese	4	20
- al Fondo per revocatorie fallimentari		
. Accantonamento		
. Riprese		
- ad Altri fondi per rischi e oneri	(3.734)	
. Accantonamento		
. Riprese	(3.734)	
Totale	(4.556)	691

Gli "Accantonamenti" si riferiscono a contenziosi passivi per i quali si ritiene probabile un esborso futuro per la Cassa, ai sensi dello IAS 37 e in applicazione della policy interna in vigore.

La voce "ad Altri fondi per rischi e oneri" ricomprende accantonamenti per rettifiche di valore su crediti per complessivi 3,1 milioni di euro, di cui 2,6 milioni relativi a inadempienze probabili e 0,5 milioni su crediti *in bonis*, contabilizzate ad esito di analisi sul portafoglio crediti del Gruppo MCC condotte dalla Capogruppo MCC nei primi mesi del 2021 in un'ottica di omogeneizzazione delle valutazioni sul portafoglio crediti consolidato al 31 dicembre 2020. Tali analisi sono terminate, tuttavia, oltre i tempi tecnici minimi necessari alla Controllante BP Bari, stante il contratto di servizi con questa vigente, al fine di recepirle analiticamente nei sistemi informatici ed in contabilità entro la scadenza massima prevista a livello di Gruppo per l'esame e approvazione da parte del CdA della Cassa del Progetto di Bilancio al 31 dicembre 2020. Tali rettifiche, pertanto, sono state contabilizzate, in via provvisoria, tra gli accantonamenti al fondo rischi e oneri al 31 dicembre 2020 e saranno ricondotte a voce propria nei rispettivi fondi svalutazione crediti nel corso dell'esercizio 2021.

Le "Riprese" relative al Fondo per cause passive derivano da fondi accantonati eccedenti rispetto all'esborso al momento della chiusura del contenzioso ovvero da evoluzioni favorevoli per la Cassa che hanno determinato un parziale rilascio del fondo accantonato.

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
1 Ad uso funzionale	(2.005)			(2.005)
- Di proprietà	(460)			(460)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(1.545)			(1.545)
2 Detenute a scopo di investimento	(37)			(37)
- Di proprietà	(37)			(37)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing				
3 Rimanenze				
Totale	(2.042)			(2.042)

Sezione 13 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(5)			(5)
- generate internamente dall'azienda				
- altre	(5)			(5)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
TOTALE	(5)			(5)

Sezione 14 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 200
14.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
Perdite su revocatorie fallimentari	(1)	
Perdite su cause passive	(74)	(67)
Ammortamenti su miglorie immobili di terzi	(31)	(44)
Oneri tasse e penalità	(3)	(4)
Perdite su rapine	(1)	
Altri	(299)	(218)
Totale	(409)	(333)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
Recupero spese legali e competenze notarili	367	411
Recupero assicurazione clientela	86	98
Recupero imposte	1.983	2.110
Recupero spese su rapporti con clientela	241	332
Altri	45	79
Totale	2.722	3.030

Sezione 18 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 250
18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale / Valori	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
A. Immobili		
- Utili da cessione		(2)
- Perdite da cessione		(1)
B. Altre attività		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
Risultato netto		1

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 270
19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. Imposte correnti (-)		
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3 bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L. N. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	3.050	3.147
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis/-4+/-5)	3.050	3.147

La voce "Variazione delle imposte anticipate" è inclusiva dell'effetto derivante dall'iscrizione della fiscalità differita attiva sulla perdita fiscale (circa 2,3 milioni di euro) e sulle eccedenze ACE (circa 0,09 milioni di euro) relative all'esercizio 2020.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
IRES		
Risultato ante imposte	(11.514)	(10.982)
Onere fiscale teorico		
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi		
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	5.629	2.772
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti	(3.124)	(2.583)
Differenze permanenti	300	423
Imponibile fiscale	(8.709)	(10.371)
Imposte correnti totali		
IRAP		
Margine di intermediazione	35.909	39.400
Rettifiche al margine d'intermediazione	(25.332)	(33.471)
Imponibile fiscale teorico	10.577	5.929
Onere fiscale teorico	589	330
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi		
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi		1.573
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti	(1.911)	(408)
Differenze permanenti	(15.858)	(15.350)
Imponibile fiscale	(7.192)	(8.255)
Imposte correnti totali		
IMPOSTA SOSTITUTIVA		
Imponibile da riallineamento valori		
Imposta complessiva		

Sezione 22 - Utile per azione

La perdita per azione (EPS Base), calcolata come rapporto tra la media ponderata delle azioni ordinarie circolanti nel periodo aventi godimento 2020 e l'ammontare della perdita di esercizio, ammonta a 0,371.

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

La media ponderata del numero delle azioni in circolazione per il periodo 01/01/2020 – 31/12/2020 è pari a 22.807.865.

22.2 Altre informazioni

Non sussistono classi di strumenti finanziari che possano influire sul calcolo dell'utile per azione.



2020

***BILANCIO INDIVIDUALE AL 31/12/2020
NOTA INTEGRATIVA
PARTE D
REDDITIVITÀ COMPLESSIVA***

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	31/12/2020	31/12/2019
10. Utile (Perdita) d'esercizio	(8.464)	(7.835)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(12)	(55)
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(2)	(10)
a) variazione di fair value	(2)	(10)
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):		
a) variazione di fair value		
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
40. Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:		
a) variazione di fair value (strumento coperto)		
b) variazione di fair value (strumento di copertura)		
50. Attività materiali		
60. Attività immateriali		
70. Piani a benefici definiti	(13)	(63)
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	3	18
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
110. Copertura di investimenti esteri:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
120. Differenze di cambio:		
a) variazioni di valore		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
130. Coperture dei flussi finanziari:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
di cui: risultato delle posizioni nette		
140. Strumenti di copertura (elementi non designati):		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valuate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
- rettifiche per rischio di credito		
- utili/perdite da realizzo		
c) altre variazioni		
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
- rettifiche da deterioramento		
- utili/perdite da realizzo		
c) altre variazioni		
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
190. Totale altre componenti reddituali	(12)	(55)
200. Redditività complessiva (voce 10+190)	(8.476)	(7.890)



2020

***BILANCIO INDIVIDUALE AL 31/12/2020
NOTA INTEGRATIVA
PARTE E
INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE
POLITICHE DI COPERTURA***

Premessa

La gestione e il controllo dei rischi

Nell'ambito del complessivo *framework* di governo, gestione e controllo dei rischi a livello consolidato, la Cassa di Risparmio di Orvieto ha recepito l'impianto di processo e l'approccio metodologico adottato a livello consolidato per identificare, misurare/valutare, monitorare e gestire i rischi aziendali, anche in una logica integrata, pur tenendo in considerazione le specificità della singola Legal Entity.

Alle singole Legal Entity sono, infatti, affidate le responsabilità dei presidi operativi in modo da garantire un costante allineamento dei singoli profili di rischio con le linee guida e con la propensione al rischio definita a livello consolidato, anche nell'ottica di una efficace diffusione della "cultura del rischio".

La responsabilità primaria del sistema di governo dei rischi, all'interno del più ampio quadro di riferimento relativo al Sistema dei Controlli Interni, è rimessa agli Organi e Funzioni Aziendali della Banca Popolare di Bari, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il Sistema dei Controlli Interni rappresenta un elemento di fondamentale importanza dell'impianto di *governance* consolidato e concorre a preservare un corretto ed efficace svolgimento dell'operatività aziendale garantendo l'osservanza delle norme, dei regolamenti e dei limiti operativi, nonché l'affidabilità, l'accuratezza e l'attendibilità delle informative societarie predisposte.

In particolare, il Sistema dei Controlli Interni è costituito dalle regole, dalle funzioni, dalle risorse e dai processi che mirano a garantire il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie aziendali;
- contenimento e mitigazione dei rischi nell'ambito della complessiva propensione al rischio approvata dagli Organi Aziendali (*Risk Appetite Framework - RAF*);
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali, affidabilità e sicurezza delle informazioni;
- conformità delle operazioni con la normativa in vigore.

In particolare, il *Framework di Risk Appetite* rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione e della tolleranza al rischio che la Banca è disposta ad accettare, per il conseguimento di obiettivi di crescita sostenibile del valore aziendale, in coerenza con il *business model* di riferimento nonché con i più generali *target* di contenimento del rischio. La Funzione di Risk Management collabora alla definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, verificando il rispetto delle soglie sugli indicatori afferenti le diverse aree strategiche identificate, attivando gli opportuni meccanismi di *escalation* nell'eventualità di un superamento delle suddette soglie.

La normativa interna definita in tale ambito disciplina i seguenti aspetti:

- inquadramento generale del *Framework di Risk Appetite*, alla luce delle Disposizioni di Vigilanza, nonché i principi su cui esso si fonda e le interconnessioni con gli altri processi aziendali;
- ruoli e responsabilità degli Organi Aziendali, dei Comitati di *Governance*, delle Funzioni Aziendali di Controllo e delle altre Funzioni interne, a vario titolo coinvolte nel processo di definizione e aggiornamento del *Framework di Risk Appetite*;
- macro-processo di definizione e periodico aggiornamento del *Risk Appetite Framework* e del sistema di metriche e soglie (c.d. *Risk Appetite Statement*).

Le principali Aree Strategiche che rappresentano il fulcro dello *Statement di Risk Appetite*, periodicamente sottoposto ad aggiornamento in coerenza con i processi di *Budgeting* e di Pianificazione Strategica sono le seguenti:

- redditività corretta per il rischio;
- capitale interno e fondi propri;
- liquidità e *funding*;
- qualità creditizia degli *asset*;
- altre aree strategiche di rischio.

Nelle attività di controllo sono coinvolti gli Organi Aziendali, i Comitati di *Governance*, l'Alta Direzione e tutto il personale; ciò al fine di realizzare una politica di gestione del rischio integrata e in linea con il *business model* di riferimento, nonché coerente con gli obiettivi di propensione e tolleranza al rischio, così come declinati nell'ambito del Piano Strategico e del *Budget* annuale.

In generale, secondo quanto stabilito dalla normativa interna, la definizione del *Risk Appetite Framework* è demandata all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica della Controllante, che provvede:

- a definire ed approvare gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi, sottoponendo le stesse ad un riesame periodico, in coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale e del contesto esterno di riferimento;
- ad assicurare che il Piano Strategico, il *Risk Appetite Framework* (RAF), il *Recovery Plan*, il Processo di Autovalutazione della capacità patrimoniale e di liquidità attuale e prospettica (ICAAP/ILAAP), il *Budget* ed il Sistema dei Controlli Interni siano tra essi coerenti, anche considerando l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne;
- a valutare periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del *Framework di Risk Appetite* ovvero la necessità/opportunità di apportarne modifiche, integrazioni e aggiornamenti, in relazione al contesto di riferimento normativo e competitivo esterno e interno;
- ad approvare il *Risk Appetite Statement* contenente la declinazione delle metriche RAF, in termini di soglie di appetite, *early warning*, *tolerance* e *capacity*.

L'impianto di processo così definito è volto ad identificare, misurare / valutare, monitorare nonché gestire i rischi aziendali, anche in una logica integrata e funzionale a coglierne le interrelazioni reciproche anche in coerenza con l'evoluzione del contesto macroeconomico esterno.

Il profilo di rischio della Banca viene, quindi, periodicamente monitorato e sottoposto all'attenzione degli Organi Aziendali da parte delle competenti strutture aziendali, al fine di individuare tempestivamente eventuali punti di attenzione e attivare i relativi meccanismi di escalation e porre in essere le opportune azioni correttive.

La Funzione Risk Management della Banca Popolare di Bari, separata ed indipendente sotto il profilo organizzativo dalle unità operative incaricate dell'assunzione dei rischi, in collaborazione con i referenti della Funzione presso la Cassa, collabora all'attuazione dei processi di:

- gestione del rischio, intesi come processi di identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio, segnalazione, controllo e attenuazione dei rischi;
- monitoraggio dell'evoluzione dei rischi aziendali e del rispetto dei limiti operativi.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

La Cassa, al fine di garantire una gestione efficace ed efficiente del rischio di credito, si è dotata nel tempo di un organico sistema di controllo/mitigazione dello stesso ottenuto mediante la predisposizione di un'articolata struttura organizzativa ed attraverso l'implementazione delle connesse procedure organizzative ed informatiche. In un contesto congiunturale ancora caratterizzato da notevole incertezza, la Cassa ha adottato adeguate politiche creditizie e tecniche di gestione/monitoraggio del credito che mirano a supportare il territorio di riferimento e gli operatori economici evitando, al tempo stesso, l'assunzione di rischi elevati.

Gli impieghi sono erogati in via prioritaria alle famiglie (produttrici e consumatrici) ed alle piccole e medie imprese; la strategia di erogazione del credito non ha subito *break* strutturali rispetto alla tradizionale operatività, ciò nonostante le politiche creditizie sono state ulteriormente affinate per presidiare, con maggiore efficacia, sia specifici settori economici ad alto rischio che il livello di garanzie a tutela delle potenziali perdite; le decisioni di esposizione creditizia sono incardinate su driver di rischio rilevanti tra i quali la *Probability of Default* (PD) e la *Loss Given Default* (LGD) e tengono conto, in aggiunta, della necessità di garantire un adeguato livello di frazionamento del credito.

La Cassa, in un'ottica di adeguato frazionamento e diversificazione del rischio, effettua una ripartizione dei propri crediti per forma tecnica, tipologia di clientela, settore economico di appartenenza ed area geografica, coerentemente con le caratteristiche dei territori serviti.

La Cassa inoltre, seguendo gli indirizzi strategici della Controllante, provvede con continuità ad aggiornare le proprie politiche di gestione, con riferimento sia agli aspetti più propriamente commerciali quali la gamma di offerta, la struttura del *pricing*, i servizi aggiuntivi sia agli aspetti di rischio quali la mitigazione, il monitoraggio ed il trattamento delle posizioni con andamento non regolare.

Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19

Nell'ambito del complessivo set di iniziative avviate dalla Cassa ai fini della gestione emergenziale legata al Covid-19 particolare rilievo hanno assunto, in linea con l'approccio adottato dalla controllante BP Bari, le attività legate alla revisione delle metriche di previsione del rischio di credito relative al framework di Impairment IFRS 9 ai fini della stima delle per-



dite attese sui crediti performing (Expected Credit Loss, ECL), ed in particolare l'aggiornamento degli scenari macro economici forward looking sottostanti i modelli di impairment IFRS9 per recepire l'evoluzione attesa sulle principali variabili macroeconomiche (PIL, Tasso di disoccupazione, Inflazione). Le stime delle perdite attese hanno inoltre fattorizzato i benefici attesi in termini di miglioramento dei tassi sui recuperi dei crediti derivanti dalle misure di garanzia pubblica statale concesse per il tramite del Fondo ex legge 662/96 e/o tramite Cassa Depositi e Prestiti, che rappresentano un fattore di rafforzamento dei presidi creditizi sulle piccole e medie imprese (LGD ridotta rispetto a quella riconducibile a forme tecniche non garantite).

L'approccio adottato per la valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR), seppure affiancato in ottica gestionale da monitoraggi più attenti e capillari sia sui settori economici maggiormente colpiti dagli effetti della pandemia (es, turismo, attività ricreative) sia sulla complessiva evoluzione delle dinamiche dello stage 2, non ha tuttavia registrato modifiche di natura metodologica ed è rimasto pertanto invariato nelle sue logiche di applicazione.

L'emergenza sanitaria indotta dalla pandemia ha condizionato sia l'andamento dei mercati sia l'operatività commerciale, quest'ultima penalizzata dalle severe misure di contenimento imposte dal Governo, che hanno condotto alla sospensione di molte attività produttive nel paese. La Cassa ha risposto con tempestività alla emergenza, attivando in tempi rapidi una vasta serie di iniziative volte a tutelare la salute dei dipendenti e dei clienti, ad assicurare la *business continuity* e a contrastare gli effetti di COVID 19 a livello sociale ed economico.

Per quanto concerne le misure straordinarie a sostegno dell'economia, delle imprese e delle famiglie, la Cassa ha garantito ai propri clienti l'applicazione delle misure previste dal Governo, attraverso la concessione di nuovi finanziamenti, sospensioni e moratorie, firmando il protocollo d'intesa con SACE e fornendo immediato supporto alle imprese in applicazione dei numerosi interventi legislativi. (Decreto Legge c.d. Liquidità n.23 dell'8 Aprile 2020, Decreto Legge 18/2020 Art. 56 "Cura Italia").

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

L'impianto organizzativo della Cassa, alla quale sono estesi i regolamenti, le normative e le procedure in uso presso la controllante Banca Popolare di Bari, prevede la suddivisione della clientela nei segmenti Privati e Aziende:

- Clienti Privati: vi rientrano tutti quei soggetti, "consumatori di beni e servizi" (a titolo esemplificativo: studenti; persone in cerca di prima o nuova occupazione, lavoratori dipendenti, pensionati e casalinghe) che utilizzano il credito a fini non produttivi e non sono titolari di un numero di iscrizione alla Camera di Commercio. In questa categoria rientrano anche i piccoli operatori economici;
- Clienti Aziende: rientrano in questo mercato tutti quei soggetti, dotati di un numero di iscrizione alla Camera di Commercio, che utilizzano il credito a fini aziendali. Tale clientela è suddivisa in segmenti di mercato, sulla base di fatturato, affidamenti e complessità gestionale e finanziaria. Rientrano in questo comparto gli enti, le società di capitali, la pubblica amministrazione etc.

L'istruttoria delle pratiche di fido viene normalmente espletata dalle strutture della Cassa, in particolare dall'Ufficio Credito Centrale, al quale, tra gli altri compiti, spetta anche la responsabilità di individuare e monitorare nel tempo i c.d. Gruppi economici e giuridici.

Per specifiche proposte di competenza collegiale, è previsto il coinvolgimento delle competenti strutture della Controllante per un parere preventivo; per la valutazione degli eventuali rischi collegati presenti sulla Controllante, viene altresì verificata la conformità strategica rispetto alla Politica di Credito vigente.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I controlli di primo livello, finalizzati all'individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio del rischio di credito sono svolti dal gestore della relazione, anche con il supporto di strumenti informatici utilizzati in tutte le principali fasi del processo del credito, da quelle di assunzione del rischio a quella di gestione e monitoraggio della relazione con la clientela.

A supporto dei gestori intervengono nel processo di monitoraggio ordinario strutture di Direzione Generale, sia in fase di delibera degli affidamenti che in fase di monitoraggio. Le strutture del Servizio Crediti sono a supporto delle strutture periferiche della Cassa in tutte le attività di monitoraggio e gestione del credito ed ove necessario coadiuvate dalle strutture della Direzione Crediti della Controllante.

Le attività di monitoraggio del rischio di credito includono la verifica sia del rispetto dei limiti di concentrazione stabiliti dalla Banca d'Italia (normativa "Grandi Esposizioni"), sia degli indirizzi generali stabiliti nell'ambito della pianificazione dell'attività creditizia.

L'Ufficio Rischi e Controllo del Servizio Crediti, con il supporto delle strutture di Direzione Crediti della Controllante,

monitora in maniera dettagliata, a seconda delle specifiche esigenze, tutti quei rami e settori di attività economica per i quali si siano manifestati, anche in via temporanea, andamenti congiunturali, connotati da criticità anche solo potenziali. La gestione del credito in sofferenza avviene in modalità centralizzata sulla Controllante (salvo il ricorso, per specifici *asset*, ad un *provider* esterno specializzato).

Con riferimento al sistema integrato di valutazione del merito creditizio, la Cassa si è dotata del medesimo strumento in uso presso la Controllante, il “*Credit Rating System*” (CRS), in grado di stimare il merito creditizio dei diversi segmenti di clientela. L’attribuzione del rating avviene attraverso i seguenti moduli di analisi:

- analisi dell’andamento del rapporto presso la Cassa;
- analisi dell’andamento del cliente presso il sistema (elaborata sulla base dati di Centrale Rischi);
- analisi di bilancio.

Il modello di *rating*, inoltre, prevede la possibilità di considerare ulteriori canali informativi utili alla complessiva valutazione del merito creditizio del cliente.

Data la peculiarità del portafoglio privati, che per sua natura è caratterizzato da un elevato numero di posizioni ad esposizione mediamente contenuta e dalla non disponibilità di alcune fonti informative (es. Bilancio), su tale tipologia di clientela la Cassa adotta uno specifico modello di *rating* CRS, analogo a quello in uso presso la Controllante. Detto modello, infatti, mediante una clusterizzazione della clientela effettuata anche in funzione della principale forma tecnica, consente di cogliere le caratteristiche peculiari sopra descritte e di ottenere una più accurata distribuzione per classe di *rating*.

Il CRS adottato dalla Cassa di Risparmio di Orvieto SpA è sottoposto ad attività di continuo e progressivo affinamento. Sul perimetro della Cassa di Risparmio di Orvieto Spa, come per la Controllante, sono in uso strumenti interni di valutazione volti alla misurazione del rischio di credito di controparti bancarie ed enti pubblici, categorie per le quali l’*outsourcer* Cedacri non fornisce specifici strumenti di valutazione del merito creditizio. In particolare, il *rating* delle controparti bancarie e delle società operanti nel settore finanziario è attribuito sulla base del “*rating* esterno”, ove disponibile, oppure in funzione di un modello gestionale. In quest’ultimo caso, il modello utilizzato è di tipo “*shadow rating*” e valuta aree di indagine fra le quali rientrano la redditività, il costo del credito, il dimensionamento, la liquidità, ecc.

Anche relativamente agli enti pubblici, l’attribuzione del merito creditizio avviene sulla base della disponibilità di un rating esterno attribuito all’ente dalle principali agenzie di *rating*, ovvero, laddove questo non fosse disponibile, sulla base del *rating* esterno attribuito alla regione amministrativa nella quale l’ente stesso opera. Nell’ottica di rendere maggiormente efficace ed efficiente il processo di concessione e gestione del credito, è stato anche sviluppato un processo interno di *override* del rating. Tali interventi sono finalizzati ad integrare le valutazioni meramente statistiche effettuate dal modello di *rating* in uso attraverso l’utilizzo di una serie di informazioni di natura qualitativa e l’individuazione di ulteriori elementi valutativi, anche di natura quantitativa, che per loro natura non possono essere colti in maniera automatica e standardizzata.

Con riferimento ai modelli di *rating* si specifica altresì che, nel corso del 2020, la Cassa ha proseguito l’adozione gestionale di o un nuovo modello di determinazione del *rating* attribuito alla clientela *Corporate*, sviluppato insieme alla controllante Banca Popolare di Bari in “pool” con altri Istituti di Credito ed in collaborazione con l’*outsourcer* Informatico Cedacri. In particolare, con l’obiettivo di richiedere alla Banca d’Italia l’autorizzazione all’utilizzo di tale modello per il calcolo dei requisiti patrimoniali, lo stesso è stato sviluppato in coerenza con i requisiti normativi previsti per i sistemi di rating AIRB (*Advanced Internal Rating Based*).

Il nuovo modello AIRB per la clientela *Corporate* utilizza un più ampio *dataset* di informazioni e consente quindi di giungere alla definizione di stime più robuste e stabili nel tempo. Il processo di attribuzione del rating su tale segmento di clientela può essere inoltre oggetto di “certificazione” per le controparti che non presentano un bilancio o risultano in prima accettazione. Inoltre, è anche previsto un processo di “*override*” finalizzato ad arricchire la valutazione del rischio di credito del cliente con informazioni non “modellizzabili” e quindi non colte dal modello di *rating*.

Relativamente alla gestione del credito pre-anomalo ed anomalo, il Gruppo ha proseguito le attività di revisione dei processi e delle procedure di intercettazione, monitoraggio e gestione dei crediti problematici, finalizzando alcuni *upgrade* nella specifica procedura (CQM - Credit Quality Management).

Nell’ambito della nuova versione della procedura CQM “Monitoraggio” le posizioni sono suddivise in 10 classi gestionali, ognuna rappresentativa di un diverso grado di rischiosità. Le prime 4 classi individuano posizioni *non performing* secondo la normativa di vigilanza, le classi dalla 5 alla 9 rappresentano invece posizioni *in bonis* che presentano sintomi di anomalia o criticità potenziali che necessitano di uno specifico presidio. La classe 10, invece, accoglie le posizioni inserite manualmente dagli uffici centrali della Direzione Crediti (su propria iniziativa o su indicazione del Gestore / Consulente) che presentano segnali di anomalia non ancora intercettate automaticamente dalla procedura (es. notizie di eventi pregiudizievoli non ancora resi pubblici).

Quale ulteriore strumento di gestione / mitigazione del rischio di credito, la Cassa adotta un sistema di monitoraggio di specifici limiti/*alert* operativi. In particolare, sono periodicamente monitorati i livelli di concentrazione verso singoli prenditori e verso settori di attività economica, nonché i limiti sulle Grandi Esposizioni previsti dalla Normativa di Vigilanza che, congiuntamente, rappresentano il perimetro all'interno del quale deve essere svolto il processo di affidamento.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'approccio generale definito dal principio IFRS 9 per la quantificazione delle c.d. "Expected Credit Losses" (ECL), ovvero le perdite attese da rilevare a conto economico quali rettifiche di valore, si basa su un processo finalizzato a dare evidenza della presenza o meno di un significativo deterioramento della qualità creditizia di uno strumento finanziario alla data di reporting rispetto alla data di iscrizione iniziale. A tal fine, gli strumenti sottoposti alle regole di *impairment* sono associati convenzionalmente a differenti stage, caratterizzati da diverse logiche di quantificazione delle rettifiche di valore.

In particolare, in assenza di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale, lo strumento finanziario è mantenuto nello stage 1 e relativamente al medesimo viene rilevata in bilancio una rettifica di valore pari alla perdita attesa a 12 mesi. In caso di presenza di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale, lo strumento viene associato allo *stage 2* e viene rilevata in bilancio una rettifica di valore pari alla perdita attesa *lifetime* (ovvero la perdita attesa rilevata lungo l'intera vita dell'attività finanziaria). Conformemente a quanto previsto dall'IFRS 9, le stime della perdita attesa sono effettuate includendo scenari *forward looking*.

Gli strumenti finanziari deteriorati, conformemente a quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, sono classificati nello stage 3. I criteri per la stima delle svalutazioni da apportare a tali tipologia di crediti di basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi, tenendo conto delle eventuali garanzie che assistono le posizioni e di eventuali anticipi ricevuti. Le stime di valore di recupero del credito, espresse in coerenza con la situazione in cui versano le esposizioni, includono gli elementi *forward looking* disponibili.

Nel bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2020 risultano iscritti finanziamenti verso la clientela deteriorati netti pari ad euro 53.508 mila, a fronte di crediti deteriorati lordi pari ad euro 110.801 mila, con un grado di copertura pari al 51,7%; i finanziamenti verso clientela valutati al costo ammortizzato *in bonis* lordi si attestano a euro 894.095 mila con una percentuale di copertura dello 0,7%, di cui euro 145.775 mila riferibili a crediti lordi *in bonis* classificati in *stage 2*, oggetto di copertura nella misura del 3,3%.

Modifiche dovute al COVID-19

Valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR)

L'approccio adottato dalla Cassa per la valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR), seppure affiancato in ottica gestionale da monitoraggi più attenti e capillari sia sui settori economici maggiormente colpiti dagli effetti della pandemia (es, turismo, attività ricreative) sia sulla complessiva evoluzione delle dinamiche dello stage 2, non ha tuttavia registrato modifiche di natura metodologica ed è rimasto pertanto invariato nelle sue logiche di applicazione, coerentemente con le impostazioni adottate dalla controllante BP Bari.

Misurazione delle perdite attese

Nell'ambito del complessivo set di iniziative avviate dalla Cassa ai fini della gestione emergenziale legata al Covid-19, in linea con l'approccio della controllante BP Bari, particolare rilievo hanno assunto le attività legate alla revisione delle metriche di previsione del rischio di credito relative al framework di Impairment IFRS 9 ai fini della stima delle perdite attese sui crediti performing (Expected Credit Loss, ECL). Gli elementi di discontinuità legati al nuovo contesto di mercato hanno infatti richiesto specifici interventi di natura metodologica finalizzati all'inclusione, nel modello di Impairment, dei potenziali impatti prospettici derivanti dal contesto pandemico.

Gli interventi di adeguamento della determinazione delle svalutazioni sul portafoglio in bonis sono stati attuati, in particolare, mediante uno specifico aggiornamento degli scenari macro economici *forward looking* sottostanti i modelli IFRS9 per la stima dell'*impairment*.

Come noto, infatti, l'emergenza pandemica ha profondamente cambiato le prospettive economiche e finanziarie dell'Italia, generando aspettative di contrazione economica con ripercussioni protratte nel tempo ed impatti negativi caratterizzati da un elevato grado di aleatorietà. Alla luce della ragionevole incertezza ancora presente, sono stati considerati i seguente set di scenari:



2020

PROMETEIA	PIL	Disoccupazione	Inflazione
2020	-6,50%	11,00%	-0,04%
2021	3,30%	10,50%	1,00%
2022	1,20%	10,10%	1,60%
FMI	PIL	Disoccupazione	Inflazione
2020	-9,13%	12,70%	0,24%
2021	4,83%	10,50%	0,66%
2022	4,83%	10,50%	0,66%
BLOOMBERG	PIL	Disoccupazione	Inflazione
2020	-8,50%	12,10%	0,00%
2021	5,50%	11,50%	0,80%
2022	1,50%	10,90%	1,20%

Le stime prospettiche sono state effettuate mediante l'utilizzo di specifici modelli econometrici (c.d. "Modello Satellite") che consentono di correlare la variabile target (tassi di decadimento di sistema) alle grandezze macroeconomiche esplicative (PIL, Disoccupazione e Inflazione), sulla base dei 3 distinti scenari sopra rappresentati. In linea con le indicazioni della controllante BP Bari, ad ogni scenario è stata attribuita in maniera esperta una specifica probabilità di accadimento, come di seguito riportato.

- Scenario Prometeia: 80%;
- Scenario FMI: 10%;
- Scenario Bloomberg: 10%.

L'applicazione degli scenari macro economici Covid-19, considerando il perimetro totale dei crediti concessi alla clientela sia per cassa che off balance, ha determinato un incremento dell'expected credit loss pari a circa 0,9 milioni di euro, corrispondente ad un +23% in termini di extra provisioning sul portafoglio performing. Le stime delle perdite attese hanno inoltre fattorizzato i benefici attesi in termini di miglioramento dei tassi sui recuperi dei crediti derivanti dalle misure di garanzia pubblica statale concesse per il tramite del Fondo ex legge 662/96 e/o tramite Cassa Depositi e Prestiti, che rappresentano un fattore di rafforzamento dei presidi creditizi sulle piccole e medie imprese (LGD ridotta rispetto a quella riconducibile a forme tecniche non garantite).

A partire dagli impatti di extra provisioning rappresentati, sono stati valutati, inoltre, anche gli effetti derivanti dall'applicazione di ulteriore analisi di sensitività elaborate in maniera "stand alone", prima in termini di incrementi dei tassi di decadimento dell'intero portafoglio crediti (ulteriore add on pari a circa il +30%), e successivamente in termini di incrementi SICR a valere su esposizioni rientranti tra i settori economici ritenuti maggiormente rischiosi per via della diffusione della pandemia Covid-19 (turismo, ristorazione, ecc.). Le analisi di sensitività condotte hanno evidenziato, sul perimetro del portafoglio performing, un potenziale ulteriore fabbisogno di copertura ricompreso tra un minimo di +0,8 milioni di euro ed un massimo di +2,4 milioni di euro.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Cassa, nello svolgimento dell'attività di intermediazione creditizia, si avvale frequentemente dello strumento delle garanzie per la mitigazione del rischio di credito assunto. La tecnica di mitigazione maggiormente utilizzata, considerati gli elevati volumi di attività nel comparto dei mutui residenziali, resta quella dell'acquisizione di garanzie reali ipotecarie, seguita da quelle pignoratorie su valori mobiliari (titoli di Stato e fondi comuni prevalentemente) e dalle pignoratorie su denaro.

Il processo di erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è conforme alle linee guida della Controllante ed è tale da garantire il rispetto dei requisiti economico-giuridici ed organizzativi previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale.

Il monitoraggio del valore delle garanzie reali finanziarie, ove disponibile una quotazione marked to market, avviene su base periodica giornaliera. Sulle garanzie reali finanziarie sono implementati nello specifico controlli sullo scostamento del controvalore rispetto al valore del mese precedente, controlli sul confronto del controvalore con l'importo eligibile della garanzia e sulle percentuali di riduzione del livello della copertura.

L'acquisizione delle garanzie è naturalmente correlata alla tipologia della richiesta di affidamento. La gran parte delle operazioni a medio e lungo termine è assistita da garanzie reali delle tipologie sopra indicate.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

Le strategie della Cassa rispetto alla gestione dei crediti deteriorati prevedono una graduale riduzione delle masse da realizzare gradualmente nel tempo e da raggiungere, in primo luogo, attraverso una gestione scrupolosa, efficace ed attenta delle posizioni che risultano già ammalorate. Viene altresì dato particolare rilievo alla migliore gestione dei rapporti che presentano i primi sintomi di deterioramento.

Le modalità di classificazione dei rapporti sono disciplinate da una specifica policy che individua in maniera dettagliata sia le circostanze al cui verificarsi si provvede ad effettuare la classificazione tra le varie classi di deteriorati, sia gli eventi che impongono approfondimenti sulla corretta attribuzione degli status. Allo stesso tempo, per la determinazione dei dubbi esiti viene utilizzata un'altra policy che individua i criteri da utilizzare per effettuare il calcolo della *provisioning lifetime*, tenendo in considerazione, tra le altre, anche le forme tecniche interessate e le garanzie acquisite.

Al 31 dicembre 2020, inoltre, non essendovi aspettative di vendita di specifici cluster di NPLs, il provisioning non inclu-

de “scenari di cessione” nella stima delle perdite attese.

Sotto il profilo operativo, al fine di ottimizzare la gestione dei crediti deteriorati, la Cassa ha modificato a partire da inizio 2018 la sua struttura organizzativa e i relativi processi interni; in particolare, si è proceduto ad esternalizzare la gestione di quasi tutti i crediti classificati a sofferenza di dimensioni medio-piccole, attribuendo uno specifico incarico a un'azienda appartenente a un primario gruppo operante nel settore del recupero crediti, dotata di adeguati mezzi, struttura, esperienza e professionalità. Sono invece rimaste in gestione interna le posizioni di dimensioni più rilevanti, per le quali viene effettuato un controllo costante e metodico da parte di specifiche strutture dedicate in via esclusiva alla attività di gestione di tali rapporti.

3.2 Write-off

Secondo l'IFRS 9, il *write-off* costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile, integrale o parziale, quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare, in tutto o in parte, l'attività finanziaria. Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta la rinuncia al diritto di credito da parte della banca.

Il *write-off* può riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o una porzione di essa e comporta:

- lo storno delle rettifiche di valore complessive (fondo svalutazione crediti), in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria, e
- per la parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, la contabilizzazione di una perdita di valore dell'attività finanziaria direttamente a conto economico.

Le fattispecie che fanno sorgere la necessità di procedere al *write-off* sono stabilite dai competenti organi deliberanti sulla scorta delle linee-guida fornite da una *policy ad hoc* vigente.

Normalmente, le situazioni identificate che potrebbero comportare il *write-off*, salvo altre situazioni individuate caso per caso dall'organo deliberante, sono riconducibili all'esperimento infruttuoso delle azioni di recupero connesse a procedure concorsuali, alla rinuncia al credito nonché a tempi elevati di permanenza tra i crediti in *default*.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

Ai sensi dell'IFRS 9, si definiscono “Attività finanziarie *impaired* acquisite o originate” – c.d. “POCI” – le esposizioni che risultano deteriorate alla data di acquisto o a quella in cui sono originate.

In particolare, un'esposizione è identificata come “POCI” in conseguenza dell'acquisto da terzi di un credito deteriorato, ovvero in seguito:

- alla “*derecognition*” di un precedente rapporto al quale sono state apportate modifiche contrattuali sostanziali (cfr. IFRS 9, par. B5.5.26). In questo caso, essendoci evidenza del fatto che l'attività finanziaria modificata è deteriorata al momento della rilevazione iniziale, la nuova attività finanziaria è rilevata come attività finanziaria deteriorata originata (POCI), salvo che lo strumento non dovesse superare l'SPPI test;
- all'erogazione di nuova finanza a controparti con un profilo di rischio creditizio elevato, non finalizzata alla massimizzazione del *recovery value*.

I crediti “POCI” sono quindi inizialmente iscritti nello *stage 3* e presentano delle peculiarità relativamente al processo di *staging* e al conseguente calcolo della perdita attesa. A fronte degli stessi – sin dalla data di rilevazione iniziale e per tutta la vita residua degli strumenti in questione – l'*impairment* è sempre pari all'*expected credit loss* di tipo *lifetime*. Ne deriva, pertanto, che le perdite attese sui POCI, anche in caso di rientro dell'esposizione in *bonis*, non potranno mai essere calcolate su un orizzonte temporale di 12 mesi (come previsto per le posizioni in *stage 1*).

Al 31 dicembre 2020, non vi sono per la Cassa crediti deteriorati rientranti nell'alveo delle attività finanziarie *impaired* acquisite o originate.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali ed esposizioni oggetto di concessioni

La Cassa valuta con attenzione le richieste di rinegoziazione che pervengono dalla clientela. Al riguardo, occorre distinguere gli interventi che hanno una mera natura commerciale, finalizzati soprattutto alla rideterminazione dei tassi per conservare le relazioni fiduciarie, dagli interventi che vanno a rimodulare gli impegni finanziari dei clienti per consentire loro di superare temporanee difficoltà finanziarie. Nel caso delle rinegoziazioni con valenza commerciale, le valutazioni tengono conto della economicità degli interventi richiesti e comunque le decisioni assunte non comportano, di norma, la modifica dello “*status*” della posizione. Le rimodulazioni dei debiti motivate da difficoltà finanziarie attuali o prospettiche della clientela si fondano sulla verifica della sostenibilità degli impegni rispetto ai flussi di cassa percepiti e attesi. Tale valutazione viene effettuata attraverso un ordinario processo istruttorio e deliberativo. Le misure di “*forbearance*” eventualmente adottate vengono recepite nel sistema gestionale e sono controllate nel tempo dalle strutture preposte, nel rispetto della normativa di riferimento. Le eventuali modifiche da apportare alla classificazione dei rapporti che beneficiano di misure di “*forbearance*” sono espressamente disciplinate dalla *policy* sulla classificazione dei crediti.



2020

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	19.791	30.424	3.293	9.887	1.297.912	1.361.307
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					127	127
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31/12/2020	19.791	30.424	3.293	9.887	1.298.039	1.361.434
Totale 31/12/2019	18.132	36.740	4.593	19.297	1.204.397	1.283.159

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessive	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	110.801	57.293	53.508	1.481	1.313.904	6.105	1.307.799	1.361.307
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva								
3. Attività finanziarie designate al fair value								
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value							127	127
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale 31/12/2020	110.801	57.293	53.508	1.481	1.313.904	6.105	1.307.926	1.361.434
Totale 31/12/2019	108.880	49.415	59.465	1.586	1.228.365	4.775	1.223.694	1.283.159

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.125			1.201	3.754	3.807	186	891	41.605
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva									
3. Attività finanziarie in corso di dismissione									
Totale 31/12/2020	1.125			1.201	3.754	3.807	186	891	41.605
Totale 31/12/2019	5.504			3.166	6.814	3.813	348	775	43.365

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale				
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio						Attività rientranti nel terzo stadio				di cui: attività finanziarie impairées acquise o originarie	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					
Rettifiche complessive iniziali	1.562	-	1.562	3.214	-	3.214	49.415	-	49.415	-	74	113	2	54.380						
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Cancellazioni diverse dai write-off	(90)	-	(90)	(108)	-	(108)	(85)	-	(35)	-	-	-	-	-	-	-	(233)			
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(213)	-	(213)	1.740	-	1.740	8.480	-	8.480	-	(16)	(14)	1	9.978						
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	(567)	-	(567)	-	-	-	-	-	-	-	(567)			
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Rettifiche complessive finali	1.259	-	1.259	4.846	-	4.846	57.293	-	57.293	-	58	99	3	63.558						
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	206	-	206	-	-	-	-	-	-	-	206			



2020

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Esposizione lorda/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	62.409	55.931	8.077	1.583	1.772	237
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie in corso di dismissione						
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	6.403	10.554	468	2	116	36
Totale 31/12/2020	68.812	66.485	8.545	1.585	1.888	273
Totale 31/12/2019	67.883	77.515	11.560	2.596	2.148	156

A.1.5a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno covid-19: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi)

Portafogli/stadi di rischio	Esposizione lorda/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
A. Finanziamenti valutati al costo ammortizzato	12.028	16.782	423	90	106	36
A.1 Oggetto di concessione conforme con le GL	12.028	16.782	423	90	106	36
A.2 Oggetto di altre misure di concessione						
A.3 Nuovi finanziamenti						
B. Finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
B.1 Oggetto di concessione conforme con le GL						
B.2 Oggetto di altre misure di concessione						
B.3 Nuovi finanziamenti						
Totale 31/12/2020	12.028	16.782	423	90	106	36

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate		164.437	12	164.425	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
Totale (A)		164.437	12	164.425	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate		258.609		258.609	
Totale (B)		258.609		258.609	
Totale (A+B)		423.046	12	423.034	

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	62.531		42.740	19.791	1.481
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	10.074		4.588	5.486	
b) Inadempienze probabili	44.239		13.815	30.424	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	24.704		5.427	19.277	
c) Esposizioni scadute deteriorate	4.031		738	3.293	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.468		247	1.221	
d) Esposizioni scadute non deteriorate		10.510	623	9.887	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		1.832	63	1.769	
e) Altre esposizioni non deteriorate		1.139.084	5.470	1.133.614	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		16.653	400	16.253	
Totale (A)	110.801	1.149.594	63.386	1.197.009	1.481
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	2.667		37	2.630	
b) Non deteriorate		349.832	177	349.655	18
Totale (B)	2.667	349.832	214	352.285	18
Totale (A+B)	113.468	1.499.426	63.600	1.549.294	1.499

A.1.7a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19 valori lordi e netti

Tipologie finanziamenti/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
A. Finanziamenti in sofferenza:				
a) Oggetto di concessione conforme con le GL				
b) Oggetto di altre misure di concessione				
c) Nuovi finanziamenti				
B. Finanziamenti in inadempienze probabili:				
a) Oggetto di concessione conforme con le GL	224	49	175	
b) Oggetto di altre misure di concessione				
c) Nuovi finanziamenti				
C. Finanziamenti scaduti deteriorati:				
a) Oggetto di concessione conforme con le GL	472	88	384	
b) Oggetto di altre misure di concessione				
c) Nuovi finanziamenti				
D. Altri finanziamenti scaduti non deteriorati:				
a) Oggetto di concessione conforme con le GL	41	2	39	
b) Oggetto di altre misure di concessione				
c) Nuovi finanziamenti				
E. Altri finanziamenti non deteriorati:				
a) Oggetto di concessione conforme con le GL	177.679	951	176.728	
b) Oggetto di altre misure di concessione				
c) Nuovi finanziamenti				
Totale (A+B+C+D+E)	178.416	1.090	177.326	



2020

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	56.659	47.111	5.110
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		3.071	367
B. Variazioni in aumento	8.177	14.739	11.643
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	32	3.697	10.925
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	7.032	5.999	
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	1.113	5.043	718
C. Variazioni in diminuzione	2.305	17.611	12.722
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate		1.954	4.709
C.2 write-off	823		
C.3 incassi	1.375	8.288	942
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		6.308	6.723
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione	107	1.061	348
D. Esposizione lorda finale	62.531	44.239	4.031
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		4.320	609

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni:deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni:non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	34.160	21.175
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.589	7.782
B. Variazioni in aumento	8.712	9.597
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	56	4.753
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	4.545	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		1.846
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	2.098	
B.5 altre variazioni in aumento	2.013	3.358
C. Variazioni in diminuzione	6.626	12.287
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		3.284
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	1.486	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		4.545
C.4 write-off	98	
C.5 incassi	2.405	4.134
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	2.637	324
D. Esposizione lorda finale	36.246	18.485
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	3.811	3.431

**A.1.1 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	38.527	3.312	10.371	3.973	517	158
			310	150	35	10
B. Variazioni in aumento	5.723	1.356	6.683	2.939	725	237
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore	4.795	991	6.448	2.666	725	237
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	928	365	235	273		
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento						
C. Variazioni in diminuzione	1.510	80	3.239	1.485	504	148
C.1 riprese di valore da valutazione	624	77	637	454	80	16
C.2 riprese di valore da incasso	205	3	1.763	523	100	2
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off	681					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			839	508	324	130
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione						
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	42.740	4.588	13.815	5.427	738	247
			940	694	99	28

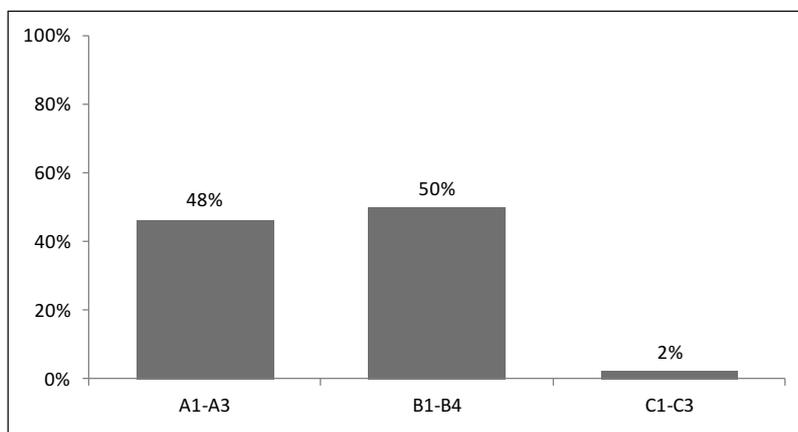
A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni**A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)**

Si segnala che tra i crediti verso clientela euro 234.350 mila (pari al 19,6% del totale dei crediti verso la clientela) sono assistiti da rating esterni, interamente ricompresi nella classe BBB di primaria società di rating.

Per quanto riguarda le altre esposizioni per cassa e “fuori bilancio” allocate tra le “attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” e i “crediti verso banche”, ammontanti a complessivi euro 164.551 mila, si evidenzia che esposizioni per euro 161.988 mila sono prive di rating esterni (la maggior parte è riferibile ai rapporti con la controllante BP Bari). La restante parte, dotata di rating, è interamente ricompresa nella classe BB- di primaria società di rating.

A.2. Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni**A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)**

I rating interni non sono utilizzati dalla Cassa per il calcolo dei requisiti patrimoniali, ma sono utilizzati in ottica di gestione del rischio di credito. La distribuzione per classe di rating del portafoglio crediti mostra al 31 dicembre 2020 circa il 50% delle posizioni nelle classi intermedie (B1-B4) e maggiore concentrazione nelle classi di rating da “A1” ad “A3” (48% delle esposizioni) rispetto alle classi da “C1” a “C3” (circa 2%).





2020

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
			Immobili - Ipotecche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati Controparti centrali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	908.040	856.799	616.022		5.197	6.051		
1.1. totalmente garantite	841.689	794.515	616.022		4.893	4.509		
- di cui deteriorate	89.617	47.821	38.336		124	460		
1.2. parzialmente garantite	66.351	6.284			304	1.542		
- di cui deteriorate	6.040	2.151			5	32		
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	117.899	117.790	2.040		1.890	1.830		
2.1. totalmente garantite	106.002	105.938	2.040		1.297	1.506		
- di cui deteriorate	1.607	1.604	18			8		
2.2. parzialmente garantite	11.897	11.852			593	324		
- di cui deteriorate	134	134						

	Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:				105.664	2.694	2.721	108.092	846.441
1.1. totalmente garantite				71.594	1.848	2.267	93.239	794.372
- di cui deteriorate				416	57	285	8.143	47.821
1.2. parzialmente garantite				34.070	846	454	14.853	52.069
- di cui deteriorate				373	6	93	1.570	2.079
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:				3.463		326	105.869	115.418
2.1. totalmente garantite				2.362		317	98.430	105.952
- di cui deteriorate							1.578	1.604
2.2. parzialmente garantite				1.101		9	7.439	9.466
- di cui deteriorate							134	134

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	433	544	-	-	13.470	31.447	5.777	10.860	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	3.836	3.653	1.650	935	
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	22.958	10.914	7.466	2.901	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	14.168	3.963	5.109	1.464	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	648	227	2.645	511	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	206	72	1.015	175	
A.4 Esposizioni non deteriorate	241.229	66	42.395	24	939	413.261	4.367	446.616	1.636	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	8.051	268	9.971	195	
Totale (A)	241.229	66	42.939	457	939	450.337	46.955	462.504	15.908	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	2.358	3	272	34	
B.2 Esposizioni non deteriorate	49.932	6	5.491	1	-	265.896	157	28.336	13	
Totale (B)	49.932	6	5.491	1	-	268.254	160	28.608	47	
Totale (A+B) 31/12/2020	291.161	72	48.430	458	939	718.591	47.115	491.112	15.955	
Totale (A+B) 31/12/2019	329.880	206	56.499	201	1.014	727.869	40.602	475.842	13.402	

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	netta	Rettifiche valore complessive	netta	Rettifiche valore complessive	netta	Rettifiche valore complessive	netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	19.787	42.714	4	26	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	30.423	13.814	1	1	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3.293	738	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.142.864	6.090	460	3	177	-	-	-	-	-
Totale (A)	1.196.367	63.356	465	30	177	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	2.630	37	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	349.646	177	7	-	-	-	2	-	-	-
Totale (B)	352.276	214	7	-	-	-	2	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2020	1.548.643	63.570	472	30	177	-	2	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2019	1.589.429	54.380	445	31	214	-	2	-	-	-

Le esposizioni territoriali sono essenzialmente concentrate nell'Italia Centrale.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive								
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	164.425	12	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A)		12								
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.224	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)										
Totale (A+B) 31/12/2020	3.224	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2019	49.260	12	-	-	-	-	-	-	-	4



B.4 Grandi Esposizioni

Qui di seguito si riportano le “esposizioni” e le “posizioni di rischio” che costituiscono “grande rischio” così come definite dalla normativa di riferimento (circolare di Banca d’Italia n. 286 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti):

	31/12/2020	31/12/2019
a) Ammontare (valore di bilancio)	866.783	734.878
b) Ammontare (valore ponderato)	59.512	44.355
c) Numero	13	8

C. Operazioni di cartolarizzazione

Non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali l’originator Cassa di Risparmio di Orvieto sottoscrive all’atto dell’emissione il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS) dalla Società Veicolo. Per l’illustrazione di questa tipologia di operazioni si rimanda alla sezione della Parte E della Nota Integrativa relativa al rischio di liquidità.

Informazioni di natura qualitativa

Le operazioni di cartolarizzazione di crediti sono individuate dalla Cassa come strumento di diversificazione delle fonti di finanziamento per far fronte alle esigenze di *funding*, ovvero come idoneo strumento volto ad effettuare il trasferimento a terzi del rischio di credito (c.d. *derisking*).

Di seguito si fornisce il dettaglio delle operazioni effettuate dalla Cassa.

2017 Popolare Bari RMBS Srl

In data 7 luglio 2017 la Cassa di Risparmio di Orvieto, insieme alla Controllante Banca Popolare di Bari, ha perfezionato un’operazione di cartolarizzazione *multi-originator*, cedendo un portafoglio di mutui residenziali *in bonis* e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un “blocco” ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione 130/1999, per un ammontare di crediti in linea capitale pari ad euro 728,3 milioni, di cui 601,7 derivanti da BP Bari e 126,6 da CR Orvieto.

Il portafoglio è costituito per circa 73 milioni da crediti derivanti dalla chiusura dell’operazione Popolare Bari Mortgages Srl e da un ulteriore portafoglio non precedentemente cartolarizzato.

Società Veicolo	2017 Popolare Bari SME Srl
Tipologia operazione	Tradizionale
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	07/07/2017
Prezzo di cessione del portafoglio	728.304.805
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	601.660.921
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	126.643.884
Agenzie di Rating	DBRS Rating Limited / Moody's

(importi in euro)

L’originator Cassa di Risparmio di Orvieto ha ceduto alla Società Veicolo “2017 Popolare Bari RMBS Srl” un ammontare complessivo di crediti pari ad euro 126.644 mila.

A fronte dei crediti ceduti nonché della costituzione di una riserva di liquidità e di un *retention amount* pari a complessivi euro 3.423 mila, la Società Veicolo “2017 Popolare Bari RMBS Srl” ha emesso quattro distinte classi di titoli Asset Backed Securities (ABS), di cui una *senior* (A), una *mezzanine* (B) e due *junior* (J1 e J2), per un ammontare complessivo di euro 747.990 mila.

Alle classi *Senior* e *Mezzanine* è stato attribuito il *rating* da DBRS Rating Limited e da Moody’s.



Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Moody's	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,4	AAH/Aa3	30/04/2058	597.210	285.902	di cui:
						566.460	271.181	Terzi investitori
						30.750	14.721	Banca Popolare di Bari
B	Mezzanine	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,6	AAL/A2	30/04/2058	58.264	58.264	di cui:
						48.133	48.133	Banca Popolare di Bari
						10.131	10.131	Cassa di Risparmio di Orvieto
J1	Junior	n.q.	Variable Return	not rated	30/04/2058	76.428	76.428	Banca Popolare di Bari
J2	Junior	n.q.	Variable Return	not rated	30/04/2058	16.088	16.088	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						747.990	436.682	

(importi in migliaia di euro)

In considerazione dell'elevata qualità del portafoglio sottostante (rating alla data di emissione Aa2 Moody's e AA DBRS) e dei benefici in termini di nuove opportunità di mercato, di miglioramento della situazione di liquidità strutturale del Gruppo, di incremento della raccolta diretta e di diversificazione delle fonti di *funding* a medio lungo termine, in data 2 ottobre 2017 la Senior Note è stata venduta sotto la pari ad un prezzo unitario di 99,16, per un controvalore di complessivi euro 592.193 mila, a fronte di un valore nominale di euro 597.210 mila.

La struttura dell'operazione è tale da non trasferire a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti e, pertanto, non ricorrono i presupposti previsti dall'IFRS 9 per la *derecognition* dei crediti dal bilancio. Nella sostanza, la Cassa non ha effettuato una cessione a titolo definitivo del portafoglio crediti ceduto, bensì, di fatto, ha ricevuto un finanziamento dalla Società Veicolo. Conseguentemente, nel bilancio della Cassa:

- i crediti oggetto dell'operazione continuano ad essere iscritti nella pertinente forma tecnica dell'attivo patrimoniale;
- il corrispettivo incassato dalla Società Veicolo a seguito del collocamento della tranche *Senior* presso terzi è stato rilevato in contropartita della passività finanziaria iscritta nei confronti della Società Veicolo medesima a fronte del finanziamento ricevuto;
- continuano ad essere rilevati gli interessi relativi ai crediti ceduti al netto di quelli connessi con la passività iscritta nei confronti della Società Veicolo.

Cassa di Risparmio di Orvieto, in qualità di *Servicer*, continua a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi sul *Collection Account* presso la banca depositaria. Idonee strutture centrali della Cassa si occupano quindi di seguire in via continuativa i flussi finanziari derivanti dalle attività cartolarizzate, monitorandone costantemente l'incasso e gestendo le procedure di recupero dei crediti *non-performing* diversi dalle sofferenze. In base al contratto di *Servicing*, l'attività relativa alle politiche di recupero delle posizioni a sofferenza è stata attribuita, invece, alla Controllante Banca Popolare di Bari in qualità di *Master Servicer*.

Periodicamente, il *Servicer* provvede a fornire alla Società Veicolo (oltre che alle altre controparti definite nei contratti di *Servicing*) informazioni sull'attività svolta attraverso la predisposizione del *Servicer's Report* che evidenzia, in particolare, l'attività di riscossione e di realizzo dei crediti ceduti, l'ammontare delle posizioni deteriorate, le rate arretrate ecc..

Per sua natura, l'operazione di cartolarizzazione, avendo per oggetto mutui ipotecari e chirografari *in bonis* cartolarizzati sulla base di quanto disposto dalla Legge 130/1999, non ha comportato una variazione del rischio di credito del portafoglio ceduto.

Alla data di riferimento del bilancio, il risultato economico connesso con le posizioni in essere verso l'operazione di cartolarizzazione ammonta ad euro 1.848 mila.

Unwinding operazioni di cartolarizzazione 2017 Popolare Bari SME

A seguito del rimborso integrale dei titoli *senior* dell'operazione di cartolarizzazione *multioriginator* 2017 Popolare Bari SME e del conseguente azzeramento dei benefici relativi alla liquidità generata dalla stessa, la Cassa, insieme alla Controllante Banca Popolare di Bari, ha proceduto, nel corso del mese di novembre, alla chiusura dell'operazione. Con contratto di riacquisto firmato in data 12 novembre, ciascun *originator* ha riacquistato la totalità dei crediti dalla SPV e, in data 25 novembre 2020, si è proceduto ai regolamenti finali dell'operazione con il rimborso dei titoli *mezzanine* e *junior* e con l'estinzione di ogni altro debito di funzionamento della Società Veicolo (SPV) in essere alla data di efficacia dell'*unwinding*.

Trattandosi di operazione di cartolarizzazione nella quale i crediti cartolarizzati non sono stati cancellati dal bilancio dell'*originator* ai sensi dell'IFRS 9, l'*unwinding* non ha comportato effetti di sorta a conto economico.



2020

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazioni "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate / Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	20.949		122		5													875
A1. "Popolare Bari NPLs 2018 Srl" - Sofferenze	20.949		122		5													875
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
C. Non cancellate dal bilancio	54.790		10.132		16.088													
C1. "2017 Popolare Bari RMBS Srl"																		
Mutui residenziali ipotecari	54.790		10.132		16.088													

Gli importi indicati nella voce A "Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio" si riferiscono ai titoli detenuti dalla Cassa di Risparmio di Orvieto, rivenienti dalla cartolarizzazione "Pop NPLs 2018 Srl", perfezionata a novembre 2018, che ha comportato il trasferimento a terzi del rischio credito relativo alle sottostanti posizioni a sofferenza.

Gli importi nella voce C "Non cancellate dal bilancio" sono relativi alla cartolarizzazione di mutui in bonis "2017 Popolare di Bari RMBS Srl".

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Popolare NPLs 2018 Srl	Conegliano (Tv)	NO	369.916		34.707	334.673	50.000	15.780
2017 Popolare Bari RBMS Srl	Conegliano (Tv)	NO	440.127		30.869	285.902	58.264	92.516

Alla luce della struttura delle suddette operazioni di cartolarizzazione con trasferimento a terzi del rischio di credito, non ricorrono i presupposti previsti dall'IFRS 10 per il consolidamento delle Società Veicolo.

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Pop NPLs 2018 Srl

A seguito dell'operazione di cartolarizzazione di sofferenze alla società veicolo "Pop NPLs 2018 Srl", la Cassa detiene una quota della tranche Senior emessa dalla SPV, sottoscritta in relazione al portafoglio ceduto, assistita dalla garanzia GACS dello Stato Italiano, con un debito residuo complessivo pari ad euro 334.673 mila al 31 dicembre 2020.

Di seguito si riportano i dettagli della tranche Senior:

Titolo	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating Moody's/Scope	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
Senior	Non quotato	Euribor6 / 0,3	Baa3 / BBB	31/12/ 2033	426.000	334.673	Pool banche
Totale					426.000	334.673	

(importi in migliaia di euro)

La quota della tranche Senior sottoscritta dalla Cassa presenta un valore di bilancio al 31 dicembre 2020 pari ad euro 20.949 mila ed è ricompresa nella voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Nell'ambito dell'operazione, la Cassa, in ottemperanza alle richieste delle agenzie di rating, ha erogato alla società veicolo un mutuo a ricorso limitato, finalizzato a finanziare la cash reserve. In particolare, il mutuo ha un profilo amortizing correlato al debito residuo delle notes Senior e Mezzanine e sarà estinto alla data di pagamento in cui verrà integralmen-



Bilancio

te rimborsata la *tranche* Senior. La cascata dei pagamenti prevista dal regolamento delle *notes* prevede, inoltre, che gli interessi sul mutuo a ricorso limitato sono antergati rispetto al pagamento degli interessi sulle *notes Senior e Mezzanine*, così come il rimborso delle quote capitale del mutuo è antergato rispetto al rimborso delle quote capitale delle *notes Senior e Mezzanine*. Il debito residuo alla *reporting date* ammonta ad euro 875 mila.

Voci di bilancio/ tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Società veicolo "Pop NPLs 2018 Srl"	Voce 40b) - Crediti verso la clientela	21.825			21.825	21.825	
Società veicolo "Pop NPLs 2018 Srl"	Voce 20c) - Altre attività finanziarie	127			127	127	

(importi in migliaia di euro)

L'esposizione massima al rischio di perdita (euro 21.951 mila) alla data del presente bilancio è pari, pertanto, alla sommatoria tra *i*) il valore di bilancio della *tranche Senior* (euro 20.949 mila), *ii*) le *retention* ai sensi della normativa regolamentare delle *tranche Mezzanine e Junior* detenute da BP Bari (euro 127 mila) ricomprese nel portafoglio titoli "obbligatoriamente al fair value" e *iii*) il debito residuo connesso al predetto mutuo a ricorso limitato (euro 875 mila).

Alla luce della struttura della cartolarizzazione, gli eventi o circostanze che potrebbero esporre la Cassa di Risparmio di Orvieto ad una perdita sono di fatto neutralizzati dalla presenza della garanzia dello Stato Italiano "GACS" a presidio dell'intera esposizione sulla *tranche Senior*.

C.5 Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	Non deteriorate	Deteriorate	Non deteriorate	Senior		Mezzanine		Junior	
					Attività deteriorate	Attività non deteriorate	Attività deteriorate	Attività non deteriorate	Attività deteriorate	Attività non deteriorate
2017 POPOLARE BARI RMBS SRL	878	81.063	18	13.010	46,79%					

E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

L'informativa relativa alle operazioni che hanno originato la cessione di attività finanziarie non cancellate è riportato alla lettera C. "Operazioni di cartolarizzazione" della presente sezione.



Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valore di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
4. Derivati							
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
C. Attività finanziarie designate al fair value							
1. Titoli di debito							
2. Finanziamenti							
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	81.941	81.941		878	49.511	49.511	
1. Titoli di debito							
2. Finanziamenti	81.941	81.941		878	49.511	49.511	
Totale 31/12/2020	81.941	81.941		878	49.511	49.511	
Totale 31/12/2019	268.566	178.560	90.006	1.255	165.204	75.481	89.723

Nella colonna “Attività finanziarie cedute rilevate per intero”, in corrispondenza della sottovoce E. 2 “Finanziamenti”, è riportato l’ammontare dei crediti in essere relativo all’operazione di cartolarizzazione tradizionale “2017 Popolare Bari RMBS Srl”. Nella colonna “passività finanziarie associate” è riportato l’ammontare dei titoli emessi dalla Società Veicolo “2017 Popolare Bari RMBS Srl” al netto delle *tranche* sottoscritte dall’*originator* Cassa di Risparmio di Orvieto e al netto della liquidità delle Società Veicolo.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Alla data di riferimento, la Cassa non detiene un portafoglio di proprietà con finalità di *trading*; infatti in linea con gli esercizi precedenti e con il tradizionale profilo di rischio / rendimento della Cassa, il portafoglio titoli della Cassa è caratterizzato dalla presenza di titoli obbligazionari governativi dell’area euro, detenuti secondo un modello di business “Held To Collect”, ovvero con l’obiettivo di incassare i flussi di cassa contrattuali previsti durante la vita degli strumenti finanziari.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il presente paragrafo non viene redatto.



INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta: EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
		17						
		116						

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari VALUTA: ALTRE

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
		116						
		17						

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La presente tavola non è stata redatta.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

Il presente paragrafo non viene redatto.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La Cassa definisce il rischio di tasso di interesse in coerenza con quanto previsto dalla Circolare 285/2013, ovvero come rischio di variazioni del valore economico del patrimonio e del margine di interesse determinate da variazioni inattese dei tassi che impattano sul portafoglio bancario, con esclusione delle poste detenute nel portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza.

Il rischio di tasso di interesse rientra tra i rischi legati allo svolgimento dell'ordinaria attività di intermediazione degli istituti finanziari. L'attività di trasformazione delle scadenze posta in essere dalle banche comporta, infatti, la naturale esposizione al rischio di variazioni dei tassi di interesse.

La Cassa ha quindi provveduto all'implementazione di adeguate procedure volte a monitorare e contenere il rischio di tasso entro livelli coerenti con il complessivo profilo di rischio definito dagli Organi con funzione di indirizzo strategico. Ciò anche al fine di assicurare la stabilità del margine di interesse e la salvaguardia del valore economico dell'Istituto.

In particolare, coerentemente con la *Policy* adottata a livello consolidato, l'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata e gestita mediante un modello interno, basato su un'apposita procedura di *Asset and Liability Management*.

Il Risk Management di Banca Popolare di Bari definisce i principi e le metodologie per la misurazione ed il monitoraggio del rischio di tasso. Le attività di controllo effettuate dalla Funzione, oggetto di apposite informative inviate ai competenti Organi e strutture aziendali, sono condotte con periodicità almeno mensile sulla base di due prospettive distinte e complementari:

- Prospettiva degli utili correnti: ha come finalità quella di valutare il rischio di tasso di interesse sulla sensibilità del margine di interesse alle variazioni dei tassi su di un orizzonte temporale definito (dodici mesi).
- Prospettiva del valore economico: variazioni dei tassi di interesse che possono impattare sul valore economico dell'attivo e del passivo della banca. Il valore economico di una banca è rappresentato dal valore attuale dei cash flows attesi. A differenza della prospettiva degli utili correnti, la prospettiva del valore economico identifica il rischio generato dal *repricing* o *maturity gap* in un orizzonte temporale di lungo periodo.

Le analisi di *sensitivity* sono condotte con logica di *full evaluation* ed includono gli effetti di una specifica modellizzazione delle poste a vista, al fine di tener conto della persistenza dei volumi e dell'elasticità di tali aggregati rispetto a variazioni dei tassi di mercato. I modelli di misurazione del rischio implementati consentono, inoltre, di valutare sia gli impatti derivanti da fenomeni di *prepayment* degli impieghi, sia gli effetti legati ad eventuali opzionalità implicite (*cap/floor*) su poste a tasso variabile.

La considerazione di tali aspetti consente, nel complesso, una gestione del rischio tasso maggiormente orientata all'ottimizzazione della struttura di ALM, a beneficio sia della redditività attesa che degli assorbimenti patrimoniali.

Nello specifico, l'impatto sul valore del patrimonio è determinato come differenza tra il valore attuale delle poste dell'attivo e del passivo stimato sulla base di curve dei tassi *risk free*, ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base dell'applicazione di uno shock alla medesima curva dei tassi. In particolare, lo shock è ottenuto in considerazione delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione pluriennale, considerando il 99,9° percentile al rialzo.

La differenza tra i due valori attuali, infine, è rapportata al dato di Fondi Propri per ottenere un Indicatore di Rischiosità espresso in termini percentuali.

La Cassa, inoltre, in linea con quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013 che ha recepito gli specifici Orientamenti EBA in relazione alla gestione del rischio di tasso di interesse del banking book, nell'ambito della conduzione delle prove di *stress*, la Banca affianca alle ipotesi di shock paralleli (es. +/-200 bps) delle curve dei tassi di interesse, anche specifici scenari di shock standardizzati non lineari, come definiti negli orientamenti EBA (ABE/GL/2018/02).

Inoltre, sempre nell'ambito della conduzione delle prove di stress, sono state introdotte specifiche analisi basate su varia-

zioni delle principali ipotesi sottostanti ai modelli comportamentali della clientela.

Il modello in uso, oltre a quantificare gli impatti sul valore del patrimonio, consente di effettuare stime degli effetti di variazioni dei tassi sul margine di interesse, al fine quantificare la potenziale esposizione dei risultati reddituali attesi rispetto a mutamenti delle curve di mercato.

Il rischio di prezzo, invece, è legato essenzialmente alla presenza di strumenti finanziari detenuti nei portafogli di proprietà dell'Istituto e valutati al *fair value*. Tale rischio, monitorato periodicamente mediante una specifica serie di indicatori, si è attestato nel corso del 2020 su valori sostanzialmente residuali.

Le competenti strutture di Banca Popolare di Bari provvedono, infatti, alla puntuale quantificazione dei capitali investiti della Cassa, delle variazioni giornaliere del valore dei portafogli di proprietà e di apposite misure di *Value at Risk*. Nel dettaglio, il VaR, determinato con periodicità giornaliera, rappresenta l'indicazione della massima perdita di valore che un portafoglio potrebbe subire in un determinato holding period e con un certo livello di confidenza. La stima è effettuata mediante un approccio di simulazione storica, basata su 500 osservazioni di mercato ("*lookback period*" di 2 anni). Le attività di monitoraggio condotte prevedono inoltre la verifica di un sistema di soglie di early warning specificamente declinate con riferimento agli investimenti della Cassa.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

La presente tavola non è stata redatta poiché di seguito viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse basata su modelli interni ed altre metodologie.

2. Portafoglio bancario - modelli interni ed altre metodologie per l'analisi di sensitività

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di tasso di interesse nell'ambito del portafoglio bancario. In particolare, la tabella sotto riportata riporta i dati relativi all'impatto sul margine di interesse (modello di "*repricing gap* con modellizzazione delle poste a vista") nell'ipotesi di *shift* dei tassi di interesse di +/- 100 punti base:

Descrizione voce	Shock +100 bps	Shock -100 bps
Delta Margine Interesse	+ 4.366	- 3.831

Dati in migliaia di euro

La tabella sottostante mostra, invece, la *sensitivity* del valore del patrimonio (modello di "*Full evaluation*") in ipotesi di shock paralleli della curva e pari a (+/- 100 bps) e lo *steepener shock* (discesa dei tassi a breve e rialzo dei tassi a lungo):

Descrizione voce	Shock +100 bps	Shock -100 bps	Steepener shock
Delta valore Patrimonio	2.776	- 11.616	10.439

Dati in migliaia di euro

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

L'attività in valuta risulta essere residuale rispetto al totale degli impieghi e, in linea con le politiche adottate dalla Banca Popolare di Bari, la stessa è di volta in volta oggetto di copertura mediante analoghe operazioni di raccolta. In linea generale, la Cassa tende pertanto a non assumere posizioni di rischio rilevanti sul mercato dei cambi.

L'esposizione al rischio di cambio e le eventuali attività di copertura di natura gestionale sono monitorate dalle competenti strutture della Controllante mediante specifiche procedure di *Asset and Liability Management* (ALM).

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Alla data di competenza della presente rendicontazione, la Cassa non detiene strumenti di copertura a fronte del rischio di cambio nell'ambito del portafoglio bancario, anche in considerazione della residualità dei volumi investiti.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Qui di seguito si riporta il dettaglio delle attività e passività in valuta che si riferiscono essenzialmente ad operazioni in Dollaro Stati Uniti, Sterlina Regno Unito, Franco Svizzera, Lira Turca, Dollaro Canada.



2020

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	USD	GBP	CHF	TRY	CAD	Altre valute
A. Attività finanziarie	290		5		29	46
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale	3					
A.3 Finanziamenti a banche	287		5		29	46
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	89	54	18		1	5
C. Passività finanziarie	465	87	56	35		88
C.1 Debiti verso banche		87		35		88
C.2 Debiti verso clientela	465	54	56			
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe	116					
+ posizioni corte	17					
Totale attività	495	54	23		30	51
Totale passività	482	87	56	35		88
Sbilancio (+/-)	13	(33)	(33)	(35)	30	(37)

SEZIONE 4 – RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

In conformità con quanto disposto dalla normativa prudenziale in vigore, il rischio di liquidità per la Cassa di Risparmio di Orvieto è gestito sulla base delle linee guida indicate dalla *policy* definita a livello consolidato. Il principale obiettivo del sistema di governo adottato a livello consolidato ed attualmente accentrato presso BPBari, è rappresentato dal mantenimento di un equilibrio operativo e strutturale fra entrate ed uscite di cassa, mediante un'attenta gestione delle poste dell'attivo e del passivo ed una prudente pianificazione delle esigenze di *funding*.

Il processo di controllo e gestione del rischio di liquidità è effettuato per il tramite delle competenti strutture di Banca Popolare di Bari, che provvedono alla misurazione ed al monitoraggio periodico degli indicatori previsti dalla *policy*, oltre che alla predisposizione di analisi ed informative direzionali.

Stante il sistema accentrato di gestione della liquidità, anche per la Cassa di Risparmio di Orvieto è stata predisposta una specifica struttura di indicatori di rischio che prevede:

- un limite di disponibilità minima residua;
- un indicatore di *early warning* finalizzato alla tempestiva segnalazione di eventuali situazioni di tensione.

La struttura di soglie declinata per la Cassa prevede inoltre specifici indicatori di *early warning* relativi alla liquidità strutturale, espressi come rapporti minimi di copertura fra impieghi e raccolta di pari scadenza.

La *policy* di gestione del rischio di liquidità in uso definisce, inoltre, quanto segue:

- i criteri adottati per l'identificazione e la definizione del rischio di liquidità, in linea con quanto previsto dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia;

- il modello organizzativo che regola il processo di gestione del rischio e le responsabilità di Organi e strutture aziendali;
- le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio di liquidità e della conduzione delle prove di *stress*;
- le caratteristiche ed i requisiti che le diverse attività devono soddisfare per rientrare nel novero della *Counterbalancing Capacity*.

Il principale strumento adottato per la misurazione ed il monitoraggio del rischio di liquidità della Cassa è rappresentato dalla “*Maturity Ladder*”, che permette di valutare le disponibilità residue in un determinato orizzonte temporale, individuando potenziali criticità e consentendo la tempestiva pianificazione degli opportuni interventi correttivi di carattere tattico e/o strategico.

Nello specifico, le competenti strutture aziendali provvedono alla predisposizione di distinte *maturity ladder* per il monitoraggio della liquidità operativa dell’Istituto (al fine di gestire i gap tra afflussi e deflussi di cassa attesi nel breve periodo) e per l’analisi del profilo di liquidità strutturale, nell’ottica di assicurare il mantenimento di uno stabile equilibrio finanziario anche nel medio/lungo periodo.

A livello consolidato sono effettuate regolari prove di *stress*, al fine di valutare l’impatto di eventi sfavorevoli sulla posizione di liquidità consolidata e di singolo Istituto. In particolare, sono stati definiti scenari di stress di natura sistemica ed idiosincronica con impatti sugli aggregati di raccolta, sugli impieghi e sulla *Counterbalancing Capacity* della Cassa. Coerentemente con quanto previsto dalla normativa prudenziale, il sistema di limiti operativi e soglie di *early warning* in vigore è costantemente ricordato agli esiti delle prove di stress periodicamente condotte.

Le Funzioni coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità effettuano, inoltre, un monitoraggio periodico del livello di dipendenza dalle relative fonti di finanziamento. Tale monitoraggio è affiancato da periodiche analisi del grado di concentrazione e delle principali scadenze degli aggregati di raccolta della Cassa.

A tal proposito, particolare attenzione è stata posta alle iniziative finalizzate alla diversificazione dei canali di *funding* ed al consolidamento dello *stock* di attivi *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l’Eurosistema.

Il perfezionamento di specifiche azioni gestionali ha consentito di rafforzare la posizione di liquidità della Cassa ed assicurare alla stessa la costante disponibilità di un adeguato livello di riserve liquide. Nel corso del 2020, infatti, il *buffer* di liquidità della Cassa si è costantemente attestato su valori superiori ai limiti operativi definiti dalla *policy* sulla base delle risultanze delle prove di *stress*.

Al 31 dicembre 2020 e all’ultimo fine mese disponibile (28 febbraio 2021), infatti, a fronte della soglia minima di *early warning* di euro 150 milioni, il *buffer* di liquidità si è attestato, rispettivamente, ad euro 352 milioni e ad euro 386 milioni.

Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19

Nel corso del 2020 la Cassa, nell’ambito delle iniziative poste in essere a livello consolidato e finalizzate a contrastare gli effetti della pandemia sull’economia reale, ha gestito la liquidità disponibile, in coerenza con l’obiettivo di dare supporto ai soggetti economici operanti nei territori di riferimento ed in linea con gli interventi governativi (es. moratorie, rinnovo affidamenti ecc.) che si sono susseguiti tempo per tempo.

Non sono state invece apportate variazioni alle modalità di misurazione e monitoraggio della complessiva esposizione al rischio di liquidità.



2020

INFORMAZIONE DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	219.175	775	1.081	16.428	51.816	31.923	128.761	486.921	439.080	9.571
A.1 Titoli di Stato					1.791	363	55.709	175.827		
A.2 Altri titoli di debito						7			20.844	
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	219.175	775	1.081	16.428	50.025	31.553	73.052	311.094	418.236	9.571
- banche	154.498									9.571
- clientela	64.677	775	1.081	16.428	50.025	31.553	73.052	311.094	418.236	
Passività per cassa	871.609	1.040	1.588	42.860	20.016	24.038	30.891	319.056	12.639	
B.1 Depositi e conti correnti	864.863	1.030	1.483	38.334	19.278	20.711	24.804	285.851		
- banche								274.970		
- clientela	864.863	1.030	1.483	38.334	19.278	20.711	24.804	10.881		
B.2 Titoli di debito	2.533	10	105	75	562	932	1.185	245		
B.3 Altre passività	4.213			4.451	176	2.395	4.902	32.960	12.639	
Operazioni fuori bilancio										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		17								
- posizioni corte		116								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni a erogare fondi								6.305	10.590	
- posizioni lunghe										
- posizioni corte	16.895									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta: ALTRE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	368									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	368									
- banche	368									
- clientela										
Passività per cassa	731									
B.1 Depositi e conti correnti	731									
- banche	210									
- clientela	521									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		116								
- posizioni corte		17								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Operazioni di Autocartolarizzazione

Le operazioni di auto-cartolarizzazione di crediti *performing* sono state strutturate con l'obiettivo di conseguire il miglioramento della gestione del rischio di liquidità, incentrato sulla ottimizzazione della gestione del portafoglio crediti e la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'alimentazione delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo.

La sottoscrizione diretta ed integrale da parte della Cassa delle notes ABS ("*Asset Back Securities*") emesse dalle Società Veicolo costituite ai sensi della Legge 130/1999, pur non permettendo di ottenere liquidità diretta dal mercato, ha comunque consentito di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, migliorando il margine di sicurezza e la posizione di rischio di liquidità. I titoli stanziabili, dotati di rating, rappresentano, infatti, il nucleo principale della capacità della Cassa di far fronte agli impegni a breve attraverso strumenti prontamente liquidabili.

La Cassa quindi, avendo mantenuto sostanzialmente tutti i rischi e benefici relativi alle attività cedute, mantiene in bilancio detti crediti per il loro intero ammontare, applicando il trattamento contabile previsto dall'IFRS 9 per la categoria di strumenti finanziari a cui questi appartengono, mentre le notes emesse dal veicolo e sottoscritte non sono rappresentate.



2020

Almeno fino a quando parte dei titoli junior non saranno eventualmente collocati sul mercato, le suddette operazioni di cessione e acquisto, da considerarsi congiuntamente in virtù del principio della prevalenza della sostanza sulla forma, configurano una semplice trasformazione dei crediti in valori mobiliari (titoli), senza che vi sia alcun effetto economico sostanziale.

Con le Società Veicolo sono stati stipulati appositi contratti di *Servicing* in base al quale la Cassa svolge tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero).

L'attività relativa alle procedure di recupero dei crediti deteriorati è stata attribuita, invece, alla Controllante Banca Popolare di Bari, in qualità di *Master Servicer*.

Di seguito si riporta una descrizione sintetica delle operazioni effettuate dalla Cassa.

2019 Popolare Bari SME Srl

Nel corso del secondo semestre 2019, Cassa di Risparmio di Orvieto, con la Controllante Banca Popolare di Bari, ha proceduto alla *review del bridge financing* "2019 Popolare Bari SME" con l'obiettivo di rendere il portafoglio ceduto quanto più *eligible* ai fini dell'utilizzabilità delle notes della cartolarizzazione in operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

In particolare, detta *review* del portafoglio cartolarizzato è stata realizzata secondo le seguenti modalità:

- con contratto di riacquisto del 30 luglio 2019, CR Orvieto e BP Bari hanno riacquisito parte del portafoglio ceduto riferito a crediti *non eligible*, facenti parte del precedente *bridge SME*, per un ammontare complessivo pari ad euro 629 milioni (di cui euro 51,9 milioni riferiti a CR Orvieto);
- con contratto di cessione dell'1 agosto 2019, CR Orvieto e BP Bari hanno ceduto un ulteriore portafoglio di crediti *eligible*, per un ammontare complessivo pari ad euro 224,8 milioni (di cui euro 17,9 milioni riferiti a CR Orvieto).

Rispetto alla precedente operazione di *bridge financing*, il GBV del portafoglio crediti *eligible* di pertinenza della Cassa è quindi passato da euro 185 milioni (pari al GBV residuo ante-*review* riveniente dalla precedente operazione di *bridge financing*) ad euro 151 milioni (GBV post-*review*).

Società Veicolo	2019 Popolare Bari SME Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	Natwest Markets
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	Finanziamenti a piccole e medie imprese (PMI)
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento Bridge Financing	25/04/2019
Data di godimento Cessione ulteriore	25/09/2019
Prezzo di cessione del portafoglio (contratto di cessione del 29/04/2019)	1.698.593.814
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	1.492.370.893
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	206.222.921
Prezzo di riacquisto del portafoglio (contratto di riacquisto del 30/07/2019)	629.045.770
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	577.172.105
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	51.873.665
Prezzo di cessione del portafoglio (contratto di cessione ulteriore del 01/08/2019)	224.760.777
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	206.833.446
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	17.927.331
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	
Agenzie di Rating	Moody's / DBRS Ratings Limited

(importo in euro)

A fronte della ristrutturazione del portafoglio e della nuova riserva di liquidità pari a complessivi euro 16.824 mila, in data 8 agosto 2019, nell'ambito del *settlement* dell'operazione, la Società Veicolo ha proceduto a rimborsare interamente le note riferite al bridge financing e ad emettere le seguenti tranches di titoli:

- titolo Senior Class A1, pari a Euro 681.378.000,00, tasso Euribor 3m + spread 0,40% (floor 0%), sottoscritto pro-quota in relazione al portafoglio ceduto, con rating DBRS AA (sf) e Moody's Aa3 (sf), di cui euro 86.739.000,00 sottoscritti da CR Orvieto;
- titolo Senior Class A2, pari a Euro 66.361.000, tasso Euribor 3m + spread 0,70% (floor 0%), sottoscritto pro-quota in relazione al portafoglio ceduto, con rating DBRS A (sf) e Moody's A3 (sf), di cui euro 8.448.000,00 sottoscritti da CR Orvieto;
- titolo Junior J1, pari a Euro 396.272.000,00, Euribor 3m (floor 0%) oltre Additional Return, sottoscritto da Banca Popolare di Bari, non dotato di rating;
- titolo Junior J2, pari a Euro 57.819.000,00, Euribor 3m (floor 0%) oltre Additional Return, sottoscritto dalla Cassa, non dotato di rating.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Moody's	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Borsa Italiana	Euribor3M / 0,40	AA/Aa3	31/05/2059	681.378	312.466	di cui:
						594.639	259.874	Banca Popolare di Bari
						86.739	52.592	Cassa di Risparmio di Orvieto
A2	Senior	Borsa Italiana	Euribor3M / 0,70	A/A3	31/05/2059	66.361	66.361	di cui:
						57.913	57.913	Banca Popolare di Bari
						8.448	8.448	Cassa di Risparmio di Orvieto
J1	Junior	n.q.	Euribor3M	not rated	31/05/2059	396.272	396.272	Banca Popolare di Bari
J2	Junior	n.q.	Euribor3M	not rated	31/05/2059	57.819	57.819	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						1.201.830	832.918	

(importi in migliaia di euro)

Cassa di Risparmio di Orvieto, in qualità di *Servicer*, continua a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi sul *Collection Account* presso la banca depositaria. Idonee strutture centrali della Cassa si occupano quindi di seguire in via continuativa i flussi finanziari derivanti dalle attività cartolarizzate, monitorandone costantemente l'incasso e gestendo le procedure di recupero dei crediti *non-performing* diversi dalle sofferenze. In base al contratto di *Servicing*, l'attività relativa alle politiche di recupero delle posizioni a sofferenza è stata attribuita, invece, alla Controllante Banca Popolare di Bari in qualità di *Master Servicer*.

Periodicamente, il *Servicer* provvede a fornire alla Società Veicolo (oltre che alle altre controparti definite nei contratti di *Servicing*) informazioni sull'attività svolta attraverso la predisposizione del *Servicer's Report* che evidenzia, in particolare, l'attività di riscossione e di realizzo dei crediti ceduti, l'ammontare delle posizioni deteriorate, le rate arretrate ecc..

Per sua natura, l'operazione di cartolarizzazione, avendo per oggetto mutui ipotecari e chirografari *in bonis* cartolarizzati sulla base di quanto disposto dalla Legge 130/1999, non ha comportato una variazione del rischio di credito del portafoglio ceduto.

2019 Popolare Bari RMBS Srl

Analogamente all'operazione "SME" e con il medesimo obiettivo, nel corso del mese di settembre 2019 si è proceduto anche alla *review* del *bridge financing* "2019 Popolare Bari RMBS".

In particolare, detta *review* del portafoglio cartolarizzato è stata realizzata secondo le seguenti modalità:

- con contratto di riacquisto del 27 settembre 2019, CR Orvieto e BP Bari hanno riacquisito parte del portafoglio ceduto *non eligible*, relativo al *bridge* RMBS, per un ammontare complessivo pari ad euro 168 milioni (di cui euro 11,8 milioni riferiti a CR Orvieto);



2020

- con contratto di cessione dell'8 ottobre 2019, CR Orvieto e BP Bari hanno ceduto un ulteriore portafoglio di crediti *eligible*, per un ammontare complessivo pari ad euro 158,8 milioni (di cui euro 23,6 milioni riferiti a CR Orvieto).

Rispetto alla precedente operazione di *bridge financing*, il GBV del portafoglio crediti *eligible* di pertinenza della Cassa è quindi passato da euro 69,8 milioni (pari al GBV residuo ante-*review* riveniente dalla precedente operazione di *bridge financing*) ad euro 81,6 milioni (GBV post-*review*).

Società Veicolo	2019 Popolare Bari RMBS Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	Natwest Markets
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento Bridge Financing	11/05/2019
Data di godimento Cessione ulteriore	25/09/2019
Prezzo di cessione del portafoglio (contratto di cessione dell'11/09/2019)	835.181.184
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	762.369.426
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	72.811.758
Prezzo di riacquisto del portafoglio (contratto di riacquisto del 27/09/2019)	167.966.516
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	156.155.171
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	11.811.345
Prezzo di cessione del portafoglio (contratto di cessione ulteriore dell'8/10/2019)	158.817.095
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	135.257.355
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	23.559.740
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	
Agenzie di Rating	Moody's / DBRS Ratings Limited (importi in euro)

A fronte della ristrutturazione del portafoglio e della nuova riserva di liquidità pari a complessivi euro 14.962 mila, in data 15 ottobre 2019, nell'ambito del *settlement* dell'operazione, la Società Veicolo ha proceduto a rimborsare interamente le *note* riferite al *bridge financing* e ad emettere le seguenti *tranche* di titoli:

- titolo Senior Class A1, pari a Euro 641.216.000,00, tasso Euribor 3m + spread 0,40% (floor 0%), sottoscritto pro-quota in relazione al portafoglio ceduto, con *rating* DBRS AA (high)(sf) e Moody'a Aa3 (sf), di cui euro 65.853.000,00 sottoscritti da CR Orvieto;
- titolo Senior Class A2, pari a Euro 23.749.000,00, tasso Euribor 3m + spread 0,70% (floor 0%), sottoscritto pro-quota in relazione al portafoglio ceduto, con *rating* DBRS A (high)(sf) e Moody'a A2 (sf), di cui euro 2.439.000,00 sottoscritti da CR Orvieto;
- titolo Senior Class B, pari a Euro 31.665.000,00, tasso Euribor 3m + spread 1,00% (floor 0%), sottoscritto pro-quota in relazione al portafoglio ceduto, con *rating* DBRS BBB (high)(sf) e Moody'a Baa2 (sf), di cui euro 3.252.000,00 sottoscritti da CR Orvieto;

- titolo Junior J1, pari a Euro 101.265.000,00, Euribor 3m (floor 0%) oltre Additional Return, sottoscritto da Banca Popolare di Bari, non dotato di *rating*;
- titolo Junior J2, pari a Euro 11.591.000,00, Euribor 3m (floor 0%) oltre Additional Return, sottoscritto dalla Cassa, non dotato di *rating*.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Moody's	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Extra Mot (Borsa Italiana)	Euribor3M/0,40	AAH/Aa3	31/05/2069	641.216	526.983	di cui:
						575.363	470.995	Banca Popolare di Bari
						65.853	55.988	Cassa di Risparmio di Orvieto
A2	Senior	Extra Mot (Borsa Italiana)	Euribor3M/0,70	AH/A2	31/05/2069	23.749	23.749	di cui:
						21.310	21.310	Banca Popolare di Bari
						2.439	2.439	Cassa di Risparmio di Orvieto
B	Mezzanine	Extra Mot (Borsa Italiana)	Euribor3M/1,00	BBH/Baa2	31/05/2069	31.665	31.665	di cui:
						28.413	28.413	Banca Popolare di Bari
						3.252	3.252	Cassa di Risparmio di Orvieto
J1	Junior	n.q.	Euribor3M	not rated	31/05/2069	101.265	101.265	Banca Popolare di Bari
J2	Junior	n.q.	Euribor3M	not rated	31/05/2069	11.591	11.591	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						809.486	695.253	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con Natwest Markets appositi contratti derivati (front-swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra Natwest Markest e la Cassa di Risparmio di Orvieto (back to back swap).

Cassa di Risparmio di Orvieto, in qualità di *Servicer*, continua a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi sul *Collection Account* presso la banca depositaria. Idonee strutture centrali della Cassa si occupano quindi di seguire in via continuativa i flussi finanziari derivanti dalle attività cartolarizzate, monitorandone costantemente l'incasso e gestendo le procedure di recupero dei crediti non-performing diversi dalle sofferenze. In base al contratto di Servicing, l'attività relativa alle politiche di recupero delle posizioni a sofferenza è stata attribuita, invece, alla Controllante Banca Popolare di Bari in qualità di Master Servicer.

Periodicamente, il *Servicer* provvede a fornire alla Società Veicolo (oltre che alle altre controparti definite nei contratti di *Servicing*) informazioni sull'attività svolta attraverso la predisposizione del *Servicer's Report* che evidenzia, in particolare, l'attività di riscossione e di realizzo dei crediti ceduti, l'ammontare delle posizioni deteriorate, le rate arretrate ecc..

Per sua natura, l'operazione di cartolarizzazione, avendo per oggetto mutui ipotecari e chirografari *in bonis* cartolarizzati sulla base di quanto disposto dalla Legge 130/1999, non ha comportato una variazione del rischio di credito del portafoglio ceduto.

2018 Popolare Bari RMBS Srl

In data 17 maggio 2018, Cassa di Risparmio di Orvieto e la Controllante Banca Popolare di Bari hanno perfezionato una nuova operazione di autocartolarizzazione *multioriginator* di un portafoglio di mutui residenziali in bonis, individuati sulla base di criteri predefiniti, in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale pari ad euro 805 milioni, di cui 660,9 milioni derivanti da BP Bari e 144,1 milioni da CR Orvieto. I crediti sono stati acquistati dalla Società Veicolo "2018 Popolare Bari RMBS Srl", appositamente costituita per l'operazione di cartolarizzazione ai sensi della Legge 130/1999.

Il portafoglio è costituito per circa 510 milioni di euro da crediti derivanti dalla chiusura delle operazioni 2011 Popolare Bari SPV e 2013 Popolare Bari RMBS Srl oggetto di *unwinding* (cfr. supra), per circa 160 milioni di euro da mutui già conferiti in ABACO, nonché, per il residuo, da un ulteriore portafoglio non precedentemente vincolato in operazioni di rifinanziamento.



2020

Società Veicolo	2018 Popolare Bari RMBS Srl
Tipologia operazione	Tradizionale
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P. Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento Bridge Financing	12/05/2018
Prezzo di cessione del portafoglio	804.984.782
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	660.846.995
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	144.137.787
Agenzie di Rating	DBRS Ratings Limited / Moody's (importi in euro)

A fronte dei crediti ceduti nonché della costituzione di una riserva di liquidità e di un *retention amount* pari a complessivi euro 3.581 mila, la Società Veicolo “2018 Popolare Bari RMBS Srl” ha emesso quattro distinte classi di titoli Asset Backed Securities (ABS), di cui una *senior* (A), una *mezzanine* (B) e due *junior* (J1 e J2), per un ammontare complessivo di euro 826.981 mila.

Alle classi *Senior* e *Mezzanine* è stato attribuito il *rating* da DBRS Rating Limited e da Moody's.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Moody's	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A	Senior	Borsa Lussemburgo	Euribor3M/0,4	AAH/AA3	30/04/2059	684.237	419.519	di cui:
						561.720	346.453	Banca Popolare di Bari
						122.517	73.066	Cassa di Risparmio di Orvieto
B	Mezzanine	Borsa Lussemburgo	Euribor3M/0,7	AAL/BAA1	30/04/2059	48.299	48.299	di cui:
						39.651	39.651	Banca Popolare di Bari
						8.648	8.648	Cassa di Risparmio di Orvieto
J1	Junior	n.q.	Euribor3M	not rated	30/04/2059	77.534	77.534	Banca Popolare di Bari
J2	Junior	n.q.	Euribor3M	not rated	30/04/2059	16.911	16.911	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						826.981	562.263	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (*front-swap*). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (*back to back swap*).

Cassa di Risparmio di Orvieto, in qualità di *Servicer*, continua a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi sul *Collection Account* presso la banca depositaria. Idonee strutture centrali della Cassa si occupano quindi di seguire in via continuativa i flussi finanziari derivanti dalle attività cartolarizzate, monitorandone costantemente l'incasso e gestendo le procedure di recupero dei crediti *non-performing* diversi dalle sofferenze. In base al contratto di *Servicing*, l'attività relativa alle politiche di recupero delle posizioni a sofferenza è stata attribuita, invece, alla Controllante Banca Popolare di Bari in qualità di *Master Servicer*.

Periodicamente, il *Servicer* provvede a fornire alla Società Veicolo (oltre che alle altre controparti definite nei contratti di *Servicing*) informazioni sull'attività svolta attraverso la predisposizione del *Servicer's Report* che evidenzia, in particolare, l'attività di riscossione e di realizzo dei crediti ceduti, l'ammontare delle posizioni deteriorate, le rate arretrate ecc..

Per sua natura, l'operazione di cartolarizzazione, avendo per oggetto mutui ipotecari e chirografari *in bonis* cartolarizzati sulla base di quanto disposto dalla Legge 130/1999, non ha comportato una variazione del rischio di credito del portafoglio ceduto.

SEZIONE 5 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi il rischio strategico e quello di reputazione. La Cassa di Risparmio di Orvieto, in coerenza con l'approccio della controllante BP Bari, riconduce nel perimetro del rischio operativo anche le specifiche peculiarità del rischio informatico.

Il sistema di *operational risk management* adottato dalla Cassa, in linea con quanto disciplinato sia dalla normativa di riferimento che dalle *best practices* di mercato, si basa su un *framework* che prevede quale principale fase operativa di gestione quella di identificazione dei rischi operativi su base storica e in ottica *forward looking*, alla quale si affiancano le fasi di misurazione, controllo e *reporting*. Attraverso il *framework* di *operational risk management*, la Cassa si propone di raggiungere i principali seguenti obiettivi:

- garantire un adeguato controllo dei rischi operativi identificati e valutati, in relazione ad un livello di esposizione accettabile e coerente con le proprie disponibilità patrimoniali ed economiche;
- migliorare l'efficacia dei processi operativi al fine di assicurarne la qualità e la continuità delle attività e di elevare il livello di servizio offerto ai clienti;
- sviluppare la cultura del rischio operativo all'interno della Cassa per garantire una piena consapevolezza dei rischi assunti.

Relativamente ai rischi impattanti sulla continuità operativa, è stato confermato il piano di *business continuity* in essere. Detto piano definisce gli attori, gli scenari e le soluzioni di continuità operativa per la gestione di un'eventuale interruzione dei processi critici della Cassa, al fine di ripristinare il servizio ad un sufficiente livello di funzionalità operativa anche in presenza di eventi catastrofici e di assicurare la ripresa dell'operatività dei processi critici entro i termini tollerabili stabiliti, nel rispetto degli standard regolamentari in materia e delle *best practices* di settore.

Le forti restrizioni imposte dall'evento pandemico non hanno consentito di dare corso alle attività previste dal piano pluriennale (2018-2021) di test del Piano di Continuità Operativa – ad eccezione dei test di *Disaster Recovery* previsti dall'outsourcer Cedacri – e di formazione al personale critico.

La Cassa, per il tramite della Controllante, segnala periodicamente i propri dati di perdita operativa all'Osservatorio DIPO (Database Italiano Perdite Operative).

Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19

La pandemia da Covid-19 ha determinato la necessità di estendere i processi di loss data collection alla rilevazione delle perdite operative storiche, rilevate e contabilizzate nel corso del 2020, afferenti i costi sostenuti per fronteggiare l'emergenza sanitaria e ripristinare la situazione esistente prima della diffusione della pandemia. A fini gestionali interni, inoltre, sono stati rilevati anche i costi periodici e ricorrenti sostenuti nel nuovo contesto, riconducibili in via diretta sempre all'emergenza Covid-19 (es. costi periodici di sanificazione, costi periodici per DPI). Le perdite operative derivanti dalla pandemia, coerentemente alle indicazioni EBA di riferimento, sono state classificate in via principale all'interno dell'*event type* 06, nel quale confluiscono gli eventi di rischio riconducibili a interruzioni dell'operatività e disfunzione dei sistemi informatici.

In relazione alle tematiche di *Business Continuity Management*, le azioni intraprese in tale ambito sono state dirette ad assicurare anzitutto il costante e corretto svolgimento delle attività individuate come maggiormente critiche, nonché la generale adeguatezza dei livelli di servizio forniti alla clientela, nel rispetto delle norme di volta in volta emanate dalle Autorità preposte.

Con riferimento alle strutture di Direzione Generale, sia della Cassa che della controllante Banca Popolare di Bari, già nella prima fase dell'emergenza sanitaria si è provveduto alla messa in sicurezza delle attività di maggiore criticità in ottica di continuità operativa, consentendo lo svolgimento del lavoro da remoto, con separazione fisica delle persone. Alla luce della consistente durata delle misure restrittive imposta dalla pandemia, l'accesso allo *smart working* è stato esteso alle altre funzioni centrali ed alle unità di coordinamento della filiera commerciale, garantendo altresì l'operatività da remoto alle strutture maggiormente impegnate a supportare la gestione operativa della Cassa.

Per quanto concerne la rete commerciale, sempre allineandosi ai comportamenti adottati a livello di sistema, nelle fasi di più rigido *lockdown* si è provveduto alla chiusura di numerose filiali, concentrate per lo più nei comuni ove sono presenti altri sportelli. Per le filiali rimaste aperte, oltre alla generale riduzione dell'apertura al pubblico alle sole ore antimeridiane ed al ricevimento solo mediante appuntamento, a seconda dei livelli di operatività riscontrati si è diffusamente proceduto ad aperture a giorni alterni.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Con riferimento all'esercizio 2020, si segnala che il processo di raccolta delle perdite storiche ha consentito di rilevare una perdita netta per la Cassa (al netto di eventuali recuperi, come i recuperi assicurativi) pari a circa 0,5 milioni di euro. La stima complessiva, che include sia le perdite per cassa che gli accantonamenti contabilizzati nel corso dell'esercizio 2020, mentre non include le c.d. *pending loss* e *credit risk boundary*.



2020

BILANCIO INDIVIDUALE AL 31/12/2020
NOTA INTEGRATIVA
PARTE F
INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Le politiche inerenti la gestione del patrimonio sono funzionali al rispetto della normativa e delle strategie elaborate in seno al Gruppo di appartenenza. La Cassa utilizza come nozione di patrimonio l'insieme degli aggregati di stato patrimoniale che si identificano nel capitale e nelle riserve.

Gli obiettivi di gestione del patrimonio vengono definiti nel rispetto dei più complessivi obiettivi di Gruppo, i quali, nella sostanza, prevedono il mantenimento di coefficienti patrimoniali superiori ai minimi regolamentari.

La Cassa rileva i requisiti patrimoniali minimi obbligatori secondo gli approcci standard vigenti. La loro evoluzione viene stimata in sede di pianificazione finanziaria, così come gli eventuali impatti sulla dotazione patrimoniale. L'approccio della Cassa è, infatti, quello di adeguare l'ammontare del patrimonio alle occorrenze di cui ai requisiti in maniera preventiva, mantenendo cioè un adeguato buffer.

Si sottolinea che nel corso del 2013 le istituzioni comunitarie hanno approvato la direttiva 2013/36/UE, nota come "CRD IV", ed il Regolamento UE n.575, noto come "CRR", che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cosiddetto Framework "Basilea 3"). Le nuove norme sono entrate in vigore dal 1° gennaio 2014 secondo i dettami definiti dalla Banca d'Italia nelle circolari n.285 ("Nuove disposizioni di vigilanza per le banche") e n.286 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e Sim") pubblicate a fine 2013.

Le nuove regole hanno introdotto misure per assicurare che gli intermediari siano dotati di una più ampia disponibilità di capitale proprio e che questo sia di migliore qualità ed effettivamente in grado di assorbire le potenziali perdite senza minare la stabilità dell'ente. In particolare la revisione del "Primo Pilastro" ha introdotto nuove definizioni di capitale ed individua i "Fondi Propri" mentre la revisione del "Terzo Pilastro" ha introdotto requisiti di maggiore trasparenza sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui gli intermediari finanziari calcolano i ratios patrimoniali.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31/12/2020	Importo 31/12/2019
1. Capitale	45.616	45.616
2. Sovrapprezzi di emissione	26.011	26.011
3. Riserve	(3.856)	3.979
- di utili	(5.828)	2.007
a) legale	11.037	11.037
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(16.865)	(9.030)
- altre	1.972	1.972
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(236)	(225)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(11)	(9)
- Attività materiali	119	119
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura [elementi non designati]		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(344)	(335)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (perdita) d'esercizio	(8.464)	(7.835)
Totale	59.071	67.546

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività / Valori	Totale 31/12/2020		Totale 31/12/2019	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito				
2. Titoli di capitale		12		9
3. Finanziamenti				
Totale		12		9

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali		(9)	
2. Variazioni positive			
2.1 Incrementi di fair value			
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito			
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo			
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
2.5 Altre variazioni			
3. Variazioni negative		(3)	
3.1 Riduzioni di fair value		(3)	
3.2 Riprese di valore per rischio di credito			
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo			
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
3.5 Altre variazioni			
4. Rimanenze finali		(12)	

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	31/12/2020	31/12/2019
1. Esistenze iniziali	(335)	(289)
2. Variazioni positive		
2.1 Utili dovuti a modifiche del tasso di sconto		
2.2 Altri utili attuariali		
2.3 Altre variazioni		
3. Variazioni negative	(9)	(46)
3.1 Perdite dovute a modifiche del tasso di sconto		
3.2 Altre perdite attuariali	(9)	(46)
3.3 Altre variazioni -		
4. Rimanenze finali	(344)	(335)

SEZIONE 2 - I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Di seguito si riportano le informazioni quantitative relative ai Fondi Propri, alle Attività di Rischio Ponderate e ai Coefficienti di Vigilanza.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
A. capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	59.071	67.547
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	59.071	67.547
D. Elementi da dedurre dal CET1	9.732	5.588
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	8.346	8.713
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	57.685	70.672
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dal AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)		
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	57.685	70.672

Attività di Rischio Ponderate e Coefficienti di Vigilanza

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2020	31/12/2019	31/12/2020	31/12/2019
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.760.896	1.724.543	534.878	611.943
1. Metodologia standardizzata	1.739.826	1.701.225	533.295	611.943
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	21.070	23.318	1.583	
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			42.790	48.955
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				1
1. Metodologia standard				1
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			5.306	5.413
1. Metodo base			5.306	5.413
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			48.096	54.369
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			601.200	679.617
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			9,60%	10,40%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			9,60%	10,40%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totalcapital ratio)			9,60%	10,40%

Il Total Capital *ratio* si posiziona, pertanto, su un livello inferiore alla soglia del *Capital Conservation Buffer* (10,50%). Nell'attuale contesto emergenziale legato alla pandemia del *coronavirus*, sono tuttavia applicabili alla Cassa le recenti disposizioni della Banca d'Italia contenute nelle comunicazioni del 24 marzo e 28 luglio 2020 che prevedono, oltre a talune proroghe di termini relativi ad adempimenti di Vigilanza, la possibilità per le banche *less significant* (tra cui la Cassa) di continuare ad operare temporaneamente al di sotto del *buffer* di Conservazione del capitale sino alla fine del 2022.

Con riferimento alle iniziative intraprese al riguardo dalla Cassa, si rimanda anche a quanto rappresentato più dettagliatamente nel paragrafo "Continuità aziendale" (cfr. Parte A, Sezione 2) della presente nota integrativa.



2020

***BILANCIO INDIVIDUALE AL 31/12/2020
NOTA INTEGRATIVA
PARTE H
OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE***

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

L'ammontare dei compensi (al netto dell'IVA, dei contributi di legge e dei rimborsi spese) spettanti per competenza ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo è così composto:

Voce	Importi (euro/1000)
Amministratori (1)	315
Sindaci (2)	111

Note:

(1) In tale voce sono compresi gli emolumenti di competenza, i gettoni di presenza per la partecipazione alle sedute del Consiglio, dei Comitati, la polizza assicurativa, nonché l'accantonamento per il Trattamento di Fine Mandato del Presidente e del Vice Presidente.

(2) In tale voce sono ricompresi gli emolumenti di competenza e i gettoni di presenza per la partecipazione alle adunanze del Collegio, alle sedute del Consiglio, dei Comitati, nonché la polizza assicurativa. Per i componenti il Collegio Sindacale non sono previsti benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

Le retribuzioni dei componenti della direzione generale e dei dirigenti con responsabilità strategiche (così come definite nello IAS 19) sono indicate di seguito:

Voce	Importi (euro/1000)
Benefici a breve termine (1)	264
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro (2)	15

Note:

(1) In tale voce sono ricomprese le retribuzioni, i compensi in natura e le polizze assicurative.

(2) Rappresenta l'accantonamento annuo al fondo di trattamento di fine rapporto e la contribuzione a livello di previdenza complementare.

Per i dirigenti con responsabilità strategiche non sono previsti benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Tutte le operazioni svolte dalla Cassa con proprie parti correlate sono state effettuate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e procedurale e a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti.

La Cassa regola i propri rapporti con la controllante Banca Popolare di Bari SpA, mediante appositi contratti infragruppo, redatti sulla scorta di criteri di congruità e trasparenza. I corrispettivi pattuiti, laddove non siano rilevabili sul mercato idonei parametri di riferimento, tengono conto dei costi sostenuti.

Qui di seguito si riportano i principali rapporti di natura patrimoniale ed economica in essere con la controllante Banca Popolare di Bari:

Voce	IMPORTI (euro/1.000)
Crediti	161.861
Altre attività	1
Debiti	276.229
Interessi attivi	1.153
Interessi passivi	(116)
Commissioni attive	5
Commissioni passive	(39)
Spese amministrative	(1.643)

Non si rilevano, invece, rapporti di natura patrimoniale ed economica con la Capogruppo Banca del Mezzogiorno - Mediocredito Centrale SpA (MCC).

Con riferimento alle operazioni svolte dalla Cassa con le altre parti correlate, si precisa che non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni di tal natura non risultano peraltro neppure eseguite con soggetti diversi dalle parti correlate. Tra le parti correlate rientra anche la Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto in qualità di entità esercitante influenza notevole. Tutte le operazioni riconducibili alle "obbligazioni degli esponenti bancari" ex art 136 TUB sono state oggetto di apposite delibere consiliari.

I crediti, le garanzie rilasciate e la raccolta riconducibili ad Amministratori, Sindaci e personale rilevante nonché ai soggetti ad essi collegati, compresi gli importi relativi ad operazioni poste in essere nell'osservanza dell'art. 136 del TUB con società in cui i predetti soggetti risultano interessati, sono così composti:

Voce	IMPORTI (euro/1.000)
Crediti e Garanzie rilasciate	178
Raccolta diretta	546
Raccolta indiretta e gestita	26
Azioni Cassa di Risparmio di Orvieto*	12.056

* Importo espresso al valore nominale

Il margine di interesse relativo ai predetti rapporti di impieghi/raccolta ammonta a -11 mila euro, mentre il margine di contribuzione ammonta ad +1 mila euro.



2020

***BILANCIO INDIVIDUALE AL 31/12/2020
NOTA INTEGRATIVA
PARTE M
INFORMATIVA SUL LEASING***

Sezione 1 - LOCATARIO

Informazioni qualitative

Il principio IFRS 16 “Leases” è stato introdotto dal Regolamento UE n. 2017/1986 del 31 ottobre 2017 in sostituzione dello IAS 17 e si applica a partire dall’1 gennaio 2019.

Tale principio fornisce una nuova definizione di *lease* ed introduce un criterio basato sul controllo (right of use) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l’identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall’uso del bene e il diritto di dirigere l’uso del bene sottostante il contratto.

Per “leasing”, pertanto, si intendono tutti i contratti in base ai quali il locatore concede al locatario il diritto di utilizzare un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. Tale definizione va quindi oltre il concetto di leasing (finanziario/operativo) generalmente considerato nella prassi contabile prima dell’emanazione del principio in questione. Nell’alveo dell’IFRS 16, rientrano, infatti, anche i comuni contratti di locazione di beni materiali (ad es. di immobili) utilizzati dall’impresa nell’esercizio della propria attività.

Quanto agli aspetti contabili, il locatario rileva nello Stato patrimoniale Attivo un Diritto d’Uso (Right of Use) del bene oggetto del contratto e nello Stato patrimoniale Passivo un Debito per leasing (Lease Liability) pari al valore attuale dei canoni previsti per il contratto e non ancora pagati. Nel conto economico vengono rilevati, invece, l’ammortamento del Diritto d’Uso e gli interessi passivi derivanti dal Debito per leasing.

Nell’identificazione dei diritti d’uso, si applicano le “semplificazioni” consentite dall’IFRS 16, ovvero:

- esclusione dal perimetro di applicazione dei contratti “short-term”, ovvero aventi una vita residua alla data di prima applicazione inferiore ai 12 mesi;
- esclusione dal perimetro di applicazione dei contratti “low-value”, ovvero aventi un valore stimato all’acquisto dell’asset inferiore ad euro 5.000.

Con riferimento alle scelte adottate dalla Cassa nell’applicazione del principio si evidenzia inoltre che:

- il perimetro di applicazione del nuovo principio è riferibile essenzialmente ai contratti di locazione immobiliare e di noleggio di autoveicoli;
- il tasso di finanziamento marginale è determinato sulla base di una curva *risk free* aumentata dello spread della raccolta (rappresentativo del merito creditizio del locatario);
- con riferimento alla durata dei leasing, in generale è stato considerato come ragionevolmente certo solo il primo periodo di rinnovo contrattuale, a meno che non vi siano clausole contrattuali particolari, fatti o circostanze, che portino a considerare rinnovi aggiuntivi o a determinare la fine del leasing.

Informazioni quantitative

Di seguito si riporta la movimentazione del Right of Use e della Lease Liability nel corso del 2020.

Attività materiali ad uso funzionale	Anno 2020			Anno 2019		
	Fabbricati	Altro	Totale	Fabbricati	Altro	Totale
Right of Use saldo iniziale	6.077	44	6.121	7.595	59	7.654
- Quote ammortamento	(1.524)	(21)	(1.545)	(1.557)	(15)	(1.572)
+/- Altre variazioni	1.018	28	1.064	39		39
Valore contabile saldo finale	5.571	51	5.622	6.077	44	6.121

Debiti per leasing	Anno 2020	Anno 2019
Lease Liability saldo iniziale	6.040	7.654
- canoni erogati per i leasing	(1.475)	(1.655)
+ Interessi Passivi maturati nell’esercizio	80	89
+/- Altre variazioni nell’anno	981	(48)
Lease Liability saldo finale	5.626	6.040

Di seguito si riportano le altre componenti escluse dal perimetro di applicazione dell'IFRS 16.

Altre informazioni	31/12/2020	31/12/2019
Costi per leasing low value	41	78
Costi per leasing short term	16	2
Altre spese sui leasing	110	105

La voce "Altre spese sui leasing" è riconducibile prevalentemente all'Iva indetraibile relativa ai canoni periodici versati.

Sezione 2 - LOCATORE

Informazioni qualitative

La Cassa non ha contratti in essere in qualità di locatore.

Informazioni quantitative

1. Informazioni di stato patrimoniale e di conto economico

La Cassa non ha contratti in essere in qualità di locatore.

2. Leasing finanziario

Non sono presenti operazioni di leasing finanziario.

2.1 Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere e riconciliazione con i finanziamenti per leasing iscritti nell'attivo

La Cassa non ha contratti in essere in qualità di locatore.

2.2 Altre informazioni

La Cassa non ha contratti in essere in qualità di locatore.

Deloitte.

Deloitte & Touche S.p.A.
Via della Camilluccia, 589/A
00135 Roma
Italia

Tel: +39 06 367491
Fax: +39 06 36749282
www.deloitte.it

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

**Agli Azionisti della
Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A.**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A. (la "Cassa"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2020, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa al 31 dicembre 2020, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Cassa in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Udine Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 i.v.

Codice Fiscale/Registro delle Imprese di Milano Monza Brianza Lodi n. 03049560166 - R.E.A. Milano n. 1720239 | Partita IVA: IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

Deloitte.

2

Classificazione dei finanziamenti verso clientela valutati al costo ammortizzato non deteriorati**Descrizione dell'aspetto chiave della revisione**

Nel bilancio al 31 dicembre 2020, i finanziamenti verso clientela valutati al costo ammortizzato in *bonis* lordi ammontano a Euro 894.095 migliaia con una percentuale di copertura dello 0,7%, di cui Euro 748.320 migliaia riferibili a crediti lordi in *bonis* classificati in Stage 1 ed Euro 145.775 migliaia riferibili a crediti lordi in *bonis* classificati in Stage 2 rispettivamente con una percentuale di copertura dello 0,2% e del 3,3%.

Nell'ambito delle proprie politiche di gestione dei crediti verso la clientela, la Cassa ha adottato, tenendo conto anche dell'attuale contesto di incertezza connesso alla pandemia da Covid-19, regole e processi di monitoraggio dell'andamento dei rapporti creditizi che hanno comportato, tra l'altro, un'articolata attività di classificazione degli stessi in categorie di rischio omogenee.

Nella relazione sulla gestione al paragrafo "Le dinamiche patrimoniali e reddituali – La qualità del portafoglio crediti" e nella nota integrativa nella "Parte A – Politiche Contabili" e nella "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" – è riportata l'informativa sugli aspetti sopra descritti.

Come più ampiamente descritto nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione il contesto di riferimento, contraddistinto dagli effetti della pandemia Covid-19, è stato altresì caratterizzato da nuove iniziative e concessioni introdotte dai governi e dalle autorità monetarie e fiscali, i cui impatti sulla situazione economico-patrimoniale della Cassa sono riportati nella Nota integrativa nelle seguenti sezioni:

- Parte B Informazioni sullo stato patrimoniale – Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (4.4a Finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive);
- Parte C – Informazioni sul conto economico – Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (8.1a Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: composizione);
- Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Sezione A – Qualità del credito (A.1.5a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: valori lordi e netti e A.1.7a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: valori lordi e netti);

come previsto dall'integrazione del 15 dicembre 2020 delle disposizioni della "Circolare n. 262 – Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" della Banca d'Italia che ha introdotto una specifica informativa avente ad oggetto gli effetti che la pandemia Covid-19 e le misure a sostegno

Deloitte.

3

dell'economia hanno prodotto sulle strategie, gli obiettivi e le politiche di gestione dei rischi, nonché sulla situazione economico-patrimoniale degli intermediari.

Nel paragrafo “Rischi, incertezze e impatti dell’epidemia Covid-19” della Sezione 4 – Altri Aspetti della Parte A – Politiche contabili della nota integrativa, la Cassa illustra le valutazioni effettuate in relazione alla situazione di contingenza determinata dalla pandemia Covid-19 sia sul modello di *staging allocation* sia sulla individuazione degli scenari macroeconomici utilizzati al fine di determinare le perdite attese.

In considerazione della complessità del processo di classificazione dei finanziamenti verso clientela in categorie di rischio omogenee adottato dalla Banca, nonché della soggettività che caratterizza gli aspetti metodologici adottati al fine di cogliere le incertezze derivanti dalla pandemia Covid-19, abbiamo ritenuto che la classificazione dei finanziamenti verso clientela valutati al costo ammortizzato non deteriorati, rappresenti un aspetto chiave della revisione del bilancio della Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A. per l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2020.

Procedure di revisione svolte

Nell’ambito delle attività di revisione sono state svolte le seguenti principali procedure:

- analisi del processo creditizio con particolare riferimento alla rilevazione e comprensione dei presidi organizzativi e procedurali messi in atto dalla Cassa e modificati anche per tenere conto degli impatti derivanti dalla pandemia Covid-19, al fine di garantire il monitoraggio della qualità del credito e la corretta classificazione in conformità ai principi contabili applicabili e a quanto disposto dalla normativa di settore;
- verifica della corretta alimentazione e gestione degli archivi, anche mediante il supporto di specialisti informatici della rete Deloitte;
- esame dei criteri di classificazione adottati dalla Cassa nella suddivisione del portafoglio dei finanziamenti verso clientela valutati al costo ammortizzato non deteriorati in categorie di rischio omogenee ed in particolare nell’allocazione agli Stage 1 e 2, mediante analisi della ragionevolezza delle assunzioni e dei parametri utilizzati nei modelli di *staging allocation*, tenuto anche conto della situazione di contingenza determinata dalla pandemia Covid-19; tale attività è stata svolta anche avvalendoci del supporto degli specialisti della rete Deloitte;
- verifica, per un campione di finanziamenti verso clientela valutati al costo ammortizzato non deteriorati, della correttezza della classificazione;
- svolgimento di procedure di analisi comparativa con riferimento alle variazioni maggiormente significative rispetto ai dati dell’esercizio precedente, anche mediante l’ottenimento e l’esame della reportistica di monitoraggio predisposta dalla Cassa, e discussione delle relative

Deloitte.

4

risultanze con i responsabili delle funzioni aziendali e delle relative unità organizzative coinvolte;

- analisi degli eventi successivi alla data di chiusura del bilancio al fine di formulare considerazioni in merito alla correttezza delle classificazioni operate;
- verifica della completezza e della conformità dell’informativa fornita in bilancio dalla Cassa rispetto a quanto previsto dal quadro normativo di riferimento e dai principi contabili applicabili, nonché dalle recenti comunicazioni emanate dalle Autorità di Vigilanza a seguito dell’emergenza pandemica Covid-19.

Classificazione e valutazione dei finanziamenti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati

Descrizione dell’aspetto chiave della revisione

Nel bilancio d’esercizio al 31 dicembre 2020 risultano iscritti finanziamenti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati netti pari ad Euro 53.508 migliaia, a fronte di un valore lordo pari ad Euro 110.801 migliaia, con una percentuale di copertura pari al 51,7%.

Per le regole di classificazione dei finanziamenti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati la Cassa fa riferimento alla normativa di settore, integrata dalle disposizioni interne che stabiliscono le regole di classificazione e trasferimento tra le diverse categorie.

Nella determinazione del valore recuperabile dei finanziamenti verso clientela deteriorati valutati al costo ammortizzato, la Cassa, nell’ambito delle proprie politiche di classificazione e valutazione, ha fatto ricorso a processi e modalità di valutazione caratterizzati da elementi di soggettività e da processi di stima di talune variabili quali, ad esempio, i flussi di cassa previsti, i tempi di recupero attesi e il presumibile valore di realizzo delle garanzie, ove presenti, la cui modifica può comportare una variazione del valore recuperabile; tale determinazione si è basata sull’utilizzo degli elementi informativi disponibili alla data di valutazione e risente dell’attuale contesto di incertezza connesso all’emergenza pandemica da Covid-19.

Nella relazione sulla gestione al Paragrafo “Le dinamiche patrimoniali e reddituali – La qualità del portafoglio crediti” e nella nota integrativa nella “Parte A – Politiche Contabili”, nella “Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale - Sezione 4 dell’attivo” e nella “Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura” è riportata l’informativa sugli aspetti sopra descritti.

In considerazione della significatività dell’ammontare dei finanziamenti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati iscritti in bilancio, della complessità dei processi di stima adottati dalla Cassa che hanno comportato un’articolata attività di classificazione in categorie di rischio omogenee, nonché della rilevanza delle componenti discrezionali insite nella natura estimativa del valore recuperabile, anche in ragione delle incertezze

Deloitte.

5

connesse all'attuale contesto macroeconomico conseguente all'emergenza pandemica da Covid-19, abbiamo ritenuto che la classificazione dei finanziamenti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati e la loro valutazione rappresentino un aspetto chiave della revisione del bilancio della Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte le seguenti principali procedure:

- analisi del processo creditizio con particolare riferimento alla rilevazione e comprensione dei presidi organizzativi e procedurali messi in atto dalla Cassa e modificati anche per tenere conto degli impatti derivanti dalla pandemia Covid-19, al fine di garantire il monitoraggio della qualità del credito, la gestione dei crediti deteriorati e la corretta classificazione e valutazione in conformità ai principi contabili applicabili e alla normativa di settore;
- verifica della corretta alimentazione e gestione degli archivi, anche mediante il supporto di specialisti informatici della rete Deloitte;
- verifica, per un campione di finanziamenti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati, della classificazione e determinazione del valore recuperabile sulla base del quadro normativo di riferimento, dei principi contabili applicabili e degli eventuali impatti derivati dalla pandemia Covid-19 in corso, anche mediante ottenimento ed esame di conferme scritte da parte dei legali incaricati dalla Cassa del recupero dei crediti;
- svolgimento di procedure di analisi comparativa relativamente alla movimentazione dei finanziamenti verso clientela valutati a costo ammortizzato deteriorati e delle relative rettifiche di valore e procedure di analisi comparativa, per ciascuna categoria di crediti deteriorati, mediante il calcolo di opportuni indici di copertura e il relativo confronto con i dati relativi all'esercizio precedente;
- analisi degli eventi successivi alla data di chiusura del bilancio al fine di formulare considerazioni in merito alla congruità delle classificazioni e delle valutazioni operate;
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita in bilancio dalla Cassa rispetto a quanto previsto dal quadro normativo di riferimento e dai principi contabili applicabili, nonché dalle recenti comunicazioni emanate dalle Autorità di Vigilanza a seguito dell'emergenza pandemica Covid-19.

Deloitte.

6

Valutazione delle recuperabilità delle attività fiscali anticipate**Descrizione
dell'aspetto chiave
della revisione**

Nel bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2020 risultano iscritte "Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico" pari ad Euro 23.274 migliaia. Di tali attività fiscali, Euro 8.412 migliaia sono considerate "DTA qualificate" in quanto rientrano nell'ambito di applicazione della L.214/2011, Euro 7.805 migliaia derivano da differenze temporanee deducibili e Euro 7.056 migliaia si riferiscono a perdite fiscali e ad ACE rispettivamente per Euro 6.322 migliaia e per Euro 734 migliaia. Le "Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto" iscritte nel bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2020 ammontano a Euro 131 migliaia.

L'informativa circa le valutazioni svolte dagli Amministratori in relazione alla recuperabilità delle suddette imposte anticipate è riportata nella nota integrativa nella "Parte A – Politiche Contabili" e nella "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale – sezione 10 – Le attività fiscali e le passività fiscali".

In particolare, gli Amministratori hanno fornito l'informativa circa la recuperabilità delle suddette attività fiscali anticipate, evidenziando le assunzioni alla base della stima dei redditi imponibili attesi per gli esercizi successivi.

La valutazione circa la recuperabilità delle attività fiscali anticipate deriva da specifiche assunzioni riguardanti, tra l'altro, la probabilità di realizzo di redditi imponibili nei futuri esercizi e la capacità di questi ultimi di riassorbire le suddette attività fiscali anticipate.

Al riguardo gli Amministratori della Cassa ritengono che, sulla base delle analisi condotte, il recupero delle attività fiscali anticipate iscritte in bilancio avverrà oltre l'orizzonte temporale esplicito delle Proiezioni economico-finanziarie 2021-2024, elaborate anche tenuto conto del mutato contesto macroeconomico conseguente all'emergenza pandemica da Covid-19 e delle importanti evoluzioni normative e regolamentari che sono intervenute e integrate sulla base delle strategie industriali della Capogruppo Banca del Mezzogiorno - Mediocredito Centrale S.p.A.; in particolare ipotizzano un pieno recupero delle attività fiscali anticipate iscritte in bilancio entro l'esercizio 2028.

In considerazione della rilevanza dell'ammontare delle attività per imposte anticipate e della rilevanza delle componenti discrezionali insite nella valutazione della recuperabilità che si è basata sull'utilizzo di assunzioni e stime con un elevato grado di soggettività, anche in ragione dell'incertezza connessa all'attuale contesto macroeconomico conseguente all'emergenza pandemica, abbiamo considerato la recuperabilità delle attività fiscali

Deloitte.

7

anticipate un aspetto chiave della revisione del bilancio della Cassa per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, anche mediante il supporto degli specialisti fiscali della rete Deloitte, le seguenti principali procedure:

- esame delle differenze temporanee deducibili che hanno generato la rilevazione di imposte anticipate;
- esame dei criteri di determinazione dell'aliquota fiscale in vigore al momento in cui le differenze temporanee si riverseranno, sulla base della normativa in vigore alla data di riferimento del bilancio;
- esame delle proiezioni economico e finanziarie da cui derivano i redditi imponibili futuri e analisi del prospetto di calcolo degli imponibili fiscali attesi per gli esercizi futuri predisposto dalla Cassa anche mediante il supporto di esperti in materia fiscale della rete Deloitte;
- valutazione della ragionevolezza delle stime formulate dagli Amministratori della Cassa circa le assunzioni e i parametri utilizzati per lo sviluppo del *probability test*, anche tenuto conto degli impatti derivanti dalla pandemia Covid-19;
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita in bilancio dalla Cassa rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicabile.

Altri aspetti

Ai sensi dell'art. 2497-bis, comma primo, del codice civile, la Cassa ha indicato di essere soggetta a direzione e coordinamento da parte della Banca del Mezzogiorno – Mediocredito Centrale S.p.A (MCC) e, pertanto, ha inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio di tale società. Il nostro giudizio sul bilancio della Cassa non si estende a tali dati.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Cassa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia.

Deloitte.

8

Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Cassa o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Cassa.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Cassa;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Cassa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Cassa cessi di operare come un'entità in funzionamento;

Deloitte.

9

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea degli azionisti della Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A. ci ha conferito in data 5 agosto 2019 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Cassa per gli esercizi dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Cassa nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A. al 31 dicembre 2020, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A. al 31 dicembre 2020 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

Deloitte.

10

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A. al 31 dicembre 2020 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Vittorio Fiore
Socio

Roma, 26 maggio 2021



Schemi dell'ultimo bilancio approvato dalla controllante Banca del Mezzogiorno - Mediocredito Centrale SpA (MCC) che esercita attività di direzione e coordinamento (art. 2497 bis, comma 4 del Codice Civile)

La società è soggetta all'azione di direzione e coordinamento da parte di Banca del Mezzogiorno – Mediocredito Centrale SpA (MCC). I dati essenziali della controllante Banca del Mezzogiorno – Mediocredito Centrale SpA (MCC), esposti nel prospetto riepilogativo richiesto dall'articolo 2497-bis del Codice Civile, sono stati estratti dall'ultimo bilancio approvato per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019.

Per un'adeguata e completa comprensione della situazione patrimoniale e finanziaria di Banca del Mezzogiorno – Mediocredito Centrale SpA (MCC) al 31 dicembre 2019, nonché del risultato economico conseguito dalla società nell'esercizio chiuso a tale data, si rinvia alla lettura del bilancio che, corredato della relazione della società di revisione, è disponibile nelle forme e nei modi previsti dalla legge.

INVITALIA MEDIOCREDITO CENTRALE

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31/12/2019	31/12/2018
10. Cassa e disponibilità liquide	1.054.675	25.018.540
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	444	969
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	444	969
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	747.965.802	715.751.445
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.644.593.190	1.493.237.182
a) crediti verso banche	84.723.444	62.357.866
b) crediti verso clientela	1.559.869.746	1.430.879.316
50. Derivati di copertura	88.038.993	82.649.638
70. Partecipazioni	600.000	600.000
80. Attività materiali	18.254.483	625.565
90. Attività immateriali	1.912.874	1.997.729
100. Attività fiscali	12.380.645	20.277.305
a) correnti	-	5.424.640
b) anticipate	12.380.645	14.852.665
120. Altre attività	9.505.836	10.292.557
Totale dell'attivo	2.524.306.942	2.350.450.930
Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2019	31/12/2018
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.113.000.883	1.985.601.291
a) debiti verso banche	494.388.404	892.752.597
b) debiti verso clientela	1.161.367.455	796.149.883
c) titoli in circolazione	457.245.024	296.698.811
40. Derivati di copertura	2.248.325	-
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica(+/-)	78.181.530	73.788.761
60. Passività fiscali	965.328	107.822
a) correnti	882.552	-
b) differite	82.776	107.822
80. Altre passività	23.956.674	15.851.849
90. Trattamento di fine rapporto del personale	3.120.779	3.162.656
100. Fondi per rischi e oneri	8.290.622	6.556.576
a) impegni e garanzie rilasciate	1.712.457	581.369
b) quiescenza e obblighi simili	3.322.927	3.287.261
c) altri fondi per rischi e oneri	3.255.238	2.687.946
110. Riserve da valutazione	(3.875.227)	(10.517.063)
140. Riserve	71.390.348	51.189.025
160. Capitale	204.508.690	204.508.690
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	22.518.990	20.201.323
Totale del passivo e del patrimonio netto	2.524.306.942	2.350.450.930



2020

ALLEGATI

INVITALIA MEDIOCREDITO CENTRALE

CONTO ECONOMICO

Voci	31/12/2019	31/12/2018
10. Interessi attivi e proventi assimilati	40.846.875	50.763.914
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(15-798.963)	(18.859.233)
30. Margine di interesse	25.047.912	31.904.681
40. Commissioni attive	55.019.586	56.540.913
50. Commissioni passive	(364.830)	(432.266)
60. Commissioni nette	54.654.756	56.108.647
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(104.910)	8.626
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	9.038.390	867.427
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		867.427
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9.038.390	
c) passività finanziarie		
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(526)	(214)
a) attività e passività finanziarie designate al fair value		
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(526)	(214)
120. Margine di intermediazione	88.635.622	88.889.167
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(15.927.139)	(26.773.908)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(15.905.251)	(26.786.433)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(21.888)	12.525
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(288.398)	
150. Risultato netto della gestione finanziaria	72.420.085	62.115.259
160. Spese amministrative	(39.305.160)	(39.622.747)
a) spese per il personale	(25.271.491)	(24.041.270)
b) altre spese amministrative	(14.033.669)	(15.581.477)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(2.053.352)	2.066.544
a) impegni e garanzie rilasciate	(1.131.087)	726.030
b) altri accantonamenti netti	(922.265)	1.340.514
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.719.432)	(285.142)
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(923.298)	(597.711)
200. Altri oneri/proventi di gestione	712.710	462.186
210. Costi operativi	(43.288.532)	(37.976.870)
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti		12.000
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	29.131.533	24.150.389
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(6.612.563)	(3.949.066)
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	22.518.990	20.201.323
300. Utile (Perdita) d'esercizio	22.518.990	20.201.323



Publicità dei corrispettivi di revisione legale (ai sensi dell'art. 2427 comma 16-bis del Codice Civile)

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, comma 16-bis del Codice Civile, si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti, per l'esercizio in corso alla data di chiusura del presente bilancio, con la Società di revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Tali corrispettivi rappresentano i costi sostenuti ed iscritti in Bilancio d'esercizio, al netto dei rimborsi spese e dell'IVA indetraibile e del contributo CONSOB.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi in euro/1000
Servizi di revisione legale	Deloitte & Touche Spa	Cassa di Risparmio di Orvieto	27
Altri servizi	Deloitte & Touche Spa	Cassa di Risparmio di Orvieto	19
TOTALE			46

Gli importi indicati sono al netto di IVA e di rimborsi per spese sostenute.

Informativa al Pubblico Stato per Stato

La Circolare n. 285 di Banca d'Italia del 17 dicembre 2013 ("Disposizioni di vigilanza per le banche") prevede, a partire dal 4° aggiornamento del 17 giugno 2014, l'obbligo di pubblicare le informazioni previste nell'Allegato A della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della suddetta Circolare.

Nelle seguenti tabelle sono forniti i dati richiesti con riferimento alla data del 31 dicembre 2020 (importi in euro/migliaia):

Stato di insediamento attività	Natura dell'attività	Fatturato in euro/000	Numero dipendenti su base equivalente a tempo pieno	Utile/(Perdita) prima delle imposte	Imposte sull'Utile o sulla (Perdita)	Contributi pubblici ricevuti
		(A)	(B)	(C)	(D)	(E)
Italia	Bancaria	35.909	242	(11.514)	3.050	

Stato di insediamento attività	Denominazione delle Società insediate	Natura dell'attività (F)
Italia	Cassa di Risparmio di Orvieto SpA	Bancaria

LEGENDA / NOTE

(A) Il dato corrisponde alla voce 120 del conto economico "Margine di intermediazione".

(B) Per "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" si intende il rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

(C) Per "Utile o perdita prima delle imposte" si intende l'importo della voce 260 del conto economico.

(D) Per "Imposte sull'utile o sulla perdita" si intende l'importo della voce 270 del conto economico.

(E) La Cassa non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2019. Al riguardo, si precisa che, nel novero di tali contributi, sono escluse operazioni poste in essere con le banche centrali per finalità di stabilità finanziaria e operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione di politica monetaria.

(F) L'elenco delle attività svolte fa riferimento alle linee di attività indicate nella Tabella 2 dell'art. 317, par. 4 della CRR. Nello specifico:

- *Attività bancaria*: Servizi finanziari per l'impresa, negoziazioni e vendite, Intermediazione al dettaglio, Servizi bancari a carattere commerciale, Servizi bancari al dettaglio, Pagamenti e regolamenti, Gestioni fiduciarie, Gestioni patrimoniali, così come definiti dalla CRR.
- *Attività finanziaria*: Servizi finanziari per l'impresa, negoziazioni e vendite, Intermediazione al dettaglio, Servizi bancari a carattere commerciale, Servizi bancari al dettaglio, Pagamenti e regolamenti, Gestioni fiduciarie, Gestioni patrimoniali, così come definiti dalla CRR dove è esclusa la raccolta di risparmio e/o l'erogazione di finanziamenti alla clientela.
- *Attività non finanziaria*: se non sono svolti servizi inclusi nella Tabella 2 dell'art. 317, par. 4 della CRR.



2020

CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO Società per Azioni

Società per azioni

Sede Legale e Direzione Generale: Piazza della Repubblica 21 - 05018 Orvieto - TR (Italy)

Capitale Sociale al 31 dicembre 2020 € 45.615.730 int. vers.

Codice Fiscale, Partita IVA e iscrizione Registro Imprese di Terni n. 00063960553

REA 64390 Cod. ABI 06220 - Albo delle Banche n. 5123 - Cod. BIC BPBAITR1

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

Sito web: www.cariorvieto.it - Info: info@cariorvieto.it

Telefono: 0763 399 381 - Fax: 0763 344 286

Presidenza e Direzione Generale

Orvieto Piazza della Repubblica, 21 0763 39.93.55

Regione Umbria**Terni e provincia**

Alviano	✦ Via XXIV Maggio, 5	0744 90.50.01	
Amelia	✦ Via Nocicchia, 1	0744 98.39.82	
Attigliano	✦ Piazza V.Emanuele II, 14	0744 99.42.60	
Avigliano Umbro	✦ Via Roma, 152	0744 93.31.14	
Baschi	✦ Via Amelia, 17	0744 95.71.10	
Castel Giorgio	✦ Via Marconi, 5/bcd	0763 62.70.12	
Castel Viscardo	✦ Via Roma, 26/a	0763 36.10.17	
Fabro	✦ Piazza della Stazione, 69/b	0763 83.17.46	
Giove	✦ Corso Mazzini, 38	0744 99.29.38	
Guarda	✦ Via V.Emanuele, 79/a	0744 90.60.01	
Montecchio	✦ Via Cavour, 5	0744 95.30.00	
Monteferro	✦ S.S. Valnerina, 82	0744 38.91.39	
Montegabbione	✦ Piazza della Libertà, 3	0763 83.75.30	
Narni Scalo	✦ Via Tuderte, 74	0744 75.03.83	
Orvieto	✦ Corso Cavour, 162	0763 34.16.40	
Orvieto	✦ Via Degli Aceri, Snc	0763 30.56.29	
Orvieto	✦ Viale 1° Maggio, 71/73	0763 30.16.60	
Orvieto	✦ Piazza della Repubblica, 21	0763 39.91	
Orvieto	✦ Via Po, 33/B	0763 34.46.65	
Orvieto	✦ Ospedale di Orvieto c/o Località Ciconia		(solo Bancomat)
Parrano	✦ Via XX Settembre c/o Comune Di Parrano	0763 83.80.34	(solo Bancomat)
Penna in Teverina	✦ Largo Garibaldi, 12/14		(solo Bancomat)
Porano	✦ Via Neri, 14	0763 37.43.93	
San Venanzo	✦ Piazza Roma, 11	075 87.51.13	
Terni	✦ Via Del Rivo - Angolo Via dell'Aquila, 2	0744 30.68.53	
Terni	✦ Via Montefiorino, 8/10	0744 28.40.74	
Terni	✦ Via Nazario Sauro, 3a/3b	0744 54.73.11	
Terni	✦ Via Petroni, 14	0744 54.50.11	
Terni - (Piediluco)	✦ Piazza Bonanni, 1	0744 36.84.48	
Terni	✦ Via Turati, 22	0744 46.06.94	

Perugia e provincia

Marsciano	✦ Piazza C. Marx, 11	075 74.16.31	
Perugia	✦ Via Mario Angeloni, 1	075 46.51.63.0	
Todi	✦ Voc. Bodoglie, 150/A - Int. 1	075 89.87.74.6	

Regione Lazio**Roma e provincia**

Fiano Romano	✦ Via Palmiro Togliatti, 131/B	0765 48.28.53	
Guidonia Montecelio	✦ Viale Roma, 146	0774 30.08.36	
Mentana	✦ Via della Rimessa, 23/29	06 90.94.60.8	
Monterotondo	✦ Via dello Stadio, 15/a	06 90.62.74.17	
Palestrina	✦ Via Prenestina nuova, 115-117	06 95.27.19.31	
Roma	✦ Via Casilina, 2121	06 20.76.61.64	
Santa Lucia	✦ Via Palombarese, 429 e/f	06 90.53.21.85	
Subiaco	✦ Via F. Petrarca, 17	0774 82.28.01	
Tivoli	✦ Piazza Plebiscito, 26	0774 33.49.46	
Tivoli Terme	✦ Via Nazionale Tiburtina, 246	0774 35.45.00	

Viterbo e provincia

Bolsena	✦ Piazza Matteotti, 22/24	0761 79.90.04	
Castiglione in Teverina	✦ Via Vaselli, 6/A	0761 94.71.94	
Civita Castellana	✦ Via Giovanni XXIII, 3	0761 59.84.67	
Soriano nel Cimino	✦ Via V.Emanuele II, 31	0761 74.93.44	
Vignanello	✦ Via Dante Alighieri, Snc	0761 75.46.62	
Viterbo	✦ Via Igino Garbini, Snc	0761 33.30.73	
Viterbo - (Grotte S. Stefano)	✦ Via Della Stazione, 66	0761 36.62.84	

Regione Toscana**Pistoia e provincia**

Montecatini Terme	✦ Via Solferino, 6	0572 09.07.09	
Pistoia	✦ Via Atto Vannucci, 38	0573 97.61.94	
San Marcello Piteglio	✦ Via Leopoldo, 33	0573 63.01.17	

✦ = Sportello Bancomat

